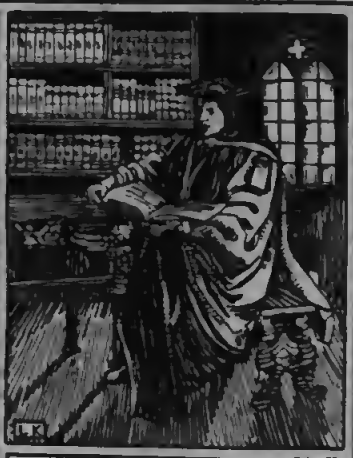
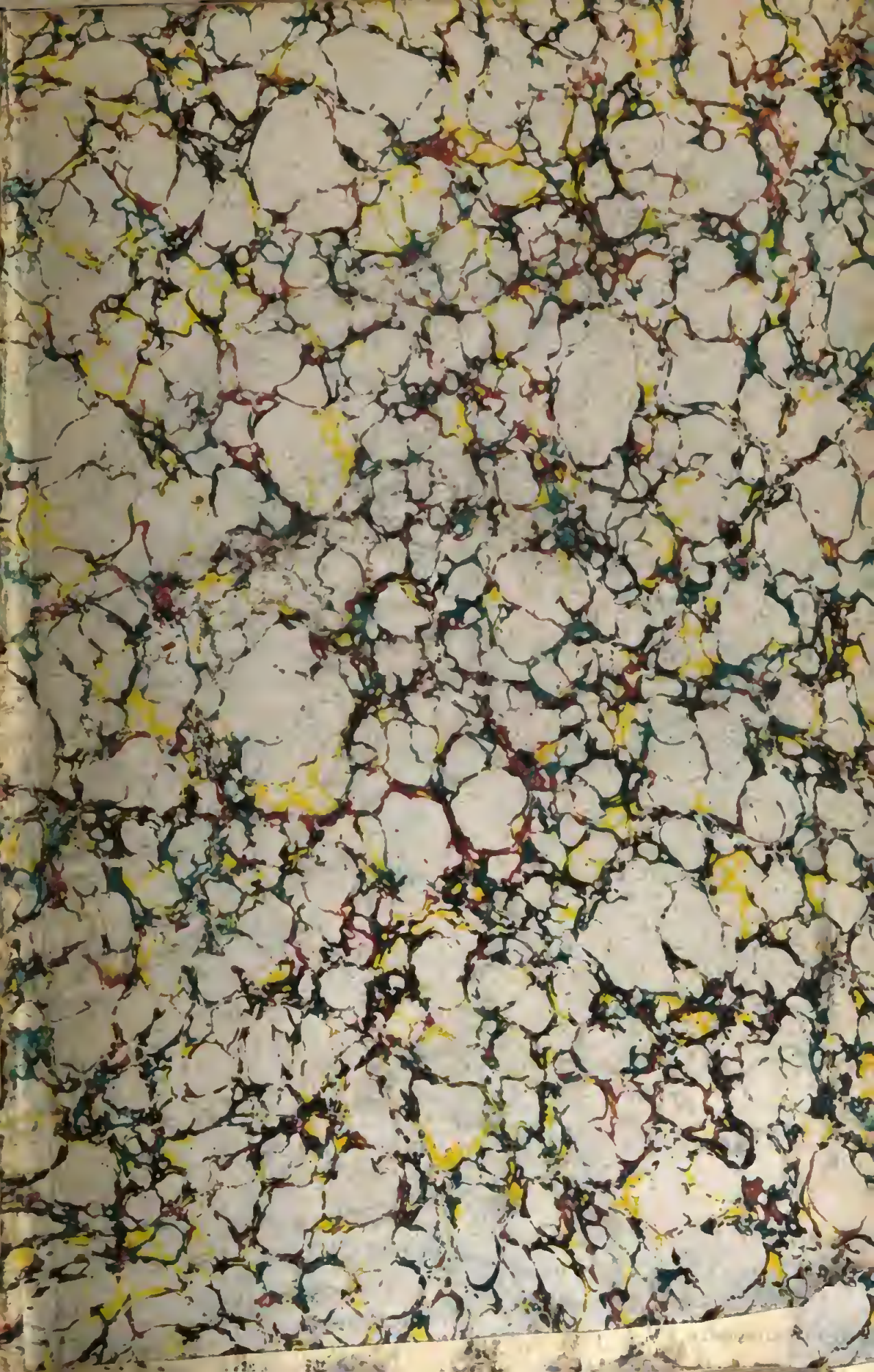
B 3 010 950

University of California



Lux ex Tenebris.

Claus Spreckels Fund.



ECONOMISTI CLASSICI

ITALIANI.

Digitized by Google

SCRITTORI CLASSICI

ITALIANI

DI

ECONOMIA POLITICA.

Tomo L. 43.

INDICI.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA

MILANO

DALL' IMPERIALE REGIA STAMPERIA

MDCCCXVI.

BIBLIOTECA DI S. A. R. IL CONTE DI TRIANI

HB46
.S4
m.s.
v.43

BROKE

Digitized by Google

ELENCO

DEGLI AUTORI E DELLE LORO OPERE

CONTENUTE

IN QUESTA RACCOLTA

DEGLI

ECONOMISTI CLASSICI ITALIANI.

AVVERTENZE.

1.ª Le lettere A, M nella serie particolare indicano la parte antica e la parte moderna.

2.ª Per maggior comodo dell'*Indice* seguente si è ritenuta nella numerazione de' volumi una sola serie generale; di modo che il *primo* della parte moderna (che viene dopo il 7.° ed ultimo dell'antica) è nominato tomo *ottavo*, e così in seguito, come si vede nella seconda colonna dell'Elenco seguente.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA

ELENCO DEGLI AUTORI

E

DELLE LORO OPERE

		Serie particol. Tomo		Serie generale. Tomo
Algarotti	Francesco, veneziano.			
	Saggio sopra il commercio.			
	Epistola (in versi sciolti) sopra il commercio.			
	Frammento su gli effetti dell' industria.			
	Pensiero sulla preferenza dell'Africa in confronto dell'Asia e dell'America, rapporto all'industria e al commercio degli Europei.	M.	I	VIII
	Lettera sopra il Carro di Cerere di *Alessandro del Borro,* aretino.			
Bandini	Salustio Antonio, sanese.			
	Discorso economico, nell' anno 1737.			
	(Elogio del Bandini, scritto da *Giuseppe Gorani,* milanese).			

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo.
Beccaria	Cesare, milanese.		
	Elementi di economia pubblica (*inediti*)	M. 11	XVIII
	Continuazione e fine degli Elementi di economia pubblica. Prolusione nell' apertura della nuova cattedra di scienze camerali in Milano, 3 gennajo 1769. Del disordine e de' rimedj delle monete nello Stato di Milano, nell'anno 1762. Tentativo analitico sui contrabbandi. Relazione della riduzione delle misure di lunghezza all'uniformità per lo Stato di Milano, 1780.	» 12	XIX
Belloni	Girolamo, romano.		
	Dissertazione sopra il commercio. Lettera sopra la natura della moneta immaginaria. (Due lettere, tradotte dal francese, relative alla suddetta dissertazione).	» 2	IX
Briganti	Filippo, napoletano.		
	Esame economico del sistema civile.	» 28	XXXV
	Continuazione e fine dell'Esame economico	» 29	XXXVI
Broggia	Carlo Antonio, napoletano.		
	Trattato de' tributi.	A. 4	IV

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Broggia.	Trattato delle monete, considerate nei rapporti di legittima riduzione, di circolazione e di deposito . . .	A. 4	IV
	Continuazione e fine del Trattato delle monete.		
	Due frammenti estratti dal Trattato politico di sanità; il 1.° de' magistrati di sanità; il 2.° delle fiere per motivo di commercio.	» 5	V
	Lettera dell' autore al dottor *Lami* contro un giornalista veneziano.		
Cantalupo	Domenico di Gennaro, napoletano.		
	Annona o sia piano economico di pubblica sussistenza.	M. 40	XLVII
Caraccioli	(marchese), napoletano.		
	Riflessioni su l'economia e l'estrazione de' frumenti della Sicilia.		
Carli	Gian-Rinaldo, di Capo d'Istria.		
	Dissertazione dell'origine e del commercio della moneta, e dei disordini che accadono nelle alterazioni di essa.		
	Proporzione media fra i metalli monetati.	» 13	XX
	Del valore e della proporzione de' metalli monetati con i generi in Italia, prima delle scoperte dell'India, col confronto del valore e della proporzione de' tempi nostri.		

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Carli.	Osservazioni preventive al piano intorno alle monete di Milano, pubblicate nel 1766.		
	Nuove osservazioni su la riforma delle monete, 1770 (*inedite*).		
	(Rapporto del princ. *Kaunitz-Rietberg* fatto a S. M. I. il giorno 11 ottobre 1776 su la riforma delle monete nello Stato di Milano (*inedito*)).	M. 14	XXI
	Relazione del censimento dello Stato di Milano.		
	Breve ragionamento sopra i bilanci economici delle nazioni.		
	Del libero commercio de' grani, lettera al presidente *Neri*.		
Corniani	Giambattista, bresciano.		
	Riflessioni sulle monete.		
	Lettera ad un legislatore della Repubblica Cisalpina sull'oggetto monetario.	» 39	XLVI
	Della legislazione relativamente all' agricoltura. Discorsi due.		
D' Arco	Giambattista Gherardo (conte), mantovano.		
	Dell'armonia politico-economica tra la città e il suo territorio.	» 30	XXXVII
	Dell'annona.		
	Dell' influenza del commercio sopra i talenti e i costumi.	» 31	XXXVIII

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
D'Arco.	Dell'influenza dello spirito del commercio sull'economia interna de' popoli, e sulla prosperità degli Stati. Risposta al quesito: se in uno stato di terreno fertile favorir debbasi maggiormente l' estrazione delle materie prime ovvero quella delle manifatture. Del diritto ai transiti. (Dissertazione del dott. Gio. *Scottoni* sopra il suddetto quesito: se in uno stato di terreno fertile, ecc.).	M. 31	XXXVIII
Davanzati	Bernardo, fiorentino. Lezione delle monete con note dell'autore e di Anton-Maria *Salvini*. Notizia de' cambj.	A. 2	II
Delfico	Melchiorre, napoletano. Memoria sulla libertà del commercio, diretta a risolvere il problema dell' accademia di Padova (*inedita*)	M. 39	XLVI
Filangieri	Gaetano, napoletano. Delle leggi politiche ed economiche (Estratto della Scienza della legislazione: libro secondo).	» 32	XXXIX
Galiani	Ferdinando, napoletano. Della moneta	» 3	X
	Continuaz. e fine della moneta.	» 4	XI

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Galiani.	Dialoghi sul commercio dei grani (*in francese*)	M. 5	XII
	Continuazione e fine dei Dialoghi sul commercio de' grani. Due lettere sopra i Dialoghi. Lettera e memoria sui monti di pietà. Lettera relativa alla Stufa dell' *Intieri.* Plagiato di *Duhamel.* Varie notizie intorno a sè stesso e a' suoi scritti (*tutto in francese*). Estratto del Discorso sulla perfetta conservazione del grano, pubblicato sotto il nome di Bartolommeo *Intieri.*	» 6	XIII
Genovesi	Antonio, napoletano. Lezioni di economia civile. .	» 7	XIV
	Continuazione delle Lezioni di economia civile	» 8	XV
	Continuazione e fine delle Lezioni di economia civile. Ragionamento intorno all'uso delle grandi ricchezze per risguardo all'nmana felicità. Due ragionamenti sopra l'agricoltura.	» 9	XVI
	Ragionamento sul commercio in generale. Ragionamento sulle manifatture. Ragionamento sullo spirito della pubblica economia. Digressioni economiche. Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze.	» 10	XVII

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Genovesi.	Considerazioni sulle scienze. Quindici lettere sopra oggetti di pubblica economia.	M. 10	XVII
Mengotti	Francesco, feltriense. Del commercio de' Romani dalla prima guerra punica a Costantino. Il Colbertismo o sia Della libertà di commercio de' prodotti della terra.	» 36	XLIII
Montanari	Geminiano, modenese. Della moneta, trattato mercantile. Breve trattato del valore delle monete in tutti gli Stati.	A. 3	III
Neri	Pompeo, fiorentino. Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete. Appendice alle Osservazioni, ecc.	» 6	VI
	Documenti annessi alle Osservazioni, ecc.	» 7	VII
	Discorso sopra la materia frumentaria	. . . .	XLIX
Ortes	Giammaria, veneziano. Dell' economia nazionale . . .	M. 21	XXVIII
	Continuazione e fine dell' economia nazionale	» 22	XXIX
	Lettere in proposito del suo libro dell'economia nazionale.	» 23	XXX
	Riflessioni sulla popolazione delle nazioni per rapporto all' economia nazionale . .	» 24	XXXI

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Ortes.	Delle scienze utili e dilettevoli per rapporto alla felicità umana. Calcolo sopra il valore delle opinioni umane. Calcolo de' piaceri e de' dolori della vita umana. Lettere al conte *Algarotti* e all' auditore *Ciani.*	M. 24	XXXI
	Errori popolari intorno all' economia nazionale, considerati sulle presenti controversie tra i laici e i chierici, in ordine al possedimento de' beni. Annotazioni dell' autore sopra alcuni articoli di fogli letterarj che riguardano i suoi libri. Lettere sulla religione e sul governo de' popoli.	» 25	XXXII
	Continuazione e fine delle Lettere sulla religione e sul governo de' popoli.	» 26	XXXIII
	Dei fidecommessi a famiglie e a chiese e luoghi pii, in proposito del termine di *mani-morte* introdotto a questi ultimi tempi nell'economia nazionale. Lettera dell'autore in proposito di questo libro. Lettera dello stesso ai Novellisti letterarj di Firenze.	» 27	XXXIV
	Tre nuove lettere sull'economia nazionale. Compimento de' Trattati sulla popolazione e sulle scienze utili e dilettevoli.	» 42	XLIX

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Pagnini	Gio. Francesco, di Volterra.		
	Saggio sopra il giusto pregio delle cose, la giusta valuta delle monete e sopra il commercio de' Romani.		
	Digressione sul valore dell'oro e dell'argento, e sulla proporzione dei prezzi delle cose dei secoli XIV e XV in confronto del secolo XVIII, specialmente rapporto alla Toscana.	M. 2	IX
	Nota dei prezzi a' quali sono state ordinariamente vendute in Firenze le grasce, il bestiame, i terreni, i panni, ecc., e delle spese fatte in diverse occorrenze nei secoli XIV e XV.		
Palmieri	Giuseppe, napoletano.		
	Riflessioni sulla pubblica felicità, relativamente al regno di Napoli.	» 37	XLIV
	Osservazioni sulle tariffe, con applicazione al regno di Napoli.	» 38	XLV
	Della ricchezza nazionale.		
	Osservazioni sul lusso	» 42	XLIX
Paoletti	Ferdinando, toscano.		
	Pensieri sopra l'agricoltura (Estratto).	» 20	XXVII
	I veri mezzi di render felici le società, o sia dell'annona.		

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Ricci	Lodovico, modenese. Riforma degl' Istituti pii della città di Modena	M. 41	XLVIII
Scaruffi	Gasparo, reggiano. Discorso sopra le monete, e della vera proporzione tra l'oro e l'argento, il cui titolo originale è. L'*Alitinonfo* di M. Gasparo Scaruffi, per far ragione, ecc. (*Prospero*, Breve istruzione sopra il detto Discorso). (*Pratisuoli*, Digressione sul capo XII del detto Discorso).	A. 2	II
Scrofani	Saverio, siciliano. Memoria sulla libertà del commercio dei grani della Sicilia. Riflessioni sulle sussistenze, desunte da fatti osservati in Toscana.	M. 40	XLVII
Serra	Antonio, calabrese. Breve trattato delle cause che possono far abbondare i regni d'oro e d'argento dove non sono miniere	A. 1	I
Solera	Maurizio, piemontese. Saggio sui valori (*in francese*).	M. 39	XLVI
Turbolo	Gian-Donato, napoletano. Discorsi e relazioni sulle monete del regno di Napoli .	A. 1	I

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Vasco	Giambattista, torinese.		
	Della moneta, Saggio politico.		
	Delle università delle arti e mestieri.	M. 33	XL
	Memoria sulle cause della mendicità e sui mezzi di abolirla (*in francese*).		
	La felicità pubblica considerata nei coltivatori di terre proprie.	» 34	XLI
	L'usura libera.		
	Risposta al quesito: Come provvedere al sostentamento degl'impiegati ne' filatoi di seta, quando loro manca il travaglio.	» 35	XLII
	Annunzj ed estratti sopra diversi oggetti di economia politica.		
	Nuove tavole dei vitalizj.		
Verri	Pietro, milanese.		
	Meditazioni sull'economia politica, con annotazioni di Gian-Rinaldo *Carli*.	» 15	XXII
	Sulle leggi vincolanti, principalmente nel commercio dei grani, Riflessioni scritte nel 1769, con applicazione allo Stato di Milano.		
	Dialogo sul disordine delle monete dello Stato di Milano nel 1762.	» 16	XXIII
	Consulta sulla riforma delle monete dello Stato di Milano, 1772.		

		Serie particol. Tomo	Serie generale. Tomo
Verri.	Estratto del Progetto di una tariffa della mercanzia per lo Stato di Milano, 1774.	M. 16	XXIII
	Memorie storiche sull' economia pubblica dello Stato di Milano (*inedite*).		
	Osservazioni sulla tortura, e singolarmente sugli effetti che produsse all' occasione delle unzioni malefiche, alle quali si attribuì la pestilenza che devastò Milano l'anno 1630 (*inedite*).		
	(*Gorani*, Lettera all' autore intorno alle Osservazioni precedenti).	» 17	XXIV
	Degli Elementi del commercio.		
	Considerazioni sul lusso.		
	Estratto del Bilancio generale del commercio dello Stato di Milano, per l'anno 1762.		
	(*Lloid.* Saggio sulla teoria della moneta. *Estratto*).		
	(*Ferroni.* Esame di alcuni passi delle Meditazioni sulla economia politica del conte *Verri*).		
Zanon	Antonio, udinese.		
	Lettere scelte sull' agricoltura, sul commercio e sulle arti.	» 18	XXV
	Apologia della mercatura. Lettere.		
	Trattato dell' utilità morale, economica e politica delle accademie di agricoltura, arti e commercio. Estratto.	» 19	XXVI

INDICE

ANALITICO GENERALE

DEGLI

ECONOMISTI ITALIANI.

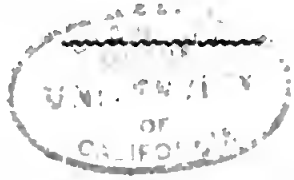
AVVERTENZE.

Come fu già osservato, nella nnmerazione de' volumi si è ritenuta nna sola serie, dall' 1 al 49.

La chiamata o lettera V, quand' è in seguito d' un articolo, non rimanda che a voce dello stesso autore.

INDICE

ANALITICO GENERALE.



ABBONDANZA. (*Montanari*) S' intende abbondare una cosa, non quando in fatti molta quantità di essa se ne trova assolutamente parlando, ma quando ve ne ha gran copia rispetto al bisogno, stima e desiderio che ne hanno gli uomini — Tomo III, pag. 59 — V. *Prezzo.*

ABBONDANZA. (*Verri*) Non l'assoluta, ma l'apparente è un elemento del prezzo — XXII, 36, 43. XXIII, 24.

ACCADEMIA. (*Zanon*) Utilità delle accademie di agricoltura, arti e commercio — XXV, 303. XXVI, 137.

Istruzioni dell'accademia di Dublino per la coltivazione del lino — 244.

Vantaggi derivati alla scienza politica dalle società d'agricoltura, di arti e di commercio — 266.

Le accademie sono utilissime per promuovere le manifatture — 338.

ACCADEMIA. (*Genovesi*) Progetto d' una scuola e d' un' accademia d' agricoltura — XVI, 334. XVII, 37, 244.

Accademia. (*Beccaria*) Quella d' agricoltura sarebbe la più utile al genere umano — XVIII, 153.

Accademia. (*Ortes*) Inutilità delle accademie, cattedre e scienze per accrescere le ricchezze comuni — XXX, 174, 242.

Per conseguire l' effetto inteso per le accademie di letterati, converrebbe che questi fossero liberi e non già stipendiati da mecenati da loro adulati, e che dettan loro le leggi — XLIX, 290.

L' uso attuale di proporsi dalle accademie premj di danaro agl' inventori di cose credute utili è l' invenzione la più inutile per iscoprire un gran genio, e quella che più avvilisce le scienze — 291.

ACCATTONI. (*Paoletti*) Sono un flagello dei poveri abitatori della campagna — XXVII, 36.

Artifizj coi quali sogliono costoro ottenere dai semplici agricoltori le limosine, contrarie talora alla divina e natural legge, e fatte ancora con quel ch' è d' altri — 39.

Accattoni. (*Genovesi*) Per una legge antica della China gli accattoni abili al lavoro divenivano schiavi del primo occupante — XIV, 76.

La legge d' Edoardo VI re d' Inghilterra li rendeva schiavi per due anni — *ivi* — V. *Mendicità*.

Accattoni. (*Verri*) Que' consumatori che non possiedono, o vivono accattando o con altri artifizj, sono gravosi allo Stato — XXII, 208.

Accattoni. (*Ortes*) Ingiustizia che si pratica contro i questuanti — XXVIII, 351.

Impediti i questuanti di procurarsi la loro sussistenza per questo verso, se la procurano in qualità d'impostori, di mezzani, di ladri — XXVIII, 352. XXX, 74. XXXII, 96.

Sono assurde le leggi per le quali si vogliono i disoccupati scacciati dalle nazioni — XXIX, 155.

Lo stabilire un assegnamento di rendita ai poveri mendici e disoccupati è un'implicanza manifesta, mentre essi non sarebbero più poveri, ma proprietarj di quelle rendite, e così essi non potrebbero che moltiplicare — XXXII, 104.

La carità migliore cristiana sarà sempre quella che si presterà ai miserabili al men che sia possibile, perchè questi si trovino al minor numero possibile — 106.

Le questue non sono gravose nemmeno alle persone povere, le quali, in generale, vi contribuiscono senza lagnarsene — 183 — V. *Povertà.*

ACCATTONI. (*Vasco*) Mendicanti per bisogno, per pigrizia, per gusto. Mezzi proprj ad estirpare la mendicità — XL, 303 — V. *Mendicità.*

AFFITTI. (*Broggia*) Perniciosa conseguenza degli affitti — IV, 282 — V. *Monopolio ed Appaltatori.*

AFFITTO. (*Belloni*) Le regalie non si devono dare in affitto — IX, 104.

AFFITTO. (*Genovesi*) Non si dieno in affitto i dazj e le dogane — XV, 78 — V. *Appaltatori.*

AFFITTO. (*Filangieri*) Basta leggere gli annali dell'oppressione per persuadersi dell'iniquità del sistema di dare in affitto le rendite del fisco — XXXIX, 364.

AFFRICA. (*Algarotti*) Gli Enropei potrebbero cavarne maggior utile che dall' Asia e dall' America — VIII, 320.

AGGIO. (*Montanari*) È il vero foriero dell' alzamento universale delle monete, anzi un vero alzamento privato delle valute — III, 265.

Aggio. (*Broggia*) L' aggio non è che un secondo prezzo insussistente e piccolissimo della moneta, pattuito a favore di quella moneta che è richiesta e che si deve estrarre — V, 195.

Le monete forestiere sono vie più sottoposte all' aggio — *ivi*.

Quando il peculio circola e fiorisce il traffico, sono in molt' uso gli aggi su le valute — 196.

Che sia l' aggio di banco e quanti aggi vi sono — 294.

Aggio. (*Galiani*) Aggio è quella disparità che è tra una moneta e l' altra per causa di prezzo d' affezione — XII, 269.

Chiamasi *aggio* anche la differenza tra il contante e le carte obbligatorie — *ivi*.

Aggio. (*Genovesi*) De' cambj, degli aggi e delle loro leggi — XVI, 121.

Aggio. (*Carli*) Chi vuole una particolar moneta, la compra da chi la possiede, pagandola più del valor di tariffa. Così dicesi *dar aggio* — XX, 159 — V. *Cambio*.

Aggio. (*Corniani*) L' accrescimento numerico di una moneta o rara o smarrita si trasforma in aggio di banco — XLVI, 140.

AGGIOTAGGIO. (*Vasco*) Denunciazione dell'aggiotaggio fatta al Re ed all'Assemblea de' Notabili dal conte di Mirabeau. *Estratto* — XLII, 137.

AGGIOTAGGIO. (*Genovesi*) Danno che gli aggiotatori cagionano al commercio — XV, 378.

AGRARIA. (*Bandini*) Qual legge agraria potrebbe in certe circostanze essere necessaria — VIII, 245.

AGRARIA. (*Verri*) La legge agraria de' Romani, l'anno giubilaico degl' Israeliti, ecc. erano utili per la libertà, ma funesti all' industria — XXII, 60.

AGRARIA. (*Ortes*) Assurdità delle leggi agrarie e simili — XXIX, 151, 155.

AGRARIA. (*Briganti*) Lungi da ogni moderata costituzione i colpi d' autorità, le riduzioni coartate, le leggi agrarie — XXXV, 31.

AGRICOLTURA. (*Bandini*) Dovrebb' essere l' arte più privilegiata — VIII, 126, 226.

La felicità comune è unita e dipendente dall' agricoltura — 131.

AGRICOLTURA. (*Algarotti*) Nuovo seminatojo inglese del Tull — 323.

Seminatojo di Alessandro del Borro, aretino — 324.

AGRICOLTURA. (*Galiani*) Debb' essere favorita più d' ogni cosa e più del commercio — X, 232.

È la madre delle ricchezze, e il commercio senza di lei è un' ombra vana — XI, 234.

Non è la base della ricchezza di tutti i paesi — XII, 43, 118.

Ma dei paesi fertili e coltivatori — 106.

L' agricoltura e le manifatture si giovano reciprocamente — 49, 194.

Sarebbe rovinata se si fissasse ai coltivatori il prezzo di vendita dei loro grani — 78.

Pittura svantaggiosa d'uno Stato puramente coltivatore a confronto d' uno manifattore — XII, 183, 245, 277.

AGRICOLTURA. (*Zanon*) Lettere sui pregi dell' agricoltura — XXV, 17.

È un' arte che ha i suoi principj e le sue regole — 20.

Tre cose necessarie per riuscire nell' agricoltura: il volere, il potere, il sapere — 26.

Cenni storici della cultura d' Inghilterra — V. *Inghilterra*.

È la base d' ogni manifattura e d' ogni commercio — 122.

Ostacoli morali e fisici al miglioramento di essa — 273.

Importanza dell' agricoltura (Estratto d' una memoria d' un Sr. Bertrand) — 269.

Mezzi opportuni ad incoraggiarla e promuoverla. Estr. come sopra — 292.

Dovrebbero studiarne i principj anche gli ecclesiastici — 302.

Utilità delle società d'agricoltura — 303.

Necessità d' unire l' agricoltura al commercio per la felicità degli Stati — XXVI, 304.

AGRICOLTURA. (*Paoletti*) Estratto dei pensieri sopra l' agricoltura — XXVII, 1.

Necessità di studiare l' arte dell' agricoltura, e mezzi per farla apprendere — 3.

Questa come tutte le arti ha i suoi principj — 5.

Dovrebbero studiarla ed insegnarla anche gli ecclesiastici, massime i parrochi di campagna — 11.

Devesi incoraggiare con premj ed onori — 84.

Dovunque può farsi grande, ella debb' esser sempre la prima protetta e difesa — XXVII, 145, 177.
La sua decadenza deve imputarsi all' indigenza degli uomini, cagionata dal basso prezzo dei prodotti — 167.
Le produzioni della terra non sono una semplice modificazione della materia, ma una vera moltiplicazione, detta per questo *produzione* e *riproduzione*. Tale moltiplicazione non si ha dalle arti, ma sola modificazione — 196.
Sistema di *Sully* per l' agricoltura preferito a quello di *Colbert* per le arti — 214.
AGRICOLTURA. (*Genovesi*) Ella ha diversi rami. La coltivazione del frumento vuol essere la prima e la più gelosamente riguardata — XIV, 186.
È la prima base e sostegno del genere umano — XVI, 326. XVII, 21.
Suo elogio — XVI, 329.
Sua rozzezza ed avvilimento è cagione di spopolazione — 308.
Cagioni di tale rozzezza ed avvilimento — 309.
Devesi promuovere e perfezionare, e come — 329. XVII, 170, 204.
La libertà è necessaria all' agricoltura — XVI, 332.
L' agricoltore debb' essere onorato — *ivi*.
Dei miglioramenti dell' agricoltura — XVII, 170.
Il governo degli animali è parte dell' agricoltura — 181.
Nuovo metodo di coltura inglese e del seminatojo svizzero — 204.
Coltura dell' olio, ecc. — XV, 188 — V. *Coltura*.

AGRICOLTURA. (*Beccaria*) Primo oggetto di economia pubblica è l'agricoltnra *politica*, cioè l'arte di dirigere e incoraggiare gli uomini, acciò cavino il miglior partito possibile dalle terre — XVIII, 20.

Per agricoltura *politica* s'intende la direzione delle cinque arti primitive, cioè agricoltnra, pastorale, pesca, caccia e metallurgia — *ivi.*

Ostacoli che si oppongono alla perfezione dell'agricoltura, e come levarli — 120.

Anche gli ecclesiastici dovrebbero applicarsi all'agricoltura — 126.

Suo oggetto è meno il prodotto totale che il prodotto disponibile — 141, 142.

L'agricoltore debb' essere protetto contro il prepotente — 139.

Differenza tra quella che chiamasi *grande coltura* e quella che chiamasi *piccola coltura* — 133, 143.

Ragioni degli economisti francesi in favore della grande coltura — 144.

Ragioni degli stessi per preferire i cavalli ai buoi — 145.

Piano pei progressi dell'agricoltura — 151.

Della proporzione fra le differenti colture delle terre — 160.

Non è possibile il fissare una generale proporzione — 161.

Riflessioni dirette a trovare, al caso, tale proporzione — 162.

Quando si possa è da preferirsi la varietà all'uniformità della coltura — 163.

Le diverse colture si possono considerare sotto

due generali aspetti, cioè di colture inclusive ed esclusive — XVIII, 166.

Riguardo alle esclusive, deve ciascuna nazione rendersi più che può indipendente dalle altre — 167.

Conviene animare e distribuire le differenti colture esclusive — 172.

Per fissare le proporzioni di coltura si dee valutar prima il bisogno interiore — *ivi*.

Le colture inclusive possono animarsi contemporaneamente — 174.

Tra due arti è preferibile quella la cui materia prima può coltivarsi con altre — 175.

Applicazione delle dette massime all' economia privata — 176.

L'agricoltura, in terreno benigno, resiste per propria forza ai disordini politici più che le manifatture — 272.

In terreno ingrato può chiamarsi anch' essa una manifattura, e ne ha la delicatezza e la ritrosia — 273 — V. *Coltura*.

AGRICOLTURA. (*Verri*) Essa riceve nuova vita quanto più crescono l' industria e i bisogni — XXII, 19.

L'agricoltnra produce ai popoli la ricchezza la più vera e la più indipendente dalle opinioni — 218.

1.ª Regola. Si deve preferire quel genere d'agricoltura che più accresce l' annua totale riproduzione, e che impiega maggior nnmero di braccia — 220.

2.ª Regola. Sarà sempre posponibile quel genere di coltura che deteriori le condizioni del clima — 221.

3.ª Regola. Preferire quel genere d'agricoltura per cui si conservi alla terra la sua attività — XXII, 222.

4.ª Regola. Preferire quel genere di coltura che soddisfaccia ai bisogni fisici, finchè sieno largamente assicurati — 223.

Però non si dee obbligare il proprietario con leggi dirette o penali, ma indirettamente invitarlo alla coltura più utile — 224. XXIII, 137.

I premj per incoraggiare l'agricoltura d'ordinario danno poca utilità reale — XXII, 226.

È più utile allo Stato che la parte dominicale sia pagata in derrate che in danaro — 223.

Massima generale. Quella coltura si dee preferire che più costantemente accresce il total valore dell' annua riproduzione — 227.

In nessuna parte d' Europa l'agricoltura è giunta al suo colmo — 232.

Dal ribasso degl'interessi dei banchi pubblici si può argomentare in favore dell' agricoltura — 233.

L'agricoltura dello Stato di Milano aspetta la sua perfezione dalla libertà de' grani — XXIII, 184.

AGRICOLTURA. (*Ortes*) La sola agricoltura, oltre alla qualità de' beni, riguarda ancora la loro quantità — XXVIII, 72.

Ed è d' una necessità più precisa agli uomini — 74. XXXIV, 35, 38.

La vita agraria è più favorevole della pastorale alla popolazione — XXVIII, 204.

La produzione de' beni dipende intieramente dall' occupazione dell' agricoltura — XXIX, 18.

I proprietarj agricoltori di terre sogliono lagnarsi tanto d'una scarsa che d'una copiosa raccolta—37.

L' agricoltura, le arti, il commercio come debbano essere incoraggiati — XXIX, 160. XXXII, 165.

L' atto di gratificazione detto *Bonty* non è un capo d' opera della politica inglese, come credono i politici superficiali — XXX, 385.

AGRICOLTURA. (*Briganti*) La proprietà è la base dell' agricoltura, e l' agricoltura il nodo più saldo del patto sociale — XXXV, 121.

L' agricoltura è la base di tutte le arti — 270.

Un popolo frugivoro e coltivatore è sopra ogni altro felice — 121.

Chi possiede i tre generi primitivi, *grano*, *vino* ed *olio*, ha un fondo di ricchezze reali, con cui può compensare que' prodotti che riceve da mano straniera — 167, 213.

Agricoltura, primo oggetto della politica orientale — 170.

Favorita in Inghilterra — 186.

Confutazione di alcuni sofismi contro la coltivazione britannica — 188.

Fertilità dell' Egitto — 193.

I Greci trascurarono la coltivazione — 201.

I Romani attesero più a conquistare che a migliorare la terra — 204.

I Barbari attesero più ad esaurir la terra che a farla prosperare — 208.

L' agricoltura tende a gran passi verso la sua decadenza — 215.

Della *grande* e della *piccola* coltura — 218.

La decadenza dell' agricoltura è da attribuirsi all' avvilimento della classe coltivatrice — 221.

L' arte creatrice del contadino serve di base

alle arti miglioratrici del cittadino, e merita la preferenza — XXXV, 223, 270.

Dove le leggi favoriscono l' agricoltura, ivi la prosperità della classe coltivatrice si diffonde in tutti gli ordini dello Stato — 224.

AGRICOLTURA. (*D' Arco*) Debb' essere la prima favorita dalla legislazione, poi le arti, ecc. — XXXVII, 137, 140.

L' agricoltura non rimane favorita e prosperata dalla libertà dell' esportazione de' grani, come alcuni credono — 326.

AGRICOLTURA. (*Filangieri*) L'indizio più sicuro dello stato della popolazione d'un paese è senza dubbio lo stato della sua agricoltura — XXXIX, 45.

La prima, anzi sola sorgente assoluta ed indipendente delle ricchezze è l'agricoltura — 134.

1.ª Classe degli ostacoli che si oppongono ai progressi dell' agricoltura: quelli che derivano dal governo — 139.

Vincoli posti al commercio de' grani per timore della carestia — 141.

Vanità di tal timore. Una libertà illimitata nel detto commercio fa prosperare l'agricoltura — 142.

Cenno di altri ostacoli posti dal governo al progresso dell' agricoltura — 155.

2.ª Classe di ostacoli a' progressi, ecc.: quelli che derivano dalle leggi — 156.

3.ª Classe degli ostacoli suddetti: quelli che derivano dalla grandezza immensa delle capitali — 178, 399.

Incoraggiamento che, tolti gli ostacoli, si potrebbe dare all' agricoltura, rendendola onorevole per coloro che l' esercitano — 196.

AGRICOLTURA. (*Vasco*) — V. *Terre.*

AGRICOLTURA. (*Mengotti*) L' agricoltura e la guerra furono per cinque secoli le sole occupazioni de' Romani — XLIII, 23.

Fu sotto di essi rovinata in Italia per la soverchia dilatazion de' poderi — 129.

Il sistema di sagrificare l' agricoltura alle arti è assurdo e rovinoso — 258, 320 — V. *Annona.*

AGRICOLTURA. (*Palmieri*) Malgrado il variar delle opinioni, il giudizio generale è stato costante in favor dell' agricoltura. La morale, la politica e l'economia han deciso che in essa sta la ricchezza, la forza e la felicità della nazione — XLIV, 73.

Essa forma, nel regno di Napoli, la professione più abbietta, più trascurata e più oppressa. Rimedj a tanto disordine — 73, 101.

Si è creduto che contribuisca al vantaggio dell' agricoltura una divisione più uguale di terre — 95.

Tal divisione non è così necessaria come si è creduto — 96.

Gli Economisti francesi e inglesi préferiscono la gran coltura alla piccola — 97.

La libertà del commercio è il mezzo più facile e più efficace per far prosperare l' agricoltura — 100.

È folle impresa il voler tutto in ogni paese. Bisogna mirare al più utile. Si ottiene il tutto, cangiando il superfluo col mancante — 116.

Ricchezza prodotta dall' agricoltura — V. *Ricchezza.*

AGRICOLTURA. (*Corniani*) Della legislazione relativamente all' agricoltura. Discorsi due — XLVI, 165.

La felicità di uno Stato si misura dal progresso dell' arte agraria — 168.

L' agricoltura ha un' intima connessione colle parti più nobili della filosofia — 170.

La scienza che più immediatamente confluisce sui progressi dell' agricoltura è la legislazione — 171.

Circostanze ed accidenti che nelle costituzioni politiche possono o arrestare o promuovere l' incremento dell' arte agraria — 211.

Non alla sola feracità della terra, ma singolarmente all' industria dell' uomo deesi l' abbondanza delle ricolte — 212.

L' uguaglianza de' beni si oppone ai progressi dell' agricoltura — 227.

Motivi che inducono gli uomini alla fatica sono principalmente la cura di conservare la loro condizion presente, e la cura di migliorarla — 232.

La viziosa distribuzion delle ricchezze nuoce all' agricoltura — 241.

AGRICOLTURA. (*Solera*) Essa è la sola sorgente delle ricchezze — XLVI, 267.

AGRICOLTURA. (*Caraccioli*) L' agricoltura è la via migliore per cui possa venir la ricchezza; ma perchè questa ricchezza sia stabile e naturale, dee nascere dall' abbondanza del travaglio e delle raccolte, e non da un prezzo forzato e artificiale — XLVII, 218.

Un sistema esclusivo di agricoltura non può

aver luogo. L' agricoltura, il commercio e le manifatture si soccorrono reciprocamente — XLVII, 228.

AGRICOLTURA. (*Scrofani*) L' agricoltura e il commercio sono strettamente uniti; ma il commercio può accrescersi senza l' ajuto dell' agricoltura, quando al contrario questa non può aumentare senza l' ajuto di quello — 273.

AGRICOLTORE. (*Ricci*) Il vitto annuale dell' agricoltore modonese non costa più di un' oncia d'oro, che equivale a due terzi di lira modonese giornalmente — XLVIII, 79 — V. *Contadino.*

AGRO. (*Carli*) È un dibattimento che suol farsi all' oro forestiero, e che presso a poco si computa a carati due per marca, cioè soldi 48 — XX, 210.

ALBERGHI. (*Ricci*) Alberghi pubblici di poveri sono contrarj all' economia teorica e pratica, ed alla loro educazione fisica e morale — XLVIII, 102 — V. *Mendicità. Luoghi pii.*

ALBERGHI. (*Vasco*) Case pubbliche di travaglio pei poveri onesti, pei poveri di probità dubbia, e per quelli condannati ad una schiavitù perpetua o temporaria — XL, 374 — V. *Mendicità.*

ALBERGHI. (*Palmieri*) Gravi disordini che rendono inutili e dannosi a' poveri e alla nazione i ricoveri, ospedali, orfanotrofj ed altri pii stabilimenti nel regno di Napoli. Mezzi per renderli utili alla ricchezza nazionale e alla pubblica tranquillità — XLV, 299 — V. *Mendici.*

ALBERGHI. (*Ortes*) Le case di lavoro provvedono alcuni, e sprovvedono più altri — XXXII, 252.

ALIMENTO. (*Genovesi*) Sei moggia di terre ben coltivate, ed anche meno dov'è smercio maggiore, bastano all'alimento e a tutti i bisogni d'una famiglia di cinque persone — XVII, 75.

ALIMENTO. (*Beccaria*) Il valore del travaglio d'un giorno deve somministrare cinque alimenti — XVIII, 73, 283.

ALIMENTO. (*Verri*) L'alimento d'un uomo richiede otto pertiche o due moggia e mezzo di grano nella campagna, e due moggia nella città — XXIII, 127, 150, 171, 243.

L'alimento d'una vacca da latte richiede tredici pertiche di prato — 127.

ALIMENTO. (*Ricci*) Spese e consunzioni annuali d'un agricoltore e d'un cittadino modenese — XLVIII, 79, 129.

ALIMENTO. (*Ortes*) Alimenti del genere vegetale e animale occorrenti al mantenimento d'una nazione e d'un individuo — XXVIII, 139. XXIX, 209, 300.

ALIMENTO. (*Mengotti*) Un individuo consuma annualmente sei staja di grano — XLIII, 327.

ALIMENTO. (*Neri*) Il valore della consumazione totale di ciascun individuo toscano può ragguagliarsi a dodici scudi di quella moneta, cioè a meno di quattordici quattrini al giorno — XLIX, 10.

ALLOGGIO. (*Ricci*) Alloggio caritatevole che si concede in Modena al povero senza tetto — XLVIII, 258.

ALTERAZIONE. (*Broggia*) L'alterazione del valore intrinseco della moneta fa alterare il prezzo delle robe e de' servigi, ed i cambj — IV, 380.

ALTERAZIONE. (*Neri*) L'alterazione delle monete succede o con la falsificazione privata, o con la riduzione legale della moneta, o con l'aumentazione legale del prezzo di essa — VI, 158.

L'effetto immediato di tali operazioni è di diminuire la lira del paese — 171.

Altre conseguenze rovinose alle nazioni — 172, 177 — V. *Fallimento*.

ALTERAZIONE. (*Beccaria*) Effetti svantaggiosi dell'alterazione delle monete — XIX, 35, 45.

ALTERAZIONE. (*Carli*) L'alterazione delle monete altra è di prezzo, altra di lega — XX, 97.

Ruinoso arbitrio sulle monete, dai Francesi chiamato diritto di *signoraggio* — 98.

Esempj dei danni che produce l'alterazione del *prezzo* delle monete — 106.

E di quelli peggiori accaduti per l'alterazione di *lega* — 126.

ALTERAZIONE. (*Genovesi*) Mali prodotti dall'alterazione e dall'aumento della moneta, ecc. — V. *Moneta*.

ALTERAZIONE. (*Vasco*) Alterazioni nei rapporti delle monete — XL, 123.

Alterazioni prodotte dalla corrosione e dai monopolj — 137, 143 — V. *Moneta*.

ALTERAZIONE. (*Davanzati*) Quanto la moneta peggiora, che di lega, che di peso, tanto scemano le entrate pubbliche e le facoltà dei privati — II, 40.

ALZAMENTO. (*Montanari*) Danni che dall' alzamento delle monete provengono all' erario del principe ed alle borse dei privati — III, 165.

L' introduzion delle monete d' oro e d' argento forestiere, a maggior prezzo dell' intrinseca loro bontà, produce alzamento di quelle del paese — 190.

Alzamento alle monete e danno cagiona pure l' introduzione di monete basse e forestiere a prezzo maggiore dell' intrinseca bontà — 205.

Alcune cause che producono l' alzamento delle monete. Principalmente la guerra ed altre calamità di uno Stato, non che la mutazione della proporzion generale fra l' oro e l' argento — 216.

Breve esame dei danni ed utili dell' alzamento delle monete — 249.

ALZAMENTO. (*Broggia*) L' alzamento del prezzo delle monete fatto a misura del ristringimento reale de' metalli è necessario, giustissimo ed utilissimo — V, 40.

Ma allorchè l' alzamento è sproporzionato al sistema, causa una reale sproporzione, e la moneta inferiore che apprezza si allarga di soverchio e si avvilisce — 43.

ALZAMENTO. (*Galiani*) In generale è un guadagno fatto dal principe su i creditori — XI, 58.

È maggiore l' utilità nell' alzamento totale che nel particolare (che si chiama sproporzione), e più gravi i danni di questo che di quello — 57.

L' alzamento de' prezzi e de' cambj è di voci e non di cose, ed è la medicina naturale dell' alzamento della moneta — 59, 65, 70.

Si potrebbe definire così: « Alzamento della moneta è un profitto che il principe e lo Stato ritraggono dalla lentezza con cui la moltitudine cambia la connessione delle idee intorno ai prezzi delle merci e della moneta » — XI, 68.

Natura dell' alzamento della moneta — 70.

False utilità dell' alzamento promesse a' principi ed ai popoli — 72.

Falsi danni che si dicono provenire al principe dall' alzamento — 75.

Danni falsi del popolo — 95.

Veri danni che produce un alzamento — 99.

Vere utilità dell' alzamento — 105.

Della miglior maniera di far guadagno coll' alzamento — 112 — V. *Fallimento.*

L'alzamento della moneta è una violenza fatta alla natura — 259.

ALZAMENTO. (*Ortes*) Le operazioni artificiali sulle monete non sono sempre arbitrarie, ma sono per lo più necessarie — XXIX, 406 — V. *Danaro.*

ALZAMENTO. (*Corniani*) Il rialzamento del valor numerario non è sempre pernicioso, anzi in certe circostanze può divenir vantaggioso — XLVI, 81 — V. *Moneta. Prezzo.*

ALZAMENTO. (*Pagnini*) È dannoso ed inutile di aumentar la valuta delle monete — IX, 186.

AMMINISTRAZIONE. (*Vasco*) Saggia amministrazione dello spedale di *Chambéry* — XLII, 374.

AMMINISTRAZIONE. (*Palmieri*) Se il privato interesse e la perfidia s' introducono nella pubblica amministrazione, l' esistenza stessa della nazione è minacciata — XLIV, 170.

La moltitudine delle leggi genera confusione; la moltitudine dei ministri accresce la spesa pubblica e privata, ed entrambe ritardano la spedizione degli affari — XLIV, 171.

Riflessioni sull'informe e gigantesco corpo delle leggi del regno di Napoli — *ivi.*

AMMINISTRAZIONE. (*Ricci*) Quella de' luoghi pii assorbisce quattro quinti delle loro entrate — XLVIII, 105.

Quale amministrazione economica sia utile, e quale no — 283 — V. *Livello.*

Le amministrazioni per economia o per contratti privati tanto delle opere esterne, accidentali e intermesse, che de' servigi interni, continui e necessarj son dannose. Devonsi preferire gli appalti — 305, 308.

L'amministrazione de' pietosi istituti è, per sua intrinseca essenza, civica e ruotale — 313.

In ogni civica amministrazione è da mirarsi meno al risparmio della spesa che a mantener l'ordine — 319.

Alcune amministrazioni portano con sè una *naturale*, altre hanno bisogno di un' *artificiale* divisione d' azioni — 327.

Massime per ogni amministrazione di pietosi istituti — 331.

AMOR-PROPRIO. (*Ortes*) Ha i suoi limiti, contenuto dentro i quali si giova agli altri con giovare a sè stesso — XXVIII, 22. XXXI, 51. XXXIV, 332.

ANGHERIA. (*Broggia*) Il popolo avvilito dalle angherie si rende incapace di ricevere buoni ordini dal legislatore—IV, 162—V. *Appaltatori.*

ANGHERIA. (*Bandini*) Le gabelle mal collocate sono sorgenti d' angherie — VIII, 205, 235, 279.

ANIMALI. (*Genovesi*) Il governo degli animali è, dopo la coltivazione, la parte più importante dell' agricoltura — XVII, 181.

Tre cose principali da osservarsi nel governo di essi: loro propagazione, nutrimento e malori — 181.

Del bue, delle pecore, de' cavalli e di altri animali domestici — 177, 185, 194.

ANIMALI. (*Beccaria*) Della cura delle greggie, delle vacche, de' buoi e de' cavalli — XVIII, 242 — V. *Pastorizia.*

ANIMALI. (*Ortes*) Degli animali che servono ad alimentare e vestire l' uomo, e dei beni necessarj al nutrimento degli animali stessi — XXVIII, 141, 150.

ANIMALI. (*Briganti*) Propagazione ed utilità di varj animali in diversi paesi — XXXV, 233 — V. *Pastorizia.*

ANNONA. (*Broggia*) Le soverchie formalità e gravi imposizioni sull' estrazione delle derrate nuocono all' agricoltura, all' industria, all' abbondanza ed alla popolazione — IV, 252.

I pubblici errori in materia annonaria non ridondano che a beneficio de' monopolisti — 258, 277.

Solo ai ricchi giovano gli avviliti prezzi del frumento — 264.

Per mancanza nella vera idea di commercio e di Stato, i paesi più fertili sono esposti più degli altri alla carestia — 274.

Uno de' contrassegni più sicuri della debolezza e miseria di uno Stato, cioè di essere mancante di danaro e di popolazione, si è il prezzo vile delle derrate — IV, 276.

Siccome al male della carestia si rimedia col libero importo, così al male del vile prezzo si rimedia col libero trasporto — 279.

ANNONA. (*Bandini*) Discorso economico per sollevare la Maremma di Siena dalla sua miseria — VIII, 109.

L' avvilimento del prezzo del grano non può che rovinare ogni arte, ogni professione e ogni condizione di persone — 127, 161, 196.

Quanto sia necessaria la libertà del commercio delle vettovaglie — 162 — V. *Grano*.

ANNONA. (*Algarotti*) Finchè l' estrazione de' grani sarà proibita, l' agricoltura sarà trascurata — 332.

ANNONA. (*Galiani*) Dialoghi sul commercio dei grani — XII, 5.

I regolamenti buoni in un paese e in un tempo nol sono in altri tempi o paesi — 16, 38.

Quando convenga favorire, e quando proibire o modificare l' esportazione de' grani — 29.

La legislazione de' grani debb' essere considerata sotto due aspetti. Il grano come produzione della terra appartiene al commercio ed alla legislazione economica; come materia di prima necessità appartiene alla politica e alla ragion di Stato — 53.

L' annona d' ogni città e d' ogni paese, di cui non si possono chindere ad arbitrio, con facilità e sicurezza le porte, è detestabile — 91.

A quali Stati convenga il libero commercio dei grani — XII, 87, 118.

Principj applicabili al commercio de' grani — 145, 217.

Malamente si sono confuse la libera circolazione e l' esportazione de' grani — 153, 224.

Non v'è che il vero superfluo che si debba lasciar esportare — 239.

Difficoltà di conoscere questo superfluo — 240.

Ricapitolazione degli svantaggi del commercio de' grani — XIII, 17.

Ragioni in favore dell' esportazione (ma non assoluta) de' grani — 28.

Il profitto del commercio de' grani è di quelli che li trasportano — 40.

La libertà dell' esportazione stabilita in Inghilterra aumentò la marina inglese — 44.

Idea d' una legislazione del commercio de' grani — 127.

L' innalzamento subitaneo del valore del grano è, nel fondo, la stessa cosa che l' aumento della moneta, ma è più ruinoso allo Stato — 139.

L' esportazione de' grani non deve mai essere vietata assolutamente — 152.

Di essa bisogna farne un' entrata — 207.

ANNONA. (*Paoletti*) Bisogna mantenere a buon mercato le grasce di prima necessità: il pane e il sale sono le più importanti di tutte — XXVII, 68, 70. *N.*

Non si può sperare un prezzo equo de' grani che dalla sola libertà intiera e perfetta — 113 — V. *Grano.*

ANNONA. (*Genovesi*) La libertà dell' annona è il principal fondamento della libertà del commercio — XV, 82, 95.

Problema annonario per allontanare la carestia — 83.

Tre sorgenti delle carestie : la mancanza delle ricolte, le ricolte abbondanti senza spaccio, la cattiva economia dell' annona — 84.

L' abbondanza senza spaccio, principal cagione di carestia — 87.

Cautele economiche nella pratica delle estrazioni — 89.

Regolamenti antichi, vincolanti il commercio de' grani, da sopprimersi nel regno — 94.

Pubblici magazzini di grano disapprovati — 98.

Legge degl' Inglesi del 1689 per l' estrazione de' grani — 105. XVII, 172.

Utile della finanza inglese dalla suddetta legge — XVII, 180.

ANNONA. (*Carli*) Lettera contro l' assoluta libertà del commercio de' grani, esaltata da molti economisti — XXI, 363.

Il maggior commercio di esportazione de' grani è un indizio di spopolazione, di schiavitù e di miseria de' popoli — 366.

Mal a proposito si cita l' Inghilterra per esempio di libertà illimitata nel detto commercio — 368.

Prescrizioni del governo inglese per assicurare la necessaria quantità di grano alla nazione — 373.

L' estrazione de' grani non ha recato all' Inghilterra quel guadagno immenso che si esagera — 374.

Nè alla Francia le ricchezze che le si promettevano — XXI, 382.
La materia de' grani è un affare d' amministrazione e non di commercio — 380, 385.
Le leggi moderatrici l' annona non impediscono l' accrescimento dell' agricoltura e della popolazione — 387.
Erronea supposizione che gli antichi Romani ignorassero l' agricoltura — 388.
Amministrazione politica dell' annona presso i Romani — 390.
Sono massime contraddittorie la libertà illimitata de' grani e l' imposta unica sul terreno — 391.
Non l' entusiasmo dee regolare chi governa i suoi simili, ma la prudenza — 398.
ANNONA. (*Beccaria*) Del regolamento dell' annona — XVIII, 177.
Varj casi in cui si trovano le nazioni; soluzioni ipotetiche e condizionate degli stessi, da cui appare che la libertà del commercio del grano è generalmente il miglior sistema — 178.
Unico caso ipotetico nel quale la libertà potrebbe nuocere — 190.
Mezzi con cui prevenire in tal caso la soverchia libertà di questo commercio — 199.
Talora una gabella sull' annona può esser utile; non mai una proibizione assoluta — 199, 214.
Inconvenienti delle così dette *tratte* o licenze per l' estrazione de' grani — 206.
Vantaggi de' pubblici mercati pel commercio dei grani — 208.
Leggi e regolamenti da prefiggersi ai mercati — 210.

I magazzini de' grani possono esser utili per libero deposito, ma son dannosi per pubblica provvista — XVIII, 215.

La panizzazione debb' esser libera, ma si punisca la frode — 219.

ANNONA. (*Verri*) Data la libertà del commercio, uscirà del grano la minima quantità possibile — XXII, 80. XXIII, 32.

L'esportazione frodolenta è difficile ad impedirsi, e può essere cagione di penuria — XXII, 82. XXIII, 33, 196.

Effetti perniciosi del sistema delle tratte — XXII, 83.

Tratte d' arbitrio e tratte convenute, che si chiamano *limitazioni* — XXIII, 116.

Il necessario fisico non può uscir dallo Stato se il commercio è libero — XXII, 84. XXIII, 35.

Non regge l'opinione che la libertà de' grani convenga a' paesi sterili, e sia pericolosa ai fecondi — XXII, 86. XXIII, 37.

L'esorbitanza del prezzo in seguito alla libertà non è temibile — XXII, 88 — XXIII, 203.

Non è dell'interesse pubblico avere i grani a prezzo vile — XXII, 89.

La libertà del commercio de' grani non può giammai in nessuno Stato, in nessuna circostanza nuocere nè alla sussistenza, nè all'abbondanza della nazione — 92.

Le leggi tassative del prezzo di alcune merci particolari sono o ingiuste o inutili — 110. XXIII, 48.

Il problema annonario è: Conservar nello Stato tutto il necessario, trovare un libero sfogo

al superfluo, incoraggiare l' annua riproduzione — XXIII, 39.
Lo spirito delle leggi romane non dovea dar norma alle legislazioni posteriori dell' annona — 66.
Libero commercio de' grani in Francia sotto Enrico IV — 72.
Libertà de' grani accordata in Inghilterra dal 1660 gradatamente fino al 1689, in cui si sanzionò l' atto di gratificazione — 73.
Le massime in questa materia s' erano già allontanate dall' antica pratica anche nella Spagna fino dal 1718 — 78.
Autori classici in economia politica, che hanno disapprovato i vincoli vigenti sul commercio de' grani — 79.
Progressivi cambiamenti nelle idee de' governi in questa materia — 87.
Cagioni della decadenza dell' agricoltura inglese — 91.
Il limite del prezzo posto in Inghilterra ecc. al libero commercio de' grani ne fa nascere il monopolio e la carestia — 93, 164.
Suppliche del parlamento del Delfinato per la illimitata libertà di questo commercio — 94.
Numerosi vincoli opposti al commercio de' grani in Lombardia — 109.
Moltiplici spese colle quali aggravansi i coltivatori e possessori del grano in questo Stato — 114.
Nel Milanese si raccoglie più grano del consumo, ma non il triplo, come porta l'antica tradizione — 124.

Diminuzione della coltura de' grani ed aumento di prati — XXIII, 125.
Stato della coltura de' formaggi negli anni 1753 e 1768 — 126.
Annua raccolta approssimativa de' caci nello Stato di Milano — 129.
Il terreno che possa irrigarsi e coltivarsi a mandre frutta al possessore più che coltivato a grano — 129.
Ma la coltura a prato tende a scemare la popolazione — 130, 134.
Qual è l' oggetto del possessore del fondo, e quale debb' esser quello dell' illuminato legislatore — 130.
Utile fisico ricavato dallo Stato per la coltura de' prati — 133.
Dovrebbesi colla libertà de' grani limitare indirettamente la coltura de' prati — 134.
La libertà del commercio si rende illusoria colle modificazioni — 147.
Inconvenienti ed inutilità della notificazione dei raccolti — 170.
Pubblici magazzini di grano non sono ammissibili — 154.
Vantaggi che si possono ricavare dalla cognizione de' prezzi medj de' mercati — 173.
Risposta ad alcune obbiezioni contro la libertà de' grani — 174.
Brughiere e terreni incolti nello Stato di Milano — 175.
Il beneficio che fanno le brughiere è simile a quello della guerra — 183.
Epilogo delle funeste conseguenze che derivano dai vincoli posti al commercio de' grani — 217.

La libertà non ci lascia mancare nè di vino, nè di olio — XXIII, 223.

I vincoli ci fanno spesso penuriare di burro — 224.

Esempj sopra altre derrate del tristo effetto dei vincoli — 226. XXIV, 181.

Opinioni volgari tanto dell' annuo raccolto di grano, che della quantità uscita dallo Stato di Milano, provate false con molti calcoli — XXIII, 242.

Tributo da porsi al grano che sorte, lasciandone libero il commercio — 268.

ANNONA. (*D' Arco*) Massime fondamentali dell' economica amministrazione dell' annona nei paesi annualmente ridondanti di grano — XXXVII, 213.

Incostanza e volubilità de' sistemi di pubblica economia in punto d' annona — 219.

Moltitudine ed inutilità de' provvisionali ripieghi progettati per riparare ai disordini in questa materia — 220.

Combinazione dell' interna sussistenza col libero commercio de' grani, come si possa stabilire e mantenere — 225.

La libertà generale dell' estrazione si riduce sostanzialmente ad una libertà particolare e di pochi — 229.

Devesi promuovere ed estendere l' interna circolazione de' grani — 235.

Tre principj fondamentali dell' economica legislazione dell' annona — 238.

1.° Diritto del proprietario sopra i prodotti delle sue terre — 239.

Come all' incettante, al fornajo e ad altri tali possessori di grano secondarj e derivati si estenda il diritto del proprietario, e sino a qual segno — XXXVII, 242.

La massa degli azzardi o casi fortuiti, ai quali il grano ed il pane vanno soggetti, costituisce presso a poco il terzo delle spese ordinarie — 248.

2.° Diritto del non proprietario e non possessore del grano sopra que' prodotti delle terre da altri possedute, i quali alla propria conservazione occorrono, ed ai bisogni de' proprietarj sopravanzano — 249.

Obbligazioni del proprietario possessore di grano — 256.

Come le dette obbligazioni si estendano all'incettante ed al fornajo — 257.

Obbligazione de' non possessori bisognosi di grano — 260.

3.° Diritto del pubblico nell' atto che trovasi bisognoso di grano — 261.

Diritto ed obbligazione del sovrano in tale materia — 263.

Non sia proibita l' esportazione del grano, che nel caso di vera e reale necessità — 265.

L' incettamento del grano sia regolato in guisa che non degeneri in monopolio — 266.

Errore di voler contrastare al supremo amministratore il diritto di sospendere l' esportazione del grano necessario all'interna sussistenza — 268.

Diritto e dovere del sovrano di costringere i possessori soverchianti di grano a venderlo ai bisognosi a giusto prezzo ed eziandio a piccole partite — 271.

Come anche d'incaricare il comune di fare la compra del grano occorrente al pubblico sostentamento — XXXVII, 272.

Diritto e obbligazione del sovrano in questa materia rispettivamente alle altre nazioni — 275.

Ragioni in conferma dei principj suddetti di economica legislazione — 276.

Il sistema della frumentaria, o sia l'istituto dei pubblici magazzini di grano, è intrinsecamente pernicioso — 295.

La proibizione costante dell'estrazione del grano raccolto in uno Stato agricola che ne suole ridondare, quantunque temperata da qualche sospensione, è ripugnante ai principj di diritto, e conseguentemente alla privata e pubblica prosperità — 307.

Una libertà di esportare costante bensì ed illimitata, ma non irrevocabile e perpetua, si può adottare ne' paesi sovrindicati — 314, 328.

Non si dee confondere la libera esportazione col libero commercio de' grani — 321.

Opinione erronea che dalla libertà dell' esportazione rimanga favorita e prosperata l' agricoltura — 326.

Piano stabile e perpetuo di amministrazione annonaria che dai principj di diritto su mentovati viene a risultare — 328.

I divieti dell' esportazione de' grani e le restrizioni e limitazioni a questa cangiano tal commercio in monopolio, da cui derivano gravissimi disordini — XXXVIII, 148.

ANNONA. (*Filangieri*) La libertà illimitata del commercio delle biade e degli altri prodotti del suolo fa prosperare l'agricoltura — XXXIX, 141.

I soli vincoli artificiali producono la carestia — XXXIX, 150.

Annona. (*Mengotti*) Il Colbertismo o sia della liberta di commercio dei prodotti della terra — XLIII, 251.

Problema accademico proposto dalla reale Società economica fiorentina nel 1791 — 253.

Il sistema di sacrificare l'agricoltura alle arti è assurdo e revinoso — 258, 320.

Chi avrà la maggior possibile massa di cose proprie, avrà la maggior possibile copia d'oro e d'argento — 275.

Questa maggior possibile massa di cose proprie non può mai conseguirsi se non nella libera concorrenza o sia nella libertà di commercio — 276.

I regolamenti e i legami imposti all'uscita dei grani sono il più delle volte cagione di carestia — 281, 328.

Massa enorme dell'annue riproduzioni della terra che si divide in infinite porzioni e si converte in infiniti usi — 321.

Gravi riflessi e conseguenze importantissime per la sussistenza delle nazioni, ecc. che trar si possono dalla conoscenza di si smisurate produzioni — 323.

La vasta massa dell'annue riproduzioni non solo preserva dai mali e li ripara, ma è fonte altresì di beni e di ricchezze inestimabili — 331.

Una nazione agricola e posseditrice d'un territorio proprio e suscettibile della più estesa coltura e di una grande popolazione dee preferire la ricchezza de' proprj prodotti a

quella fondata sul monopolio delle arti o del traffico — XLIII, 344.

Tutti i prodotti della terra si muovono verso i consumatori, e questi naturalmente, quando sia possibile, si muovono verso i prodotti — 348.

Vano timore che per l' uscita delle materie prime le arti nazionali possano mancarne o crescere il prezzo di quelle — 363, 367.

L' assurdo sistema di far serva delle arti l' agricoltura è nato in tempi di barbarie e d' anarchia — 377.

Origine del Colbertismo — 391.

Tutto il sistema si può dividere in due parti: la 1.ª comprende la bilancia del commercio; la 2.ª i principj sopra le manifatture — 394.

Setta de' moderati che, sacrificando all' idolo del Colbertismo, lo fanno senza una cieca superstizione — 402.

Fatali conseguenze del Colbertismo — 404.

Conclusione o sia quadro del Colbertismo, ed epilogo dei principj di vera economia politica opposti a quel sistema — 408.

ANNONA. (*Palmieri*) Utilità e necessità degli agenti nel commercio del grano, quantunque dal popolo siano odiati — XLIV, 167. XLV, 275.

Per prevenire gli effetti della cupidigia, bisogna procurare che il numero degl' incettatori sia il massimo possibile — XLIV, 168.

Per procurare il massimo utile all' agricoltura, bisogna procurare il massimo numero de' compratori — XLV, 116.

I divieti sono compatibili quando hanno per

oggetto la sussistenza del popolo; sono ingiusti e nocivi qualora il loro oggetto sia il basso prezzo — XLV, 116. *N.*

L' intiera libertà nelle vendite e nelle compre agevola lo spaccio, e quindi la riproduzione delle derrate, l'aumento delle popolazioni e delle ricchezze — 246.

ANNONA. (*Delfico*) I vincoli al commercio del frumento sono una violazione dei diritti di proprietà — XLVI, 29.

Il principale scopo dell' economia debb' essere di favorire la maggior copia di questo prodotto, e conservarlo in nn prezzo medio — 30.

La libertà del commercio de' grani e di qualunque primitivo prodotto è vantaggiosa a tutte le classi dello Stato — 32, 71.

Tale libertà debb' essere intiera, assoluta e costante — 57.

ANNONA. (*Cantalupo*) Piano economico di pubblica sussistenza — XLVII, 7.

Tostochè in un paese entra il sospetto di una prossima carestia di grani, il popolo ne accnsa o la negligenza degli amministratori della sua annona, o l' avidità del governo, o la rapacità dei monopolisti. Insussistenza di tali opinioni popolari per rispetto al regno di Napoli — 13.

Dannosi espedienti presi in tale materia:

Il 1.° quello delle provvisioni pubbliche e dei magazzini detti di abbondanza — 23;

Il 2.° quello de' *caricatoi* o siano fabbriche marittime per depositarvi il grano che si vnol vendere fuori Stato — 29;

Il 3.° l' appalto generale della vendita del pane e delle farine — 34;

Il 4.° le tasse o tariffe o *voci* annuali del prezzo del grano — XLVII, 35 ;

Il 5.° la fissazione straordinaria del prezzo del grano in tempo di penuria — 38.

Cenno storico dei regolamenti diversi d' annona praticati dalla città di Napoli dal 1401 al 1782 — 43.

I diritti proibitivi, particolarmente sulle cose necessarie alla vita, riescono sempre perniciosi — 83.

Ma qualora la necessità li vuole, fa d' uopo che sieno assoluti, non mai condizionati e ristretti — 84.

Nuovo sistema d' annona e di grascia desiderato dall' autore — 88.

Dovrebbe l' annona e la grascia godere una libertà *piena*, *sicura* ed *eguale* — 92.

Mezzi per ben introdurre e stabilire tal nuovo sistema — 102.

Cautele che abbisognano all' introduzione ed allo stabilimento del sistema — 112.

Utilità e vantaggi che risulterebbero dal nuovo sistema — 118.

Esempj dell'utilità e de' vantaggi suddetti — 130.

Obbiezioni al sistema suddetto di libertà, e risposte — 147.

La predetta libertà è necessaria per mantenere l' abbondanza ed il giusto prezzo de' viveri — 200.

Una libertà dimezzata nuoce assai più che una proibizione assoluta — 201.

ANNONA. (*Caraccioli*) Riflessioni su l' economia e l' estrazione de' frumenti della Sicilia — 203.

L' estrazione de' grani vincolata dai regolamenti distrugge la libertà, e con essa l' esercizio e l' amore della proprietà — XLVII, 206.

Ma la libertà smisurata è in altro modo alcuna volta dannosa, perchè tosto o tardi porta la carestia — 207.

L' estrazioni de' grani non soffrono la precisione delle leggi fisse ed immobili, ma si debbono in qualche parte abbandonare all' intelligenza e al tatto di chi governa — 207.

Ciò che si debbe lasciare all' arbitrio del governo, e ciò che si debbe determinare dalla legge — 208.

Argomenti dell' erroneità de' sistemi in questa materia, la quale non vuol essere regolata con semplici teorie che conducono spesso a conseguenze pericolose — 209.

Pratico esempio in prova che le verità sperimentali hanno sovente in questo genere l'apparenza di paradossi, per la stessa ragione per cui le più belle teorie si trovano sovente in pratica false e insussistenti — 211.

L' agricoltura è la miglior via di ricchezza; ma perchè sia ricchezza stabile dee nascere dall' abbondanza del travaglio e delle raccolte, e non da un prezzo artificiale — 218.

Gli sbalzi violenti e improvvisi dei prezzi artificiali de' grani riducono sovente il popolo a mancare del necessario — 220.

Falsità dell' opinione che quanto i paesi sono più ricchi, tanto sono ivi più care tutte le cose — *ivi.*

Quando il prezzo dei grani aumenta in un paese

per istituzioni o artificj particolari, non solo non è di alcun giovamento, ma serve a renderlo in breve tempo realmente più povero — XLVII, 226.

Quattro cagioni che concorrono principalmente a dare in Sicilia un prezzo falso e artificiale ai frumenti:

1.ª La negoziazion frumentaria di Palermo — 229;

2.ª Il banco della pignorazione de' frumenti — 235;

3.ª La gabella della macina — 238;

4.ª L' estrazione soverchiamente libera, o vogliam dire forzata — 240.

La massima più importante, suggerita da lungo esame, da molto uso ed esperienza, si è quella che non devonsi mettere leggi fisse e perpetue per l' estrazione de' grani — 252.

Squarcio del libro di *Necker* sull' amministrazione delle finanze di Francia, a sostegno della predetta massima — 253.

ANNONA. (*Scrofani*) Memoria sulla libertà del commercio de' grani della Sicilia — 259.

Cagioni supposte o esagerate dello stato languido e limitato dell' agricoltura e del commercio in Sicilia — 265.

Favori accordati dal re per rianimare in quel regno l' agricoltura e il commercio — 278.

Insufficienza di tali provvide disposizioni. Vasti terreni fertili, ma incolti, che trovansi in Sicilia — 282.

Per animare l' agricoltura e risvegliare il commercio, il mezzo più sicuro e più giusto è quello della libertà de' grani — 287.

La libertà illimitata del commercio de' grani è

essenzialmente necessaria per accrescere le ricchezze dei proprietarj, e per conseguenza di tutte le classi dei cittadini — XLVII, 287.

Questa libertà impedisce le carestie reali, rende impossibili le carestie simulate, ripara le inegualità delle raccolte, e compensa della più grande differenza de' prezzi — 292.

Censura del sistema del vicerè Caraccioli — 295, 309.

È dell' interesse del popolo il più povero che non si metta alcuna restrizione al commercio de' grani — 298.

È un assurdo che, essendo liberi i grani, il monopolio possa affamare il paese. Non può esservi monopolio dove esiste libertà — 305, 334.

Errore di voler soccorrere l' indigenza e favorire il travaglio col basso prezzo de' grani — 312.

Coll' esempio della Toscana si dimostra la verità de' vantaggi che risulterebbero alla Sicilia dalla libera estrazione de' grani — 323.

Riflessioni sopra le sussistenze, desunte dai fatti osservati in Toscana — 329.

Parere sopra il libro del senatore *Tolomei*, intitolato: Confronto della ricchezza de' paesi che godono libertà nel commercio frumentario con quello de' paesi vincolati, ecc. — 331.

Le offese che si fanno alla libertà annonaria non da altro partono che da un zelo male inteso, a favore de' consumatori poveri, di voler ridurre il frumento a tenuità di prezzo — 333.

Ai vocaboli di *caro* e di *vile* si dovrebbero surrogare quelli di *giusto* e d'*ingiusto* — XLVII, 333.

Nello stato naturale di libertà il carattere di *caro* al frumento non ha luogo — 335.

I regolamenti sono in contraddizione col loro scopo medesimo, anco nel caso che conseguissero l' ideato effetto di abbassare i prezzi — 337.

Bramasi di abbassare il prezzo del grano? si cresca la sua quantità — 338.

L' alzamento del prezzo de' grani venne in Toscana dopo la sospensione della libertà di commercio — 340.

Utilità dei rivenditori di grano, dove sia libertà di commercio — 342.

Cause speciali del prezzo alto de' grani in Siena — 349.

Dolorose circostanze di Siena per effetto dei ristabiliti regolamenti annonarj — 356.

Per la sospensione della libertà de' grani si è ritardata la circolazione del danaro, e quindi son mancate le occupazioni pel popolo faticante — 367.

Errore degli annonarj di non approvare altra contrattazione che quella fatta direttamente tra il produttore e il consumatore — 377.

La soppressione del libero commercio dei frumenti nuoce a tutte le arti in genere, ed alcune di esse quasi distrugge — 389.

I possessori non sono (come vengono accusati) e non possono essere mai despoti dei prodotti della terra — 393.

Epilogo delle riflessioni precedentemente sviluppate, per cui si replica e si conchiude che il commercio del frumento deve costantemente restare fuori dell'influenza della pubblica potestà — XLVII, 406.

ANNONA. (*Vasco*) Opportunità de' regolamenti per le arti e professioni che interessano la popolare sussistenza, esclusi però i vincoli, e massime quello della legale fissazione del prezzo — XL, 208, 249, 259.

ANNONA. (*Neri*) L'intera libertà del commercio de' generi è dimostrata non solo vantaggiosa, ma ancora necessaria per tutte le nazioni agrarie — XLIX, 9.

E perciò conviene alla Toscana, che non può considerarsi se non per una provincia agraria — 16.

Una libertà dimidiata è dannosa in materia frumentaria — 40.

La sorte per lo più de' temperamenti medj è quella di soffrire nei tempi calamitosi i pregiudizj dei due sistemi che si vorrebbero conciliare — 42.

Nota della materia frumentaria che si trova in commercio nell'Europa — 26.

APPALTATORE. (*Broggia*) Per quanto si limiti la podestà degli appaltatori delle dogane, sempre riescono ad introdurre le più crudeli angherie e vessazioni — IV, 222.

APPALTATORE. (*Genovesi*) I dazj e le dogane devono restare nelle sole mani del sovrano, e non abbandonate ad appaltatori — XV, 78. XVII, 112.

APPALTATORE. (*Beccaria*) L'alienazione d'un tributo ha conseguenze distruttive della ricchezza e della produzione, e per conseguenza della forza fisica e reale della sovranità stessa — XIX, 156.

Sono sagge, giuste e benefiche le disposizioni di quei sovrani, le quali tendono a redimere ed a riprendere dalle mani dei particolari quelle porzioni di tributo che furono già alienate — 157.

APPALTATORE. (*Verri*) La percezione del tributo non debb' essere affittata ; un tale contratto è direttamente nocivo ad ogni costituzione — XXII, 304.

APPALTATORE. (*Mengotti*) I pubblicani di Roma appartenevano all' ordine de' cavalieri, e facesno professione di arricchirsi colla miseria del popolo. Loro ingiustizie e violenze — XLIII, 92, 159.

APPALTATORE. (*Palmieri*) Rovinose conseguenze tanto per l'erario, che pei cittadini dall'appalto o sia affitto de' dazj — XLV, 34.

La natura della rendita pubblica dimostra chiaramente che non deve uscire, nè separarsi dalla pubblica amministrazione — 40.

APPALTATORE. (*Filangieri*) Il dare in affitto le rendite del fisco è un abuso distruttivo della tranquillità pubblica e del buon ordine dello Stato — XXXIX, 364.

Perfidia ed estorsioni de' pubblicani di Roma — 365.

APPALTATORI. (*Ricci*) In ogni pubblico lavoro si deve preferire l' appalto all' amministrazione, e la subasta al contratto privato — XLVIII, 305.

APPETITI. (*Genovesi*) Gli appetiti naturali non devono essere arrestati di fronte, ma retti da' fianchi — XVII, 304.

ARGENTO. (*Serra*) Cause che ne possono far abbondare un regno, non vi essendo miniere — I, 19 — V. *Oro*.

ARGENTO. (*Turbolo*) L'argento è mercanzia come tutte le altre, e perciò si debbon calcolare sopra essa mercanzia tutte le spese e i danni che se ne ricevono — 294.

ARGENTO. (*Scaruffi*) Modi per separare le misture dall'argento e dall'oro — II, 82 — V. *Oro*.

Sette tariffe per far le monete d'argento senza rotti nelle leghe e nel conteggiarle — 119 e *la tabella in fine N.°* 2.

Tavola che mostra i prezzi degli argenti secondo le leghe che vengono dimostrate per le tocche sul paragone — 259.

ARGENTO. (*Montanari*) L'argento e l'oro sono vicendevolmente prezzo e misura l'uno dell'altro — III, 82 — V. *Oro*.

ARGENTO. (*Broggia*) L'opinione ha posti in uso l'oro e l'argento, e gli ha fatti divenir preziosi — IV, 303 — V. *Oro. Moneta. Prezzo.*

ARGENTO. (*Neri*) L'argento, e l'argento solo è, secondo Locke, la misura del commercio — VI, 58 — V. *Moneta. Proporzione.*

Valore dell'argento — V. *Prezzo.*

ARGENTO. (*Belloni*) Perchè furon prescelti l'oro e l'argento ad essere la materia della moneta — IX, 49.

ARGENTO. (*Pagnini*) Valore dell'argento e dell'oro — V. *Moneta. Prezzo.*

ARGENTO. (*Galiani*) Quando convenga escludere dal'o Stato le monete d'argento forastiere, e quando no — XI, 181 — V. *Moneta.*

ARGENTO. (*Genovesi*) L'oro e l'argento sono ricchezze di convenzione — XVII, 139 — V. *Moneta.*

ARGENTO. (*Carli*) L' abbondanza dell' argento e dell' oro fa ricchi i popoli, e per conseguenza il monarca — XX, 157 — V. *Moneta. Proporzione.*

Argento ed oro come sono pesati — 198.

L' argento è quello che misura l' oro, e non l' oro l' argento — 309.

ARGENTO. (*Beccaria*) Proporzione fra l' argento e l' oro, e l'argento e il rame — XIX, 49, 58 — V. *Moneta.*

ARGENTO. (*Verri*) La moneta d' oro dee preferirsi a quella d' argento, e questa a quella di rame — XXII, 165 — V. *Moneta.*

ARGENTO. (*Ortes*) Motivi pei quali l' argento e l' oro furono destinati a significare i beni — XXIX, 278 — V. *Danaro.*

ARGENTO. (*Solera*) Osservazioni relative al vero merito dell' oro e dell' argento — XLVI, 272.

ARITMETICA. (*Briganti*) Da chi fu inventata, perfezionata, ecc. — XXXVI, 249.

Dal fallace metodo di computare degli antichi derivarono i risultati insopportabili della loro cronologia — 254.

ARITMETICA POLITICA. (*Galiani*) Incertezza dell' aritmetica *politica* — X, 100. XII, 226.

ARITMETICA POLITICA. (*Beccaria*) Può sola rendere utili ed applicabili le teorie della scienza

economica. Quali ne sono gli elementi — XVIII, 90.

ARITMETICA POLITICA. (*Vasco*) Estratto delle Istituzioni di aritmetica *politica* e *morale* di Gian-Luigi Chiarale — XLII, 110.

ARITMETICA POLITICA. (*Genovesi*) La prima scienza di chi governa è l' aritmetica *politica* — XIV, 124 — V. *Governo.*

ARTI. (*Serra*) La quantità degli artificj farà abbondare un regno di danari — I, 23.

L' accidente degli artificj deve per più rispetti essere preferito all' accidente proprio della roba soverchia — 24.

ARTI. (*Montanari*) Le arti e manifatture sono abbandonate quando il traffico delle monete diventa lucroso per l' errore della sproporzione — III, 154, 157, 179, 203.

Le gabelle troppo gravi e gli appalti sono pur cagione di far rovinare le arti e il traffico — 156.

ARTI. (*Belloni*) Esempj pratici per l' introduzione di quelle arti e manifatture che rendono ricco il commercio — IX, 91.

Si dee vigilare sopra l' introduzione delle manifatture forestiere — 98.

Si dovrebbero poibire assolutamente le manifatture forestiere non necessarie — 99.

ARTI. (*Zanon*) Dell' utilità delle arti e manifatture. Lettere dieci — XXV, 76.

Esse hanno la loro speculativa e la loro pratica — 89.

Varie sorte di arti, quali necessarie, quali utili, ecc. — 104.

Come si rendano utili alla società — XXV, 105.
Sono immancabile sostentamento e ricchezza delle nazioni — 137, 188.
Mezzi più opportuni per introdurle e coltivarle — 158.
Mali che esse impediscono, e beni politici che procurano agli Stati — 176.
Bene morale che deriva agli uomini da esse — 194, 248.
Progetto d' un pietoso ospizio per l' educazione dei poverelli nelle arti e manifatture — 253.

ARTI. (*Paoletti*) L' alto prezzo de' grani sarà sempre alle arti di troppo gran pregiudizio — XXVII, 176.
Opinione erronea che le arti e l'industria producano le più abbondanti e più preziose ricchezze — 177.
Soltanto dalle nazioni che sussistono per mezzo del commercio, le arti debbono esser protette preferibilmente all' agricoltura — 178.
Le arti per sè medesime sono sterili ed infeconde — 191.
Il guadagno ed aumento di prezzo che si ascrive alle arti è tutto opera dell' agricoltura, e non è che il valore delle produzioni consumate nel tempo del lavoro — 193.
La produzione delle arti non essendo che di forma, non è produzione di ricchezze, ma è piuttosto un dispendio — 196.
I lavori delle arti possono esser dannosissimi alla società, quando le braccia che si danno alle arti, si tolgono all' agricoltura — 198.

La circolazione che producono le arti riconduce le ricchezze alla terra — XXVII, 200.

Il loro prezzo d' opinione non è che un effetto della vanità, ma nulla porta seco di fisico e di reale — 202.

Incertezza ed instabilità del prezzo d' opinione, per cui non si può sopra assicurarvi la sussistenza d' una nazione — 207.

Quale impiego, qual corso si dia dall' artista ai suoi prezzi d' opinione — 208.

Se floride si vogliono le arti, convien che prima florida sia l' agricoltura, la quale riproduce incessantemente le materie prime ai lavori delle arti — 211.

Sistema di *Colbert* per le arti paragonato e posposto a quello di *Sully* per l' agricoltura — 214.

Stima da aversi per le arti anche ne' paesi coltivatori — 229.

Favore e protezione che loro si deve dalla suprema autorità — 230.

ARTI. (*Genovesi*) Le arti primitive e molte delle miglioratrici son nate da dolori naturali e macchinali — XIV, 101.

Tutte le arti e le scienze, e le umane virtù altresì sono figlie del dolore — 83, 101.

Prime arti *fondamentali* e *produttrici* d' ogni Stato — 170, 181.

Loro perfezione contemporanea a quella delle lettere e delle scienze — 179. XVII, 143.

Dovere del legislatore di proteggere le arti e le scienze — XIV, 180.

Economia delle cinque arti *fondamentali* — 181.

La caccia — XIV, 182. La pesca — 183. La pastorale — 184. XVII, 177. L' agricoltura — XIV, 186. La metallurgica — 198.

Due utilità delle arti, *assoluta* e *relativa*. La prima riguarda i bisogni e i comodi interni immediatamente; la seconda riguarda il commercio — 196.

Le arti sono da favorirsi a proporzione del vero utile che ne ricava la nazione — 200.

Case d' arti pei poveri — 319.

Economia delle arti *miglioratrici* — 209.

L' arte fabbrile, prima tra le miglioratrici — 210.

Arte della guerra — 275 — V. *Milizia*.

Arti di lusso. Esse riguardano a due punti: 1.° al distinguerci; 2.° a vivere con voluttà. Il lusso è in ragion composta di questi due principj — 222 — V. *Lusso*.

Ottima legge dell' imperator Federico II pel buon governo delle arti — 354.

Il primo mezzo per migliorare le arti è la virtù — 324, 339, 348. XVII, 262.

Per la materia delle arti dovrebb' esservi un tribunale speciale — XIV, 354.

Le sottili arti della cupidigia può il governo, se è savio e fermo, se regge con arte e non a caso, farle servire al ben pubblico — XVI, 37. *N*.

Varie arti, esercitate da molte classi d'uomini, inutili alla vera forza e grandezza dello Stato, e inutili anche alla perfezione della natura umana — 276.

Del perfezionamento delle arti — XVII, 141.

In tutte le arti e scienze si vuol mirare a tre punti: 1.° necessità; 2.° comodità; 3.° piacere del bello — XVII, 276.

Regole per maneggiarle — 277.

Belle arti. Il maggior utile possibile è il loro principio — 278.

ARTI. (*Carli*) Codice per assicurare la buona fede del commercio e migliorare le arti e le manifatture — XXI, 254, 355.

In tal codice sia conciliata la possibile libertà con la possibile disciplina — *ivi.* XXII, 71. *N.*

Si devono animare co' premj gl' introduttori di nuove arti, e quelli che le migliorano — 355.

ARTI. (*Beccaria*) Secondo oggetto di economia pubblica sono le arti e manifatture - XVIII, 20.

Loro origine — 28.

Loro mutua dipendenza — 43.

Le classi degli artisti decrescono allontanandosi dalle alimentatrici — *ivi.*

Le classi operatrici devono concatenarsi l' una con l' altra — 45.

Le arti fra le nazioni sono ordinariamente proporzionate al bisogno che se ne ha, e per accrescerle fa d' uopo accrescere i bisogni corrispondenti ed i mezzi onde nutrirle — 51.

Tra due arti è preferibile quella la cui materia prima può coltivarsi con altre — 175.

Differenti divisioni ed aspetti delle arti e manifatture — 261.

La 1.ª divisione è in arti del regno *animale*, del regno *vegetabile* e del regno *minerale* — 262.

La 2.ª in arti di materie prime *indigene* e di materie prime *esotiche* — 264.

La 3.ª in arti del *bisogno*, del *comodo*, della *voluttà*, della *pompa* ed *ostentazione* — XVIII, 265.
La 4.ª è relativa al valore della materia prima con quello della manifattura — 268.
La 5.ª finalmente in arti dipendenti fra loro e in arti indipendenti — 269.
Se le arti sono protette, esse crescono coll' aumento dell' agricoltura — 272.
L' artigiano s' avvilisce o fugge se la sua attività e libertà sono inceppate — 273.
Le arti meccaniche sono ben più utili e necessarie alla società che certe sterili scienze insegnate magistralmente nelle scuole — 274.
Per quali cagioni le arti s' indeboliscono e si perdono — 276.
Per quali mezzi si rinvigoriscono — 293.
Sono mirabilmente nudrite dalle *belle* arti e dalle matematiche — 311.
Della preferenza e distribuzione delle diverse arti e manifatture — 313.
Si devono preferire le arti più vicine a rappresentar l' alimento — 314.
Meritano riguardo le materie prime che produce il paese — 317.
Gli stabilimenti di manifatture stanno meglio in campagna che nelle città — 319.
Nelle arti ogni diminuzion di capitale lo è non solo della ricchezza del manifattore, ma quasi sempre ancora della ricchezza di uno Stato — 322.
Si dee curar poco la prosperità d' un' arte quando è dannosa ad altre arti più utili allo Stato — 323.

Arti. (*Verri*) Le arti non sono sterili. La riproduzione è attribuibile alla manifattura ugualmente che al lavoro de' campi — XXII, 21.

Le arti e i mestieri non possono prosperare che sotto un' intiera libertà — 71 — V. *Corpi.*

Favori accordati agli operaj ed artigiani dagli Statuti vecchi di Milano — XXIV, 60.

Arti. (*Ortes*) Le arti, le scienze, ecc. non possono essere animate e promosse con premj, ma colla libertà — XXIX, 160. XXXII, 165.

In ogni nazione nella quale le arti militari e simili prevalgono più, devono men prevalere le arti d' industria e di commercio, ma la qualità ne' beni consumati è sempre la stessa — XXIX, 78, 129.

Tutto il vantaggio che riporta l' industrioso nell' esitar le sue manifatture di fuori, è tolto dal discapito che ne risentono i compratori al di dentro — XXX, 46 — V. *Beni. Industria. Occupazione.*

Utile e dilettevole delle belle arti — XXXI, 139 — V. *Scienze.*

Arti. (*Briganti*) Le arti sono ingiustamente preferite nella stima all' agricoltura — XXXV, 221.

L' artefice non crea nuove ricchezze, ma comunica all' opere della sua mano il compenso del suo consumo — 222.

Le arti meritano il favore dell' autorità pubblica, a misura di quel che contribuiscono alla prosperità civile — 270.

La base e il fondamento di tutte è l' agricoltura — *ivi.*

Arti. (*D'Arco*) Le manifatture erette a spese del governo o da lui favorite con larghi sussidj hanno dovuto mai sempre cadere irreparabilmente — XXXVIII , 144.

Arti. (*Filangieri*) Le arti e manifatture debbono occupare il secondo rango nel sistema economico — XXXIX , 206.

Bisogna combinare i progressi delle arti e delle manifatture con quelli dell' agricoltura — 208.

Le leggi che le dirigono nei paesi agricoli , debbono esser tutte diverse da quelle che le dirigono ne' paesi sterili — 210.

Esse han bisogno della tacita direzione delle leggi , ma hanno maggior bisogno della loro protezione. In che debba qnesta consistere — 215.

Corpi delle arti e privilegi esclusivi , quanto siano dannosi — 216.

Le arti e manifatture debbono ancora essere incoraggiate con distinzioni onorevoli e con premj pecuniarj — 221.

Arti. (*Vasco*) Risposta al quesito, se le corporazioni di esse siano vantaggiose o nocive — XL , 185.

Le corporazioni degli artefici e i regolamenti che sogliono farsi dalle medesime non solo non arrecano il minimo giovamento alla nazione in generale, ma possono alla medesima esser dannosi — 193, 214.

Necessità d'una superiore ispezione sopra le professioni che interessano la vita o la salute degli uomini — 198.

E su quelle che interessano la popolare sussistenza — XL, 208.

I regolamenti di disciplina formati dalle corporazioni delle arti sono inutili e dannosi riguardo alla ricchezza nazionale risultante dal commercio — 221.

Casi in cui può ravvisarsi utile qualche eccezione all' indefinita libertà nell' esercizio di ogni arte e manifattura — 242.

I regolamenti suddetti sono per conseguenza nocevoli anzi che utili agl' interessi del pubblico erario — 245.

Inconvenienti dei privilegi delle corporazioni di arti, considerati per riguardo all' utilità generale della nazione — 248.

La ricchezza nazionale è piuttosto scemata che accresciuta dai privilegi concessi alle corporazioni delle arti — 263.

Non vogliosi accordare facilmente privilegi per l' introduzione di arti o manifatture novelle; e neppure per la conservazione delle vecchie — 266.

I privilegi delle corporazioni delle arti debbono pure essere svantaggiosi al pubblico erario — 274.

Le contribuzioni che si riscuotono dai corpi di arti non sono vantaggiose, nè considerate per riguardo all' utilità generale, nè considerate per riguardo al commercio o per riguardo al pubblico erario — 280, 283, 284.

Conclusione. Non giova tener le arti unite in corpi, con discipline, privilegi e contribuzioni di corpo; poichè se possono ravvisarsi

alcuni vantaggi particolari, questi non bilanciano i disavvantaggi tanto generali come particolari dei corpi d'arti — XL, 293.

ARTI. (*Mengotti*) Passati i Romani tutto ad un tratto dalla povertà all' opulenza, non ebbero il tempo di coltivare le arti — XLIII, 112.

Nei primi cinque secoli le loro arti e manifatture furono etrusche; negli altri secoli furono greche — 114.

I Colbertisti pretendono che l'oggetto principalissimo de' governi sia quello di proteggere e d' incoraggiare in tutti i modi possibili le manifatture — 302.

Il manifattore non crea nuovi valori che prima non vi fossero, ma solo aggiunge al primo valor della materia rozza altri valori di progressive consumazioni e spese — 304.

Assurdo principio che il merito delle arti consista nell' alto prezzo delle manifatture — 307.

Servigi e vantaggi cospicui che le arti ci recano — 317.

Ma il voler favorire un' arte col sacrifizio dell' agricoltura è un voler allattare la figlia dilacerando le mammelle materne — 320.

Brillante figura di alcuni popoli manifattori. Epoca de' Tirj ed Etruschi nei tempi più remoti. Epoca delle Repubbliche Italiane nei secoli a noi più vicini — 338.

Ordine con cui si sviluppa l' industria manifattrice — 346.

Vi è tra le materie prime e le manifatture una continua e forte tendenza ad avvicinarsi — 348.

È grande imprudenza il voler le arti primaticce ed immature — XLIII, 352.

È grande ingiustizia il condannar tutta la nazione a pascere largamente pochi manifattori fortunati — 357.

E poi la stessa manifattura così favorita cade per gli stessi mezzi che s' impiegarono ad animarla — 358.

L'interesse privato de' manifattori, opponendosi alla libera esportazione delle materie prime, ha sconvolto tutte le massime di giustizia e lo stesso buon senso comune a tutti gli uomini — 373.

I corpi d'arte, società privilegiate, ecc. hanno origine dal sistema feudale — 377.

ARTI. (*Palmieri*) Le arti offrono l'occupazione più variata e più vasta — XLIV, 62.

Poichè dall' occupazione dipende la felicità dei cittadini, dunque le arti possono considerarsi come mezzi per ottenerla — 63.

L'importanza delle arti dipende da quella dei loro oggetti — 64.

I bisogni della nazione debbono essere i primi a considerarsi — 65.

Considerazioni particolari sopra le arti del regno di Napoli — *ivi.*

Paradosso che nega alle arti la produzione di qualunque ricchezza — XLV, 222.

Gli artefici, gl' intraprendenti di manifatture hanno i loro fondi e la loro rendita netta, come gl' intraprendenti dell' agricoltura — 223.

Merito, importanza delle arti — 224.

Fu un errore di sacrificare l'agricoltura alle arti; ma per correggerlo non bisognava commetterne un altro, collo screditare ed avvilire le arti — XLV, 226.

Mancanza delle arti nel regno di Napoli — 227.

Il primo passo per accrescere e migliorar le arti nel regno è di toglier gli ostacoli — 232.

Quindi piccoli ajuti e facili mezzi bastano per ottenere il fine — 234.

ARTI. (*Caraccioli*) Le arti non possono stabilirsi e prosperare in Sicilia a cagione del prezzo artificiale e forzato che ivi si dona a' frumenti — XLVII, 227.

ARTI. (*Ricci*) Trista conseguenza delle inconsiderate sovvenzioni ai mendici è il decadimento delle arti e l' emigrazione degli artefici — XLVIII, 76, 97.

La vera educatrice alle arti non è se non la povertà, onde i Gaditani consacrarono altari alla *Povertà madre delle arti* — 109.

Non possono le arti essere trattennte ne' pietosi ospizj se non se da intraprenditori, perchè non è della natura de' maestrati civici essere nè intraprendenti, nè mercatanti — 110.

Quindi una serie d'inconvenienti gravi, dai quali risulta non potere gli alberghi de' poveri divenire scuola d' arti — 112.

Arti e manifatture che salirono a grande onore e fortuna nel Modonese, particolarmente nel secolo decimosesto — 231.

Loro decadimento in Italia pei progressi della nautica e per lo spirito di vanità — 234.

Due de' maggiori ostacoli alla prosperità delle arti, l' infingardia de' mendici e il caro prezzo dell' abitato — XLVIII, 237.

Arti introdotte e favorite in Modena mediante capitolati — *ivi.*

Vantaggi singolari che se ne devono ragionevolmente sperare — 239.

ARTI. (*Delfico*) L' esistenza delle arti e de' mestieri dipende dall' agricoltura — XLVI, 38.

Esse hanno bisogno della libertà la più assoluta — 55.

ASPRO. (*Montanari*) È piccola moneta turca d'argento, di dodici grani — III, 101.

ATTRAZIONE. (*Carli*) Chiamasi *attrazione delle monete* l' incetta che se ne fa in un paese, quando, per causa di sproporzione, vi sono valutate meno che in altri dove per lucro vengono trasportate — XX, 150, 158.

ATTRAZIONE. (*Ortes*) Attrazione fra i beni ed il danaro — XLIX, 71.

AUMENTAZIONE. (*Neri*) La legale pretesa aumentazione della moneta non fa che diminuire il grado corrente del valore — VI, 168, 364, 372.

In due soli casi l' aumentazione non fa male — 172, 177.

AUMENTAZIONE. (*Belloni*) Danno gravissimo che risulta all' erario pubblico ed ai sudditi dall' accrescere il prezzo estrinseco delle monete — IX, 82.

AUMENTAZIONE. (*Pagnini*) È dannoso ed inutile di aumentar la valuta delle monete — 186.

AUMENTAZIONE. (*Genovesi*) L' aumento del valor

numerario delle monete è dannoso allo Stato — XV, 333.

AUMENTAZIONE — V. *Alterazione. Alzamento. Moneta. Prezzo. Proporzione.*

AVARIZIA. (*Ortes*) La liberalità più profusa lotta sempre coll'avarizia più sordida — XXIX, 37.

Per avarizia s'intende uno stimolo di accumular più beni per sè con pregiudizio comune degli altri, ai quali così sian tolti o sian defraudati — 373.

Ma per quanto la prodigalità dissipi e scopra più di danaro nella permuta de' beni, l'avarizia ciò nondimeno riesce molto più a raccorlo e nasconderlo — 377.

Differenza fra l'avaro de' beni e quello del danaro, per cui il primo è abborrito, ed il secondo è disprezzato — XXX, 202.

La differenza de' generosi dagli avari nelle nazioni è posta in ciò che i primi considerando il lor superfluo come bisognevole d'altri qual è, e riconoscendolo tale, lo spargono volentieri su gli altri, ciò che è cosa utile, giusta e lodevole; e i secondi, in luogo di ciò, annientano per quanto sta in loro questo superfluo che tengono, considerandolo come cosa propria, quale in vero non è, ciò che è ingiusto, odioso e biasimevole — 199 — V. *Prodigalità. Bisognevole. Superfluo. Fidecommessi.*

Produce un grave disordine nell'economia nazionale, perchè in alcuni è causa di estrema ricchezza, in altri di estrema povertà — XLIX, 102.

AVVILIMENTO. (*Verri*) È causa ed effetto — XXIV, 118.

Una nazione avvilita crede suoi protettori i suoi più crudeli interni nemici, crede bene il male, male il bene — 151.

AVVOCATI. (*Verri*) Avvocati e procuratori esclusi dalle cause commerciali per gli antichi Statuti di Milano — 55.

Essi hanno sempre credito a proporzione che le leggi sono cattive — 127.

B

BADIE. (*Beccaria*) Le così dette badie ed università di arti si avvicinano alle privative, e i loro effetti non sono meno dannosi — XVIII, 292.

BALIA. (*Beccaria*) Muojono più bambini presso le nutrici che presso le loro madri — 94.

Balia. (*Ricci*) Cattive balie le donne scostumate che si sgravano negli ospitali — XLVIII, 163.

Numero proporzionale delle donne impotenti a balire per difetto di conformazione e per infermità — 183.

BANCO. (*Broggia*) Origine, proprietà e vantaggi che si ricavano dai banchi — V, 264.

Venezia fu l'inventrice del banco garantito — 270.

Non si deve pagar l'interesse de' capitali depositi ne' banchi garantiti — 291.

L'aggio di banco che cosa sia — 294.

Ragioni di quest'aggio — 301.

Il banco può avere tre aggi: l'uno di *pareggio*, l'altro di *dignità*, e il terzo di *perdita* — 305.

L'interesse sui pegni che si fanno ne' banchi dovrebb' essere tenuissimo — V, 307.

Banco. (*Galiani*) Origine de' banchi e loro natura — XI, 206.

Notizia de' banchi di *Venezia*, di *Amsterdam*, d' *Amborgo* e d' *Inghilterra* — 209.

Storia del banco e del sistema di *Law* in Francia — 214.

Del banco di San Giorgio di *Genova* — 224.

Dei banchi di *Napoli* — 227.

Banco. (*Carli*) Dilapidazione del banco di Sant' Ambrogio di Milano — XXI, 226.

Banco. (*Beccaria*) Origine, definizione, utilità ed inconvenienti de' banchi pubblici — XIX, 143.

I banchi non possono lealmente rilasciare che tanti biglietti quanti ne possono realizzare — 146.

Utilità di questi biglietti — 148.

Moneta di banco — 149.

A che condizioni i biglietti di banco possono divenire una vera moneta — 153.

Tai biglietti facilitano la circolazione, ma non aumentano la massa reale dei valori circolanti — 155.

Sono fatali all' aumento della massa circolante — 233. *N.*

L'impiego de' capitali sui banchi pubblici aliena dall' impiegarli a pro dell' industria — XVIII, 288.

I banchieri non sono da consultarsi in fatto di monete — XIX, 215.

Banco. (*Verri*) I banchi pubblici accrescono colle loro cedole (se hanno credito) la circolazione e il giro de' contratti — XXII, 150.

A quali Stati sieno utili — XXII, 151.
Ai grandi Stati conviene di perpetuare il debito nazionale, agli altri no — 153.
Gl'interessi de' banchi pubblici dovrebbero essere bassi — 152.
Erezione in *Milano* del banco di Sant'Ambrogio nel 1593 — XXIV, 92.
Regalie da lui possedute — 143.
Suo fallimento nel 1658 — 144.
Sua soppressione inutilmente progettata — *ivi.*
BANCO. (*Vasco*) Del banco o cassa di sconto di *Parigi.* Opera del conte di *Mirabeau. Estratto* — XLII, 137.
Del banco di *Madrid*, detto di San Carlo. *Estratti* di tre opere — 160.
Stabilimento d' un banco generale dei risparmj del popolo. Opera del signor *Della Rocca. Estratto* — 190.
Stabilimento di banchi in favore sì delle vedove che dei morti. Opere di Nicolao *Fuss. Estratti* — 249.
BANCO. (*Solera*) Progetto d' un banco nazionale d' agricoltura per rendere circolanti i valori stabili. Suoi vantaggi essenzialissimi. Obbiezioni e risposte — XLVI, 275.
BANCO. (*Genovesi*) Cognizioni necessarie ad un banchiere — XVI, 123.
BANCO. Moneta di banco — V. *Moneta.*
BARBARESCHI. (*Palmieri*) Si è da qualche governo pagato il tributo alle Reggenze d'Affrica, non tanto per assicurare il proprio commercio, quanto per turbare l' altrui — XLIV, 135.
Una giusta e sana politica dovrebbe unire le

nazioni europee per distruggere le dette Reggenze, o almeno obbligarle a più non offendere la navigazione — XLIV, 146.

BARBARIE. (*D'Arco*) Due specie di barbarie, l'una prodotta dall'ignorante e selvaggia semplicità, l'altra dalla corruzione de' costumi e dall'abuso dello spirito — XXXVIII, 160.

BELLE ARTI. (*Ortes*) Le belle arti sono propriamente destinate a dilettare col falso — XLIX, 268.

Di nessun uomo, propriamente parlando, si può dire che acquisti nelle scuole nè le scienze, nè le belle arti, ma bensì da sè stesso per proprio studio e fuor delle scuole — 281, 286.

BENE. (*Genovesi*) Tre generi di beni che corrispondono alle tre classi de' nostri bisogni: di necessità, di comodità, di lusso — XV, 41.

BENE. (*Beccaria*) Il bene non si vuol fare con mezzi odiosi e contrarj alla felicità degl' individui — XVIII, 281.

BENE. (*Briganti*) Il termine di bene significa un risultato di piaceri, o di realità, o di opinione — XXXV, 13.

Il vero bene consiste nell' azione più prossima ai piaceri imminenti — 17.

BENE. (*Carli*) I vasti beni comunali sono i custodi della svizzera libertà — XXII, 65. *N.*

BENE. (*Ortes*) I beni comuni non possono crescer negli uni, senza un pari bisogno di essi negli altri — XXVIII, 6. XXX, 15.

La massa de' beni comuni è in ogni nazione misurata dal suo bisogno, e non può sopra questo bisogno crescer nemmen di un pelo — XXVIII, 6, 10. XXX, 14, 91.

Nel particolare vi può esser superfluo di beni, ma non nel comune — XXVIII, 12.
Equivoco di promuovere il bene particolare col pretesto del comune — 16. XXX, 180.
Tale equivoco non procede da malizia, ma generalmente da necessità di natura — XXVIII, 18.
Quando l'accrescimento de' beni particolari si faccia con equità, e quando contro il giusto — 20.
Il bene e il male economico possono crescere e diminuire colla popolazione — 23, 25.
Le sostanze comuni possono chiamarsi con nome generico *beni di natura e di arte* — 67 — V. *Occupazione.*
I beni non solo raccolti, ma qualificati ancora da alcuni, restano a misura sempre maggiore di quelli che possano da questi consumarsi — 80, 116, 137.
Non si devono confondere i beni consumati nel tempo dell'occupazione con quelli consumati dopo l'occupazione medesima — 121.
Per determinare i beni occorrenti a una nazione in suo mantenimento, bisogna determinare la popolazione che li deve consumare — 135. XXIX, 127.
Basi generali per formare il detto calcolo — XXVIII, 136.
Alimenti del genere vegetale — 139.
Alimenti del genere animale — 141.
Vestiti del genere vegetale — 142.
Vestiti del genere animale — 143.
Abitazioni del genere vegetale — 144.
Abitazioni del genere animale — 149.

Animali nutriti per uso della nazione — XXVIII, 150.

Vegetali per uso di animali — 157.

Sommario de' beni occorrenti a una nazione — 159.

Terreni dai quali i detti beni possono ritrarsi — 161 — V. *Terra.*

Considerazioni sui calcoli suddetti dei beni e delle terre — 181.

Beni consumati come raccolti da proprie terre — 186.

Beni consumati come raccolti da terre aliene — 190.

Una nazione può consumar più beni di quelli che possan raccorsi dalle sue terre, e può consumarne meno — 192.

Non si può, stante il commercio esterno, promuover in una nazione tanto l' agricoltura quanto le arti al grado cui posson esse promuoversi — 194.

Confronto dei beni consumati coi proprj terreni — 195.

Per quanto una nazione qualifichi i beni per un' altra, e questa coltivi terre per quella, nè la prima, nè la seconda si commetterà alla discrezione dell' altra che per misure assai limitate — 200.

Del bisognevole e del superfluo de' beni — 206.

I beni sono di quelli che li consumano — *ivi.* XXX, 19. XXXI, 462.

La misura de' beni comuni o de' beni per l'universale forma appunto il suo bisognevole, nè più, nè meno — XXVIII, 207. XXX, 67, 109, 178. XXXI, 10. XXXII, 85. XXXIV, 28.

Il superfluo de' beni è tutto ciò che soprabbonda in alcuni per sussistere essi stessi, e ch' essi passano ad altri per la loro sussistenza — XXVIII, 208.

Il bisognevole è dell'universale, il superfluo è del particolare della nazione — 209.

I beni nazionali son misurati dal solo bisognevole — 210. XXIX, 33. XXX, 190 — V. *Bisogno. Superfluo.*

Dottrine popolari sui beni e sulle occupazioni — XXIX, 7.

Varie sollecitudini di chi vorrebbe correggere la natura stessa nella condotta degli affari suoi generali — 8.

Calcoli immaginarj per accrescere i beni, i comodi, la potenza e la dignità della nazione — 9.

Tali calcolatori ignorano il senso della disoccupazione, e la natura, la cagione e la necessità di essa — 12.

I terreni sono il fondamento de' beni, ma non possono venir in conto di beni attuali essi stessi — 14.

I terreni equivalgono ai beni possibili — 15.

Le occupazioni equivalgono ai beni attuali — 16, 128. XXX, 258. XXXIV, 33.

Tanto tende ciascuno a impoverir la nazione di beni nell' atto stesso che ei ne arricchisce, quanto preferirebbe di migliorar condizione — XXIX, 36.

Il valore de' beni tutti nazionali è sempre lo stesso — 45.

I beni illimitati, come l' aria, il fuoco, ecc.

non potendo entrar in conto coi beni limitati, riescono di nessun valore, come se fossero di nessuna ricerca — XXIX, 48.

Come le occupazioni e i beni su terre uguali si trovino disugnali — 49.

Le occupazioni, i beni e le popolazioni non si ottengono che per comuni ricerche — 54, 130. XXXII, 145.

Come avvenga che tali ricerche si trovino disuguali su terre che sono eguali — XXIX, 55.

Come da terre maggiori si raccolgano i beni a maggior quantità che da terre minori — 60.

La popolazione collocata su queste minori terre si occupa a qualificar beni più che non fa quella collocata su terre maggiori — 65.

Quanto in ciascuna nazione possan l'agricoltura o le arti, vale a dire la *quantificazione* e le *qualificazioni* dei beni, avanzarsi nel confronto l'una dell'altre — 67.

La qualità nei beni consumati è di due specie, cioè non dipende dalla sola modificazione e distribuzione, ma dipende altresì dall'amministrazione — 72.

La qualità nei beni consumati è sempre la stessa in ogni nazione — 77.

Equivalenza necessaria dei beni colle occupazioni — 91.

I terreni possono, per convenzione, confrontarsi coi beni attuali, e in tal guisa permutarsi con essi come equivalente gli uni degli altri — 103.

I terreni equivalgono, per uso, a tutti i beni attuali presi venticinque volte — 106.

Come i' beni mobili si convertano in stabili — XXIX, 121.

I beni che precedono le occupazioni attuali sono il *capital nazionale* — 137.

Quella parte di questo capitale che, consumata, si restituisce per le occupazioni attuali comuni, è la *rendita nazionale* — 138.

Distinzione delle occupazioni, dalle quali risultano tutti i beni, in *vive* e *morte*. Le prime corrispondono alle rendite nazionali, le seconde al capitale — 139.

Capitale e rendite come siano determinati dalla popolazione — 141. XXX, 87.

Analisi dei beni e della nazione — XXIX, 142.

Necessità della disuguaglianza nel possesso dei beni — 147. XXX, 51, 74. XXXII, 68.

Equità della disuguaglianza nel possesso dei beni — XXIX, 152.

I beni maggiori sono conseguiti per abilità e onor maggiore — 168.

Diversità nella disuguaglianza de' beni e delle occupazioni — 174.

Come si misuri la disuguaglianza de' beni e delle occupazioni d'una nazione, tanto paragonata con un' altra, che considerata in sè stessa — 180.

Come si misuri il capitale colle rendite nazionali — 187.

I terreni non possono entrare in conto nè di capitale, nè di rendite attuali — 188.

Capitali, come misurati colle rendite ne' particolari — 193.

Distinzione delle rendite in *nominate* e in *reali* — 198. XXXII, 49.

Le rendite *nominate* sono tutto ciò che uno reputa provenirgli di beni dalla sua occupazione *viva*; le rendite *reali* sono tutto ciò che di questo provento ei *consuma* in usi suoi particolari — XXIX, 201.

Le rendite reali sono eguali in ciascuno — 204.

La rendita di ciascuno reale in danaro o in beni equivalenti non può esser più che quaranta ducati, tanto a credito del sovrano, quanto a credito dell'ultimo pezzente, che pur campi al par di lui nel suo regno — 209, 300.

Come le rendite possedute e *nominate* da pochi passino a *realizzarsi* e a consumarsi da molti — 210.

Le rendite nominate non appartengono che ad occupati — 215.

È falso che alcuna specie di occupati possa sussistere nella nazione non possedendo beni, o almeno non possedendoli maggiori di quei che bastino al loro mantenimento. Le radici e le ruvide lane d' un romito valgono a lui quaranta, come valgono le più squisite vivande e le stoffe di un magnate — 219.

Come le rendite *nominate* sieno mobili — 227.

Le rendite *nominate* non possono crescere per opera nè di particolare, nè di governo, perchè dipendono dalle ricerche comuni — 234. XXX, 109. XXXII, 162, 166.

Ma le dette rendite possono scemare per opera particolare, quando cioè la libertà di esercitare un' occupazione sia tolta da una forza particolare superiore alle forze di quelli che esercitano quell' occupazione — XXIX, 242.

Comparto delle rendite, espresse in danaro, fra tutti i generi di occupati nelle varie classi in una data nazione — XXIX, 304.

Della permuta del danaro co' beni — 307.

Valore de' beni in danaro come determinato — 365.

I beni sono variabili, ma il danaro lo è molto più — 367.

Il valore de' beni in danaro non può fissarsi per regola stabile particolare, almeno per lungo tempo — 368, 386.

Il comodo proveniente da una rendita in danaro è compensato da altrettanto incomodo a fronte d'una rendita in beni — 442.

Le rendite in beni rimangon sempre le stesse; quelle in danaro van sempre diminuendo —444.

Relazioni del danaro co' beni — V. *Danaro*.

Del bene reale e fantastico; del fantastico innocente, e del fantastico reo — XXX, 348.

La sola libertà nazionale di acquistar beni per sè e per tutti è il termometro per cui il capitale de' beni si accresce — XLIX, 183.

I beni non sono già di quei che li nominano, cioè de' ricchi, ma bensì di quei che li consumano, cioè de' poveri — 225.

BENEFICIO. (*Ortes*) Considerazioni sulla materia beneficiale ecclesiastica — XXXIV, 183, 192, 200, 208.

BIGLIONE. (*Serra*) Alla moneta di bassa lega dee preferirsi la moneta di rame schietto — I, 147.

BIGLIONE. (*Neri*) La necessità della moneta di bassa mistura o di rame non giustifica l'assurdo di darle un prezzo sproporzionato — VI, 183.

BIGLIONE. (*Galiani*) La moneta di biglione, o sia d' argento e rame, non solo non è utile, ma spesso è perniciosa — XI, 35.

BIGLIONE. Moneta di biglione — V. *Moneta. Proporzione. Rame.*

BILANCIA. (*Genovesi*) Il bilancio del commercio è un' operazione importantissima per ogni nazione ben governata — XVI, 142.

Metodi pei bilanci del commercio — 143.

Il corso de' cambj è il metodo meno incerto — 145.

Fini principali dei bilanci di commercio — 154.

Tre teoremi relativi al pagamento del bilancio — 155.

BILANCIA. (*Carli*) Ragionamento sopra i bilanci economici delle nazioni — XXI, 321.

Soprabbondante quantità di libri sortiti su questa materia — 322.

Sistemi incerti e conseguenze fallaci — 325.

Somma del danaro circolante in Inghilterra e in Francia — 326.

Popolazione d' Inghilterra e di Francia — 327.

Senofonte il miglior maestro fra gli antichi di economia pubblica — 331.

Quali articoli e come debbano osservarsi per rilevare lo stato economico d' una nazione — 333.

Incertezza dei risultati del valor dei terreni e dei generi, non che de' libri dsziarj — 337.

Piano per formare un bilancio, se non vero in tutte le sue parti, almeno utile alla nazione — 348.

Inutilità ed incertezza de' bilanci, qualora non servano che ad un risultato generale di attività e passività — XXI, 357.

Bilancia. (*Beccaria*) È utilissimo il sapere la bilancia del commercio di una nazione — XIX, 89.

È un' operazione assai complicata e laboriosa, la cui esattezza dipende principalmente dai registri delle dogane più o meno bene tenuti — 90.

Sarà segno di vero commercio attivo quando nel medesimo tempo, 1.° crescerà la popolazione; 2.° prospererà l' agricoltura sia in intensità come in estensione; 3.° scemeranno gli interessi del danaro; 4.° si alzerà il prezzo delle cose tutte — 93.

Succedendo il contrario di quanto sopra, sarà segno di un commercio passivo sino all' indispensabile equilibrio a cui necessariamente deve in seguito mettersi — 94.

Bilancia. (*Verri*) Col nome di bilancio s'intende il paragone fra due quantità, cioè fra il total valore delle importazioni e quello delle esportazioni — XXII, 177.

Il suo oggetto è di conoscere se lo Stato prosperi o decada — 179.

Lo spoglio dei registri delle dogane non basta per certificare questa cognizione — 180.

Come dovrebbe farsi lo spoglio dei libri delle dogane — 182.

Serve per favorire l' industria nazionale e per regolare il tributo — 183.

È una preliminare notizia necessaria per ben

accertare tutte le operazioni dell' economia politica — XXIV , 349.

Il bilancio fa conoscere se e sopra quali articoli il commercio vinca o perda — 351.

Qnindi si ha una regola per la ripartizione del tribnto sulla mercanzia — 352.

Il cambio non può dare una notizia sicura dello stato del commercio — 353.

I libri daziarj sono i soli fonti sicuri di una tal cognizione — 355.

Principj e metodo che hanno diretto il bilancio del commercio dello Stato di Milano per l'anno 1762 — *ivi.*

Qnadro di esso bilancio — 367.

Bilancia. (*D' Arco*) In che consista il *bilancio* della *popolazione* fra la città ed il suo territorio — XXXVII , 19.

Uno Stato il cui territorio sia generalmente coltivabile, vuol avere la massima parte de' snoi abitatori sparsi pel territorio — 22.

Presso le nazioni coltivatrici la classe degli agricoltori è più numerosa di tutte — 23.

Catena politica delle classi d' uomini che formano la società — 24.

Distribuzione degli abitanti in uno Stato di una data popolazione — 28.

La prosperità dell' agricoltnra e delle arti primitive e miglioratrici è un certo indizio del bilancio della popolazione — 34.

In che consista il *bilancio* del *commercio* fra la città ed il suo territorio — 37.

Pel detto bilancio è necessario che con pari libertà, facilità e prontezza possano vicendevolmente

l'abitatore della città e quello del territorio provvedersi di ciò che gli occorre — XXXVII, 39.

Il bilancio del commercio influisce nel bilancio della popolazione — 44.

Questi due bilanci non possono trovarsi che dove i pregiudizj e le passioni non hanno usurpato i diritti e gli uffici della ragione — 45.

Disordini dei detti bilanci, loro cagioni e principj generatori — 46, 61.

Disordini nel bilancio della popolazione — 48.

Il principio ne fu preparato dall'ingrandimento delle città — 49.

Il lusso, figlio della soverchia ricchezza e padre della soverchia povertà, è il propagatore o ampliatore dei detti due sbilanci — 50.

Effetti funesti dello sbilancio della popolazione — 62, 173.

È falso che, essendo la città popolatissima, tale esser debba lo Stato — 63.

Popolazione delle città mantenuta a spese di quella della campagna — 69.

Rovina della Grecia e dell'Italia per la funesta attrazione della popolazione alla capitale — 70.

Effetti funesti dello sbilancio del commercio — 86, 178.

La massima spopolazione e la massima povertà, effetti infallibili del duplice sbilancio, divengono cagioni distruttrici di qualunque piccola reliquia del primitivo duplice bilancio — 109.

Dei mezzi e modi onde ristabilire il duplice bilancio decaduto — 110, 170.

1.° Mezzo, è temperare la soverchia impulsione della forza attraente la popolazione ed il commercio al centro dello Stato — XXXVII, 124.

2.° Mezzo, dare allo spirito della legislazione una forza espansiva, che dal centro sino alla periferia dello Stato ne estenda la popolazione ed il commercio — 136.

3.° Mezzo, procurare la moltiplicazione de' proprietarj delle terre — 144, 187, 232.

Siccome le civili società posano sui sacri diritti della proprietà, così gli abusi che si fossero introdotti nell' uso di tali diritti devono togliersi indirettamente e lentamente — 150, 166, 170.

Bilancia. (*Vasco*) La sola bilancia del commercio è la cagione d'abbondanza o di scarsezza del danaro — XL, 56.

Bilancia. (*Mengotti*) La bilancia del commercio de' Romani fino alla battaglia d' Azzio non fu che la bilancia delle loro prede. Dalla battaglia d Azzio a Costantino fu sempre disavvantaggiosa ai Romani — XLIII, 120, 213.

La bilancia del commercio è, secondo i Colbertisti, una delle più grandi e maravigliose scoperte che abbiano fatto i moderni; e pretendono che senza conoscere i principj della bilancia, non si possa avere un commercio utile ed attivo — 395.

Guerra d' industria per far inclinare la bilancia in proprio favore, e spogliare l' altre nazioni di tutto il danaro — *ivi*

Quindi le proibizioni delle merci forestiere e il divieto di esportare le materie prime — 396.

L'avarizia non s'accorse in sul principio che quanto di male recava agli altri con tal sistema di proibizioni, altrettanto ne faceva alla propria industria — XLIII, 398.

Tasse armoniche e ragionate sostituite dai Colbertisti alle proibizioni — 399.

Bilancia. (*Palmieri*) Le gare delle nazioni per far inchinare la bilancia del commercio in lor favore, se son portate all' eccesso con violenze e raggiri, sono condannabili. Ma non è meno condannabile l' indolenza di alcune che in mezzo a tali gare non si scuotono e si lasciano stupidamente spogliare — XLIV, 154, 305. *N.* 335. *N.* XLV, 72, 89, 242.

Bilancia. (*Ricci*) Cenno di alcuni fatti e principj che devono servir di base ai bilanci pubblici e privati, e ad ogni cauta amministrazione — XLVIII, 276.

BISOGNO. (*Genovesi*) Tre classi di bisogni: di necessità, di comodità, di lusso — XV, 41, 271. XVI, 272, 326.

Bisogni animali e bisogni dell' uomo — 273.

Il bisogno delle ricchezze primitive è tra venti e quaranta scudi a testa — 301.

Tre sono i fonti che ci danno le cose necessarie ai nostri bisogni, cioè la terra, il mare e l'arte — XVII, 73.

Bisogno. (*Beccaria*) Quali classi di persone determinino i bisogni di prima, seconda e terza classe — XVIII, 51.

Bisogno. (*Verri*) Il bisogno spinge l' uomo talvolta alla rapina, talvolta al commercio — XXII, 11.

Perchè vi sia commercio, vi debbono essere *bisogno* e *abbondanza* — XXII, 11.

Bisogno e abbondanza si eqnilibrano periodicamente — 76.

Bisogno e rarità costituiscono il prezzo delle cose — 37.

Idea della parola *bisogno*, esaminata come un elemento del prezzo — 38.

Bisogno ed industria accrescono l' agricoltura — 19.

BISOGNO. (*Ortes*) Il bisognevole è dell' universale, e non può esser che a un modo — XXVIII, 209.

Il bisogno è quello di natura che rignarda la sussistenza, la prosperità, la salute, che son beni veraci e reali — 213. XXX, 190, 361.

BISOGNO. (*Briganti*) I bisogni di realità son presto soddisfatti, quei d' opinione aspirano ad una potenza illimitata — XXXV, 20.

BISOGNO. (*Solera*) I bisogni sono l'unica sorgente d'ogni valore — XLVI, 265.

Non è che nelle produzioni della natura che l' uomo può trovare gli oggetti necessarj a soddisfare i suoi bisogni — 266.

Il bisogno è lo stimolo che fa travagliare gli uomini — 296.

Ma solo in qnanto sperano di ottenere lo scopo della loro fatica — 298.

BOLOGNA. (*Montanari*) È condannato d' inutile puntualità l' uso della zecca di Bologna, di non rimborsarsi punto delle sne spese sopra le monete che ivi si coniano — III, 330.

BOLOGNA. (*Carli*) Le spese di zecca non erano computate sulle monete in molte città d' Italia prima del secolo decimosettimo, e particolarmente in Bologna — XX, 241. *N.*

BOSCHI. (*Genovesi*) Coltura de' boschi e degli alberi grandi, altri de' quali servono col frutto, altri col legno — XIV, 195.

Ragioni del dogma de' Siberi che vieta di sboscare le selve — XVII, 320.

BOSCHI. (*Beccaria*) Loro coltivazione e commercio, come derrata di prima necessità — XVIII, 224.

La loro riproduzione non si fa che in trenta o quaranta anni — 228.

Fatale inconveniente del libero taglio della legna — *ivi.*

Regolamenti che possono divenir necessarj per la conservazione de' boschi — 231.

Come supplire alla loro insufficienza — 233.

BRACCIO. (*Beccaria*) Misura milanese d' estensione — XIX, 260.

BRONZO. (*Galiani*) In vece del rame, i Romani usarono più spesso per le loro monete il rame giallo o sia ottone e il bronzo. Del bronzo servironsi anche i sovrani successori di Alessandro e le città greche — X, 25.

BUE. (*Genovesi*) Vantaggi della cura de' buoi, pecore, cavalli, ecc. — XVII, 177, 185, 194.

BUE. (*Beccaria*) Se debba preferirsi al cavallo nell' agricoltura — XVIII, 145.

BUE. (*Briganti*) Utilità del bue innalzata agli onori divini — XXXV, 235.

BURRO. (*Verri*) La libertà mantiene l'abbondanza del vino, dell'olio, ecc., e spesse volte si ha reale penuria del burro (in Milano) per effetto appunto dei vincoli — XXIII, 225. XXIV, 181.

C

CACCIA. (*Genovesi*) Profitto che si può cavar dalla caccia, tanto ne' paesi boscosi, quanto in quei temperati e culti — XIV, 182.

Caccia. (*Beccaria*) La caccia di quali animali debba esser promossa — XVIII, 255.

Le cacce riservate in favore di privati non sono giuste — 256.

Quest' oggetto richiede leggi universali — 257.

Caccia. (*Briganti*) Il cacciatore è carnivoro per necessità; sua vita precaria — XXX, 113.

CAMBIO. (*Serra*) Il prezzo basso del cambio non è causa di far abbondare il danaro — I, 39, 69.

Cambio. (*Turbolo*) Il negozio de' cambj non può ricever freno, e gli accidenti stringono ed allargano i prezzi de' cambj — 236.

L' altezza del cambio giova al regno e nuoce a' forestieri — 237, 249, 256.

Si può farlo calare con l' estinzione del debito del regno — 255.

O con l' estinzione della moneta trista — 256.

Le lettere di cambio debbon essere pagate con puntualità, ma senza vincoli di prammatiche — 259.

Il cambio della fiera di Piacenza dava il prezzo all' argento e all' oro — I, 272.

Cambio. (*Davanzati*) Sua origine per solo comodo e servigio di mercanzia — II, 54.

L' ingordigia ha convertito il cambio in arte — *ivi.*

La mercatura chiama piazza tutto il corpo dei negozianti in una città — 55.

Esempio pratico del cambio — 58.

Cambio. (*Broggia*) Coll' alterare il valore intrinseco della moneta si fanno mutare i cambj a disfavore — IV, 380. V, 17.

Il cambio non fa escire la moneta dallo Stato, atteso che esso non è altro che compensazione di debito e di credito, che ha una piazza col di fuori — V, 38, 206.

Il cambio è un modo di mandare il danaro da un paese all' altro, senza che il danaro parta dal suo paese — 206.

Dei negozj che si fanno in uno Stato veramente commerciante, quelli sono i più utili dove meno entra il cambio — 200.

Gl' Italiani, per occuparsi troppo sottilmente nei cambj, hanno trascurato lo studio e perduta la preminenza del commercio — 201.

L' abuso de' cambj fa obbliare i principj più sodi del commercio — 203.

Il cambio è per sè stesso comodo ed utile al commercio — 204.

Il cambio *fittizio* è sorgente di rovinose e crudeli usure — 205.

Il prezzo del cambio che fa una piazza coll' altra non è che peso di argento in una piazza per altrettanto o quasi altrettanto peso nell' altra — 220.

Un tal prezzo è soggetto a variare — V, 220.
Si deve cogliere il momento del cambio favorevole per la provvista del metallo, altrimenti il profitto va a beneficio de' cambisti di professione — 223.
Come evitare le provvisioni ed altre spese mercantili per la compra de' metalli — 233.
Le proprietà del cambio ampiamente rischiarate — 238, 258.
CAMBIO. (*Belloni*) Per nome di cambio altro qui non s' intende che il prezzo della moneta degli altri dominj — IX, 54.
Per mezzo del cambio si conosce la vera situazione in ragion di commercio co' forestieri — 56, 126.
CAMBIO. (*Pagnini*) Vantaggi delle lettere di cambio. Il loro uso era ignoto a'Romani — IX, 286.
CAMBIO. (*Galiani*) Il cambio e l'interesse sono fratelli. L'uno è l'eguagliamento tra il danaro presente e il danaro lontano di luogo; l'altro è la stessa cosa tra il danaro presente e il lontano di tempo — XI, 243.
Sono molti e di diversa natura i cambj — 262.
De'cambj naturali o puri, detti anche minuti — *ivi*.
Del cambio mercantile. È una cessione d' un credito che un uomo fa ad un altro mediante un foglio detto lettera di cambio — 264.
Spiegazione della natura del cambio — 265.
Il cambio non è degno dei pensieri del sovrano come causa di grandi cose, ma lo è come effetto e segno de' più grandi accidenti — 267.
CAMBIO. (*Genovesi*) De' cambj, degli aggi e delle loro leggi — XVI, 121.

La parola *cambio* nella sua prima origine non significa altro, fuorchè un contratto di permuta — XVI, 121.

I significati più ordinarj che ora ottiene son quelli del cambio a minuto e del cambio in grosso. Come si fanno — 122.

Condizioni delle lettere di cambio — 123.

Cognizioni necessarie ad un *cambista* o *banchiere* — 124.

Oggetti del cambio — 125.

Prezzo del cambio, sua definizione (tolta da *Forbonnais*): esso è una momentanea compensazione delle monete di due diversi Stati i quali trafficano tra loro; la qual compensazione è in ragion reciproca dei loro debiti — 126.

Non vi può essere commercio di cambio senza commercio di mercanzie — 127.

Corollarj di questa proposizione — 128.

Giustizia del prezzo del cambio — 130.

Il cambio è il barometro dello stato del commercio di una nazione — 132.

Se una nazione è molto debitrice, è meglio che paghi in contanti — 139.

La proibizione di estrarre le monete è, generalmente, inutile e dannosa — 140.

Il corso de' cambj è il metodo meno incerto per formare il bilancio del commercio — 145.

CAMBIO. (*Carli*) Indole del cambio, e profitto de' cambisti sul danaro altrui — XX, 178. XXI, 39, 56.

I *cambia-valute* sono genti perseguitate dalle leggi d' ogni ben regolata nazione — XX, 217.

Il cambio è misura fallace per conoscere la ricchezza d'una nazione — XXI, 358.

CAMBIO. (*Beccaria*) Poichè l'interesse del danaro è l'utile del tempo, così l'interesse del cambio sarà l'utile del luogo — XIX, 122.

Come da questa sola considerazione bene sviluppata nasca la teoria del cambio — *ivi.*

Nel cambio vi sono due parità, l'una fisica o sia il *pari reale*, l'altra di stima o sia il *pari politico* — 128.

Il pari *reale* consiste in eguaglianza di quantità e similitudine di qualità — 129.

Il pari *politico* è una compensazione momentanea fra il valore dell'oro e dell'argento per le reciproche perdite e guadagni — 130.

Questo pari politico è il punto medio sul quale si misura il prezzo del cambio — 134.

Varie circostanze che concorrono a formare il prezzo de' cambj — 135.

Il cambio è sterile di sua natura, ma è una delle principali molle della circolazione — 142.

Relazione del cambio col commercio — *ivi.*

CAMBIO. (*Verri*) Del cambio; idea del cambio; come perda, come guadagni — XXII, 184.

Il corso de' cambj è un mezzo incerto ed equivoco per conoscere lo stato dell'annua produzione — 186.

CAMPAGNA. (*Genovesi*) Regole per migliorar la campagna — XVII, 330.

Cagioni della sua rovina — 332, 334 — V. *Agricoltura.*

CANAPA. (*Genovesi*) Il lino e la canapa sono una sorta di seta vegetabile. La coltura ne è di gran considerazione per un popolo industrioso — XIV, 193.

Canapa. (*Beccaria*) Potrebb' essere origine di lucrose manifatture — XVIII, 241.

CAPACITA'. (*Beccaria*) Misnre di capacità usate nel Milanese — XIX, 307.

CAPITALE. (*Ortes*) Capital nazionale — V. *Bene.*

CAPITOLI. (*Ricci*) Sono corpi necessarj a mantenere l'uniformità del cnlto esteriore e la decenza delle cerimonie religiose — XLVIII, 193.

I canonici ospitalieri di Modena sono doppiamente operosi — *ivi.*

CARBONE. (*Beccaria*) Dà un più efficace consumo ed un men dispendioso trasporto della legna — XVIII, 235.

Carbon fossile, utilissima sostituzione alla legna — *ivi.*

CARCERATI. (*Ricci*) Carcerati infermi e poveri soccorsi in Modena da particolare pio istituto — XLVIII, 192.

CARESTIA. (*Broggia*) Per mancanza nella vera idea di commercio e di Stato, i paesi più fertili sono esposti più degli altri alla carestia — IV, 274.

Carestia. (*Bandini*) V' è carestia quando manca nel paese la vettovaglia corrispondente al consnmo, tanto più se non v' è danaro da provvedersi della forestiera; e questa è un *male* — VIII, 124.

Dicesi ancora carestia quando si vende la vettovaglia a caro prezzo, non per altro che per lo spaccio che se ne fa in altre provincie; e questa è un *bene* — 125.

Il minor consumo fa trascurar la coltura, e quindi ne viene la carestia — 170.

La maggior parte delle carestie sono fatte a mano per isbaglio, per industria, per zelo eziandio di chi governa — VIII, 175.

Perchè gli Olandesi, ecc. non provino mai carestia — 181.

Carestia. (*Galiani*) Diverso è l'incarimento per carestia, e quello per prosperità — X, 179.

La carestia talvolta mena seco il prezzo basso, e l'abbondanza il caro — 181.

Varie cagioni di carestia — 190.

Le carestie derivano dagli errori degli uomini — XII, 10.

La carestia non è che l'ambascia universale del male che soffrono alcuni particolari — 298, 300.

Carestia. (*Paoletti*) Deve temersi nei regolamenti, e non nella libertà dei grani — XXVII, 233.

Carestia. (*Beccaria*) L'opinione della carestia è un male più terribile della carestia medesima — XVIII, 184, 195.

Il caro de' viveri produce il caro della mano d'opera — 283.

Ma l'altezza del prezzo de' generi contribnisce, fino a un certo segno, al progresso delle arti — 304.

Quando l'altezza de' generi è dannosa — 306.

Carestia. (*Verri*) I soli vincoli artificiali hanno potnto farla temere ed anche produrla — XXII, 76, 111. XXIII, 193, 210.

Due differenti cagioni possono portarla in uno Stato coltivatore — 210.

Le leggi coercitive del commercio de' grani non esentarono i Romani da frequenti carestie — 64.

Carestia. (*Genovesi*) Tre sorgenti di carestia — V. *Annona. Diritti proibitivi.*

Carestia. (*D' Arco*) All' avarizia de' pochi attribuir si debbono le carestie sofferte dalla moltitudine — XXXVII, 229. *N.*

Carestia. (*Filangieri*) I vincoli posti al commercio de' grani, e non la sua libertà illimitata, producono le carestie — XXXIX, 141, 150.

Carestia. (*Mengotti*) È il più delle volte effetto degli stessi regolamenti fatti per guarentirne gli Stati — XLIII, 281, 328.

Carestia (*Delfico*) Le vere carestie naturali non accadono se non parzialmente, e tutte quelle che l'umanità ha sofferte sono state l'effetto dell' avidità e dell' errore — XLVI, 34.

Carestia. (*Caraccioli*) La libertà smisurata del commercio dei grani tosto o tardi porta la carestia — XLVII, 207.

Gli sbalzi violenti e improvvisi dei prezzi artificiali de' grani riducono sovente il popolo a mancare del necessario — 220.

Le arti non possono stabilirsi e prosperare in Sicilia a cagione del prezzo artificiale o forzato che ivi si dà a' frumenti — 227.

Carestia. (*Ortes*) Le carestie non procedono per mancanza di beni nazionali per tutti, ma perchè tali beni o sono depredati dai nemici fuori della nazione, o sottratti al consumo della nazione dai ricchi nazionali stessi per più arricchire essi soli — XXXIV, 344.

Carestia. (*Scrofani*) La libertà illimitata del commercio de' grani impedisce le carestie reali, e rende impossibili le carestie simulate — XLVII, 292.

Carestia. (*Ricci*) La mortalità serba molta proporzione colla maggiore o minor carestia — XLVIII, 255.

CARICHE. (*Bandini*) Le cariche pubbliche non sono fatte per caricare il pubblico, ma per caricarsi dei pensieri per assistere ai vantaggi del pubblico — VIII, 118.

Si rovinerebbe senza scrupolo una provincia, purchè l' uomo in carica non iscapitasse di giurisdizione, d' utile e di rispetto — 119.

Quadro lugubre d' un paese dominato da chi suda per reggere la propria carica, ma non già i popoli, nè l' interesse del principato — 120.

Cariche. (*Broggia*) Gl' impieghi pubblici riguardansi ordinariamente più per fine d' interesse privato che del pubblico bene — IV, 58.

CATECUMENI. (*Ricci*) Utilità politica dell' istituto de' catecumeni — XLVIII, 197.

CAUSIDICI. (*Genovesi*) Il loro numero debb' essere limitato — XIV, 283 — V. *Avvocati. Medicina.*

CAVALLI. (*Genovesi*) Vantaggi della cura de' cavalli e di altri animali domestici — XVII, 194.

Cavalli. (*Beccaria*) Ragioni per preferirli ai buoi nell' agricoltura — XVIII, 145.

Il lusso de' cavalli merita d' esser frenato — 250.

Cavalli. (*Briganti*) La prima impressione che fa il cavallo montato su lo spirito imbecille dell' uomo agreste è d' identificare l' uomo e la bestia. Da questa idea nacquero i centauri — XXXV, 243.

Il bne è lo schiavo dell' uomo, la pecora è la sua balia, il cane è il suo compagno; ma il cavallo è con ispecialità l' amico dell' uomo — XXXV, 244.

Elogio del cavallo — *ivi.*

CELIBATO. (*Beccaria*) Il sovrano ha diritto di frenare la sua troppa diffusione — XVIII, 78.

CELIBATO. (*Ortes*) È tanto necessario per conservare una popolazione, quanto il matrimonio — XXXI, 41. XLIX, 208.

Il rimproverare il celibato ai celibi è lo stesso che rimproverare il matrimonio ai maritati — XLIX, 207.

Qual debba essere la proporzione fra i celibi e i maritati in una nazione — 212 e seguenti.

La volontaria astinenza dal matrimonio è prova nell' uomo della sublimità del suo essere e della sua ragione — 217.

CELIBATO. (*D' Arco*) Il celibato forzoso delle città è causa di spopolazione — XXXVII, 66.

CELIBATO. (*Palmieri*) Il celibato religioso non è nocivo alla popolazione — XLIV, 28.

CELIBATO. (*Briganti*) Il celibato religioso è piuttosto favorevole che nocivo alla popolazione — XXXVI, 299.

Ma bensì è distruttivo di essa il celibato forzoso — 301.

CELIBATO. (*Ricci*) La diminuzione de' celibi non moltiplica la popolazione — XLVIII, 194.

CELTICI. (*Genovesi*) Tal morbo spopolatore dell' umana specie non è più da considerarsi siccome oggetto della sola medicina, ma come

uno degl' importantissimi del governo civile — XIV, 131.

CELTICI. (*Ricci*) Ospitale per la cura degl' infetti di morbo celtico. Non v' ha forse pietoso sussidio, a prestare il quale cospirino con maggiore concordia la religione, la morale, la politica e l' economia — XLVIII, 169.

CENSIMENTO. (*Carli*) Relazione del censimento dello Stato di Milano — XXI, 181.

Origine del censimento sotto l' imperator Carlo V — 183.

Tribunale dell' estimo destinato alla perequazione del carico, e sue operazioni — 187.

Origine del dazio della macina, ecc. — 193.

Difetti di misura, di stima, di ommissione, ecc. di quel censimento — 195.

Terreni *civili* e *rurali*; possessori *civili* e *rurali* — 193, 201.

Moltiplici carichi e pernicioso metodo di ripartirli — 204.

Carichi dello Stato — 211.

Debiti e carichi di Milano e del Ducato — 214.

Simili di Pavia, Cremona, Lodi e Como — 215.

Emigrazione del popolo — 212, 219.

Ribasso de' censi nel 1636, e generale fallimento del 1671 — 220.

Alienazioni delle regalie e degli effetti camerali — 224.

Dilapidazione del banco di Sant' Ambrogio — 226.

Diminuzione del mercimonio in Milano, e della popolazione sino al principio del secolo decimottavo — 228.

E simile in altri luoghi del Ducato — XXI, 233.
Istituzione della Giunta del censimento nel 1718 — 237.
Massime fondamentali del nuovo censimento — 238.
Metodo per valutare il prodotto de' fondi e ridurlo a valor capitale — 242.
Nuovo tribunale istituito nel 1749, sotto la presidenza di Pompeo Neri, che compì l'opera — 249.
Massime stabilite per l'imposta del mercimonio — 250.
Massime stabilite per la tassa personale — 256.
Massime per le esenzioni ecclesiastiche e laiche dai carichi — 260.
Quantità di fondo censibile nello Stato di Milano — 257, 270.
Riforma delle pubbliche amministrazioni — 268, 273.
Il nuovo censo cominciò col gennajo 1760 — 290.
Regolamento interno del tribunale delegato all' esecuzione della nuova legge censuaria — 296.
Conseguenze felici di quest' opera — 314.
CENSIMENTO. (*Verri*) Elogio della legislazione del censo di Milano. Quattro difetti da togliersi — XXIV, 161.
CENSIMENTO. (*Palmieri*) Diligenze che dovrebbonsi praticare nel formare il censo — XLIV, 228.
La porzione della rendita netta necessaria ai precisi bisogni de' cittadini non può esser censibile — 237.

I costumi del regno di Napoli non permettono l' esattezza del censo — XLIV, 278.

Principj che debbon regolare l'operazione del censimento — XLV, 155.

CENSO. (*Ricci*) Il frutto de' censi è quell' avanzo di contante che la classe degl' intraprenditori offre a quella de' prestatori, e che dividono nella generale loro altercazione - XLVIII, 294.

Nei secoli decimoquinto e decimosesto il frutto è stato del 12 e 16 e più per cento — *ivi.*

Alcune bolle pontificie prescrissero il 10 — *ivi.*

Il peggiore de' contratti è la creazione di un censo — 295.

Errore del bilancio de' censuarj — 277, 295.

Annuale risparmio d' un censuario per conservarsi in equilibrio — 297.

CHAMBÉRY. (*Vasco*) Numero de' morti paragonato a quello degl' infermi accolti nello spedale di *Chambéry*, e sua saggia amministrazione — XLII, 374.

CHIESA. (*Ortes*) Quanto si chiude di chiese, tanto bisogna aprir di teatri — XXX, 82.

CHIMICA. (*Beccaria*) La chimica e la meccanica sono gli occhi dell' agricoltura — XVIII, 156.

CHIOSTRI. (*Ricci*) Asilo delle arti, delle scienze e della religione — XLVIII, 24, 66.

Regola per conoscere l' utilità o l' inutilità economica di qualsisia chiostro — 127.

CIARLATANI. (*Genovesi*) La classe de' cerretani, segretisti ed altri impostori debb' essere la manco numerosa possibile, perchè è cagione che scemi la somma delle fatiche, 1.° per sè, 2.° distraendo i faticanti — XIV, 286.

CIARLATANI. (*Beccaria*) I ciarlatani debbon essere proscritti — XVIII, 69.

CIARLATANI. (*Ortes*) Impediti i disoccupati di procurarsi la loro sussistenza col mendicare, se la procurano in qualità d'impostori, di mezzani, di ladri — XXVIII, 352. XXX, 74. XXXII, 96.

CIRCOLAZIONE. (*Davanzati*) La circolazione del danaro nel corpo civile della repubblica paragonata a quella del sangue negli animali — II, 37.

CIRCOLAZIONE. (*Bandini*) Vantaggi della circolazione del danaro per mezzo del commercio — VIII, 142.

Il concetto di ricchezza rende inutile la presenza del danaro — 146.

Vantaggi della rapida circolazione del danaro fra le mani de' poveri — 158, 243.

CIRCOLAZIONE. (*Belloni*) La circolazione della moneta conferisce più d' ogni altra cosa all' industria — IX, 100.

Col moltiplicar le imposte si ristringe la circolazione della moneta, dal che proviene l'impoverimento del pubblico e del principe — 103.

CIRCOLAZIONE. (*Galiani*) La circolazione della moneta è un effetto, non una causa delle ricchezze — XI, 135 — V. *Moneta.*

CIRCOLAZIONE. (*Paoletti*) La circolazione che producono le arti riconduce le ricchezze alla terra — XXVII, 200.

CIRCOLAZIONE. (*Genovesi*) Non è altro che il corso delle permute di quel ch' è soverchio con quel che manca — XVI, 43.

Sue sorgenti, e cagioni di aumento o di diminuzione — XVI, 47.

Conseguenze delle premesse teorie sulla circolazione — 52.

Niente le è più necessario quanto la fede pubblica — 68.

Suoi canali, altri fisici, altri morali — 225 — V. *Strada.*

CIRCOLAZIONE. (*Beccaria*) Per la riproduzione delle derrate si esige una libera circolazione interna — XVIII, 136, 278.

Le gabelle interiori che impediscono la circolazione delle materie prime, nuocono alle arti — 278, 288.

In generale che cosa significhi circolazione — XIX, 69.

Circolazione della moneta — V. *Moneta.*

Circolazione aumentata dal cambio — 142.

CIRCOLAZIONE. (*Verri*) La circolazione, o sia il commercio interno, è la somma totale dei contratti interni — XXII, 157.

L'aumento di essa diminuisce i prezzi — 155, 157, 163.

Si dee procurarla con leggi indirette — 164.

L'oro accresce la circolazione più che l'argento, e le cedole più che l'oro — 165.

CIRCOLAZIONE. (*Solera*) Viziosi mezzi di circolazione, i quali non fanno che nutrire un aggiotaggio corruttore e distruttore d'ogni commercio onesto, d'ogni circolazione creatrice, e lasciar le campagne nella povertà — XLVI, 306.

Falsa opinione che la sola rapida circolazione

dell'oro e dell'argento costituisca la ricchezza dello Stato — XLVI, 307, 322, 334.

Ricerche sui principj della circolazione — 343.

Circolazione dei valori intellettuali. Dovere dei governi di favorire la coltura della buona filosofia — 336.

CIRCOLAZIONE. (*Scrofani*) La circolazione della moneta rappresenta una massa enorme di valori. L'alterazione della medesima deve dare una fortissima scossa all'economico d'un paese — XLVII, 373.

CITTA'. (*Beccaria*) Come l'agricoltura, la propria sicurezza, il commercio abbiano dato origine ai villaggi, ai borghi, alle piccole città e alle città grandi o capitali — XVIII, 55 — V. *Metropoli*.

CIVILE. (*Genovesi*) La religione e la legge civile debb' essere una disciplina comune, non una scienza di pochi — XIV, 169.

Le leggi civili sono patti e contratti pubblici — XVI, 69.

Esse modificano la natura de' popoli — 249.

Tutte le leggi civili devono esser fondate sulla natura — XVII, 293.

Sono legate alla buona filosofia — 305.

Corpi civili o politici — V. *Corpi*.

CIVILE. (*Ricci*) Le civili famiglie sono necessarie nelle città — XLVIII, 226.

Quali persone generalmente si comprendano sotto nome di civili — 227.

Quali fanciulle sotto questo nome di civili furono ammesse nel pio collegio di Modena — 228.

CLASSE. (*Genovesi*) Le classi degli uomini erano partite dagli Egiziani per tribù e famiglie fisse. Platone approva un tal sistema; Aristotile lo biasima — XIV, 102.

L' autore divide le nazioni in quattro classi: selvagge vaganti, barbare stabili, culte non commercianti, e culte commercianti — 103.

E divide in sette classi di persone una nazione culta — 109.

Come queste classi di persone possano conferire alle arti e all' opulenza dello Stato, e con ciò alla loro e alla pubblica felicità — 110, 120.

Classi degli uomini produttori — 181.

Classi degli uomini miglioratori — 209.

Classi d' uomini (oltre le due precedenti) necessarj alla società — 274.

Le classi non producenti debbono essere mantenute nel minimo possibile — 288.

Con che mezzi ciò si ottenga — 294.

Come si concilii la dottrina del minimo possibile con la libertà degl' ingegni — 298.

CLASSE. (*Beccaria*) Le classi degli artisti decrescono allontanandosi dalle alimentatrici — XVIII, 43.

Le classi operatrici devono concatenarsi l' una con l' altra — 45.

Quali classi di persone determinino i bisogni di prima, seconda e terza classe — 51.

Lo stringere ciascuna classe d' artigiani in corpi separati nuoce all' industria — 287.

CLASSE. (*Verri*) Divisione della popolazione in tre classi: riproduttori, mediatori, consumatori — XXII, 204. XXIII, 46.

La classe de' consumatori possessori delle terre è bene che si moltiplichi — XXII, 209.

Dei consumatori che non possedono, bisogna procurar sempre di scemarne il numero — 208, 257.

Altra classe d' uomini chiamata direttrice — 204, 238.

CLASSE. (*Orti*) Gli occupati in una nazione divisi in quattro classi: proprietarj ed agricoltori, artefici, dispensatori ed amministratori — XXVIII, 48.

CLASSE. (*D'Arco*) Catena politica delle classi di uomini che formano la società — XXXVII, 24.

Distribuzione degli abitanti in uno Stato di una data popolazione — 28.

CLERO. (*Genovesi*) Il soverchio numero degli ecclesiastici e le loro soverchie ricchezze sono causa di spopolazione — XIV, 151.

Il loro numero deve corrispondere ai bisogni del popolo — 283 XVI, 218.

Come possano rendersi utili coltivando le arti — XVII, 255.

Essi devono accuratamente insegnare le regole del costume e della pura religione, al che fare sono stati da Dio e dal corpo civile eletti — XVI, 77.

Tutte le prediche sieno catechismi — XV, 252. *N.*

CLERO. (*Verri*) Ecclesiastici possessori d' un terzo dei fondi dello Stato di Milano. Proibizione statutaria ad essi di acquistare stabili. Obblio di tal divieto e loro renitenza per tutto il secolo decimosettimo, e principio del decimottavo a concorrere ai pesi pubblici — XXIV, 108, 126, 147, 150, 161.

CLERO. (*Carli*) Concordato colla Corte di Roma nel 1757 per le esenzioni ecclesiastiche — XXI, 264.

CLERO. (*Ortes*) Errori popolari intorno all' economia nazionale, considerati in ordine ai beni posseduti dagli ecclesiastici — XXXII, 4 — V. *Errori.*

Fidecommessi a chiese e a luoghi pii — XXXIV, 5 — V. *Fidecommessi.*

Considerazioni sulla materia beneficiale ecclesiastica — 183 — V. *Fidecommessi.*

CLERO. (*Filangieri*) Sono ostacolo alla popolazione le ricchezze esorbitanti ed inalienabili degli ecclesiastici — XXXIX, 79, 399.

CLERO. (*Zanon*) Gli ecclesiastici, massime quelli che si destinano alle cure della campagna, dovrebbero imparare i principj dell' agricoltura — XXV, 302.

CLERO. (*Beccaria*) Il voto de' più illuminati politici è che quella classe che è destinata alla sacra istruzione della religione, estenda ancora le sue mire e i suoi lumi all' agricoltura e alla medicina — XVIII, 126.

CLERO. (*Paoletti*) Gli ecclesiastici, massime i parrochi di campagna, dovrebbero studiare ed insegnare l'agricoltura — XXVII, 11.

La sovrana autorità dee prender cura dell' educazion del clero — 348.

CLIMA. (*Genovesi*) Forza dell' educazione sull' ingegno e sul corpo, quanto il permette il clima — XVI, 247.

La forza del clima logora e distrugge le leggi di disciplina — 249. *N.*

Le molle de' viventi sono proporzionate al clima dove son generati — XVI, 282.

CLIMA. (*Beccaria*) Clima e situazione malsana sono causa fisica di spopolazione — XVIII, 64.

CLIMA. (*Palmieri*) Il clima non ha avuta mai tanta forza da resistere all' educazione — XLIV, 35.

COLBERT. (*Ortes*) Soltanto i politici superficiali possono lodare quel ministro — XXX, 385.

COLBERT (*D'Arco*) Errore di *Colbert* che credette favorire le manifatture col vietare l' esportazione del grano — XXXVII, 309.

COLBERT. (*Paoletti*) Sistema di *Colbert* per le arti paragonato e posposto a quello di *Sully* per l' agricoltura — XXVII, 214.

COLBERT. (*Mengotti*) Il Colbertismo o sia della libertà di commercio dei prodotti della terra — XLIII, 251 — V. *Annona*.

COLBERT. (*Corniani*) Il sistema di *Sully*, che misurava la felicità di uno Stato dal maggior progresso dell' arte agraria, preferito a quello di *Colbert*, che tendeva a far fiorire il solo commercio — XLVI, 168.

COLLEGIO. (*Ricci*) Collegio delle orfane di San Geminiano in Modena — XLVIII, 128.

Loro stato di salmodiste convertito in quello di educatrici — 130, 230.

Collegio delle orfane di Santa Caterina — *ivi*, 177.

Collegio degli orfani di San Bernardino — *ivi*.

Collegio delle cittadine — 226.

COLLEGIO. (*Genovesi*) Assurdità politica de' privati collegi di educazione — XIV, 167.

COLONIA. (*Genovesi*) Le colonie son divenute necessarie al commercio per una ragione rispettiva, non assoluta — XV, 150.

COLONIA. (*Verri*) Le colonie non possono convenire che alle nazioni marittime — XXII, 212.

COLONIA. (*Filangieri*) Le leggi proibitive del commercio delle colonie americane, colle quali si vogliono obbligar queste ad un commercio esclusivo colle metropoli, tendono a rovinare egualmente il commercio delle metropoli e delle colonie — XXXIX, 277.

COLONIA. (*Palmieri*) Quando e come si debba dar luogo all' introduzione delle colonie straniere — XLV, 331.

COLONIA. (*Ortes*) Le colonie trasportate da uno ad altro terreno ad effetto di accrescervi i beni, rare volte corrispondono all' intento, per la ragione appunto di non esser i beni, necessarj per la popolazione trasportata, abbastanza preparati prima per essa — XXVIII, 120.

COLTURA. (*Genovesi*) L' agricoltura è il più ricco fondo per sostenere un gran popolo e un gran commercio in un clima temperato. Ella ha diversi rami — XIV, 186.

La coltura del frumento — *ivi.*

Dell' olio — 188.

Della vite — 190.

Della seta — 191.

Della bambagia — 193.

Della canapa — *ivi.*

Del lino — *ivi.*

Delle api — 194.

Dello zafferano, degli erbaggi, delle radici, dei fiori, ecc. — *ivi.*

Boschi, pece, manna, ecc. — 195.

Coltura. (*Carli*) Aumento della coltura de' terreni nello Stato di Milano — XXI , 316 , 368 , 387.

Coltura. (*Beccaria*) Si può chiamare capitale fondatore della coltivazione la somma di tutte le cose preliminarmente necessarie a rendere una terra d' incolta fruttifera; poichè senza di questo capitale fondatore la terra sarebbe rimasta inutile e deserta — XVIII , 26.

Differenza tra la *grande* e la *piccola* coltura — 133 — V. *Agricoltura.*

Coltura di altri generi di derrate:

Boschi — 224.

Gelsi — 236.

Lino , canapa , vigna — 241.

Acacia , cotone , indaco , ulivo , zafferano — 242.

Coltura. (*Verri*) Quella coltura si dee preferire che più costantemente accresce il total valore dell' annua riproduzione — XXII , 227 — V. *Agricoltura.*

Coltura. (*Briganti*) Coltura delle viti e dell' ulivo — XXXV , 136 , 145 , 151.

Della *grande* e della *piccola* coltura — 218.

Coltura. (*Palmieri*) Gli Economisti francesi e inglesi preferiscono la *gran* coltura alla *piccola* — XLIV , 97.

COMMERCIO. (*Serra*) È causa principale di far abbondare un regno di danari — I , 27 , 30.

Commercio. (*Turbolo*) Deve il commercio essere favorito con buoni trattamenti — 244.

E lasciato in libertà — 259.

Commercio. (*Davanzati*) Da prima fu baratto semplice di cose a cose , come ancor oggi è tra

quelle genti che non han coltura civile — II, 23.

Commercio (*Montanari*) Mediante il commercio i prezzi delle merci si livellano fra loro a similitudine de' corpi fluidi — III, 52, 55, 295.

La sua mancanza scema l'interesse del danaro — 57.

Commercio. (*Broggia*) Il commercio e l'industria fanno circolare ed aumentare il danaro col quale si pagano facilmente i tributi — IV, 71.

Da qualunque buon governo dee proteggersi la *legittima* libertà del commercio — 164, 285 — V. *Libertà.*

È straziato dagli appaltatori con angherie e crudeli vessazioni — 222.

Non si deve angustiar la mercatura con un mare di rigori e di formalità nelle dogane — 220, 221, 236.

Il commercio decade pel dazio eccedente — 224.

Commercio di mera necessità, commercio svantaggioso, commercio esterno vantaggioso, considerati con relazione al cambio — V, 258.

Commercio. (*Algarotti*) Saggio sopra il commercio — VIII, 285.

Gli antichi non sembra che ne avessero alto concetto — 269.

Presentemente forma la base della felicità e grandezza delle civili società — 290.

L'Italia signora una volta del commercio — 292.

Commercio de' Veneziani, Genovesi, Fiorentini — 293.

I Portoghesi superano il Capo, gli Spagnuoli conquistano l'America — 294, 305.

Commercio, base della grandezza degl' Inglesi, dovuta alle due loro leggi di navigazione e di gratificazione — VIII, 296, 332.
Gara delle nazioni per aver parte ai profitti del commercio — 297.
Esso è ora sorgente di guerra, e base di trattati di pace — 299.
Sulla professione del traffico innestar si può il valor militare — 301.
Epistola in versi sopra il commercio — 303.
Decadenza dell' Italia nel commercio e nelle arti — 305.
Perfezionando coll' industria i snoi doni naturali, ella può sollevarsi ancora — 307.
Commercio. (*Belloni*) Dissertazione sopra il commercio — IX, 1.
Natura, origine ed utilità del commercio — 33.
Felice successo della Lega Anseatica per cagion di traffico — 36.
Il commercio pnò rendere dovizioso, e può impoverire un regno — 38, 53.
Commercio attivo, passivo, ed equilibrio — 38, 43.
Il commercio di permnta cessò coll' uso della moneta — 39.
Attività del commercio dopo il ritrovamento della moneta — 45.
È desso che dà forza alla moneta di moltiplicarsi — 53.
I due suoi particolari istromenti sono la moneta ed il cambio — 59.
È diritto del commercio di tassare il prezzo dei metalli, come altresì di regolare i cambj — 76.

Il punto essenzialissimo per la felicità e per l'avanzamento degli Stati consiste nel commercio — IX, 88.

Come si possano introdurre nello Stato quelle arti e manifatture che rendono ricco il commercio — 91.

La direzione del commercio e delle manifatture devesi affidare a magistrati speciali — 110.

Debbonsi onorare quelli che s' impiegano nel gran commercio — 111, 115.

COMMERCIO. (*Pagnini*) I governi dei tempi nostri hanno per principale oggetto degli ordini loro il commercio — 266, 273.

Gli ordini coi quali si governano, e le circostanze delle rispettive nazioni obbligano gli Stati presenti d' Europa a procurarsi per la via del commercio la loro grandezza e conservazione — 293.

COMMERCIO. (*Galiani*) Le leggi del commercio corrispondono a quelle della gravità e dei fluidi — X, 91.

Il commercio si può definire « Una comunicazione che gli uomini fanno tra loro delle proprie fatiche per riparare alle comuni necessità » — 142.

Il commercio è la grande manifattura degli Stati — XII, 86.

A quali Stati convenga il libero commercio dei grani, a quali no — 87, 104, 118 — V. *Annona.*

Differenza tra il commercio delle manifatture e quello delle derrate: il primo cresce in proporzione degli uomini; il secondo è limitato dall' estensione territoriale — 245, 250, 255, 277.

COMMERCIO. (*Zanon*) Industria e commercio, fonti di ricchezza — XXV, 69.

Come il commercio arricchisca gli Stati: osservazioni tolte dall'opera di *Ustariz* — 124.

Anche prive di navigazione possono le città fiorire pel commercio — 153.

Apologia della mercatura — XXVI, 5.

Ingiusta prevenzione contro i mercanti — 9.

I mercanti hanno soccorso la loro patria nei maggiori pericoli — 12.

Vantaggi che recarono i popoli mercantili ai paesi dove furono accolti nelle loro trasmigrazioni — 24.

I mercanti sono per professione gente fedele e pacifica — 37.

Le maldicenze contro i mercanti sono fondate sulla sola invidia — 57.

Decoro conveniente alla condizion mercantile — 60.

Dignità ed uffizio del mercante — 65.

Le ricchezze de' mercanti, oggetto di biasimo ingiusto — 74.

Non conviene a' principi, nè ai ministri, nè ai grandi la mercatura — 88.

Dai mercanti dipende il più della prosperità dello Stato — 101.

Utilità e benemerenza del commercio provata da tre dotti autori — 102.

Altre testimonianze autorevoli a favore del commercio — 125.

COMMERCIO. (*Paoletti*) Di due sorte è, in generale, il commercio d'una nazione: commercio di derrate, e commercio di manifatture — XXVII, 162.

Il commercio delle manifatture non dà che un semplice guadagno, ma il commercio delle derrate forma una vera entrata — XXVII, 164.

Commercio. (*Genovesi*) Il pregio del commercio esterno non dee misurarsi che dalla necessità — XIV, 198. *N.*

È molla maestra di tutte le forze del corpo politico — XV, 39, 254.

Il commercio è cambiare il soverchio pel necessario — 43.

Sua necessità e vantaggi — 44. XVII, 40.

Diverse qualità di commercio: interno, esterno, attivo, passivo, di necessità, di lusso, di robe proprie, di economia — 53.

Come il commercio possa divenir pernicioso — 57.

Quale è lo spirito del commercio — 62, 66.

Egli esige protezione e legittima libertà — *ivi.*

Differenza della libertà civile de' popoli da quella del commercio — 67, 105.

Cagione della perdita d' ogni gran commercio fu sempre la guerra — XV, 71. XVII, 107.

Altro è libertà, altro è licenza di commercio — XV, 71. XVII, 109.

Le cagioni che ne mantengono la circolazione conferiscono eziandio alla sua libertà — XV, 75.

Principali disposizioni per mantenere la libertà del commercio — *ivi.* XVII, 112.

Commercio dell' annona — V. *Annona.*

Effetti principali del commercio — XV, 108, 126.

Quando il commercio pugni colla nobiltà, e quando no — 122.

Regole generali del commercio esterno — 129.

Vantaggi del commercio marittimo — 143. XVII, 114, 116.

La scienza politica del commercio è diversa dalla pratica della mercatura — XVII, 9.
Massime appartenenti all' interno commercio delle nazioni — 45.
Regole adottate dagl' Inglesi pel loro commercio — 52.
Bilancia del commercio — V. *Bilancia.*
COMMERCIO. (*Carli*) Due sorte di commercio si fanno: il primo di danari con roba; il secondo di danari con danari — XX, 159.
Il commercio si perde per l'alterazione delle monete — 167, 187.
Esso è la sola via per cui l' oro e l' argento passano da un paese in un altro — 324.
La scoperta dell' Indie impoverì l' Italia, togliendole il commercio d' Oriente — 325, 366.
Codice pel commercio che concilii la possibile libertà colla possibile disciplina — 255, 355.
COMMERCIO. (*Beccaria*) È il terzo oggetto d'economia pubblica — XVIII, 20.
Cenni preliminari dell' origine del commercio, e sue conseguenze — 336.
È da lui solo che dobbiamo riconoscere il raffinamento, la coltura e la perfezione presente della specie umana — 339.
Egli è il cambio del non utile, o del meno utile relativamente, con ciò che relativamente è più utile — XIX, 80.
Dividesi in commercio interno ed esterno — 81.
Rapporto immediato del commercio al sovrano — *ivi.*
Sotto questo rapporto è più utile il commercio esterno — 82.

Il troppo danaro fa diminuire e perdere il commercio esterno — XIX, 84.
Commercio di produzioni e commercio di economia — 86, 163.
Commercio attivo e passivo — 86.
Si altera lo stato d' equilibrio di ciascuna nazione quando cresce o scema la somma delle azioni produttive, non la somma de' puri contratti — 88.
Ogni nazione dopo un commercio passivo deve necessariamente da sè stessa rimettersi in equilibrio — *ivi*, 94.
Per quattro mezzi principali si aumenta il commercio d' una nazione: 1.° per la massima concorrenza; 2.° pel basso prezzo della mano d'opera; 3.° per la massima facilità de' trasporti; 4.° pel basso interesse del danaro — 95.
Commercio de' grani — V. *Annona.*
Bilancia del commercio — V. *Bilancia.*
COMMERCIO. (*Verri*) Il commercio è la permutazione di una cosa coll' altra — XXII, 37, 120. XXIII, 21.
Poco o nessun commercio hanno le nazioni selvagge, perchè non conoscono altri bisogni che i fisici — XXII, 9.
Perchè vi sia commercio, vi debbon essere bisogno e abbondanza — 11.
Come il danaro accresca il commercio — 13.
L' accrescimento del commercio giova ai progressi dell' agricoltura — 19.
Un ramo di commercio esclusivamente esterno sarebbe ottimo — 56.
Libertà del commercio de' grani — 79. XXIII, 156, 175 — V. *Annona.*

Perchè un commercio si faccia, non basta che sia *libero*, bisogna che sia *utile* — XXIII, 20, 80.

Commercio esterno, commercio interno — XXII, 156, 157.

Il numero de' venditori in ogni classe possibile bisogna lasciarlo moltiplicare naturalmente, acciocchè si ottenga il minor prezzo, e quindi l'aumento dell'annua produzione — 97, 111.

Esame analitico degli elementi del commercio, e come il tributo debba essere diretto all'aumento di quello — XXIV, 323.

Commercio di Milano — V. *Milano.*

Bilancia del commercio — V. *Bilancia.*

COMMERCIO. (*Ortes*) Il commercio e l' industria possono bensì influire in ciascuna nazione sulla distribuzione de' beni, ma son del tutto inutili per accrescerli — XXX, 31.

È un inganno che una nazione comunemente più industriosa possa impoverirne un' altra meno industriosa, mediante il commercio esterno — 36 — V. *Industria.*

Paragone tra la ricchezza degli artefici e commercianti italiani, e la ricchezza degli artefici e commercianti inglesi e olandesi — XLIX, 103, 118.

Effetti del commercio esterno e del commercio interno — 110.

Sottigliezze e raggiri de' politici, e guerre atroci per cagione di commercio — 116.

La bilancia del commercio tende sempre all'equilibrio fra tutte le nazioni — 136.

Nelle nazioni naturali il commercio interno debb' essere maggiore dell' esterno — 201.

COMMERCIO. (*Briganti*) È trasferire al comodo altrui ciò che avanza, e ricevere in compensó ciò che manca al proprio comodo — XXXV, 273.

Operazione suggerita dalla natura per riunire i legami dell' umana famiglia col soave nodo della necessità reciproca — *ivi.*

Il commercio è un patto che ha per fondamento l'equilibrio e la proporzione, ed è perciò incompatibile coll' impeto della forza — 275.

Prime origini del commercio de' popoli indiani — 276.

Commercio ed indnstria d' ogni genere di Babilonia e Persepoli — 280. Di Menfi — 284. De' Fenicj — 290. Di Cartagine — 294. Di Atene — 300 Di Corinto — 307. De' Romani — 310 (V. *Navigazione*). De' Barbari del Settentrione — 318. Di Costantinopoli — 327. Di Alessandria — 330. Di Amalfi — 336. Di Genova — 338. Di Venezia — 342. Delle Città Anseatiche — 345 Degli Olandesi — 346. Della Spagna — 353. Della Francia — 361. Dell' Inghilterra — 371. Dei Danesi — 384. Della Svezia — 390. Dei Rnssiani — 394. Degli Armeni — 401.

Le basi della prosperità mercantile sono la sagacità, l'attività, la frugalità e la probità — XXXVI, 7.

Influenza di queste cause sngli effetti del commercio antico e moderno — 20.

La prosperità de' popoli può risultare unicamente dalla meccanica delle forze poste in azione dal comune interesse, e qnesto è l' oggetto del commercio — 40.

Insussistenza delle ragioni che si adducono contro l' utilità del commercio, tanto riguardo alla libertà politica, quanto riguardo all' economia civile — XXXVI, 41.

Paralello tra Sparta e Atene in punto d' industria e di commercio — 55.

COMMERCIO. (*D' Arco*) Bilancio del commercio fra la città ed il suo territorio — XXXVII, 37 — V. *Bilancia.*

Il libero commercio de' grani non si dee confondere colla libera esportazione — 321.

Dell' influenza del commercio sopra i talenti e i costumi — XXXVIII, 5.

Sempre ed ovunque furono dal commercio rivolti ed applicati i talenti alla coltivazione delle scienze e delle arti — 21.

Influenza del commercio immediata e diretta sopra i talenti — 22.

Influenza meno diretta, ma nulla meno efficace della surriferita, che sui talenti ha avuto il commercio — 24.

Pel commercio s' introduce, si mantiene e si estende il buon gusto — 28.

Influenza del commercio sui costumi, necessaria conseguenza dell' introduzione e dilatazione delle cognizioni, dei lumi, del buon gusto — 31.

Influenza primigenia del commercio sui costumi — 32.

Influenza del commercio sui costumi immediata e diretta — 42.

Influenza propria e particolare del commercio di economia sui talenti e i costumi dei popoli — 47.

Influenza del commercio sui talenti e sui costumi dei popoli, dipendente e relativa alla sua ampiezza ed estensione — XXXVIII, 52.

Influenza funesta sui talenti e sui costumi del commercio privativo — 58.

Influenza del commercio relativa alla maggiore o minore estensione, e ripartimento delle ricchezze per lui introdotte — 63.

Il commercio, coll' introduzione di somme ricchezze (anche indipendentemente dall' ineguale loro distribuzione), riesce sommamente pernicioso ai talenti ed ai costumi — 68.

Eccezioni di tal regola che ci vengono offerte dalla storia di alcune nazioni commercianti — 75.

Distinzione dello spirito di commercio dal commercio stesso — 79.

Influenza dello spirito di commercio sui talenti — 81.

Influenza del medesimo sui costumi — 86.

Massime e principj pratici che si potrebbero dedurre dalla scoperta dell' influenza che ha avuto il commercio sui talenti e sui costumi dei popoli — 97.

Dell' influenza dello spirito di commercio sulla economia interna dei popoli e sulla prosperità degli Stati — 107.

Esame de' principj, opinioni, sentenze, consigli e suggerimenti che prevalgono oggi giorno in materia economico-politica — 109.

Le misure d' interdire le produzioni e manifatture forestiere riescono frustranee ed inefficaci all' intendimento di promuovere il commercio; anzi gli son contrarie — 115.

Le dette misure riescono perniciose allo Stato medesimo, al cui giovamento sono dirette, formando esse un ostacolo e un danno reale al commercio — XXXVIII, 136.

L' effetto che deve sortire il divieto d' introdurre merci straniere, o l' imposizione di gravi dazj che equivalgono al divieto, non fanno che accrescerne l' introduzione e cambiarne il commercio in monopolio — 139.

Il divieto o i dazj come sopra per impedire l' esportazione delle materie prime non fanno che diminuirne la riproduzione — 143.

Come sarebbe utile al commercio in generale ed all' eccitamento dell' industria in particolare l' illimitata libertà d' esportazione, importazione e circolazione reciproca di manifatture e prodotti di tutt' i paesi — 164.

Quanto il commercio è propizio ai popoli, allorchè procede secondo l' ordine naturale, altrettanto riesce micidiale quando si vuol ridurre ad un beneficio esclusivo — 247.

COMMERCIO. (*Filangieri*) Vicende sofferte dal commercio, il quale oggi è divenuto il sostegno, la forza e l' anima comune delle nazioni — XXXIX, 224.

Del commercio che conviene a' diversi paesi e ne' diversi governi — 228.

Ostacoli che s' oppongono ai progressi del commercio in quasi tutta l' Europa — 236.

Della gelosia universale di commercio in Europa. Essa non è fra gli Stati che una cospirazione segreta di rovinarsi tutti, senza che alcuno si arricchisca — 245.

La soverchia negligenza del governo e la sua soverchia vigilanza nnocono al commercio — XXXIX, 268.

Ostacoli che recano al commercio le leggi che dirigono quello delle nazioni europee colle loro rispettive colonie — 277.

Ultimo ostacolo al commercio: la mala fede dei negozianti, frequenza de' fallimenti — 290.

Incoerenza ed inefficacia della presente legislazione riguardo a questo oggetto — 293.

Efficaci rimedj contro i fallimenti fraudolenti — 299.

Come dovrebbe punirsi il fallimento fraudolento — 300.

Come la legge potrebbe prevenirlo — 301.

Cenno di varie disposizioni tendenti alla prosperità del commercio — 306.

Dei dazj — 319 — V. *Dazj*.

COMMERCIO. (*Mengotti*) Del commercio de' Romani — XLIII, 7 — V. *Romani*.

Non è possibile di separare la storia degli usi e de' pregiudizj di un popolo dalla storia del suo commercio — 178.

COMMERCIO. (*Palmieri*) Il commercio, com'è indicato dalla natura, conduce alla felicità; ma bisogna esaminare se, quale è stato modificato dagli uomini, può renderli felici — XLIV, 147.

Il commercio si può considerare in tre aspetti; 1.° per rapporto al costume; 2.° per rapporto agli agi; 3.° per rapporto all'utile — *ivi*.

Per rapporto ai costumi, poichè il commercio tende a renderli simili, è chiaro che la nazione che gli ha buoni vi perde, come quella che gli ha cattivi vi guadagna — 148.

In generale la continua pratica del commercio ed il suo spirito non possono essere troppo favorevoli al costume — XLIV, 148.

Distrutto il vecchio idolo dell' amor della patria, gli uomini hanno sacrificato al nuovo idolo del commercio i doveri più sacrosanti — 150.

L' aspetto del commercio dal canto degli agi e de' piaceri è il più ridente. Se questi son ragionevoli, il commercio, agevolando il mezzo di soddisfarli, contribuisce alla nostra felicità. Ma se nascono da nuovi bisogni di opinione, il commercio può esser cagione della nostra infelicità — *ivi.*

L' aspetto del commercio dal canto dell' utile è il primo da cui si suole riguardare — *ivi.*

In questo aspetto si è diviso in commercio interno ed esterno — 151.

L' utilità del commercio interno non ha bisogno di esame; essa è egualmente manifesta che la necessità — *ivi.*

Il commercio esterno, considerandosi nella sua natura, non solo è utile, ma ancora è necessario più o meno; ma considerandosi nella pratica, può esser utile ad alcune nazioni, e ad altre nocivo. Esame di questo soggetto — *ivi.*

Proposizioni del signor *Smidt d' Avestein*, e loro esame — 156.

L' interesse de' negozianti non è già opposto, ma è diverso da quello del commercio: possono nelle conseguenze andar d' accordo, e possono dividersi — 164.

Il commercio non produce ricchezza, ma è il necessario mezzo per ottenerla — XLV, 242.
Il commercio può condurre egualmente alla ricchezza ed alla povertà — *ivi.*
L' avarizia ha rotto i naturali legami delle nazioni, ed ha seminato per ogni dove le gelosie, le dissensioni, la guerra — 243.
L' intiera libertà nelle vendite e nelle compre agevola lo spaccio, e quindi la riproduzione delle derrate, l' aumento delle popolazioni e delle ricchezze — 246.
L' utile particolare, vero e costante è quello che dipende dal generale. Questa verità si manifesta ancora nel commercio — 247.
Tutt' i mezzi condannabili che si adoperano per invadere l' altrui commercio, si rendono necessarj e giusti per conservare il proprio — 251.
Ma se l' ingiustizia e l'avidità non permettono nel commercio esterno tutta la libertà, non v'è ragione nè scusa per non conservarla intiera nell' interno — 252.
Devesi agevolare il trasporto delle merci — 253.
Magazzini per riporvi le merci ne' luoghi in cui s'imbarcano — 257.
Cagioni morali che offendono il commercio: diritti d'entrata, d' uscita, di passo — 259.
Il commercio eccita l' indnstria, che è cagione immediata di ricchezza — 263.
Riflessioni sul commercio interno, esterno, di trasporto, d' economia — 264.
COMMERCIO. (*Delfico*) Memoria sulla libertà del commercio — XLVI, 7.

La libertà del commercio è preseritta da quella necessità d' ordine alla quale non si resiste impunemente, e che contiene gli elementi della giustizia — XLVI, 10.

Tristi effetti dei vincoli e delle imposte sul commercio — 22, 55.

Le imposizioni sul commercio sono ingiuste e dannose — 40.

Errore d' impedire l' entrata delle manifatture straniere, e l' uscita delle materie grezze che servono alle arti — 46.

La libertà del commercio debb' essere intiera e costante; poichè se l' arbitrio vi potesse aver parte, non si potrebbe più esser sicuro de' suoi effetti — 57.

Non si vuol distinguere la *libertà* dall' *immunità* del commercio, essendo ogni dazio, ogni imposizione una diminuzione (benchè indiretta) di libertà — 58.

Il commercio libero è utile e giusto sotto qualunque specie di governo, sia monarchico, sia repubblicano — 71.

Commercio. (*Corniani*) Un vasto commercio non può in uno Stato lungamente sussistere, se ivi non si aumentsno a proporzione eziandio le produzioni della terra — 167.

Commercio. (*Ricci*) Suo decadimento in Italia dopo la scoperta del Capo di Buona-Speranza — XLVIII, 234, 274.

COMODI. (*Ortes*) Appartengono all' economia chimerica e non alla reale — XXVIII, 213. XXX, 221.

COMPAGNIA. (*Genovesi*) Cattivi effetti delle compagnie

esclusive di commmercio, come di tutti i privilegi in materia d'arti, ecc. Quando e come potrebbero essere utili — XV, 148.

COMPASSIONE. (*Genovesi*) Quando favorisce il privato col discapito pubblico è iniquità e crudeltà — XVI, 112.

COMPASSIONE. (*Ricci*) Le torme de' mendici assai più crebbero per la compassione e lo stato dell'elemosiniero che pel dolore del povero — XLVIII, 67.

COMUNICAZIONE — V. *Circolazione.*

CONCORRENZA. (*Galiani*) È il solo mezzo per impedire il monopolio — XII, 59.

CONCORRENZA. (*Beccaria*) La concorrenza dei manifattori, abbassando il prezzo e perfezionando l'opera, ne aumenta lo spaccio — XVIII, 291.

Quale concorrenza debba essere promossa, e quale limitata — XIX, 78.

La massima concorrenza sì de' venditori come de' compratori aumenta il commercio — 95, 108.

CONCORRENZA. (*Verri*) Esclude il monopolio — XXII, 84. XXIII, 36, 156, 214.

CONCORRENZA. (*Mengotti*) La concorrenza è la causa delle ricchezze vere, che sono le cose, e delle ricchezze convenzionali, che sono l'oro e l'argento — XLIII, 276.

Essa ci procura il più vantaggioso prezzo delle cose, e tale prezzo è il solo mezzo per accrescere la quantità de' nostri prodotti — 277, 360.

Tutto ciò che toglie la libera concorrenza, scema la quantità delle consumazioni, e scema

così la quantità delle riproduzioni e delle rinascenti ricchezze — XLIII, 284.

La sola concorrenza può stabilire il giusto prezzo delle cose, e l' equa mercede delle fatiche, opere, industrie, studj — 289.

Segnalati beneficj della concorrenza considerata riguardo al commercio tanto esterno che interno — 293.

CONFINI. (*Beccaria*) I confini politici d' uno Stato son diversi dai confini economici dello stesso — XVIII, 34.

CONIO. (*Galiani*) « Conio è voce tratta dalla lingua greca, nella quale *eicon* dinota l' immagine, onde corrottamente si fece *iconiare* per dinotare l'imprimere d' un' immagine su d'alcuna cosa. Dal significato generale si applicò più particolarmente a quell' imprimere che si fa sulle monete quelle immagini che servono a dar loro autorità » — X, 234.

Il conio dimostra quel valore che le monete hanno in sè, non lo produce — 235.

Conio. (*Carli*) Introduzione del conio per parte della pubblica autorità, onde evitare l' inganno e la fraude ne' privati contratti riguardo al peso ed alla lega de' metalli — XX, 39.

Conio. (*Beccaria*) I pezzi di metallo ridotti in porzioni eguali ed uniformi di peso e di figura si coniarono con pubblica ed esclusiva autorità, cioè vi si appose un segno che indicasse tanto il peso della moneta, quanto la bontà del metallo — XIX, 22.

Esso non è che un attestato del sovrano della quantità e finezza del metallo — 201.

Conio. (*Vasco*) Non è la sola elegante forma che si debba considerare nel conio delle monete, ma ancora il contorno, la variazione dell'impronto e della grandezza, ecc. — XL, 95.

CONQUISTA. (*Verri*) Le conquiste remote spopolano la nazione; le conquiste attigue devono guadagnare più uomini che terra — XXII, 214.

CONSUMAZIONE. (*Beccaria*) Può dirsi il rappresentante d'ogni sorta di travaglio — XVIII, 41, 52. XIX, 121.

Consumazione. (*Mengotti*) È la misura della riproduzione — XLIII, 282.

Consumazione. (*Palmieri*) Il consumo è sempre la causa della riproduzione; ma quello solo che si fa dagli stranieri può formare la ricchezza nazionale. Il consumo interno deve considerarsi come spesa ed esito — XLIV, 136, 202.

Mezzo per accrescere il numero nelle classi produttive — 139.

Consumazione. (*Genovesi*) Coll'aumentare il consumo si aumenta l'agricoltura e le manifatture, e si dà dello spirito alla nazione — XVII, 127.

La ghiottoneria è sempre nociva anche consumando le derrate nazionali; perchè consumando il ghiotto egli solo quello che economicamente dispensato potrebbe bastare a molti, egli tende a spopolare lo Stato — *ivi.*

Consumazione. (*Ortes*) I beni sono di quelli che li *consumano* — XXVIII, 206.

Le rendite nominate non sono che un' illusione di chi conta più volte per sue le rendite che realmente sono una volta sola di altri. . . .

Quindi è che le rendite nominate possono ancor dirsi le *possedute*, e le reali possono dirsi le *consumate*; stando sempre che queste sole, come *consumate* da sè, possano dirsi proprie, e che le altre non possano dirsi che d'altri, come possednte bensì, ma per darsi all' altrui *consumo* — XXIX, 202, 204 — V. *Beni.*

CONSUMAZIONE. (*Galiani*) Essa è in ragion composta della popolazione e della sua opulenza — X, 90. XII, 51.

CONTADINO. (*Broggia*) Necessità di sollevare piuttosto che di aggravar di tasse il contadino mercenario — IV, 155.

Quanto sia falsa e rovinosa per lo Stato la massima di tener nmile e docile la plebe, e specialmente il contadino, col peso di tributi — 166.

CONTADINO. (*Bandini*) Ingiusto disprezzo ed avvilimento nel quale si tiene il contadino, perfino dalla più vil plebe nrbana — VIII, 226.

La loro infelicità li fa abbandonar la campagna, e popolar le città d' infingardi e ladroncelli — 228.

CONTADINO. (*Paoletti*) È vantaggioso e convenientissimo l' insegnar leggere e scrivere ai contadini — XXVII, 7.

Essi debbono essere favoriti e protetti — 18.

I contadini comodi fanno fruttare il podere al doppio di più dei miserabili — 19.

I buoni trattamenti fatti ai coloni son compensati dalla loro maggiore industria — 22.

Cagioni delle miserie de' contadini, e mezzi per torle via — XXVII, 24.

Imposizioni che troppo aggravano i contadini — 28, 34.

Mezzi da impiegarsi (specialmente in Toscana) per render comodi i contadini — 68.

Necessità di tener in dovere i contadini — 96.

Maniera e mezzi per farlo — 97.

Se riescono incorreggibili, bisogna disfarsene — 98.

Stagione di licenziarli, e tempo da concedersi loro a partirsi — 99.

CONTADINO. (*Genovesi*) Si vuol migliorar la campagna? Facciasi prima che i contadini si persuadano di lavorar per sè e pei loro figli — XVII, 330, 332, 334.

CONTADINO. (*Beccaria*) Si oppone ai progressi dell'agricoltura la miseria del contadino, sia per la natura de' cibi, dell'alloggio e del vestito, sia pel frequente abbandono dei soccorsi più necessarj nelle sue malattie — XVIII, 123.

Barbaro assioma che il contadino quanto più è miserabile ed oppresso, tanto più industriosamente ed indefessamente lavori. È vero che gli uomini vogliono vivere in qualunque modo; ma altre sono le risorse della necessità, ed altri gli effetti della prosperità — 125.

Una morale dolce ed insinuante, il leggere, lo scrivere, i conti e gli elementi metodici, semplici e chiari della sua professione dovrebbero formare la sua erudizione e sapienza — 127.

Egli dovrebb' essere onorato in certe occasioni, e sempre sottratto dal calpestio del prepotente — XVIII, 138.

CONTADINO. (*Verri*) Ritratto del misero contadino — XXII, 91. XXIII, 201.

CONTADINO. (*Vasco*) È maggiore la libertà, la ricchezza, la tranquillità, la sicurezza, la totale felicità d'una nazione dove il contadino possiede terreni — XLI, 5 — V. *Terre.*

CONTADINO. (*Palmieri*) Questa classe non ha tanto bisogno che si dia, quanto che non si tolga — XLIV, 30.

La miseria de' contadini è l'effetto de' pesi imposti — XLV, 112.

CONTADINO. (*Ricci*) Il vitto annuale dell'agricoltore modonese non sorpassa un' oncia d' oro — XLVIII, 79.

CONTO. Moneta di conto — V. *Moneta.*

CONTRABBANDO. (*Broggia*) I contrabbandi sono eccitati dai dazj eccedenti — IV, 224.

Quanto più si moltiplicano le leggi e le formalità per conto delle dogane, più strade si aprono a far contrabbandi — 245.

Rigori inginsti pei delitti di contrabbandi — 246.

CONTRABBANDO. (*Bandini*) I contrabbandieri si moltiplicano secondo che i bandi si accrescono — VIII, 234.

CONTRABBANDO. (*Genovesi*) Il contrabbando è un furto degno d' essere castigato, ma non si devono spiantar le famiglie per ogni piccolo contrabbando. La pena vorrebbe essere, se non quella del taglione, come s' usa fra i Turchi, pure non molto da quella distante — XV, 200.

Il principal punto è quello di non ispiantare le arti per timore de' contrabbandi — XV, 201.

Sono maggiori quanto è più grave la gabella — XVI, 144.

CONTRABBANDO. (*Carli*) L' introito che si fa nel contrabbando si computa, nel gran commercio delle nazioni, la metà o il terzo del notificato nelle dogane — XXI, 340.

CONTRABBANDO. (*Beccaria*) Il contrabbando cresce e diminuisce per due forze diverse : l' una per quella che lo impedisce, vegliando continuamente contro di esso ; l' altra per la maggiore o minore spinta che hanno gli uomini a farlo — XVIII, 203.

Vi sono dunque maggiori motivi producenti il contrabbando contro i divieti che contro le gabelle — 205.

Tentativo analitico sui contrabbandi — XIX, 235.

CONTRATTO. (*Galiani*) I contratti si valutano in moneta ideale, e si eseguiscono in reale — X, 114.

CONTRATTO. (*Genovesi*) Nella naturale semplicità non vi sono che due generi di contratti, vale a dire permute e mutui, o siano contratti estimatorj e gratuiti — XVI, 173.

Le leggi civili d' accordo con le leggi evangeliche hanno vietato d' esigere mercede dai contratti gratuiti, come sono il mutuo, il comodato, il deposito, il precario, il mandato e altri tali — 170.

CONTRATTO. (*Ricci*) Danni che il tempo induce ne' contratti — XLVIII, 265.

Come riparare al decadimento de' passati contratti, e rifare i venturi — XLVIII, 278, 285, 295, 299.

CONTRIBUZIONE. (*Genovesi*) Crescendo le spese delle corti, nè più bastando a supplirvi i due capi d'entrata, demanj e multe, si pensò alle contribuzioni. Esse furono di due maniere: forzose e gratuite — XV, 163.

CONVENZIONE. (*Neri*) Convenzione in materia monetaria seguita nell' anno 1254 tra varie città di Lombardia — VI, 239.

Convenzione monetaria del 1751 tra le corti di Milano e di Torino, coi relativi processi verbali, tabelle, ecc. — Tutto il tomo VII.

CORPI. (*Genovesi*) I corpi civili o politici sono composti di famiglie, e le famiglie di persone singolari — XIV, 43.

I diritti e i doveri delle persone costituiscono quelli de' corpi politici — 44.

I piccoli corpi politici vivono precariamente — 74.

È necessaria una giusta estensione (non troppo grande) per la conservazione del corpo politico — 75.

Come anche l' unione stretta delle famiglie fra loro e col capo — 76.

Leggi ed armi son necessarie per difesa interna ed esterna — 77.

Unità del corpo politico — 78.

Dovere del corpo politico, e reciprocamente delle famiglie e delle persone di procurare la comun felicità — 80.

Principio motore delle persone e dei corpi politici è il dolore — 83.

CORPI. (*Beccaria*) I corpi d' arti, fratellanze, ecc. pregindicano alle manifatture — XVIII, 287.

CORPI. (*Verri*) Cattivi effetti dei corpi d' arti e mestieri — XXII, 66. XXIII, 27. XXIV, 177.

Arti che non si possono lasciare intieramente libere — XXII, 70. XXIII, 28. *N.*

Con quali leggi deve il sovrano proteggere le arti e il commercio — XXII, 73.

Il vecchio Statuto di Milano proibiva espressamente i corpi d' arti e mestieri — XXIV, 58.

CORPI. (*Filangieri*) Quanto sieno dannosi i corpi delle arti e i privilegi esclusivi — XXXIX, 216.

CORPI. (*Vasco*) Non giova tener le arti unite in corpi con discipline, privilegi e contribuzioni di corpo — XL, 293 — V. *Arti.*

CORPI. (*Mengotti*) I corpi d' arte, società privilegiate, ecc. hanno origine dal sistema feudale — XLIII, 377.

CORTE. (*Genovesi*) Le spese dello Stato e della corte non sieno soverchie — XV, 173.

Se le rendite della corte stieno meglio in *regia* o in *affitto* — 199.

COSTUME. (*Genovesi*) Fondamento del costnme è di osservar le leggi, custodi dei diritti degli uomini — XIV, 73.

Buon costume non può esservi senza virtù — 76.

Il bnon costnme o sia la virtù, primo mezzo per migliorar le arti ed aumentare la rendita nazionale — 324, 339, 348. XVI, 77. XVII, 262.

Senza una buona morale è inutile pensare ad arti, a commercio, a governo — 339.

Costume. (*Corniani*) Dei costumi. I buoni costumi stabiliscono la base d' ogni legislazione — XLVI, 201.

Costume. (*Ricci*) Il buon costume, che è necessario all ordine e all' economia degli Stati, ha bisogno del soccorso della religione — XLVIII, 215.

Il costume costituisce la forza nazionale, rivolgendo gli oziosi in artefici, i dissoluti in buoni padri di famiglia, e i malviventi in buoni cittadini — 338.

Costume. (*Filangieri*) I costumi corrompono il lusso, ma non può mai il lusso corrompere i costumi — XXXIX, 410.

CREDITO. (*Genovesi*) Il credito in generale si può definire « la facoltà di far uso dell' altrui potere siccome proprio » — XV, 354.

In materia di commercio il credito è la facoltà di torre a prestanza o a credenza, e val lo stesso — *ivi*.

Il credito è sempre proporzionato al grado di sicurtà che offre il debitore, la qual sicurtà è reale o personale o mista — 355.

Sorgenti del credito nazionale esterno — 356.

Credito nazionale interno — 359.

La grandezza di questo credito tende a rovinare la nazione — 365, 378.

Credito. (*Beccaria*) Il credito pubblico altro non è che una confidenza reciproca, sia fra gli uomini, sia fra le nazioni, di poter sicuramente cambiare e contrattare i valori che posseggono con altri che desiderano — XIX, 158.

Donde nasca, come si conservi e si perda — 159.

CROCIATA. (*Briganti*) Origine di queste bellicose emigrazioni — XXXV, 335.

CROCIATA. (*Ricci*) San Bernardino predicatore in Italia della Crociata — XLVIII, 65.

I paltonieri accattarono l'armatura per prendervi parte — *ivi.*

CRONACI. (*Ricci*) I cronaci devono essere esclusi dall' ospitale — 153.

Si soccorrano con elemosina: basterà una lira modenese al giorno — 155.

CULTO. (*Genovesi*) Culto religioso necessario alla disciplina dell' uomo — XIV, 65.

CULTO. Ministri del culto — V. *Clero.*

CUORE. (*Genovesi*) Due forze opposte nel cuore umano, la *concentriva* e la *diffusiva* — XVII, 284.

CUPIDITA'. (*Genovesi*) Come le sue arti si dirigano, da un governo saggio e fermo, al pubblico bene — XVI, 37. *N.*

Non si può, e, potendosi, non si dovrebbe estirparla del tutto — 300.

D

DANARO. (*Bandini*) Si rimedia alla mancanza del danaro col sostenere i prezzi dei grani, e non coll' avvilirli — VIII, 138.

Il danaro è inutile per sè medesimo — 142.

Vantaggi della sua circolazione per mezzo del commercio — *ivi.*

Il concetto di ricchezza rende inutile la presenza del danaro — 146.

Non è il danaro che deve fare il prezzo alle grasce, ma sono le grasce che devono dare il valore al danaro — VIII, 147.

Danaro. (*Genovesi*) L'arte vera di far danaro è l'onesta fatica — XVI, 9, 19.

Vane declamazioni contro il danaro — 28.

Il danaro è buono ed utile fino a un certo termine, e questo termine sono i bisogni reali, non i fantastici — 33.

Quali beni, e in che modo il danaro li procura alle nazioni — 34.

La sua circolazione fa ricchi, popolati e potenti gli Stati — 39.

Il soverchio danaro nuoce al commercio e alle arti — 289.

Il soverchio danaro nuoce a sè stesso — 295.

Difficoltà di fissare per uno Stato i termini di acquistar danaro — 301.

Il danaro non deve sortire, se non è per ritornare in ispecie o in generi — XVII, 299 — V. *Moneta.*

Interesse del danaro — V. *Usura.*

Danaro. (*Beccaria*) Il danaro è una merce che misurasi con tutte le altre merci — XIX, 9 — V. *Moneta.*

Suo interesse legittimo — 117 — V. *Interesse.*

Danaro. (*Verri*) Le definizioni di varj autori non corrispondono all' indole di esso — XXII, 14. XXIII, 21.

Il danaro è la merce universale — XXII, 16. XXIII, 21.

Per merce universale s' intendono i soli metalli nobili — XXII, 164.

Quando il danaro s' acquisti per industria, e gradatamente, fa doviziosa la nazione; altrimenti, no — XXII, 124.

Il valore del danaro dipende dalla proporzione fra i venditori e i compratori interni dello Stato, e non dall' *assoluta* quantità che ne possiede uno Stato, nè dalla quantità *circolante* in esso — 129, 137.

L' interesse del danaro è in ragion diretta delle ricerche, e inversa delle offerte — 132 — V. *Interesse.*

L' accrescimento del danaro è un bene per lo Stato, quando proporzionatamente s' accresca la circolazione — 154.

Danaro. (*Ortes*) È un contrassegno esterno e materiale per cui far fede ciascuno a tutti della misura della sua occupazione, onde conseguire la porzione de' beni per essa a lui dovuti — XXIX, 272.

Il danaro è per umana opinione costituito così equivalente delle occupazioni e de' beni, come i beni sono costituiti equivalenti delle occupazioni per legge di natura — *ivi.* XXX, 258.

Paralello tra l' equivalenza di tutti i beni con tutte le occupazioni, e l' equivalenza di tutti i beni con tutto il danaro — XXIX, 275.

Il significato del danaro non può riconoscersi e verificarsi che per assenso comune di tutti gli occupati, al quale ogni assenso particolare abbia ad adattarsi — 277.

È indifferente con qual materia s' esprima il danaro, ma la materia prescelta debb' esserlo tutta — 278.

Dee inoltre la detta materia essere difficile a trovarsi, poco voluminosa e durevole — XXIX, 278.

Le dette condizioni essendosi verificate nell'oro e nell'argento, furono questi metalli destinati a significare i beni — 279.

La marca è apposta sull'oro e sull'argento per far fede della lealtà di questi metalli, e non ad altro motivo — 281.

Nella permuta di questi metalli coi beni si preferiscono i non battuti ai battuti in moneta, qualora sien quelli più puri di questi — *ivi.*

È indifferente se la massa totale del danaro sia maggiore o minore, purchè sia essa tutta — 282.

Il danaro cresce di valore e diminuisce col diminuire viceversa e crescere di quantità — 286.

Come il danaro venga distribuito per nazioni diverse — 288. XXX, 302.

Il danaro dee misurarsi coi beni presi non solo per quantità, ma ancora per le qualificazioni — XXIX, 293.

Come venga il danaro distribuito nella stessa nazione — 294.

Proporzione colla quale il danaro tutto nazionale si livella o si compartisce nei diversi luoghi della nazione medesima — 299.

I beni da ciascuno consumati nella nazione mezzanamente in qualsivoglia luogo devono computarsi a non più che quaranta ducati, o altre monete maggiori o minori, a misura della massa dell'oro e dell'argento che scorra nella nazione stessa — 209, 300.

La distribuzion del danaro deve seguire in ragione non solo del numero degli occupati in ciascuna classe, ma della riputazione ancora o considerazione che s' abbia per l' occupazion loro — XXIX, 302.

Comparto delle rendite espresse in danaro, fra tutt' i generi di occupati nelle varie classi, in una data nazione — 304.

Ipotesi per concepir meglio la teoria del danaro, o per meglio comprendere come esso si permuti colle occupazioni e coi beni corrispondenti — 307.

Alternativa del danaro dato e restituito, che volgarmente dicesi giro del danaro — 314.

Siccome i beni si consumano uniformemente e a quantità uguale in tempi ugnali da ugual numero di persone, così l' alternativa del danaro procede uniforme nell' intiero, senza affrettarsi più o meno — 317.

Il danaro non fa ricchezza *reale*, come falsamente suppongono molti de' più ripntati economisti e politici moderni — 322. XXX, 259. XXXI, 8.

Egli può chiamarsi ricchezza *apparente* — XXIX, 326.

Ma queste due specie di ricchezza van sempre congiunte nel danaro — 327.

Il danaro consegue i beni, e non all' incontro — 328.

Il danaro si porta sull' orme de' beni maggiori, e perciò sparisce talvolta da una nazione per recarsi in un' altra — 332.

I divieti per seqnestrare il danaro in una nazione saranno sempre inutili — 333.

Difetti dell' equivalenza del danaro co' beni, pei quali sarà sempre indeciso se la facilità, della quale è cagione nella permuta de' beni, compensi abbastanza le contraddizioni e le frodi che ne derivano in tutto l' ordine sociale — XXIX, 334.

Imperfezione del danaro per cui, stando tutte le altre cose del pari, egli cresce ognor di misura relativamente ai beni — 339.

Illusioni intorno al danaro, per cui molti si figurano che i beni ne sieno la conseguenza, e non che il danaro sia la conseguenza dei beni — 346.

Se si vuole in una nazione veder molto danaro, l' unico modo per ottener questo sarà lo accrescervi e conservarvi le occupazioni e i beni — 350.

Il danaro che entra nelle nazioni per attuale trasporto, e non come equivalente di occupazioni e di beni, non potrà arrestarvisi, non ostante qualsivoglia diligenza in contrario — 352, 363.

Il danaro che da una nazione esca per occupazioni e beni in essa diminuiti, sarà quello che verrà a mancarvi, non succedendo lo stesso di quello che senza diminuzione di occupazioni ne fosse altrove asportato — 358.

Valore de' beni in danaro come determinato — 365.

Il danaro è molto più variabile de' beni — 367.

Come il danaro sia mezzo e stromento principale dell' avarizia nell' uso de' beni — 372.

Il disordine proveniente dall' avarizia non è tolto, anzi è accresciuto nell' economia nazionale dall' altro proveniente dalla prodigalità — XXIX, 376.

Ma per quanto la prodigalità dissipi e scopra più di danaro nella permuta de' beni, l' avarizia ciò nondimeno riesce molto più a raccorlo e nasconderlo — 377.

Quanto nnoca alle nazioni l' accrescervi vie più il danaro, per la misura così in esso resa sempre più indeterminata — 378.

Da che proceda che sieno sempre i beni permutati per più di danaro — 380.

Tale accrescimento di valore nei beni procede massimamente parte dall' avarizia snddetta, e parte dalla necessità maggiore dei beni che del danaro — 382.

Il danaro si distingne in *computato*, *effettivo* e *numerato* — 388, 401.

Del danaro computato — 387.

Del danaro effettivo — 394.

Del danaro numerato — 400.

Tutti gli equivoci e sbagli in genere di danaro nascono dal non distinguerlo sotto questi tre diversi aspetti — 401.

Operazioni artificiali sulle monete — 406.

Tali alterazioni non sono sempre arbitrarie, ma sono per lo più necessarie — *ivi.*

Del danaro finto in luogo del vero — 413.

Simil modo di accrescere il danaro è ingannevole e vano — 415.

Come il danaro finto sia nocivo al vero — 418.

Del danaro dato a interesse — 425.

Interesse del danaro quanto sia giusto — XXIX, 430.

L' interesse non deve ascriversi al danaro, ma ai beni equivalenti coi quali fosse esso permutato — 431.

Condizione perchè l' interesse del danaro sia giusto — 434.

Ancorchè l' interesse del danaro possa esser giusto, dee però sempre rignardarsi come cosa del tutto irregolare nell' ordine dell' economia comune — 435.

L' interesse de' proprj capitali di danaro per occupazione mediata altrui è cosa molto incerta — 441.

Il comodo proveniente da una rendita in danaro è compensato da altrettanto incomodo a fronte d'una rendita in beni — 442.

Le rendite in beni rimangon sempre le stesse; quelle in danaro van sempre diminuendo — 444.

Il danaro ceduto dovrebbe restituirsi al peso d'oro e d'argento equivalente ai beni medesimi, e non alla stessa numerazione, secondo la quale non sarà mai restituito a dovere — 447.

Il danaro è il solo istromento di tutte le infelicità umane, come quello da cui derivano l'estrema ricchezza e l'estrema povertà — XXX, 282. XXXI, 61.

Quando e fino a quanto sia esso utile; quando e oltre a quanto sia esso nocivo — XXX, 284.

Parlandosi del danaro come equivalente de' beni, devesi intendere il solo oro ed argento monetato — 295.

Qualora in una nazione il danaro superi i beni, o i beni superino il danaro, questo tende a mettersi in ugnaglianza. Inganno dei comuni economisti a questo proposito — XXX, 303.

Due disordini sommi nascono in quelle nazioni che si studiano di permutare i proprj beni reali col danaro delle altre nazioni: le imposizioni eccessive, e i debiti nazionali — 306.

Quantunque il danaro abbia a considerarsi qual ricchezza soltanto immaginaria, è però necessario per la permutazione de' beni — XLIX, 67.

Pel danaro si conseguiscono i beni consumabili, ma non si accrescono neppure di una dramma — 69.

Il danaro tende sempre ad equilibrarsi coi beni, e i beni col danaro — 71.

È necessario che sia il danaro considerato del pari de' beni, e non mai da più di quelli. Assurdità della pratica contraria — 74, 85.

Egli è preferito ai beni consumabili per l'inclinazione degli uomini ad accumulare ed accrescere le ricchezze — 79.

Due usi che il danaro tiene nelle nazioni — 81.

Notabile differenza fra questi due usi — 82.

Due errori degli economisti politici: 1.° di considerare il danaro qual ricchezza reale; 2.° di computarlo ricchezza maggiore di quella dei beni reali medesimi — 85, 98.

Errore dei moralisti di computare il danaro da meno dei beni — 88.

La permutazione de' beni col mezzo del danaro può seguire in tre modi: *beni con beni*, *beni con danaro*, *danaro con beni* — 89, 100.

L'unico e final possessore del danaro (e in conseguenza de' beni) è il solo governo — XLIX, 121.

Per qual ragione il danaro non cresca sempre più nelle nazioni che più commerciano all'esterno; ed anzichè trovarsi esse di danaro più ricche, perchè si trovino più indebitate, come avviene principalmente alla nazione inglese — 127, 159.

Tre verità relative al capitale di danaro vivo in qualunque nazione — 151.

DANARO. (*Mengotti*) Il danaro segue l'industria — XLIII, 224.

L'interesse del danaro crebbe sempre da Augusto a Costantino — 230.

Il danaro entra necessariamente e si diffonde da sè stesso in un popolo che possiede le vere ricchezze, e fugge inevitabilmente da un popolo che non le possiede — 263.

Se esce da una nazione posseditrice dei prodotti, è chiaro indizio che è soverchio e nocivo, poichè ogni nazione non ha bisogno che di una certa quantità di numerario, a misura della sua industria — 269.

Frivoli e puerili terrori di perdere il danaro: l'oro ch'esce chiama l'oro ch'entra — 272.

DAZIO. (*Broggia*) Massime e principj essenziali che si devono aver di mira nell'imposizione di un tributo — IV, 13, 76 — V. *Tributo*.

Il tributo ordinariamente non deve avere che due basi: l'una sull'entrate certe, l'altra sui *dazj* e sulle *gabelle* — 78.

Gabella è il tributo su ciò che spetta all'annona; *dazio* il tributo su le altre merci — *ivi*.

Tutto il rimanente che riguarda le persone, le industrie e le cose non deve soggiacere a tributo — IV, 79.

Ragioni economiche, politiche e morali che militano a favore dei tributi chiamati dazj e gabelle, quando però il peso non sia grave e sproporzionato — 100.

Errore di Platone che non voleva nè dazj, nè gabelle — 106.

Se il dazio sarà eccedente e sproporzionato al guadagno del mercante, si ecciteranno all'eccesso i contrabbandi, e il commercio decaderà — 224.

È inganno rovinoso il far crescere l'emolumento dei dazj a forza di rigori e vessazioni — 250.

La sola ignoranza può sostenere i dazj sui preziosi metalli — V, 236.

Dazio. (*Bandini*) Vessazioni, delitti e rovine che procedono da alcune gabelle mal collocate — VIII, 205.

Sia di facile esazione e poco sottoposto ai frodi, onde richieda poca spesa di gabellieri, e risparmii i più meschini — 247.

Dazio. (*Galiani*) Il dazio è una porzione degli averi de' privati che il principe prende, e poi torna a dare — X, 185.

Per sua natura il dazio nè nuoce, nè giova. Tutto il male de' dazj sta in tre punti: o che non sono universali, o che sono mal posti, o male usati e distribuiti — 186.

Il dazio si perde in vece di aumentarlo, quando si aggrava sopra un genere di non assoluta necessità — XI, 80.

Soluzione del problema di Melon: « Che debba fare il principe quando il popolo non può assolutamente pagare l' imposizione necessaria » — XI, 103.

Dazio. (*Genovesi*) Non pugna colla libertà del commercio se non quando è o mal sitnato o troppo grave — XVII, 111.

Dazio. (*Beccaria*) Talora una gabella sull' annona può essere utile, non mai una proibizione assoluta — XVIII, 199, 214.

Per mezzo dei dazj istituiti con giusti principj si animano le manifatture interne — 298.

Quali sieno questi principj — 299.

Teorema sui contrabbandi, utile per un costruttore di tariffe — XIX, 240.

Dazio. (*Verri*) Se tutte le nazioni si accordassero ad abolire il dazio sulle merci, l' industria e l' annua riprodnzione si rianimerebbero per tutta l' Europa — XXII, 297.

I gabellieri sono una classe d' uomini da restringersi quanto è possibile — 258, 260.

Principj generali con cui si deve regolare la tariffa daziaria, a fine d' animare il commercio — XXIV, 333 — V. *Tributo. Tariffa.*

Dazio. (*Ortes*) Le imposizioni pubbliche crescono col crescere i prezzi de' viveri, e l' aumento di quelle fa viceversa crescere questi — XXX, 241.

Perchè ne siano aggravate le nazioni che permutano i proprj beni reali coll' altrui danaro — 306.

Per imposizione l' autore intende generalmente quella destinazione d'una parte delle rendite particolari de' sudditi che si fa passare in man

del sovrano, affinchè egli con quella provveda ai bisogni, alle esigenze e alle convenienze che fossero nella nazione a tutti comuni — XXX, 360.

Per tassare le terre l'unico mezzo è quello di conoscere le circostanze dei lor possessori riguardo ad esse — 379.

Le occupazioni sui fondi rallentano a misura delle imposizioni che ne avviliscono e ne scemano il valore — 387.

Come le imposizioni arbitrarie ed eccessive diminuiscano le occupazioni, i beni e le popolazioni — XXXI, 106.

Qualunque imposizione posta sopra un'occupazione particolare si stende sopra tutte le altre — XXXII, 134.

DAZIO. (*D'Arco*) Le imposizioni di gravi dazj e gabelle, equivalenti al divieto dell'introduzione delle manifatture straniere, non fanno che accrescere la stessa introduzione — XXXVIII, 139.

Non si può con gravi dazj e gabelle impedire indirettamente il transito delle derrate o merci d'un'altra nazione — 256.

DAZIO. (*Filangieri*) Dei dazj in generale — XXXIX, 319.

Dazj indiretti. Essi possono cadere sulle persone o sulle cose — 325.

Il dazio o sia la tassa personale è di tutte le imposizioni la più arbitraria, la più irritante e la meno profittevole per lo Stato — *ivi.*

I dazj reali non producono meno inconvenienti dei dazj personali — 328.

Esame dei dazj imposti sulla consumazione e circolazione interna, sull' estrazione e sull' immissione — XXXIX, 328.

Dazio diretto. È una tassa che s' impone sulle terre. Le terre sole, sorgenti perenni delle ricchezze nazionali, dovrebbero soffrire tutto il peso delle contribuzioni — 342.

Vantaggi che produrrebbe in una nazione lo stabilimento di quest' unico dazio — 344.

Obbiezioni insufficienti e chimeriche contro questo sistema — 352.

Metodo da tenersi per riuscire in questa riforma del sistema de' dazj — 359.

Dell' esazione delle tasse — 362.

L' esazione delle rendite del fisco ne consuma almeno la terza parte — 363.

Le rendite del fisco non si devono affittare — 364.

Dazio. (*Vasco*) Sono inutili i dazj d' introito e d' uscita sulle monete — XL, 67.

Non sembra conveniente alcun dazio sull' introduzione ed estrazione delle paste d' oro e d' argento — 70.

Diversamente deve ragionarsi del rame, il quale serve più alle arti che alle monete — 71.

Estratto dell' articolo *Impôts* dell' Enciclopedia metodica — XLII, 376.

Dazio. (*Mengotti*) Tasse armoniche e ragionate sostituite dai Colbertisti alle proibizioni — XLIII, 399.

Dazio. (*Palmieri*) Nissuno de' dazj indiretti va esente da taccia — XLIV, 212.

Il diretto sulle terre è il più vantaggioso, ma non debb' essere unico — 213 — V. *Tributo.*

Osservazioni sulle tariffe daziarie — XLV, 5 — V. *Tariffa*.

Rovinose conseguenze dall'affitto dei dazj — 34.

DAZIO. (*Scrofani*) L' unica imposta territoriale ingiusta, pericolosa ed ineseguibile — XLVII, 271.

DAZIO. (*Carli*) L'imposta unica sul terreno, contraddittoria alla libertà de' grani, e rovinosa per qualunque ricca nazione — XXI, 391, 395.

DEBITO. (*Galiani*) Da circa tre secoli hanno i principi, per soccorrere alle necessità della guerra, cominciato a prender dagli uomini privati danaro, e l'hanno renduto fruttifero. Ecco l'origine dei debiti pubblici — XI, 253.

Utilità dei debiti pubblici — 255.

I danni di tali debiti se non superano, eguagliano certamente i vantaggi — 256.

È grave male l' esser uno Stato debitore agli stranieri — 257.

DEBITO. (*Verri*) Gli Stati vasti che hanno un esteso commercio ricevono più bene che male dai debiti pubblici, e viceversa gli Stati subalterni: laonde ai primi conviene perpetuarli, ai secondi conviene saldarli — XXII, 153.

DEBITO. (*Ortes*) Perchè ne sieno aggravate le gran nazioni commercianti — XXX, 306.

Tali debiti fatti per sostenere un violento commercio, quanto son più necessarj, tanto sono ancora in tali nazioni più facili a contrarsi, e più impossibili a soddisfarsi — 307.

DEBITO. (*Filangieri*) Degli straordinarj bisogni dello Stato, e della maniera di provvedervi — XXXIX, 369.

Perchè siasi abbandonato il metodo di serbare un tesoro per gli straordinarj bisogni dello Stato — 371.

È rovinoso il metodo di contrarre debiti per provvedere ai detti bisogni — 372.

Mali che i debiti della corona cagionano all'agricoltura, al commercio e all'industria — 377.

Progetto per conseguire tutt'i vantaggi d'un pubblico tesoro, senza incorrere ne' suoi inconvenienti — 380.

DEBITO. (*Mengotti*) Se il debito pubblico si porta oltre un certo confine, lo Stato deve rovinare, o per lo meno deve soffrire una crisi funesta spesso e pericolosa sempre — XLIII, 330.

DEBITO. (*Beccaria*) Talvolta lo Stato bisognoso di soccorso straordinario preferisce di diventar debitore verso alcuni particolari che sono in caso di prestargli il necessario danaro, piuttosto che accrescere il tributo — XIX, 145.

DECADENZA. (*Galiani*) Lo Stato decade e rovina quando il danaro va via, la popolazione sparisce, le terre s'inselvatichiscono — X, 188.

DECADENZA. (*Ortes*) Considerazioni sulla decadenza delle nazioni — XXXIV, 287.

DECADENZA. (*Delfico*) Le cagioni delle decadenze e delle dissoluzioni degli Stati trovansi la maggior parte negli eccessi dei dazj e nella ignoranza dell' economia — XLVI, 19.

DECIMA. (*Bandini*) Utilità di sostituire una decima che da sola corrisponda al frutto di tutte le altre gabelle — VIII, 248, 258.

Risposta alle obbiezioni che si potrebbero fare contro il progetto di tale decima — 263.

DECIMA. (*Palmieri*) Della decima per riguardo all' agricoltura — XLV, 168.

Ciò che chiamasi decima è almeno il quinto della rendita netta: suol essere generalmente più, e può giungere fino alla metà — 169.

Dovrebbe potersi convertire la decima in un canone stabilito e determinato da periti eletti dalle parti, e fondato sull' anno comune — 171.

Ma se evvi alcuno così stupido che non veda o non curi tal vantaggio, gli sia pur permesso di lasciare il suo fondo nella schiavitù — 172.

DELITTO. (*Genovesi*) Non basta vietarlo, bisogna prevenirlo — XVII, 321.

DELITTO. (*Palmieri*) L'umanità è meglio impiegata nel prevenire i delitti che nell' impedire il castigo — XLIV, 185.

DEPOSITO. (*Ricci*) Il danaro che possono avere i poveri ricoverati ne' pietosi ricetti, debb' essere serbato in deposito per restituirlo a' medesimi, e non applicato all' erario del pio luogo — XLVIII, 199.

DEPOSITO. (*Genovesi*) Contratto gratuito — XVI, 170.

DERRATA. (*Ortes*) Nelle derrate, come grani, vini, carni, lane, ecc., e non in altro, consiste ogni specie di ricchezza — XXX, 93.

DESIDERIO. (*Montanari*) Le monete sono misure de' nostri desiderj, e vicendevolmente i desiderj sono misure delle monete — III, 41.

Cioè di que' desiderj che conseguiscono il loro fine, e non de' sogni degl' imprudenti e dei pazzi — 65.

Il desiderio dà valore alle cose — 43 — V. *Valore.*

DESIDERIO. (*Neri*) Il desiderio e l' abbondanza delle cose sono gli elementi del loro valore, cioè della loro attitudine ad essere permutate — VI, 127.

DESIDERIO. (*Pagnini*) La voglia di chi tratta la permuta delle cose è una delle quattro circostanze che ne costituiscono il valore — IX, 163.

DESIDERIO. (*Galiani*) Il valor delle cose corrisponde al desiderio del compratore e alla stima del venditore — X, 58, 85.

DESIDERIO. (*Palmieri*) Le leggi e le cure d' ogni buon governo mirano a procurare a tutti ed a ciascuno la facoltà di soddisfare i suoi giusti desiderj — XLIV, 13.

DIPENDENZA. (*Genovesi*) È prima massima d' ogni sovrano che la propria nazione sia il men che si possa debitrice alle altre — XIV, 205. XVII, 93, 299.

Una nazione colta non può essere indipendente da ogni altra — XIV, 206.

Non sarebbe nè meno utile una totale indipendenza — *ivi.*

Si vuol vedere di dipendere nelle derrate o ne' materiali che mancano, e nelle arti di lusso men generale — 208.

Quale sia la massima indipendenza d' una nazione — XVII, 94.

Cose per le quali il regno di Napoli dipendeva (al tempo dell' autore) dagli stranieri — 97.

Come liberarsene in parte — 100 — V. *Servitù.*

DIPENDENZA. (*Beccaria*) Riguardo alle colture esclusive, dee ciascuna nazione rendersi più che può indipendente dalle altre — XVIII, 167.

DIPENDENZA. (*Ortes*) La dipendenza da sè e l' indipendenza dagli altri nel provvedere alla propria sussistenza è la caratteristica più espressiva che distingua una nazione e la separi dalle altre — XXVIII, 41. XXXI, 52.

DIRITTO. (*Broggia*) Perniciosi effetti dei diritti proibitivi — IV, 282 — V. *Monopolio.*

DIRITTO. (*Genovesi*) Diritti delle persone — XIV, 51.

Tai diritti hanno per fine e per limite la loro conservazione e felicità — 57.

Diritto del soccorso, o sia di umanità, fondato sulla sociabilità dell' uomo — 58, 62.

Diritto del capo politico che nello Stato non vi sia famiglia alcuna, collegio o tribù non sottoposta al suo imperio — 72.

Gli *jus* proibitivi, veri monopolj legali, sono cagione di carestia — 187.

DIRITTO. (*Cantalupo*) I diritti proibitivi, particolarmente sulle cose necessarie alla vita, riescono sempre perniciosi — XLVII, 83 — V. *Annona.*

DISCIPLINA. (*Genovesi*) È necessaria alla felicità dell' uomo una disciplina ed educazione — XIV, 64.

Tre sono i perni dell' educazione e disciplina

degli uomini: le nozze stabili, il culto religioso e l'imperio civile — XIV, 65 — V. *Educazione.*

DISCIPLINA. (*Carli*) Una disciplina è necessaria per assicurare la buona fede del commercio e migliorare le arti, conciliata però con la possibile libertà — XXI, 254, 355.

DISCIPLINA. (*Beccaria*) Disciplina con cui le arti devono essere tenute — XVIII, 326.

Le arti che rappresentano in piccol volume un gran valore, ricercano una disciplina più stretta — 334.

In generale la disciplina coattiva non s' impieghi che per necessità — 335. XIX, 96.

DISCIPLINA. (*Vasco*) Necessità d' una disciplina per certe arti e professioni — XL, 198.

DISCIPLINA. (*Verri*) Arti che non si possono lasciare intieramente libere — XXII, 70. XXIII, 28. *N.*

DISOCCUPATI. (*Ortes*) Necessità dei disoccupati in una nazione — XXVIII, 129, 321. XXX, 56, 83, 147. XXXII, 93. XXXIV, 68 — V. *Occupazione.*

DISSOLUTEZZA. (*Genovesi*) La dissolutezza dei costumi è causa di spopolazione — XIV, 146.

DISSOLUTEZZA. (*Filangieri*) L' incontinenza pubblica è un ostacolo alla popolazione — XXXIX, 124.

DISSOLUTEZZA. (*Ricci*) Danni morali ed economici che ne derivano — XLVIII, 202.

È necessario il soccorso della religione per frenarla — 215.

DISUGUAGLIANZA. (*Genovesi.*) La soverchiamente ineguale distribuzione delle terre è causa di spopolazione — XIV, 149.

Disuguaglianza. (*Beccaria.*) Data la proprietà de' beni, e dato l'arbitrio di disporne, una disuguaglianza non solo è inevitabile nella società, ma è necessaria. Però la troppa moltiplicità de' fedecommessi tende di molte famiglie a farne una sola — XVIII, 76.

Disuguaglianza. (*Verri*) Quando le ricchezze della nazione sono costipate nelle mani di pochi, questi cagioneranno frequenti monopolj e frequenti carestie artificiali — XXII, 58.

Se la sproporzione delle ricchezze sarà nella divisione delle terre, l'agricoltura non potrà prosperarvi generalmente giammai — 59.

Nella troppa disugnaglianza delle fortune, egnalmente che nella perfetta eguaglianza, l'annua riprodnzione si ristringe al necessario, e l'indnstria s'annienta — 60.

Non si pnò, senza offendere la proprietà, correg gere la disuguaglianza con mezzi diretti — 63.

Con quali mezzi indiretti ciò si possa ottenere — 65.

Disuguaglianza. (*Carli*) La disuguaglianza dei beni non è tanto proporzionata alle circostanze politiche e morali di una nazione, quanto alle circostanze fisiche e locali di quella — XXII, 64. *N.*

Negli Svizzeri i più grandi proprietarj sono le comunità, e questi terreni comunali, mantenendo la divisione delle fortnne private, mantengono la libertà — 65. *N.*

Disuguaglianza. (*Ortes*) La disuguaglianza è necessaria nel possesso de' beni — XXIX, 148. XXX, 51, 74. XXXII, 68.

Equità di tale disuguaglianza — XXIX, 152.

Sono assurde e contrarie all' ordine naturale le leggi per le quali si vogliono distribuiti egualmente i beni fra i cittadini — 155. XXXII, 67.

Sono egualmente assurde le leggi per le quali si vogliono i disoccupati scacciati dalle nazioni — XXIX, 155.

Necessità ed equità di valutar disugualmente le occupazioni — 156, 162.

L' eccessiva disuguaglianza de' beni è cagione di tutte le miserie degli uomini — XXX, 282. XXXI, 61.

I possessori delle moderate ricchezze sono i più utili alle nazioni — XXXIV, 160.

Devesi procurar nelle nazioni la moderazione delle ricchezze — 344.

Con quali mezzi si abbia ad introdurre tal moderazione — 347.

Disuguaglianza. (*D' Arco*) L' eccessiva sproporzione delle fortune è causa di spopolazione — XXXVII, 90, 127.

Siccome le civili società posano sui sacri diritti della proprietà, così gli abusi introdotti nell' uso di tali diritti debbono togliersi indirettamente e lentamente — 150, 166, 170.

Disuguaglianza. (*Filangieri*) Funeste conseguenze d' una sproporzionata distribuzione delle ricchezze nazionali — XXXIX, 384.

Un' uguaglianza precisa nelle facoltà de' cittadini

non può aver luogo che nella fanciullezza di una repubblica nascente — XXXIX, 387.

Ma non è impossibile che le ricchezze sieno ben ripartite in uno Stato — 389.

Mezzi proprj per ottenere diffusione delle ricchezze — 394.

DISUGUAGLIANZA. (*Vasco*) Con quali leggi indirette si possa promnovere la divisione dei terreni in molti possessori — XLI, 98.

Con quali leggi indirette si possa impedire l'unione di molti terreni nel dominio di un solo — 104.

DISUGUAGLIANZA. (*Palmieri*) Si è creduto che contribuisca al vantaggio dell'agricoltura una divisione più ngnale di terre — XLIV, 95.

Tal divisione non è così necessaria come si è creduto — 96.

DISUGUAGLIANZA. (*Corniani*) L'ineguaglianza sociale deriva necessariamente dalla ineguale costitnzione di forza, d'attività, di talento — XLVI, 221.

La perfetta uniformità di fortune farebbe necessariamente languire tutte le arti, e l'agricoltnra singolarmente — 227.

Ma una viziosa distribuzione delle ricchezze nuoce all'agricoltura e alla libertà civile — 242.

DISUGUAGLIANZA. (*Briganti*) A torto si declama contro l'eccessiva disparità delle fortune — XXXV, 24, 216.

Cagioni naturali di tale disuguaglianza — 26.

Come un moderato governo debba trattare l'esorbitante opulenza — 30.

DIVIETO. (*Broggia*) Si devono proibire le manifatture forestiere, e particolarmente le cose di lusso — IV, 228, 230.

La proibizione dell' estrazione delle monete è pregiudiziale sì allo Stato che al cómmercio — 369.

DIVIETO. (*Belloni*) Invano si proibisce l' estrazione delle monete — IX, 67.

DIVIETO. (*Galiani*) La legge che vieta l' estrazione della moneta è sempre inutile, e talvolta perniciosa — XI, 183.

DIVIETO. (*Carli*) È vano il divieto dell' estrazione delle monete — XX, 176. XXI, 141.

DIVIETO. (*Beccaria*) Una proibizione assoluta in fatto d'annona non è da ammettersi — XVIII, 199.

DIVIETO. (*Verri*) Le leggi che proibiscono l'uscita di qualche natural prodotto del paese sono causa di sterilità — XXII, 74. XXIII, 39.

Una gabella imposta sull' uscita de' grani è da preferirsi alla proibizione — XXII, 77, 293.

Non si può impedire l' estrazione del danaro. Cattivo effetto della proibizione — XXIII, 292.

Varj divieti senz' effetto in Milano nel secolo decimosettimo — XXIV, 140.

DIVIETO. (*Ortes*) I divieti per sequestrare il danaro in una nazione saranno sempre inutili — XXIX, 333.

DIVIETO. (*D' Arco*) Inefficace e pernicioso riesce allo Stato il divieto dell' introduzione delle merci straniere — XXXVIII, 139.

Il divieto dell' esportazione delle materie prime non fa che diminuirne la riproduzione — 143.

I divieti dell' esportazione de' grani cangiano tal commercio in monopolio — XXXVIII, 148.

DIVIETO. (*Vasco*) I divieti di alcune monete, della loro estrazione e della loro fusione sono dannosi o almeno inutili — XL, 47, 53, 66.

DIVIETO. (*Mengotti*) Sistema dei Colbertisti di vietare l' introduzione delle merci forestiere e l' esportazione delle materie prime — XLIII, 396.

DIVIETO. (*Palmieri*) I divieti nelle estrazioni debbono minorare il numero de' compratori ; i divieti delle manifatture straniere tolgono l' esempio e la gara — XLV, 229.

DOGANE. (*Broggia*) Non si debbe angustiar la mercatura con un mare di rigori e di formalità nelle dogane — IV, 220, 236.

Giammai le dogane non debbonsi affittare — 222.

I rigori nelle dogane non colpiscono d' ordinario che i meno pratici e i poveracci — 238.

Paragone tra le formalità, gl'inviluppi, i laberinti, ecc. de' tribunali con quelle delle dogane — 239.

Un metodo semplice fa risparmiare la spesa di molti ufficiali, ed impedisce i contrabbandi — 240, 249.

DOGANE — V. *Dazio. Tributo.*

DOLORE. (*Genovesi*) Il dolore è principio motore delle persone e de' corpi politici — XIV, 83. XVI, 244.

Tre sorte di dolore — XIV, 84.

Ma cessa d' esser principio d' azione, se cessa la speranza — 88.

Questo principio non esclude la virtù, anzi vi è consentaneo pel desiderio di possederla — XIV, 98.

Come egli sia prima cagion motrice delle mode — XVI, 242.

DOLORE. (*Beccaria*) È la causa impellente ed immediata d'ogni nostra azione — XIX, 102.

DOLORE. (*Ortes*) Calcolo dei dolori e dei piaceri — XXXI, 288 — V. *Piaceri.*

DONNE. (*Ricci*) Donne lattanti — XLVIII, 163 — V. *Balia.*

Ricetto delle donne illegittimamente incinte — 158.

Riforma da farsi a tale ricetto in Modena — *ivi.*

DOTE. (*Ricci*) Pia, ma non forse molto economica istituzione deve riputarsi il dotare le zitelle povere — XLVIII, 194.

Possono larghi sussidj dotali moltiplicare i matrimonj, ma non perciò si moltiplica la popolazione — *ivi.*

Però destarono l'uomo talvolta all'attività e all'industria, ed ottennero il suffragio dell'opinion pubblica — 195.

DOTE. (*Montanari*) La dote data dal Senato romano alla figlia di Scipione fu di 400 scudi, e di 100 scudi quella di Tullia, figlia di Cicerone — III, 50.

DOTE. (*Genovesi*) Le doti esorbitanti obbligano al celibato molte donzelle. Una legge che regolasse le doti e i festini delle nozze sarebbe commendevole. Questa legge è stata promulgata in Portogallo al tempo dell'autore — XIV, 148.

DOTE. (*Beccaria*) Le doti divenendo sempre enormi, si cercano le più pingui, a preferenza d' ogni altra più naturale considerazione, e i matrimonj si fanno più rari — XVIII, 75.

DUBLINO. (*Zanon*) Istruzioni dell' Accademia di Dublino per la coltivazione del lino — XXVI, 244.

E

EBREI. (*Carli*) Equilibrio della loro repubblica, e loro monete — XX, 54, 71, 79.

EBREI. (*Ricci*) Essi formano uno stato dentro lo Stato, e necessariamente in opposizione colle altre classi della società — XLVIII, 197.

ECONOMIA. (*Genovesi*) L' economia civile è quella parte della scienza politica che abbraccia le regole da rendere la nazione popolata, ricca, potente, saggia, polita — XIV, 30, 41, 77. XV, 37.

Prima massima d' economia de' sovrani è che la propria nazione sia il men che si possa debitrice ad ogni altra — 105. XVII, 93 — V. *Dipendenza.*

Le leggi di economia debbono essere specialmente raccomandate ai magistrati, siccome sostegno e alimento di tutte le altre — XV, 7.

L' arte dell' economia pubblica non debb' essere che quella della privata, ma bene intesa. Dieci regole per ben praticarla — 166.

I fini dell' economia politica non sono più che due: 1.° popolazione; 2.° comodi, ricchezza e potenza — XVII, 10.

L' economia civile ha dei principj certi: 1.° la libera, ma regolata estrazione moltiplica le derrate e le manifatture; 2.° bisogna impedire l' introdnzione di qnelle cose che nuocono alle derrate e manifatture interne; 3.° il danaro deve avere una libera uscita, eccetto quando non è per tornare nè in ispecie, nè in generi; 4.° bisogna che un popolo dipenda dagli altri nel minimo possibile — 298.

Economia. (*Carli*) Senofonte il miglior maestro fra gli antichi di economia pubblica — XXI, 331.

Varie strade per conoscere le vicende dell' economia nazionale — 333.

Economia. (*Beccaria*) L'economia pubblica è l'arte di fornire con sicurezza le cose necessarie, comode ed aggradevoli ad una moltitudine riunita — XVIII, 19.

Quest'arte ha cinque oggetti: l'agricoltnra politica, le manifatture, il commercio, le finanze e la polizia — 20.

Perchè in questa scienza o arte sia facile il tirar conclusioni erronee — 259.

Economia agricola. Principio reggitore della stessa — 32, 34.

Economia industriosa. Principio dal quale è diretta — 33, 34.

Economia pnbblica. Fine generale e principio insieme reggitore di essa — 35.

Economia. (*Verri*) Meditazioni sull' economia politica — XXII, 1.

Accrescere i venditori o diminuire i compratori sono i cardini delle sue operazioni — XXII, 52, 99.

Suo scopo è l' accrescimento dell' annua riproduzione — 53. XXIII, 45.

Accrescere il numero de' venditori è facile; basta togliere gl' inciampi all' attività degli uomini — 99.

Diminuire quello de' compratori è opera molto difficile e pericolosa — 100.

Perchè siasi preferito generalmente questo mezzo al primo per aumentare l' annua riproduzione — 105.

Rispetto alle merci particolari, bisogna accrescere i venditori; e rispetto alla merce universale, bisogna scemare i compratori — 138.

I principj dell' economia politica sono in gran parte diversi da quelli della finanza — 318.

Per riformare i vecchi abusi e ridurre a semplicità l' economia politica, è necessaria la direzione d' un sol principio motore — 325.

Carattere d' un ministro d' economia: suoi doveri — 333. XXIII, 55.

La grand' arte della legislazione prende nomi diversi a misura che si mutano gli oggetti ai quali si volge. Quando ha per oggetto il tributo, l' annua riproduzione ed il commercio, dicesi *economia pubblica* — 19.

Altri sono i principj dell' economia domestica, ed altri quelli della pubblica — 131. XXIV, 184.

Memorie storiche sull' economia pubblica dello Stato di Milano — 5.

Economia. (*Ferroni*) Esame di alcuni passi dell'Economia politica di Verri — XXIV, 384.

Economia. (*Ortes*) Dell' economia nazionale — XXVIII, 1.

L'economia nazionale non si può migliorare in modò alcuno per cura particolare qualunque — 4. XXIX, 234. XXX, 109.

I beni comuni non possono crescere negli uni senza un pari bisogno di essi negli altri — XXVIII, 6.

La massa dei beni comuni è in ogni nazione misurata dal suo bisogno, e non può sopra questo bisogno crescer nemmen di un pelo — 6, 10.

Equivoco di promuovere il bene particolare col pretesto del comune — 16. XXX, 180.

Tal equivoco non procede da malizia, ma generalmente da necessità di natura — XXVIII, 18 — V. *Beni.*

Per economia s'intende l'uso migliore da farsi delle sostanze necessarie, utili e piacevoli agli usi della vita; in guisa che quell'economia abbia a riputarsi migliore che di esse sostanze usa al miglior modo, e quella peggiore che ne usa al modo peggiore — 28.

L'economia particolare è suscettibile d'infinite misure — *ivi.*

La comune è una, determinata ed invariabile — 29. XXX, 183, 211.

Se lo stato comune economico non può migliorare, non può neppur peggiorare — XXVIII, 30.

È utilissimo l'investigare le ragioni di questo fatto, per conforto di chiunque è saggio — 32.

Inutilità dei mezzi progettati e tentati dagli economisti per accrescere le occupazioni, i beni e le popolazioni — XXVIII, 34. XXX, 26, 100. XXXI, 430.

Della diversità di persone e di occupazioni in una nazione. Materia del libro primo — XXVIII, 39.

Quel che s'intenda per nome di nazione — *ivi.*

Delle diverse specie di occupati — 43 e segg. XXXI, 53 e segg. — V. *Occupazione.*

Occupazioni che non riguardano l'economia nazionale, ma riguardano gli uffici e i costumi disinteressati, da praticarsi gli uni verso gli altri — XXVIII, 128.

Dei beni che mantengono una nazione, e dei terreni che li producono. Contenuto del libro secondo — 134, 161 — V. *Beni.*

L economia reale delle nazioni ha per oggetto la loro sussistenza, prosperità, salute — 213.

L' economia chimerica tratta dei comodi, delle voluttà, dei piaceri di capriccio e simili — *ivi.* XXX, 12.

Conosciuta la quantità e qualità de' beni necessarj ad una nazione, si procede ad esaminare il numero delle persone occupate e delle disoccupate nella stessa. Libro terzo — 215.

Dei beni confrontati coi terreni e colle occupazioni. Libro quarto — XXIX, 7.

Dottrine popolari sui beni e sulle occupazioni — *ivi.*

Dei beni considerati come capitale e come rendite. Libro quinto — 135.

Del danaro equivalente dei beni. Libro sesto ed ultimo — 271 — V. *Danaro.*

Lettere a spiegazione delle sue dottrine economiche — XXX, 7.

Gli economisti chiamano la loro politica uno studio tanto utile e giusto, quanto necessario; ma essa è bensì uno studio necessario pei disordini nei quali si trovano i popoli, ma non è nè utile, nè giusto, perchè quei disordini non sono necessarj — XXXI, 9.

L'economia è promossa più coll' immaginazione che coll' intelletto, e perciò i popoli non si trovano nè più contenti, nè più provveduti di prima — 172, 447.

In fatto d' economia nazionale o comune vuolsi essere o geometra o sofista — XXXII, 251.

Dottrine dei volgari economo-politico-civilisti confutate con dottrine opposte dell' autore — *ivi.*

Errori popolari intorno all' economia nazionale considerati in ordine ai beni posseduti dagli ecclesiastici — 4 — V. *Errori.*

Quelli che parlano d' economia nazionale senza intenderla, bene spesso la distruggono con quelle leggi stesse colle quali par loro di introdurla e di sostenerla nelle nazioni — XXXIV, 170.

Perchè gli economisti politici siano da alcuni riguardati quasi ciarlatani — XLIX, 128.

Economia. (*Zanon*) Gli studj economici contribuiscono ad un' ottima educazione — XXVI, 151.

Giovano alla vera pietà e religione — 164.

Convengono alle persone nobili ed agli ecclesiastici — 179.

Tendono a perfezionare la coltura del grano — XXVI, 206. Del vino e della seta — 229. Del lino — 244. Vantaggi delle società economiche — 266, 338.

Economia. (*Briganti*) Esame economico del sistema civile — XXXV, 7.

Que' popoli hanno realmente prosperato che seppero combinare nel tempo stesso un' *esistenza operosa*, una *sussistenza copiosa* ed una *consistenza vigorosa* — 10.

Esistenza operosa. Libro primo — 13.

Beni fisici — *ivi* — V. *Beni. Ricchezza.*

Beni morali — 35 — V. *Virtù.*

Forze meccaniche — 60.

Forze intellettuali — 70.

Sussistenza copiosa. Libro secondo — 112.

Agricoltura — *ivi.*

Pastorizia — 229.

Commercio — 273.

Navigazione — XXXVI, 65.

Consistenza vigorosa. Libro terzo — 219.

Popolazione — *ivi.*

Istruzione — 335.

Economia. (*D' Arco*) Dell' armonia politico-economica tra la città e il suo territorio — XXXVII, 11.

Quale debba essere il bilancio della popolazione e del commercio fra la città ed il suo territorio — 19 — V. *Bilancia.*

Disordini dei detti bilanci, e rimedj per provvedere al più facile reciproco sostentamento e bisogno — 46.

Dell' influenza dello spirito di commercio sulla

economia interna de' popoli — XXXVIII, 107 — V. *Commercio.*

Esame de' principj, oracoli, suggerimenti, ecc. che prevalgono oggi giorno in materia economico-politica — 109, 149.

ECONOMIA. (*Filangieri*) Delle leggi politiche ed economiche — XXXIX, 17.

Due sono gli oggetti di quelle leggi: 1.° la popolazione — 19; 2.° le ricchezze — 132 — V. *Popolazione. Ricchezza.*

ECONOMIA. (*Mengotti*) I Romani non conobbero la civile economia — XLIII, 147, 167.

ECONOMIA. (*Palmieri*) La scienza economica, quantunque non men necessaria al governo delle famiglie che de' popoli, non è stata in tutti i luoghi ed in tutti i tempi in pregio — XLV, 79.

Se da Socrate e da Senofonte fu collocata nel più onorato seggio, fu disprezzata dagli Spartani — *ivi.*

Non le fu più favorevole nè l'antica, nè la nuova Roma, che, grande ed ammirabile in tutti i tempi, fondò la sua ricchezza sul tributo dell'universo sottomesso prima dalla forza, e poi dall' opinione — 80.

Se la mancanza della scienza economica non ferisce la gloria d' una nazione, ne offende il ben essere; onde non si dee tralasciarne l' acquisto — 82.

Una scienza così naturale poteva essere piuttosto negletta che ignorata — 84.

Come lo spirito di monopolio abbia fatto servire questa scienza, presso le nazioni moderne,

più all'interesse privato che al pubblico — XLV, 85.

Economia. (*Caraccioli*) Il codice di una buona amministrazione economica consiste assai più in regole di condotta per chi governa che in leggi fisse e costanti per le cose — XLVII, 247.

Massime fondamentali di amministrazione economica — 248.

In generale non vi è classe più ridicola e dispregevole nella filosofia economica che i formatori di nuovi progetti — 252.

I sottili ragionamenti e la vaghezza di sciogliere sistematicamente tutti i problemi di economia hanno corrotto e confuso questa scienza — 258.

Economia. (*Ricci*) Di tutte le parti della filosofia, l'economia è l'ultima a governare i magistrati, perchè domanda lunga serie e raccolta di fatti e di principj, e richiede l'uso il più sottile della ragione — XLVIII, 68.

EDUCAZIONE. (*Zanon*) Devesi fare scelta di quegli studj che son convenienti alle arti che si avranno a professare — XXV, 185.

Educazione. (*Paoletti*) Cura che dee prendere la sovrana autorità per la pubblica educazione, non esclusa quella del clero — XXVII, 337.

Educazione. (*Genovesi*) Tre perni dell'educazione e disciplina dell'uomo: nozze stabili, culto religioso ed imperio civile — XIV, 65.

Senza una buona educazione non può mantenersi lo Stato — 160.

Le nuocono la troppa selvatichezza egualmente che il troppo lusso della nazione — 162.

La buona educazione, cioè quella che fa delle *buone teste* e dei *corpi robusti*, dovrebbe cominciare dal ceto medio — XIV, 164.

In ogni paese culto non è nè la plebe, nè i grandi che vi danno il tuono, ma il ceto mezzano, cioè i preti, i frati, i professori delle lettere, i giureconsulti e tutti i gentiluomini privati — *ivi.*

L' educazione è di diritto pubblico; perciò debb' essere regolata dalla legge — 167.

Assurdità politica de' privati collegi d' educazione — *ivi.*

L' educazione delle leggi debb' esser d' accordo con l'ordine fisico — 357.

Piano di savia educazione coerentemente al sistema di Licurgo — 168.

Divisa primamente l'educazione in fisica e morale; la morale si suddivide in economica, politica ed ecclesiastica — XV, 248.

L' educazione domestica, base d'ogni altra — *ivi.*

Bello e vasto campo per la legislazione è l'educazione — 249.

Del terzo genere d' educazione, che è l' ecclesiastica — 252.

Forza dell'educazione sull' ingegno e sul corpo, quanto il permette il clima — XVI, 247.

Essa modifica l' uomo, ma non cambia il suo temperamento naturale — 250, 254, 256.

Sono i sensi e l' imitazione che educano assai più che le lezioni e la ragione — 255. XVII, 269.

EDUCAZIONE. (*Beccaria*) Nell' educazione della gioventù dovrebb' entrare lo studio delle scienze naturali — XVIII, 262.

E quello delle arti meccaniche — XVIII, 274.
Fasce e busti, arnesi dannosi alla fisica educazione dell' uomo — 70.
EDUCAZIONE. (*Briganti*) Educazione fisica dell'uomo. Primo dovere de' genitori di sovvenir le indigenze della prole imbecille — XXXV, 60.
Fatali pregindizj per cui l' uomo è il primo ostacolo alla robustezza dell' uomo — 61.
L' educazione fisica può d' un germe imbecille formare un atleta, può di un germe robusto formare uno scheletro vivente — 64.
Educazione morale ed intellettuale dell' uomo. La natura arricchisce l' uomo delle facoltà necessarie a farlo esistere, e l'abbandona al ministero dell' educazione, da cui riceve una seconda esistenza — 70.
Tutte le cognizioni utili che può dare l' educazione o sono *pratiche*, o sono *speculative* — 71.
Le istruzioni o meccaniche o speculative sono i primi elementi delle sensazioni aggradevoli, come queste sono i principali istrumenti dell'umana perfettibilità — 79.
Istoria de' fatti permanenti e de' fatti passeggieri; verità dimostrate, verità rivelate; belle arti. Tre rami delle umane cognizioni — 81.
EDUCAZIONE. (*Palmieri*) Gli uomini saranno quali si formano — XLIV, 34.
Il clima non ha avuta mai tanta forza da resistere all' educazione — 35.
Ella dunque non deve arrestarsi, nè torcere il cammino per qualunque ostacolo fisico — 37.

La scienza dei doveri deve formare la parte essenziale dell' educazione — XLIV, 38.

Il corpo è altresì un oggetto dell' educazione — 39.

L' educazione debb' essere sostenuta e perfezionata dall' opinione e dal costume — 40.

EDUCAZIONE. (*Ricci*) Gli orfanotrofj sono piuttosto collegi di nutrizione che d' educazione — XLVIII, 180.

Edncazione delle civili fanciulle ammesse nel pio ricetto di Modena — 228.

EDUCAZIONE. (*Ortes*) Essa è necessaria all' uomo — XLIX, 274.

In tutt' i tempi, e più ancora ai presenti, vi furono difetti nell' educazione — 275.

Quali sieno — 277 e segg.

Prima condizione dell' educazione è che i maestri che dánnosi ai fanciulli siano generalmente stimati, perchè i fanciulli, i quali non sono che imitatori di qnel che veggon farsi dagli altri, gli stimino essi pure, e quindi traggano profitto dai loro insegnamenti — 276.

Le riforme proposte ne' tempi correnti per togliere i difetti esistenti nell' educazione dei giovanetti non solo sono infruttuose, ma accrescono anzi maggiormente tali difetti — 280.

La corruzione de' costnmi, di cui tutti si lagnano attualmente, proeede dall' avere il principato assnnto in sè solo la direzione dell' edncazione e delle scuole, togliendola alla chiesa — 295.

L' educazione della gioventù è ben diversa dal governo dei popoli — 299 e segg.

EGIZJ. (*Mengotti*) Navigazione degli Egizj sotto i Romani — XLIII, 170.

EGIZJ. (*Briganti*) Navigazione degli Egizj — XXXVI, 73 — V. *Navigazione.*

EGUALITA'. (*Genovesi*) Quella de' beni è un sogno; ma si può e si deve desiderare che non regni la troppa sproporzione — XIV, 150.

EGUALITA'. (*Corniani*) L' egualità di condizioni e di facoltà è una chimera; quella essenziale alla prosperità degli Stati è l' egualità morale — XLVI, 229.

EGUALITA' — V. *Disuguaglianza.*

EMIGRAZIONE. (*Carli*) Emigrazione dallo Stato milanese d' innumerabili artefici, operaj ed agricoltori nel principio del secolo decimosettimo, i quali non potendo resistere alle gravezze, astretti furono a ritirarsi in molti paesi, ove benignamente furono accolti e privilegiati — XXI, 212, 219.

Nella Lombardia si contano trentamila persone che, tenendo ferme le loro famiglie sopra sterili montagne, vanno con emigrazioni periodiche a cercar fortuna altrove, e ritornano alle loro case con somme di danaro non indifferenti — 338.

EMIGRAZIONE. (*Beccaria*) Le nazioni barbare sono sempre spopolate. Le emigrazioni stesse settentrionali provano pinttosto barbari fuggenti dalla natura distrutta per depredare la natura colta, che un' immensa popolazione — XVIII, 72.

Le cause delle emigrazioni sono: la mancanza di sussistenza, la grandezza od odiosità dei tributi, le leve indiscrete de' soldati — 84.

Le emigrazioni periodiche per oggetto d'industria fanno, è vero, entrar nel paese considerabili somme, ma non perciò si rende più frequente la popolazione, più fervida la coltura e l'industria locale, più spesse e più agiate le famiglie, soli e veri indizj di una utile e solida industria — XVIII, 246.

ENERGIA. (*Genovesi*) Chi governa una nazione, a niente deve aver più l'occhio, quanto all'energetico di quella. Le si può far intraprendere cose di maravigliosa forza, posto che si sappia solleticare e governare — XIV, 90.

Varietà nell'energetico delle nazioni, come nei climi e nell'educazione — 91.

ENTUSIASMO. (*Carli*) Non l'entusiasmo deve regolare chi governa i suoi simili, ma la prudenza — XXI, 398.

EQUITA'. (*Genovesi*) Equità è parola di rapporto come giustizia: in tutte le leggi romane l'*æquum* e il *justum* sono parole sinonime — XVI, 112.

ERARIO. (*Montanari*) Ebbe dal rame questo nome l'antica tesoreria romana — III, 122.

Erario — V. *Tesoro*.

ERRORE. (*Carli*) L'errore è alle nazioni assai più fatale dell'ignoranza — XXI, 398.

Errore. (*Verri*) La nuda ignoranza val più che una scienza d'errori — XXIII, 71.

Errore. (*Ortes*) Errori popolari in ordine ai beni posseduti dagli ecclesiastici, ed assiomi o verità opposte a quelli — XXXII, 4.

1.° Assioma. Le rendite nazionali dipendono dalle occupazioni, e *non* dal possesso di terre — 19.

Le rendite in ciascuno sono precisamente misurate dalla sola sua occupazione, sia essa primaria, o sia secondaria — XXXII, 26.

Dipendendo le rendite dalle sole occnpazioni dei vivi, è manifesto non poter le disposizioni dei morti stendersi sovra esse rendite — 38.

2.° Assioma. Le rendite nazionali sono di chi le consuma, e *non* di chi le nomina — 48.

Le rendite sono o nominate o reali — 49 — V. *Beni.*

Le rendite possednte da qualsivoglia genere di persone non sono di queste persone, ma di tntta la nazione — 55.

Supposte eccessive le rendite di qualsivoglia genere di persone, si snppongono tali quelle della nazione intiera, ciò che non può essere — 60, 116.

L'esser le rendite negli ecclesiastici maggiori di quelle che possano essi consumare non è un disordine da correggersi, ma un ordine al qnale è impossibile di resistere — 74.

La povertà de' mendici non è quella che possa competere agli ecclesiastici — 75.

La povertà evangelica non impedisce l' acquisto e il possesso de' beni, ma ne prescrive il miglior uso — 77, 101, 171.

3.° Assioma. Le rendite nazionali *non* possono mancare, nè abbondare; ma sempre trovandosi determinate colla popolazione, colla quale crescono e si diminuiscono, si trovano così sempre del pari — 78.

Qualunque rendita, sia essa ecclesiastica o sia altra, debb' essere il patrimonio prima dei

poveri che possono occuparsi, e poi di quelli ai quali non resta luogo nelle occupazioni — XXXII, 103.

Lo stabilire un assegnamento di rendita ai poveri mendici e disoccupati è un' implicanza manifesta, mentre essi non sarebbero più poveri, ma proprietarj di quelle rendite, e così essi non potrebbero che moltiplicare — 104.

La carità migliore cristiana sarà sempre quella che si presterà ai miserabili al men che sia possibile, perchè questi si trovino al minor numero possibile — 106.

4.° Assioma. Le rendite ecclesiastiche *non* sono eccessive come si pretende; anzi esse rendite non posson eccedere nemmeno — 106.

Le rendite ecclesiastiche stabili non possono considerarsi ecclesiastiche che di nome — 119.

Calcolo delle rendite del clero in una nazione — 120.

Cagione per cui i beni stabili si trovino tutti caduti in possesso di chiese o di nobili — 124.

Confronto delle rendite ecclesiastiche colle nobili — 131.

Coll' abolire le esenzioni e immunità degli ecclesiastici, tutti gli altri non ne rimangono più sollevati, ma all' incontro tutti ne rimangono più aggravati — 136.

5.° Assioma. Le rendite ecclesiastiche accrescono le comuni, in vece di diminuirle come alcuni suppongono — 139.

Timor pánico di quelli che apprendono, le occupazioni ecclesiastiche o gli acquisti per esse

poter assorbire o diminuire tutte le altre occupazioni e tutti i beni, quando all' opposto l' impedir quelle è un impedir le comuni senz' alcun accrescimento dell' altre — XXXII, 161.

6.° Assioma. Gli ecclesiastici *non* sono decaduti per la ricchezza loro, ma piuttosto per la loro povertà — 167.

È verità infallibile eterna che le ricchezze maggiori, sian dovute alla virtù, integrità e perfezione di occupazioni e di vita maggiore — 168, 191.

La povertà evangelica del clero non è diversa dall' economia di tutti i più saggi che delle lor rendite fanno l'uso migliore; giacchè Cristo non ha predicato due dottrine diverse e contrarie sulle ricchezze — 173.

Perchè un genere di persone possa abusare delle ricchezze, non deve perciò essergli vietato di acquistarne e possederne — 188.

Ogni povertà prescritta da altre leggi che da quelle del Vangelo sarebbe sempre forzata, e non mai volontaria — 195.

7.° Assioma. L' economia degli ecclesiastici *non* debb' essere la loro antica, ma dee conformarsi alla comune presente — 197.

Per economia ecclesiastica, come per qualunque altra, s' intende il modo di acquistar beni, di possederli, di valersene, e di consumarli in somma e sussister per essi — *ivi.*

L'economia del cristianesimo tutto è al presente diversa da quella dei tempi oltrepassati — 208, 225.

Il riformare al presente i chierici sui canoni di Papa Damaso per ciò che concerne l' economia e i modi di vivere, sarebbe lo stesso che pretender di riformare i laici sulle leggi suntuarie di Costantino — XXXII, 226.

ESATTORE. (*Broggia*) Devesi metter freno all' avido interesse degli esattori — IV, 70.

Esattore. (*Genovesi*) Nuocono alle finanze le vessazioni e le furberie de' piccoli esattori, i quali, non contenti de' loro stipendj, trattano crudelmente i contribuenti — XV, 187.

ESENZIONE. (*Carli*) Concordato del Governo di Milano colla Corte di Roma nel 1757 per le esenzioni ecclesiastiche — XXI, 264.

Massime seguite dalla Giunta del Censimento per le esenzioni ecclesiastiche e laiche — 260, 265.

L' esenzione è una grazia per chi la gode, ma è una vera ingiustizia per la nazione che soffre per essa un aggravio maggiore — 295.

Esenzione. (*Ortes*) S' ingannano quelli i quali coll' abolire le esenzioni, o col soggettare gli ecclesiastici o altri qualunque fossero alle imposizioni, s' immaginano di dover tutti gli altri rimaner sollevati, quando all' incontro tutti ne rimarrebbero più aggravati — XXXII, 136.

ESPORTAZIONE. (*Serra*) La proibizione d'estrarre le monete ne fa crescere la penuria — I, 44, 130.

Esportazione. (*Davanzati*) L' esportazione della moneta buona non nuoce, perchè a chi fuori la porta gli costa per buona — II, 43.

ESPORTAZIONE. (*Montanari*) È inutile il proibire l' estrazione del danaro — III , 344.

ESPORTAZIONE. (*Broggia*) L'estrazione delle derrate favorisce l'agricoltura, l'industria, l'abbondanza e la popolazione — IV, 253.

Non devesi imporre tributo alcuno su tale estrazione — 269.

Invano si proibisce l' estrazione degli ori e degli argenti — 323 , 368.

La proibizione dell' estrazione delle monete è pregiudiziale sì allo Stato che al commercio — 369.

ESPORTAZIONE. (*Bandini*) Cattivi effetti della politica che vieta la libertà dell' esportazione de' grani, de' bestiami e di qualunque frutto della campagna — VIII , 162 , 196 , 231.

ESPORTAZIONE. (*Algarotti*) Finchè l' estrazione dei grani sarà proibita, l' agricoltura sarà trascurata — VIII , 332.

ESPORTAZIONE. (*Belloni*) Invano si proibisce la estrazione delle monete — IX, 67.

ESPORTAZIONE. (*Galiani*) La legge che vieta la estrazione della moneta è sempre inutile e talvolta perniciosa — XI, 183.

Esce talora il danaro dallo Stato per soverchia prosperità — 192.

Tale estrazione non diminuisce il commercio — 195.

Quando convenga favorire, e quando proibire o modificare l'esportazione de' grani — XII, 29.

Ragioni in favore dell' esportazione, ma non assolnta, de' grani — XIII , 28.

In vece di vietarla assolutamente, bisogna farne un' entrata — 152 , 207.

Esportazione. (*Paoletti*) La libertà dell' estrazione de' grani è necessaria per evitar la penuria — XXVII, 238.

Esportazione. (*Genovesi*) L' abbondanza delle derrate, senza un proporzionevole smercio, porta la rovina dell' agricoltura — XV, 88.

Ma a voler praticare la legge delle estrazioni, bisogna corredarla di quelle cautele che richiede la prudenza economica — 89.

L' estrazione libera, ma regolata, moltiplica le derrate e le manifatture — XVII, 298.

Esportazione. (*Carli*) Quella delle monete è proibita in vano — XX, 176. XXI, 141.

Si fa per mezzo de' cambisti con danno della nazione — XX, 178.

Il maggiore commercio di esportazione dei grani è un indizio di spopolazione, di schiavitù e di miseria de' popoli — XXI, 366.

L' estrazione de' grani non ha recato all' Inghilterra il guadagno immenso che si esagera — 374.

Nè alla Francia le ricchezze che le si promettevano — 382.

Esportazione. (*Beccaria*) La libera esportazione de' grani è un delicato argomento. Soluzioni ipotetiche e condizionate di alcuni casi, per non azzardare nè in fatto, nè in opinione la sussistenza e la vita di migliaja di persone — XVIII, 177.

Se la moneta è ben regolata, la sua sortita dalla nazione è utilissima — XIX, 53.

Esportazione. (*Verri*) Le leggi che proibiscono l' uscita di qualche natural prodotto del paese sono causa di sterilità — XXII, 74. XXIII, 39.

Anzi tali leggi ne accrescono l'uscita — XXIII, 32, 215.

Il necessario all'interna consumazione non può uscire dallo Stato, quando il commercio è libero — XXII, 77. XXIII, 35.

Una gabella imposta sull'uscita del grano è da preferirsi alla proibizione — XXII, 77, 293.

L'estrazione del danaro non si può impedire senza cattive conseguenze — 292.

ESPORTAZIONE. (*D'Arco*) Non si deve confondere la libera esportazione col libero commercio dei grani — XXXVII, 321.

Il divieto dell' esportazione delle materie prime non fa che diminuirne la riproduzione — XXXVIII, 143.

Perchè siasi dubitato d' un dogma politico-economico del secolo decimottavo, e fatto il problema: Se in uno Stato di terreno fertile favorir debbasi maggiormente l' estrazione delle materie prime, ovvero quella delle manifatture — 196.

Discussione del detto problema — 199.

Corollario a soluzione del problema: negli Stati di terreno fertile si può, indipendentemente da qualunque circostanza e considerazione, favorire con ogni miglior mezzo l' esportazione delle materie prime, assai più che quella delle manifatture. Riguardo poi a favorire l'estrazione di queste a preferenza di quelle, richiedonsi tali condizioni, che tutti forse gli Stati di terreno fertile ne sono distanti — 241.

ESPORTAZIONE. (*Scottoni*) Dissertazione sopra il suddetto quesito: Se in uno Stato di terreno fertile, ecc. — 287.

Il favorir l'esito delle materie prime giova per aumentarne i prodotti, i consumi e le manifatture — XXXVIII, 291.

Le manifatture non aumentano, nè perfezionano quando non vi è l'esito libero delle materie prime — 310.

Dunque in uno Stato di terreno fertile si dee favorire maggiormente l'estrazione delle materie prime in confronto di quella delle manifatture — 319.

ESPORTAZIONE. (*Filangieri*) Un assoluto divieto dell'estrazione de' grani scoraggisce l'agricoltura, e produce la carestia — XXXIX, 151.

Un'estrazione limitata nuoce egualmente all'agricoltura, ma reca un danno anche peggiore allo Stato — 152.

ESPORTAZIONE. (*Vasco*) Non v'è legge alcuna che possa impedire l'estrazione delle monete — XL, 56.

ESPORTAZIONE. (*Mengotti*) Vano timore che per l'uscita delle materie prime le arti nazionali possano mancare, o crescere il prezzo di quelle — XLIII, 363, 367.

Il delitto di espertar dallo Stato le materie prime e le produzioni della terra è un nuovo e singolar delitto inventato dall'avidità dei manifattori — 372, 396.

ESPORTAZIONE. (*Palmieri*) I divieti nell'estrazione debbono minorare il numero de' compratori — XLV, 229.

ESPORTAZIONE. (*Caraccioli*) Non debbonsi mettere leggi fisse e perpetue per l'estrazione dei grani — XLVII, 252.

ESPOSTI. (*Ricci*) Fanciulli esposti. Loro mortalità — XLVIII, 202.

Proporzione della mortalità tra i legittimi fanciulli e gl' illegittimi — 203.

Sono più a carico della società che non i legittimi — 205.

Vantaggi di farli allevare in villa — *ivi.*

Da congedarsi all' anno sedicesimo — 207.

Mezzi per migliorar la loro condizione — 211.

ESPOSTI. (*Vasco*) Ospitale per gli esposti — XL, 353.

ESTIMO. (*Carli*) L' estimo censuario è un segno e non una stima contrattabile de' fondi — XXI, 292.

I terreni posti in estimo furono stimati inalterabilmente: ottimo effetto di questo sistema — 315, 387.

Al medesimo sistema deve l' Inghilterra l' aumento della sua coltura e della sua popolazione — 384, 387.

ESTRAZIONE — V. *Esportazione.*

F

FALLIMENTO. (*Galiani*) Il fallimento è migliore che i nnovi dazj, ma può suscitare tumulti, e macchia la fede — XI, 111.

L' alzamento della moneta ha lo stesso effetto, ma meno pnngente e clamoroso — 112.

FALLIMENTO. (*Neri*) L' alzamento arbitrario della moneta sembra più nocivo del fallimento — VI, 372.

FALLIMENTO. (*Genovesi*) Pene contro i falsi fallimenti — XVI, 113.

FALLIMENTO. (*Beccaria*) Se accadono per colpa vera o per frode, bisogna punirli. La pena del doppio sembra dettata dalla natura stessa del delitto — XIX, 160.

FALLIMENTO. (*Verri*) Pene contro i fallitori dolosi: editto di Milano del 1473 — XXIV, 57.

FALLIMENTO. (*Filangieri*) La frequenza de' fallimenti è un ostacolo al commercio — XXXIX, 290.

Come dovrebbe punirsi il fallimento fraudolento — 300.

Come la legge potrebbe prevenirlo — 301.

FALSARIO. (*Montanari*) Quanto è più grande il guadagno, maggiore è il pericolo di avere moneta falsa — III, 112.

I falsarj sono in materia monetaria di due specie: tosatori e monetarj falsi — 146, 158.

FALSARIO. (*Broggia*) È la sproporzione che eccita i falsificatori — V, 126.

FALSARIO. (*Neri*) La falsificazione si eseguisce con due metodi: o con la forbice dei tosatori, o con l'imitazione del conio — VI, 158.

Inconvenienti che ne derivano — 160.

FALSARIO. (*Galiani*) Monete che più soggiacciono al tosamento, e mali che ne derivano — XI, 40.

Rimedj del tosamento — 43.

FAME. (*Briganti*) L'uomo è famelico per istinto, ma carnivoro o frugivoro per occasione — XXXV, 113.

Vita precaria, stentata e miserabile dei popoli carnivori — 114.

Felici soltanto potranno dirsi i popoli frugivori — XXXV, 120.

Fame. (*Palmieri*) Fu l' imperiosa fame che costrinse alcuni uomini all' esecrando eccesso di dar la caccia alla loro medesima specie. — XLV, 95.

Fame — V. *Carestia.*

FAMIGLIE. (*Ortes*) Più le famiglie sono ricche, più facile è la loro estinzione — XLIX, 227 e segg.

Ad ogni generazione o sia ad ogni 30 anni si spegne ordinariamente una famiglia sovra 15 nelle capitali, e ciò fra le più ricche — 232.

Questa perdita viene riparata con altrettante famiglie povere che dalla campagna o dall'estero vanno a stabilirsi nelle capitali — 233.

Come dallo stato popolare pervengano le famiglie a quello di nobiltà, come vi si arrestino, come ne decadano, e come svaniscano del tutto — 238.

Come col mancar delle ricchezze si spengano le famiglie nobili — 243.

Le famiglie nobili non sono generalmente di gran durata — 245.

Con qual progressione proceda l' estinzione delle famiglie nobili — 245 e segg.

Quanto siano illusorie le genealogie delle famiglie nobili — 248.

Le famiglie nobili aristocratiche possono conservarsi più lungamente delle nobili non aristocratiche — 250.

Le famiglie nobili ricche si spengono più facilmente delle famiglie nobili povere — *ivi.*

Dalla necessità di dover le famiglie nobili aristocratiche estinguersi o diramarsi in più altre

vedesi quanto imperfetti siano i governi aristocratici, o sia come dal loro spirito primitivo debbano tali governi tornare a quello di democrazia, da cui per solito derivano — XLIX, 253.

FATICA. (*Genovesi*) L' onesta fatica, sola arte di far danaro — XVI, 9, 19.

È necessaria all' nomo — 287.

FATICA. (*Ricci*) La sola fatica, come disse Senofonte, è il companatico degli nomini dabbene e degli agricoltori — XLVIII, 89.

FATICA. (*Palmieri*) La massa delle ricchezze è sempre proporzionata alla somma delle fatiche da cui deriva — XLV, 279.

Due mezzi si offrono al governo per accrescere la ricchezza: o somministrare fatica ed impiego a coloro cui manca, o accrescere il numero del popolo — *ivi.*

Il primo mezzo è più sicuro — 280.

Provvedimenti contro l' ozio de' mendici. Si dovrebbe assegnar loro la fatica unita all' elemosina — 285, 325.

Il lusso de' domestici, il superfluo numero degl' impiegati di finanza e di giustizia, l' inazione di varie classi di cittadini, tutto ciò minora moltissimo la somma delle fatiche, e quindi la ricchezza particolare e generale — 286.

È assurdo il proporre mezzi per aumentare la popolazione, quando non si tolgono quei disordini che minorano quella che esiste — 297.

FATICA. (*Ortes*) Non tutti gli abili ad occuparsi possono occuparsi effettivamente — XXVIII, 64 — V. *Occupazione.*

FATICA. (*Corniani*) I due principali motivi per cui gli uomini si affaticano sono la cura di conservare la loro condizion presente, e la cura di migliorarla — XLVI, 232.

FATICA — V. *Travaglio*.

FEDE. (*Genovesi*) Senza fede pubblica non v'è nè giustizia, nè umanità, nè forza alcuna di leggi — XVI, 69.

Questa fede è di tre maniere: *etica*, *economica*, *politica* — 71.

Mezzi meccanici per la conservazione della fede economica e politica — 95.

Nei delitti di fede pubblica non vi può essere indulgenza — 101.

Punti fondamentali per conservar l'anima della fede — 108.

Effetti della mancanza di fede pubblica — 117.

FEDE. (*Verri*) La fede pubblica deve gelosamente essere mantenuta — XXII, 142.

La buona fede e l'industria fanno che gl' interessi del danaro sieno bassi — 144.

La mala fede non deve lasciarsi impunita — 104.

FELICITA'. (*Paoletti*) I veri mezzi di render felici le società — XXVII, 105.

Alla cognizione dell' ordine sociale e all' osservanza delle sue leggi è legata la felicità del genere umano — 327.

Necessità d' istruire i popoli nella dottrina dell' ordine sociale — 334.

FELICITA'. (*Genovesi*) I popoli più felici non sono ordinariamente i più potenti — XVI, 266.

Possono essere felici senz'oro e gemme — 267, 288.

La felicità più s' allontana da noi, quanto più ci allontaniam dalla natura — XVI, 311.

Felicita'. (*Ortes*) La felicità comune consiste nella libertà pur comune di applicarsi ciascuno a qnelle occupazioni economiche alle quali è naturalmente disposto — XXX, 120.

L'interesse e l'ambizione d' arricchire fa occnpar gli uomini contro le inclinazioni lor natnrali, e li rende servi e infelici contro il voto della nstura — 123, 133, 219. XXXII, 237. XXXIV, 364.

Dell' ntile e dilettevole rignardo all' umana felicità — XXXI, 232.

Felicità umana non pnò essere che la comune — 237.

Felicità particolare non è che immaginaria — 243.

Imperfezione della felicità nmana — 250.

Perchè in qnesta vita nessuno possa esser felice — 359.

Felicita'. (*Vasco*) La felicità pubblica considerata ne' coltivatori di terre proprie — XL, 5.

È cosa interessante il ben pnbblico che il contadino possieda terreni — 13.

A qual misura presso a poco si debba limitare questo possesso — 66 — V. *Terre*.

Felicita'. (*Palmieri*) Riflessioni sulla pubblica felicità, relativamente al regno di Napoli — XLIV, 9.

Felicita'. (*Ricci*) La vera felicità riposta nell'esercizio della benevolenza sociale — XLVIII, 69.

FERRO. (*Galiani*) Il ferro in Grecia e nella Gran Brettagna a' tempi di Cesare fu in uso per moneta — X, 25.

FERRO. (*Carli*) Delle monete di ferro di Sparta — XX, 46, 71, 79.

FERRO. (*Beccaria*) Il ferro è da preferirsi all' oro e all' argento — XVIII, 253.

FERRO. (*Briganti*) Il ferro moltiplica le maniere d'agire e di esistere — XXXV, 168.

FERRO. (*Palmieri*) Miniere di ferro abbondanti nel regno di Napoli — XLV, 221.

FESTE. (*Ortes*) Necessità ed utilità de' giorni festivi o vacui da occupazioni economiche — XXX, 163. XXXIV, 156.

La soppressione de' giorni festivi non torna ad altro che ad avarizia maggiore degli occupati più ricchi, e a maggior aggravio de' più poveri, senza accrescere nè occupazioni, nè beni — XXX, 165. XXXIV, 157.

FEUDI. (*Genovesi*) Loro origine — XV, 120.

Non possono esser feudi in una repubblica — XVII, 340.

FEUDI. (*Genovesi*) Loro cattivi effetti — XIV, 148. (*Corniani*) — XLVI, 243.

FEUDI. (*Ortes*) Loro buoni effetti — XXXIV, 49.

FIDECOMMESSI. (*Genovesi*) Non provvedono all' eternità delle famiglie — XVI, 262.

Quindi il miglior patrimonio che un padre di famiglia possa lasciare a' suoi eredi è un poco di bisogno rispetto al suo grado, con molta sapienza e virtù — *ivi.*

FIDECOMMESSI. (*Beccaria*) Sono causa di spopolazione — XVIII, 77, 134.

FIDECOMMESSI. (*Ortes*) Delle rendite *nominate* fidecommesse o stabili — XXIX, 249.

I fidecommessi non sono così ingiuriosi ai posteri come s' apprendon da alcuni — 252.

Dei fidecommessi a famiglie e a chiese e luoghi pii — XXXIV, 5.

Dell' istituzione e degli usi dei fidecommessi. Libro primo — 23.

Il termine di *mani-morte* uscì dalla fantasia poetica di qualche giureconsulto (credesi dello svizzero Gottofredo) — *ivi.*

Per *mani-morte* s' intendono tutte le chiese e le comunità o unioni di persone, per lo più divote, che figurano un corpo solo, le quali come tali possiedono beni, e li conservano in sè per tutta la loro durata — 25.

Detti beni sono beni fidecommessi ad esse chiese e luoghi pii — 26.

Se i fidecommessi a famiglie non sono di danno alle nazioni, non possono esserlo neppure i fidecommessi alle chiese e ai luoghi pii — 27.

Beni stabili soli fidecommessi — 38.

Fidecommessi nati dalla vanità, che talora è sorgente di virtù e di beni — 44.

Necessità dei fidecommessi a famiglie nei governi aristocratici e monarchici successivi — 49.

La necessità di distinguersi nelle nazioni le famiglie nobili dalle popolari è il motivo e fu l' origine prima dei *feudi* antichi, e poi dei *fidecommessi* presenti nelle stesse famiglie — 52.

Dei fidecommessi a chiese, e perchè sieno necessarj — 55, 62.

Dei fidecommessi a luoghi pii — 63.

Pei detti fidecommessi si stabiliscono le arti e il commercio, con assicurare la sussistenza

dei poveri, da cui dipende quella dei ricchi artefici e commercianti — XXXIV, 69.
Come siensi introdotti i suddetti fidecommessi pii — 71, 114.
Debbono essere confidati e commessi alla chiesa, come prima ersno confidate e commesse le limosine per l' istesso effetto — 77.
I fidecommessi formsno i tre stati nazionali: clero, nobiltà e popolo — 85.
La detta distinzione (e non divisione) di stati forma l' ordine nazionale — 92.
La libertà nazionale deriva dai suddetti fidecommessi — 98.
Considerazioni sull' ordine e sulla libertà nazionale — 106, 118.
Delle costituzioni nazionali — 115.
Della povertà volontaria, della povertà servile, e di qnella per mancanza d' occupazione — 121, 131 — V. *Povertà.*
Povertà sovvenuta dai fidecommessi — 138.
Modi tenuti dai ricchi soverchiamente occupati per togliere ai poveri le occupazioni che dovrebbero esser loro — 147.
Come si stendano le occupazioni a tutti — 155.
Dei disordini e degli abusi de' fidecommessi. Libro secondo — 172.
Dei possessori attuali de' fidecommessi — 174.
Distinzione tra i fidecommessi a famiglie, e i fidecommessi a chiese e luoghi pii: quelli si possono chiamare ereditarj, e questi elettivi — 175.
Considerazioni sni beneficj di chiesa — 183.

I beneficj di chiesa debbono disporsi da essa — XXXIV, 192.
Beneficj di chiesa come disposti dai Papi — 200, 208.
A chi spetti la disposizione de' fidecommessi alla loro estinzione — 217.
Fidecommessi elettivi come disposti dai sovrani — 224, 233.
Difetti introdotti nei fidecommessi elettivi — 240.
Fidecommessi elettivi promossi in passato fra i cattolici — 248.
E vietati al presente — 256.
Inconsideratezza d'un tal divieto, contrario alla equità naturale — 257.
Bisogna impedirne gli abusi, ma non togliere una cosa utile per sè — 262.
Motivi per vietare i fidecommessi elettivi — 263.
Insussistenza di detti motivi — 271, 279.
Considerazioni sulla decadenza delle nazioni — 287.
In vece di distruggere i fidecommessi elettivi, dovrebbersi richiamare ai loro principj — 294.
Dalla distinzione de' beni in laici ed ecclesiastici derivano molti equivoci nella scienza economica nazionale — 296.
Sofismi per la distinzione suddetta — 305.
E specialmente in punto alle cosi dette *manimorte* — 308.
Della ricchezza per rapporto ai vizj — 313.
L' avarizia de' ricchi è cagione della pigrizia e dei delitti de' poveri — 316, 329.
Della povertà per rapporto alla virtù — 321, 329.
Errori di alcuni politici in materia di virtù o di povertà virtuosa — 337.

Devesi procurare nelle nazioni la moderazione delle ricchezze — XXXIV, 344.

Con quali mezzi si abbia ad introdurre tale moderazione — 347.

Moderazione suddetta promossa dai fidecommessi — 353.

I beni detti di *mani-morte* son morti per quei che non li possiedono, ma son vivi e sani per quei che li possiedono e li tengono — 371.

FIDECOMMESSI. (*D'Arco*) I fidecommessi, ecc. distruggono le reali ricchezze dello Stato — XXXVII, 90.

FIERA. (*Davanzati*) È un concorso di molti, da molte bande, in alcun luogo per vendere o comprare, con franchigia di gabella che dura alquanti giorni — II, 57.

FIERA. (*Broggia*) Le fiere per motivo di commercio o sono dannose allo Stato, o sono inutili — V, 359.

Tutto ciò che si è detto de' porti-franchi, può dirsi di molte fiere — 360.

FIERA. (*Galiani*) Loro utilità per la circolazione del danaro. Come favorirle — XI, 151.

FIERA. (*Beccaria*) I mercati sono i luoghi di ritrovo e di concorso dei compratori e dei venditori, nei quali molti cercano di vendere una data merce, molti cercano di comprarla — XVIII, 208.

Vantaggi di questi mercati quando sono frequenti in un paese — *ivi*.

Leggi e regolamenti da prefiggersi ai mercati per l'approvvisionamento sicuro delle provincie — 210.

FILOSOFIA. (*Genovesi*) La prima filosofia delle nazioni non fu che etica, economica, politica — XVII, 214.

Varie massime di vera filosofia scritte a pubblica istruzione sopra marmi in Grecia — 215.

Cinici, sofisti, ecc., corruttori della filosofia — 216.

Risorgimento della stessa — 222.

I filosofi politici devono preparar la nazione alle buone leggi — 300.

FILOSOFIA. (*Ortes*) I ministri della religione, i filosofi e i magistrati non saran mai soverchj — XXVIII, 348.

FINANZA. (*Genovesi*) È il sistema delle finanze che arresta o sollecita il commercio — XV, 152. XVI, 147.

Origine, progresso e principali fondi delle finanze — XV, 153.

Si deve distinguere tra lo spirito delle finanze e la pratica de' finanzieri — 118.

Carattere di un ministro di finanze — 130. *N.*

Arte de' finanzieri tanto più dannevole quanto più si è assottigliata — 165.

Regole di privata economia applicabili all' economia pubblica — 166.

Cagioni dirette e indirette che scemano il fondo delle finanze — 186.

Imposizioni sul consumo — 194.

Le multe nuocono al fondo della rendita pubblica — 208.

La gravità delle finanze sostiene l'interesse del danaro — XVI, 194.

Etimologia della parola *finanze* — XV, 161 — V. *Multa.*

FINANZA. (*Beccaria*) È l'arte di percepire i tributi, quarto oggetto di pubblica economia — XVIII, 21.

FINANZA. (*Verri*) Le leggi di finanza se sono indirette, sono pessime — XXII, 318.

Carattere d'un ministro di finanza — 330.

FINANZA. (*Vasco*) Risposta di Calonne a Necker, in punto delle finanze di Francia. *Estratto* — XLII, 292.

FINANZA. (*Palmieri*) La potenza e ricchezza d'una nazione particolarmente dipendono dal regolamento delle finanze — XLV, 7.

Le finanze dipendono dai principj generali della politica e da quelli della scienza economica — *ivi.*

FINANZA. (*Solera*) La felicità d'una nazione dipende principalmente dalle sue finanze — XLVI, 261.

È meglio di non aver nissun sistema di finanze che di averne un cattivo — 263.

FIORINO. (*Davanzati*) I Fiorentini batterono il fiorin dell'oro, d'una dramma tutto fine, nel 1252 — II, 26.

FIORINO. (*Montanari*) Il fiorino d'oro battuto in Firenze diede il nome a varie valute in Italia e fuori — III, 276.

FIORINO. (*Neri*) Tavola del valore dato al fiorino d'oro in Firenze dal 1252 fino all'anno 1738 — VI, 257 — V. *Lira*

FIRENZE. (*Davanzati*) Fu battuto il suo primo fiorin d'oro nell'anno 1252 — II, 26.

FIRENZE. (*Neri*) Il suo zecchino è ritenuto alla bontà di 24 carati — VI, 11.

FIRENZE. (*Pagnini*) Le ricchezze di Firenze non son derivate dalle miniere, ma dal commercio — IX, 302.

Nota dei prezzi in Firenze delle grasce, del bestiame, dei terreni, delle lane, delle sete, dei drappi e panni, e delle spese che vi si facevano in diverse occorrenze nei secoli decimoquarto e decimoquinto — 316.

FITTO. (*Verri*) È più utile allo Stato che il fitto sia pagato dal fittuario al padrone del fondo piuttosto in derrate che in moneta — XXII, 223.

FORMAGGIO. (*Verri*) Coltura ed annua raccolta approssimativa de' formaggi nel Milanese — 126, 129.

FORNAJO. (*D'Arco*) In qualità d'artefice ha il fornajo ragione di ritrarre nella vendita del pane, oltre l'equivalente del grano, quello pur anche delle fatiche e spese che richiede la panizzazione — XXXVII, 246.

Considerazioni che entrano nel calcolo del prezzo del pane — 247. *N.*

FORNAJO. (*Scrofani*) Il pane tariffato è tutto fermentato due volte, onde contiene una sostanza simulata — XLVII, 362.

I fornaj normali guadagnano più che nel sistema di libertà — 363.

FORNAJO. (*Vasco*) È necessaria una disciplina pei fornaj ed altre professioni che somministrano la popolare sussistenza — XL, 208.

Inconvenienti che nascono dovunque essi non possono eccedere un numero determinato — 249.

FORNAJO. (*Cantalupo*) L'appalto della vendita del pane e delle farine nasce da buona intenzione, ma ne deriva un vero monopolio dannoso al pubblico — XLVII, 34.

FORNAJO. (*Galiani*) Il prezzo del pane non debb'essere fissato che quando il grano è somministrato dal pubblico magazzino — XII, 73.

L'aumento del prezzo del pane non giova al coltivatore — XIII, 14.

FORNAJO. (*Paoletti*) Bisogna mantenere a buon mercato le grasce di prima necessità: il pane e il sale sono le più importanti di tutte — XXVII, 68, 70. *N.*

FORNAJO. (*Beccaria*) Deve la panizzazione esser libera, ma si punisca la frode — XVIII, 219.

Potrà essere arbitrario anche il peso, ma non il prezzo; giacchè questa doppia libertà non è necessaria alla vera libertà d'un tale commercio, ed è necessario di facilitare al popolo i calcoli della sua minuta economia ed i mezzi di scoprire più facilmente le frodi — 222.

FORNAJO. (*Carli*) Sia libero a chiunque il presentarsi a fare il fornajo, il macellajo, purchè non oltrepassi la tassa da stabilirsi sul prezzo comune — XXII, 118. *N.*

FORZA. (*Genovesi*) Ogni persona ha certe forze, così d'ingegno come di corpo, le quali unite insieme formano la sua forza totale — XIV, 48.

I legislatori devono far servire tali forze naturali delle persone alla grandezza e felicità del corpo politico — 50.

Bisogna distinguere tra la forza e la felicità dei popoli — XVI, 266.

La forza interna de' popoli si giudica dall'estensione delle terre, dalla popolazione e dai fatti d' ingegno e di corpo — XVI, 266.

La forza può fare gli uomini furbi, ma non virtuosi — XVII, 17.

FORZA. (*Beccaria*) Non sono i segni, ma le azioni che formano la forza e la ricchezza d' uno Stato — XVIII, 74.

FORZA. (*Ricci*) La forza delle nazioni sta nella ricchezza, nel numero e nel carattere del popolo — XLVIII, 71.

Il costume costituisce la vera forza nazionale, rivolgendo gli oziosi in artefici, i dissoluti in buoni padri di famiglia, e i malviventi in buoni cittadini — 338.

FORZA. (*Ortes*) Qual sia la forza politica nazionale — XLIX, 193 e segg.

FRANCIA. (*Galiani*) Nuova moneta coniata in Francia nel 1718. Ragioni pro e contro l' alzamento di valore di essa — X, 118.

FRANCIA. (*Carli*) La Francia non ha guadagnate le ricchezze che le si promettevano dall' estrazione de' grani — XXI, 382.

Popolazione di Francia, e danaro circolante in quel regno — 326, 327.

FRANCIA. (*Verri*) Suppliche e rimostranze dei Parlamenti di Francia, alcune pei vincoli, altre per la libertà del commercio dei grani — XXIII, 93.

FRANCIA. (*Vasco*) Controversia fra Calonne e Necker sulle finanze di Francia. *Estratto* — XLII, 292.

Giustificazione del signor Calonne per la nuova

monetazione di Francia, ed osservazioni del signor D. P. in confutazione di quella. *Estratto*. — XLII, 306.

Conti, documenti autentici, stati e tabelle riguardanti le finanze di Francia dall' anno 1758 al 1788. *Estratti* — 348.

Nuove ricerche sulla popolazione della Francia del signor Messance. *Estratto* — 398.

Nuovi rischiarimenti sul conto reso al re nel 1781 dal signor Necker. *Estratto* — 415.

FRANCIA. (*Montanari*) Variazioni successe in Francia dal 1519 al 1540 nella proporzione dell' oro all' argento — III, 227.

FRODATORI. (*Genovesi*) Pene contro i frodatori nelle arti e nel traffico — XVI, 111.

FRODATORI — V. *Disciplina. Fallimento.*

G

GABELLA — V. *Dazio.*

GENERAZIONI. (*Ortes*) Come s' arresti il corso delle generazioni nelle nazioni colte; come nelle barbare — XLIX, 210, 211.

GEOMETRIA. (*Genovesi*) La seconda scienza di chi governa è la geometria politica — XIV, 124 — V. *Governo.*

GEOMETRIA. (*Ortes*) Può sola condurre alla cognizione delle verità naturali, massime di quelle che versano sulla quantità, quali sono le economiche — XXXII, 9, 251.

GIUDICE. (*Genovesi*) Giudici ed altri magistrati

indolenti o prevaricatori si pnniscano irremissibilmente — XV, 36, 244. XVII, 303.

GOVERNO. (*Genovesi*) Il governo forma gli uomini, perchè la natnra non dà che gl' istinti, e il governo la forma e l' arte — XIV, 31.

Necessità e fini del governo civile — 65, 73.

La prima scienza di chi governa è l' aritmetica politica; la seconda la geometria politica. La prima serve a conoscere le cagioni spopolatrici; la seconda a sterparle — 124.

GOVERNO. (*Verri*) L' ottimo governo (quello cioè in cui si ritrovino ad nn tempo stesso somma sicurezza e stabilità interna per le leggi e per la civile libertà de' cittadini; somma rapidità e impero per rispingere ogni esterna aggressione; somma riproduzione, industria e ricchezza) sarà sempre difficilissimo a immaginarsi — XXII, 102.

Vizj che dipendono da un governo corrotto — XXIV, 151.

GOVERNO. (*Filangieri*) Differenza tra una nazione ben regolata e una mal regolata. Nella prima gli uomini vanno direttamente, ed obbliquamente vanno le leggi; nella seconda obbliquamente vanno gli uomini, e direttamente le leggi — XXXIX, 162.

GOVERNO. (*Galiani*) Non è da segnire la comune espressione che taccia talora le nazioni di viziose, neghittose e cattive. La colpa non è loro, perchè è natura de' sudditi, dopo che al cattivo governo hanno colla disubbidienza inutilmente resistito, armarsi di stupidità, ultima rocca, ma la più sicura ed inespugnabile — X, 192.

GOVERNO. (*Ortes*) Necessità, utilità, giustizia di un governo nella nazione — XXVIII, 24. XXX, 135, 141, 213. XXXI, 10.

I governi sono astretti ad adottare essi stessi quello spirito e quel costume dal quale sono invasi i lor popoli — XXX, 362, 368.

Ogni nazione esige un governo corrispondente alla sua popolazione — XXXI, 74.

Della religione e del governo de' popoli — V. *Religione.*

Temerità popolare d' imputare al governo i difetti e i delitti che son suoi, e non già di quello — XXXII, 295.

Il governo è il solo possessore dei beni della nazione — XLIX, 121.

Perchè le nazioni o i governi fuor d' Italia possano ostentare quella potenza e grandezza che al presente non possono ostentare le nazioni o i governi d' Italia — 122.

Nelle nazioni popolatissime od artificiali un governo debb' essere necessariamente, ed anche contro sua voglia, o politico o dispotico — 196.

Dalla necessità di dover le famiglie nobili aristocratiche estinguersi o diramarsi in più altre vedesi quanto imperfetti siano i governi aristocratici, o sia come dal loro spirito primitivo debbano tali governi tornare a quello di democrazia, da cui per solito derivano — 253.

Qual sia il governo misto d' aristocrazia e democrazia, che, non mai avvertito dai politici o legislatori, è però forse il più felice d' ogni altro — 254.

Fra le scuole e il governo debb' esistere una mutua dipendenza — XLIX, 298.

Sono prima le scuole e i filosofi quelli che formano i governi e le autorità, non già i governi e le loro autorità che formino le scuole e i filosofi — 299.

L' educazione della gioventù è ben diversa dal governo dei popoli — 299 e segg.

GOVERNATORE. (*Mengotti*) I romani governatori riguardavano le provincie come un fertile campo di accumular ricchezze in tempo di pace — XLIII, 97.

GRANAJO. (*Neri*) Pubblici magazzini di grano sono inutili e dannosi — XLIX, 46.

GRANO. (*Bandini*) L' avvilimento del prezzo del grano non può che rovinare ogni arte, ogni condizione di persone — VIII, 127, 161, 196.

La proporzione che debb' essere fra una quantità di vettovaglie e il loro consumo, è quella che ad essa pone il maggiore o minor prezzo — 148, 168.

Coll' avvilirsi del grano perdono la stima i terreni che lo producono — 149, 151.

Necessità del commercio libero de' grani — 162, 231.

I vincoli al loro commercio sono cagione di carestia — 167.

Motivi fallaci e vani di coloro che s' oppongono alla sua libertà — 183.

Spesso non è gabella, ma pena piuttosto e castigo il torre pure un danaro nella vendita che fa l' agricoltore de' proprj grani — 185.

Effetti funesti de' vincoli posti al commercio delle vettovaglie — VIII, 196.

Grano. (*Galiani*) Dialoghi sul commercio dei grani — XII, 5.

La legislazione de' grani debb' essere considerata sotto due aspetti. Il grano come produzione della terra appartiene al commercio ed alla legislazione economics; come materia di prima necessità appartiene alla politica e alla region di Stato — 53 — V. *Annona.*

Dove i pubblici granaj sono necessarj — 60.

E dove non si devono stabilire — 76, 88.

Plagiato di *Duhamel*, che s'è attribuita l'invenzione della stufa pel grano dell' *Intieri* — XIII, 229.

Estratto del discorso sulla conservazione del grano, scritto per ordine di Bartolommeo *Intieri* — 233.

Descrizione della stufa del grano, del medesimo — 286.

Maniera di medicare il grano coll' acqua bollente — 328.

Grano. (*Paoletti*) Non si può sperare un prezzo equo de' grani che dalla sola libertà intiera e perfetta — XXVII, 113.

Quando la libera concorrenza de' venditori e de' compratori è tolta co' regolamenti, o avvilir debbesi il prezzo a danno de' venditori, o alzarsi troppo a danno de' compratori — 115.

Uno de' più solenni attentati che si fa all' ordine naturale è quello delle restrizioni e dei divieti nel commercio de' grani — 130.

Necessità della libertà di questo commercio derivata dal diritto di proprietà — 133.

Dannosi effetti de' regolamenti ; vantaggi della libertà — XXVII, 144.

Mal si fonda il desiderio dell' abbondanza sulle restrizioni e sui divieti — 146.

Meglio non è fondato il desiderio del basso prezzo — 155.

Il naturale e giusto prezzo de' grani è quello che risulta non dalle raccolte, nè dalle consumazioni locali, ma dalla proporzione generale di tutti i grani messi in moto, e dei bisogni delle nazioni commercianti — 157.

Quei che desiderano il basso prezzo de' grani, vorrebbero un' evidente ingiustizia — 158.

Il basso prezzo dei grani è svantaggioso al commercio nazionale — 162.

Ed è pur dannoso all' agricoltura — 166.

Non che a tutta, e specialmente alla minuta popolazione — 169.

Non è l' alto prezzo dei grani che affligga il popolo, ma la mancanza dei lavori e delle mercedi — 172.

Però l' alto prezzo de' grani sarà sempre alle arti di troppo gran pregiudizio — 176.

La falsa opinione che le arti producano le più preziose ricchezze ha fatto imprigionare il commercio de' grani — 178.

Non dee temersi la carestia nella libertà, ma bensì nei regolamenti — 233 , 267.

È necessaria la libertà nei tempi d' abbondanza per evitar la penuria — 240.

Ed è necessaria nella penuria per richiamar l' abbondanza — 245.

Somma approssimativa delle materie frumentarie

che circolar possono annualmente per l'Europa — XXVII, 250.
Gli sconcerti seguiti nella libertà furon peggiori nelle restrizioni — 253.
Le tratte particolari e temporarie son dannose all' agricoltura e allo Stato — 258.
Il prezzo alto de' grani è da temersi più nei regolamenti che nella libertà — 262.
Come tor via i giusti motivi che il popolo ha di lagnarsi della libertà de' grani — 279.
A proporzione dell' aumento de' grani debbono accrescersi i salarj — 282.
I pubblici granaj sono inutili nella libertà — 272.
GRANO. (*Genovesi*) Digressione sulla libertà dell'annona, siccome principale fondamento della libertà del commercio — XV, 82 — V. *Annona.*
Altri pubblici magazzini di grano non vi debbon essere che quelli fabbricati dai particolari, a loro spese, per loro conto, e a loro perdita e guadagno — 101.
GRANO. (*Carli*) Lettera contro l'assoluta libertà de' grani — XXI, 363 — V. *Annona.*
GRANO. (*Beccaria*) La libertà del commercio del grano è generalmente il miglior sistema — XVIII, 178 — V. *Annona.*
I magazzini per pubblica provvista di grani son dannosi — 215.
GRANO. (*Verri*) Libertà del commercio de' grani — XXII, 79. XXIII, 156 — V. *Annona.*
Pubblici magazzini di grano non sono ammissibili — 154.
GRANO. (*D'Arco*) Dell' esportazione del grano — XXXVII, 265, 307 — V. *Annona.*

L' agricoltura non rimane favorita dalla libertà dell' esportazione de' grani — XXXVII, 326.

L'istituto de' pubblici magazzini di grano è intrinsecamente pernicioso — 295.

GRANO. (*Filangieri*) Una libertà illimitata nel commercio de' grani fa prosperare l' agricoltura — XXXIX, 142 — V. *Agricoltura.*

GRANO. (*Mengotti*) Le fami furono ivi sempre più frequenti e desolatrici dove maggiori furono i regolamenti, le pene, i legami imposti all' uscita de' grani — XLIII, 281 — V. *Annona.*

GRANO. (*Palmieri*) Nel commercio del grano i negozianti sono odiati dal popolo, eppure non si vede forse in niuna specie di commercio così manifesta l' utilità e la necessità de' suoi agenti, quanto in quella del grano — XLIV, 167. XLV, 275.

Per prevenire gli effetti della cupidigia, bisogna procurare che il numero degl' incettatori sia il massimo possibile — XLIV, 168.

La libera estrazione del grano è utile per ogni riguardo — 313 — V. *Annona.*

GRANO. (*Delfico*) La libertà intiera, assoluta e costante del commercio de' grani e di qualunque primitivo prodotto è vantaggiosa a tutte le classi dello Stato, sotto qualunque specie di governo — XLVI, 32, 57, 71.

GRANO. (*Cantalupo*) Una libertà piena, sicura ed eguale è necessaria per mantenere l' abbondanza ed il giusto prezzo de' viveri — XLVII, 92, 200 — V. *Annona.*

È dannoso espediente quello delle provvisioni e dei magazzini pubblici di grano — XLVII, 23.

GRANO. (*Caraccioli*) Le estrazioni de' grani non soffrono leggi fisse ed immobili, ma si debbono in qualche parte abbandonare all' intelligenza di chi governa — 207 — V. *Annona.*

GRANO. (*Scrofani*) La libertà illimitata de' grani è essenzialmente necessaria per accrescere le ricchezze di tutte le classi dei cittadini — 287 — V. *Annona.*

GRIDA. (*Carli*) Ottantotto gride sortite in Milano dal 1602 al 1766 per impedire, ma inutilmente, l' accrescimento del zecchino — XXI, 29.

GRIDA. Grida monetaria — V. *Tariffa.*

GUERRA. (*Genovesi*) Cagione della perdita d' ogni gran commercio fu sempre la guerra — XV, 71. XVII, 107.

Arte della guerra — V. *Milizia.*

GUERRA. (*Mengotti*) L' agricoltura e la guerra furono per cinque secoli le sole occupazioni de' Romani — XLIII, 23.

GUERRA. (*Palmieri*) È il massimo de' mali; essa forma la spesa più grande della società, e la più contraria al ben essere de' cittadini — XLIV, 333.

La cura principalissima d' ogni saggio governo è quella di tenerla, quanto più si può, lontana. I mezzi più efficaci per questo sono la giustizia verso gli stranieri, e la forza interna — 334.

I

IGNORANZA. (*Genovesi*) L' ignoranza de' popoli è un grande ostacolo alle virtù morali e meccaniche — XIV , 339.

Ignoranza. (*Beccaria*) Causa morale di spopolazione — XVIII , 72.

Ignoranza. (*Ortes*) Tutte le cognizioni umane consistono nell' uscire dal falso, e non nell' entrare nel vero; ed è gran scienza il conoscer di nulla sapere. Il dichiarar ciò per pigrizia e per mancanza di studio è vera ignoranza ; il dichiararlo conoscendolo per istudio è la scienza d' ogni altra migliore — XXXI , 167.

Ignoranza. (*Briganti*) Utili della scienza, e danni dell' ignoranza — XXXVI, 340.

IMMAGINARIO. Moneta immaginaria. — V. *Moneta. Lira.*

Immaginario. (*Ortes*) Economia immaginaria — V. *Economia.*

Calcoli immaginarj per accrescere i beni — V. *Beni.*

Dell' immaginazione e dell' intelletto dell' uomo — V. *Scienze.*

IMMAGINAZIONE. (*Ortes*) Fra i Peripatetici dominava più l' immaginazione che l' intelletto — XLIX, 258.

Galileo pel primo portò le scienze fisiche e naturali dall' immaginazione all' intelletto — 259.

Nelle scienze politiche delle leggi e del governo de' popoli domina tuttora più l' immaginazione che l' intelletto — XLIX, 259, 260.

IMPERFEZIONE. (*Beccaria*) L' imperfetta preparazione delle materie prime nuoce alle manifatture che ne risultano — XVIII, 280.

Qualche disciplina può essere necessaria a togliere tale imperfezione — 281.

In generale si deve preferire a tale scopo il premio alla pena — 282.

E la perfezione non si dee cercare colle restrizioni alla libertà — 289.

IMPOSIZIONE — V. *Dazio. Tributo.*

IMPOSIZIONI. (*Ortes*) L' accrescere le imposizioni sui sudditi ricchi è dannoso alla nazione — XLIX, 163.

IMPOSTA — V. *Dazio. Tributo.*

IMPRESTITO. (*Galiani*) Gl' imprestiti pubblici sono di varia natura — XI, 221.

Tra questi v' è una specie di censo vitalizio chiamata *Tontina*, da *Lorenzo Tonti* napoletano, suo autore — 223 — V. *Debiti.*

IMPRESTITO — V. *Restituzione.*

INCORAGGIAMENTO. (*Ortes*) Lo zelo d'incoraggiare e onorare l' agricoltura, le arti, il commercio sarà commendabile, purchè sia volto agli agricoltori, agli artefici, ai negozianti primarj, e purche consista esso zelo, più che nei premj, nella libertà comune delle loro occupazioni — XXIX, 160. XXXII, 165.

INCORAGGIAMENTO — V. *Agricoltura. Arti. Premio.*

INDIE. (*Mengotti*) Sono più di venti secoli che l' Indie si trovano in possesso di smungere l' oro e l' argento d' Europa — XLIII, 174.

INDIE. (*Galiani*) Il commercio degli Europei porta i metalli in Asia — X, 45.

INDIPENDENZA. Indipendenza delle nazioni — V. *Dipendenza.*

INDULTO. (*Genovesi*) Gl' indulti alimentano la malvagità — XVI, 55.

INDUSTRIA. (*Broggia*) Deve il legislatore promuovere l'industria ed il commercio, affinchè lo Stato possa sostenere que' tributi che sono più efficaci e ben situati — IV, 71.

Bisogna cercar di conoscere la qualità dell' industria e del commercio, onde promuovere il bene e togliere il male dallo Stato — 131.

Non debbesi tassare l' industria personale — 140.

Diversità dall' industria, o sia fatica del mercenario, all' industria libera del padrone — 146, 150.

L'industria economica ed il convenevole risparmio sono due virtù necessarie in ogni Stato ben governato — 147.

Quali sieno quelle industrie che si possono far contribuire — 180.

Gli eccedenti e mal situati tributi scemano lo spirito d' industria ne' poveri — 182.

Se manca lo spirito d' industria ne' ricchi, vi succede quello della rapacità, dell' oziosità, dell' oppressione — *ivi.*

Effetti dell' invenzion della moneta sopra l'industria — 308.

Il legislatore dee promuovere sempre lo spirito d'industria — 312.

Suoi effetti sono abbondanza di monete, di roba e di popolazione — 314.

INDUSTRIA. (*Bandini*) Dovrà dividersi la tassa fra quei che possiedono, risparmiandosi i guadagni industriali — VIII, 254.

INDUSTRIA. (*Algarotti*) Le cose impreziosiscono passando per la trafila dell'industria dell'uomo — 318.

Gli Europei dovrebbero rivolgere la loro industria e commercio piuttosto all'Affrica che all'Asia e all'America — 320.

INDUSTRIA. (*Belloni*) È sorgente di ricchezza; debito, vantaggi e facilità che ha il principe d'introdurla nello Stato — IX, 89.

La circolazione della moneta le conferisce più d'ogni altra cosa — 100.

INDUSTRIA. (*Genovesi*) Primo mezzo per avvalorar l'industria è il buon costume — XIV, 324, 339, 348. XVI, 77. XVII, 262.

Mezzi più particolari per avvalorarla — XV, 7. XVII, 253.

Lo smercio de' suoi prodotti debb' essere facilitato — XV, 26.

Debb' essere protetta contro ogni vessazione — 35.

INDUSTRIA. (*Carli*) L'industria dell'uomo forma la vera ricchezza — XXI, 377.

INDUSTRIA. (*Verri*) Le leggi dirette non giovano ad animarla — XXII, 60.

L'industria nè si eccita, nè si frena, ma si scioglie e si dirige utilmente — XXIII, 40, 45.

Si deve lasciar libera la strada a chiunque di esercitarla — XXII, 71.

Si anima, avvicinando l'uomo all'uomo mediante buone strade, canali navigabili, ecc. — 215.

INDUSTRIA. (*Ortes*) In che consista, e suoi effetti nell' economia nazionale — XXX, 30.

L' industria e il commercio esterno maggiore possono bensì appellarsi il supplimento per cui nelle nazioni le ricchezze si portino alla stessa misura, ma non mai il mezzo per cui s' accrescano a misura maggiore che nelle altre nazioni — 42. XXXI, 8.

Tutto il vantaggio che riporta l' industrioso e il commerciante venditore nell' esitar i suoi generi o le sue manifatture di fuori, è tolto dal discapito che ne risentono i compratori al di dentro — XXX, 46.

Industria pacifica ed industria contenziosa — 48.

Una nazione per qualsivoglia specie d' industria o di commercio non può mai dirsi arricchir più d' un' altra — 49.

Industria e commercio sono però due elementi necessarissimi nell' economia nazionale — 51.

INDUSTRIA. (*Briganti*) Industria delle principali nazioni antiche e moderne — XXXV, 280 — V. *Commercio.*

INDUSTRIA. (*Vasco*) L' industria non vuol mai essere con regolamenti deviata da un ramo all' altro — XL, 222.

INDUSTRIA. (*Zanon*) Industria e commercio, fonti di ricchezza — XXV, 69.

INERZIA. (*Beccaria*) Per vincere la naturale inerzia dell' uomo, bisogna moltiplicare gli stimoli ed aprirgli tutte le facilità — XVIII, 286.

INFECONDITA'. (*Verri*) L' infecondità originaria del terreno si può calcolare e superare; l' infecondità artificiale prodotta dal tributo avvilisce l' uomo — XXII, 313.

INFERMI. (*Vasco*) Estratto del libro intitolato: Pensieri intorno al modo di soccorrere i poveri infermi in una grande città — XLII, 105.

INGHILTERRA. (*Algarotti*) Grandezza degl' Inglesi dovuta alle due loro leggi di navigazione e di gratificazione — VIII, 296, 332.

INGHILTERRA. (*Zanon*) Cenni storici della coltura de' campi (e anticamente anche delle viti) in Inghilterra — XXV, 31.

Prezzo delle vettovaglie stabilito dal Parlamento nel 1315 — 33.

Danni fatti a quell' agricoltura dalla pastorizia, sotto la regina Elisabetta — 44.

Leggi per incoraggiare il commercio de' grani, delle lane e delle manifatture, da quella regina in poi — 46.

Fertilità del terreno d' Inghilterra — 56.

Legge di gratificazione: vantaggi che ne seguirono — 63.

INGHILTERRA. (*Genovesi*) Elogio dell' atto passato nel Parlamento d' Inghilterra nel 1689, detto di *Bounty* o sia di gratificazione — XIV, 188. XV, 17, 105. XVII, 52, 172.

Utile della finanza inglese dalla suddetta legge — 180.

INGHILTERRA. (*Carli*) Somma del danaro circolante in Inghilterra e in Francia — XXI, 326.

Popolazione d' Inghilterra e di Francia — 327.

Mal a proposito si cita l' Inghilterra per esempio di libertà illimitata nel commercio dei grani — 368.

Prescrizioni del governo inglese per assicurare la necessaria quantità di grano alla nazione — 373.

L' estrazione de' grani non ha recato all' Inghilterra quel guadagno immenso che si esagera — XXI, 374.

Quali sono le vere fonti della ricchezza inglese — 376.

INGHILTERRA. (*Verri*) Libertà de' grani accordata in Inghilterra dal 1660 gradatamente fino al 1689, in cui si sanzionò l' atto di gratificazione — XXIII, 73.

Cagioni della decadenza dell' agricoltura in Inghilterra — 91.

Il limite del prezzo posto in Inghilterra, ecc. al libero commercio de' grani ne fa nascere il monopolio e la carestia — 93, 164.

INGHILTERRA. (*Briganti*) Favore accordato in Inghilterra all' agricoltura — XXXV, 186.

Confutazione di alcuni sofismi contro la coltivazione britannica — 188.

INGHILTERRA. (*Ortes*) Non è vero che l' Inghilterra sia più ricca in danaro d' ogni altra nazione, quando si trova d' ogni altra più indebitata — XXX, 309.

L' atto di gratificazione, detto *Bounty*, non è un capo d' opera della politica inglese, come credono i politici superficiali — 385.

Perchè la nazione inglese si trovi sempre più indebitata — XLIX, 127.

INSALUBRITA'. (*Beccaria*) Le acque stagnanti, sia naturalmente, sia artificialmente per alcuni generi di coltura, rendono il clima e la situazione mal sana, per cui le malattie e le morti sono più frequenti — XVIII, 64.

Provvedimenti che richiede il sacro motivo della salute pubblica — 65.

INSALUBRITA'. (*Verri*) La coltura che si fa per mezzo dell' irrigazione rende l' aria insalubre a diminuzione del popolo. Tale coltura debb' essere indirettamente limitata — XXII, 220. XXIII, 138.

INSALUBRITA'. (*Ortes*) Il mezzo più efficace per migliorar l'insalubrità dell' aria di una provincia è quello di accrescervi la popolazione — XXX, 316.

Come si possa accrescere la popolazione per rendervi l' aria migliore — 317.

INSALUBRITA'. (*Briganti*) L' allagamento delle risaje contamina l'atmosfera di vapori venefici, e nuoce alla salubrità del clima — XXXV, 134.

INSALUBRITA'. (*Bandini*) L' aria cattiva fa mancare il popolo, e questa mancanza fa l' aria peggiore — VIII, 270.

INSISTENZA. (*Ricci*) All' insistenza de' poveri proporzionare la resistenza degli amministratori degl' istituti pii — XLVIII, 331.

INTELLETTO. (*Ortes*) Dell' intelletto e dell'immaginazione dell' uomo — XXXI, 131, 136.

La prima scienza dell'intelletto umano è quella di restare ingannato dall' immaginazione — *ivi* — V. *Scienze*.

Fra i Peripatetici dominava più l' immaginazione che l'intelletto — XLIX, 258.

Galileo pel primo portò le scienze fisiche e naturali dall' immaginazione all' intelletto — 259.

Nelle scienze politiche delle leggi e del governo de' popoli domina tuttora più l'immaginazione che l'intelletto — 259, 260.

Intelletto. (*Genovesi*) Tre parti si devono considerare nell' uomo: l'intelletto, il cuore, il corpo — XVII, 285.

INTERESSE. (*Bandini*) A misura che s' impoverisce, va scemando di frutto il danaro — VIII, 154.

Succede il contrario quando, reggendosi i prezzi delle grasce, torna conto lavorare le campagne — 156.

Interesse. (*Galiani*) Dell' interesse e delle usure — XI, 239.

Il cambio e l'interesse sono fratelli. L' uno è l' eguagliamento tra il danaro presente e il danaro lontano di luogo, e l'altro è la stessa cosa tra il danaro presente e il lontano di tempo — 243.

Non si può dalla legge fissare, nè variare il frutto del danaro — 251.

Interesse. (*Genovesi*) L' interesse ci fa operare, in quanto è un desiderio di sottrarci ad una sensazione molesta — XIV, 89.

Nè l' interesse personale, nè la riflessione sono il più gran principio motore dell' uomo, ma sibbene quell' energia che è un effetto di fisiche e assai note cagioni, e pur non sembra che magia — 91.

Perchè gl' interessi del danaro sono alti nelle provincie e bassi nella capitale — XVII, 319.

Degl' interessi del danaro — V. *Usura.*

Interesse. (*Carli*) L' interesse sul danaro è la misura della ricchezza d' un paese — XX, 223. XXI, 358.

INTERESSE. (*Beccaria*) Il basso interesse del danaro donde nasca: esso facilita ed aumenta il commercio — XIX, 97.

La parola *interesse* significa quell' utilità che nasce da una cosa qualunque, frattanto che la medesima o il diritto di quella si conserva presso il proprio padrone — 116.

Ogni cosa ha il suo interesse naturale, perchè ogni cosa è atta a produrre qualche utilità — *ivi.*

Il danaro rappresenta una qualche porzione di terra, e l' interesse di questo danaro rappresenta il frutto annuo di questa terra — 117, 122.

Differenza tra il mutuo, il comodato e l' affitto — 117.

Differenza tra l' interesse e l' usura — 118.

L' interesse mercantile, quantunque maggiore dell' ordinario, non è usura — *ivi.*

Quando gl' interessi del danaro sono al livello dell' interesse annuo della terra, è un gran segno della prosperità di un paese, tutto il resto delle cose essendo eguale — 119.

L' interesse del danaro è l' utile del tempo, e l' interesse del cambio è l' utile del luogo — 122.

INTERESSE. (*Verri*) L' interesse del danaro è in ragion diretta delle ricerche, e inversa delle offerte — XXII, 132.

L' abbondanza del danaro ne fa ribassare gli interessi — *ivi.*

Il ribasso degl' interessi accresce il prezzo della terra e le manifatture — 133, 234.

Facendo accrescere il prezzo delle terre, non fa accrescere quello delle derrate — XXII, 133.

Utili effetti del ribasso dell' interesse — 134.

Per ottenere l' abbondanza, bisogna scemare i compratori della merce universale — 138.

Mezzi per far che si ribassino gl'interessi — 140.

Sono bassi dovunque regni industria e buona fede — 144.

Gl' interessi del danaro si possono paragonare per calcolare la felicità di una nazione — 145.

Dovrebbero essere bassi gl' interessi de' banchi pubblici — 152.

INTERESSE. (*Ortes*) L'interesse non deve ascriversi al danaro, ma ai beni equivalenti coi quali fosse esso permutato — XXIX, 431 — V. *Danaro.*

INTERESSE. (*D'Arco*) Lo spirito d'interesse sbandisce ogni virtù, genera ogni vizio — XXXVII, 100.

INTRINSECO. (*Broggia*) Il solito intrinseco sistema della moneta non si dee mutare — V, 7.

INTRINSECO. Valore intrinseco della moneta — V. *Moneta. Valore.*

INTRODUZIONE. (*Genovesi*) Dee vietarsi l'introduzione delle cose che nuocono alle derrate e manifatture interne — XVII, 298.

INTRODUZIONE. (*D'Arco*) Inefficace e pernicioso riesce allo Stato il divieto dell' introduzione delle merci straniere — XXXVIII, 115, 136.

INTRODUZIONE. (*Mengotti*) Sistema de' Colbertisti contro l' introduzione delle merci forestiere — XLIII, 251 — V. *Annona.*

INTRODUZIONE. (*Palmieri*) I divieti per l' entrata delle manifatture straniere tolgono l' esempio e la gara — XLV, 229.

INVALIDI. (*Vasco*) Come provvedere alla sussistenza de' poveri invalidi — XL, 328.

INVALIDI. (*Ricci*) Sotto nome d' invalido non altri si vuole intendere se non colui che non vale a procacciarsi il vitto neppure limosinando. A costui dee bastare il soccorso di una lira quotidiana — XLVIII , 247.

Tra gl' invalidi hanno a collocarsi que' mendici tanto mostruosi che accattando per le vie metton ribrezzo e orrore — 248.

IRRIGAZIONE. (*Verri*) Cattivi effetti dell' irrigazione de' terreni — XXII, 220, 222 , 224. XXIII, 138.

ISTITUTO. Istituti pii — V. *Alberghi. Luoghi pii.*

ISTRUZIONE. (*Genovesi*) Vi dovrebb' essere una scuola in ciascun villaggio — XVI , 80.

Maestri di scuola; loro qualità — XVII, 268.

ISTRUZIONE. (*Briganti*) Necessità dell' istruzione. Il bene è l' unica meta de' voti umani ; la volontà ne determina l'acquisto, ma l'intelletto ne decide il valore — XXXVI, 335.

ITALIA. (*Genovesi*) L' Italia e per sito, e per ingegni, e per ciò che già fece, e per ciò che fa tuttavia, benchè divisa, dee dirsi fatta per dominare tra tutte le nazioni d' Europa — XVII , 119.

La divisione fu la causa della sua decadenza ; ma l' unione e la concordia de' suoi principi possono ridurla a qualche forma di unità , e far rifiorire l' ingegno e il vigore degl' Italiani — 120.

Italia. (*Algarotti*) Decadenza dell' Italia nel commercio e nelle arti — VIII, 305.

Perfezionando coll' industria i suoi doni naturali, ella può sollevarsi ancora — 307.

Italia. (*Pagnini*) L'Italia poco o punto ha partecipato delle ricchezze americane — IX, 300.

Italia. (*Ricci*) Decadimento dell' Italia dopo la scoperta del Capo di Buona-Speranza — XLVIII, 234, 274.

Italia. (*Carli*) Nel secolo decimoquinto l' Italia era più ricca assai d' adesso, e per conseguenza v'era maggior quantità di metallo, e i generi valevano molto più che ora — XX, 314, 363.

Prodigiosa quantità di metallo coniato in quei tempi nelle zecche di Venezia, di Firenze, di Milano, ecc. — 315.

Il magistero della moneta era numeroso e cospicuo in Italia nel decimoquarto secolo — 316.

La scoperta dell' Indie impoverì l' Italia, togliendole il commercio d'Oriente — 325, 366.

Antichi prezzi de' generi in Italia — 326.

Adeguato de' valori de' generi in Italia nel secolo decimoqninto confrontato con quello del decimottavo secolo — 335 — V. *Moneta.*

Mancato il commercio in Italia, si ricorse, per le pubbliche spese, al tributo sopra le terre — 358.

Italia. (*Verri*) Prima del secolo decimosesto l' Italia era il centro del commercio, e il punto d' appoggio fra l' Europa e l' Asia — XXIV, 51.

La presa di Costantinopoli e della Grecia fatta da' Mussulmani nel 1453 cominciò a frastornare assai il commercio d' Italia ; la scoperta del Capo di Buona-Speranza fatta poi nel 1497 da Vasco de Gama cambiò affatto le relazioni politiche d' Europa — XXIV, 51.

ITALIA. (*Mengotti*) Stato d' Italia sotto gl' imperatori romani — XLIII , 124.

ITTIOFAGI. (*Genovesi*) Vi sono stati e vi sono eziandio dei popoli ittiofagi o viventi di solo pesce. Dove è mare, è economia il farlo valere in tutto quel che può conferire alla nostra vita. Può inoltre essere un gran fondo di commercio — XIV , 183. XVI, 327.

ITTIOFAGI. (*Briganti*) Confutazione del paradosso di Lingnet , che i popoli ittiofagi abbiano una più perfetta esistenza dei popoli frugivori — XXXV , 121.

L

LAMBERTINI. (*Ortes*) Elogio fatto dal Walpole al Papa Lambertini Benedetto decimoquarto — XXXI , 386.

LEGA. (*Montanari*) L' oro comunemente suole allegarsi con metà argento e metà rame ; e l' argento solo col rame — III, 145.

LEGA. (*Galiani*) Lega naturale che hanno l' oro e l' argento — X, 245.

Lega artificiale che le monete ricevono nel coniarsi — 246.

Antichità dell' uso della lega — X, 247.
Disordine delle monete nei tempi bassi — 248.
La lega non fa cattive le monete, ma la legge quando attribuisce alla lega il valore del metallo puro — 254.
Utilità delle monete di lega — 255 — V. *Moneta.*
LEGA. (*Carli*) Lega d' ogni moneta nelle città d' Italia — XX, 201.
LEGA. Della lega delle monete — V. *Moneta.*
LEGGE. (*Paoletti*) Inconvenienti della moltiplicità delle leggi positive — XXVII, 308.
LEGGE. (*Genovesi*) Legge civile — V. *Civile.*
Legge di natura — V. *Natura.*
La sovranità delle leggi non dee riposare sulla sola istruzione, ma anche sul castigo — XVI, 95.
Il giureconsulto debb'essere filosofo — XVII, 307.
LEGGE. (*Verri*) Le leggi dirette, vincolanti, proibitive sono funeste all' industria, insterilitrici o inutili, o contrarie al loro fine — XXII, 60, 77, 224, 322. XXIII, 39, 196. XXIV, 183.
La stabilità delle leggi, sotto qualunque costituzione, sempre in fatti si decide dalla pluralità dei suffragi — XXII, 139.
Le leggi più avvedute e benefiche tendono per lo più indirettamente al loro fine, e poco effetto producono quelle leggi che immediatamente piombano sull' oggetto al quale sono dirette — XXIII, 11.
L'arte di scrivere buone leggi è quella di far coincidere l' interesse privato col pubblico — 16. XXIV, 131.

La vigilanza e il rigore possono bensì trovare delle vittime, ma non mai l' osservanza di leggi contrarie all' interesse dei più — XXIII, 190, 200.

LEGGE. (*Ortes*) Più che a formar nuove leggi, devesi ordinariamente studiare di preservar le antiche dagli abusi, e di restituirle, quando occorra, alla loro vera intelligenza — XXXIV, 290.

LEGGE. (*Corniani*) L' unità della legislazione seduce coll' apparente bellezza dell' ordine, ma è la principal sorgente di quasi tutti gli errori amministrativi — XLVI, 134.

Della legislazione relativamente all' agricoltura — 165 — V. *Agricoltura.*

Universal teoria delle leggi — 175.

Principj generali d' ogni legislazione — 205.

LEGGE. Leggi annonarie — V. *Annona.*

LEGGE. Leggi suntuarie — V. *Prammatica.*

LEVATRICE. (*Beccaria*) Necessità d' un' istruzione regolare e ragionata alle levatrici — XVIII, 70.

LIBERALITA'. (*Ortes*) La liberalità più profusa lotta sempre coll' avarizia più sordida — XXIX, 37.

LIBERTA'. (*Broggia*) In ogni sorta d' impero milita la legittima libertà di Stato e di commercio — IV, 164.

La legittima libertà non è altro che il poter ampiamente farsi da chicchessia, povero o ricco, che comanda o che ubbidisce, tutto ciò che il giusto o sia la ragione permette che si faccia, e il non patirsi tutto ciò che ripugna al giusto ed alla ragione — 165.

Libertà. (*Galiani*) L'impiegare il danaro fuori della repubblica scema la di lei libertà — XI, 197.

Libertà. (*Paoletti*) Come tor via i giusti motivi che il popolo ha di lagnarsi della libertà dei grani — XXVII, 279.

Libertà. (*Genovesi*) Senza libertà non fioriscono nè l' agricoltura, nè le arti, nè il commercio — XIV, 114.

Differenza della libertà civile de' popoli da quella del commercio — XV, 67. XVII, 105.

La libertà civile non è da confondersi colla facoltà legislatrice — 106.

Libertà. (*Beccaria*) Non si dee restringere per ottenere la perfezione delle arti, ma solo per necessità — XVIII, 289.

La libertà del commercio non deve permettere di nuocere alla società — 19, 96.

Libertà. (*Verri*) La libertà civile consiste nella maggior possibile persuasione della propria sicurezza — XXII, 324. XXIII, 16.

Senza di essa non può sperarsi industria in uno Stato — XXIV, 131.

Ogni porzione di libertà che ultroneamente si tolga agli nomini sarà sempre un errore in politica. Conseguenze di tali errori — XXIII, 14.

Libertà. (*Ortes*) Della libertà nelle occupazioni economiche — XXX, 114.

La libertà comune cresce nelle nazioni col diminuire delle ricchezze soverchie particolari — 143.

La libertà che i più dolcioni si figuran maggiore ove non v'abbia fra i popoli distinzione di

persone e di occupazioni non è che un pretesto specioso per coprire l' ambizione e l' avarizia — XXX, 159.

Della libertà comune, particolare, costitutiva, accidentale — 320.

Che s' intenda per libertà nazionale — XXXI, 88, 94.

Considerazioni sull' ordine e sulla libertà nazionale — XXXIV, 106, 118.

LIBERTA'. (*Corniani*) La libertà civile è la base dell' industria umana — XLVI, 230.

LINO. (*Genovesi*) Vantaggi della sua coltura — XIV, 193. (*Zanon*) — XXVI, 244. (*Beccaria*) — XVIII, 241.

LIRA. (*Broggia*) La lira al tempo di Carlo Magno era effettivamente una libbra di argento, ecc. — V, 20, 161.

LIRA. (*Neri*) La lira è l' unità della nostra moneta immaginaria, e i soldi e denari non sono che frazioni di quest' unità — VI, 109.

Una volta la lira era dupla del zecchino, e in oggi è rimpiccolita fino alla quindecima parte di esso — 110, 149.

Come ridurre a calcolo costante il valore della lira — 114.

Questo nome si reputa aver origine dalla libbra di vero peso d' oro o d' argento — 146.

Variazioni del valore della lira — 148.

La lira diventata moneta immaginaria — 152.

Due sorte di moneta immaginaria: l' una di banco, l' altra corrente — 153.

L' effetto immediato dell' alterazione delle monete è di diminuire la lira del paese — 171.

Le lire immaginarie sono prefinite sempre dalla peggior moneta — VI, 215.

Tavola che dimostra la diminuzione della lira di Firenze dall'anno 1531 fino al 1751 — 310.

LIRA. (*Beccaria*) Vera e real moneta di dodici once, o sia libbra d'argento, ai tempi di Carlo Magno — XIX, 150.

LITIGI. (*Galiani*) Rovinano le famiglie: devesi procurarne la brevità — XI, 153.

LITIGI. (*Genovesi*) La soverchia lunghezza delle liti impoverisce l'attore e il reo, impiccolisce la classe de' lavoratori, e accresce quella dei non produttori — XV, 191.

LITIGI. (*Palmieri*) Le troppe formalità ne' giudizj civili destinati a conservar la roba ad ogni cittadino servono a spogliarnelo — XLIV, 186.

LIVELLO. (*Ricci*) Progetto di nuovi patti per provvedere all'uguaglianza del contratto di livello — XLVIII, 285.

LIVELLO. (*D'Arco*) Sarebbe utile allo Stato che i beni stabili delle corporazioni fossero dati a livello — XXXVII, 191. *N.*

LOMBARDIA. (*Carli*) Relazione del censimento della Lombardia — XXI, 181 — V. *Censimento.*

LOMBARDIA. (*Verri*) Dominio spagnuolo in questa provincia; sua durata; suoi effetti — XXIV, 149.

Commercio e stato della Lombardia — V. *Milano.*

LONGEVITA'. (*Beccaria*) Dipende singolarmente dall'allattamento — XVIII, 103.

Osservazioni sopra la longevità de' claustrali, ecc. — 106.

LOTTERIE. (*Verri*) Lotterie che per la loro iniquità dovrebbero venir soppresse — XXII, 271.

LUCCA. (*Zanon*) Bella costituzione di quella repubblica contro gli oziosi — XXV, 180.

LUOGHI PII. (*Ricci*) Riforma degl' istituti pii della città di Modena — XLVIII, 11.

Origine, progressi ed influenza loro nei costumi di quel popolo — 23.

L' amministrazione degl' istituti pii assorbisce i quattro quinti delle loro entrate — 105.

Sbilancio de' pietosi istituti de' Modenesi — 119.

Nessun sistema di pii istituti gioverà alla forza nazionale, se ad un tempo stesso non si soccorra al costume — 338 — V. *Ospizio. Orfanotrofio. Sussidio. Alberghi.*

LUSSO. (*Montanari*) Chi condanna il lusso, perchè forse è incomodo a que' che non misurano i loro desiderj con le forze, non vede il danno che ne soffrirebbero le manifatture ed il commercio per la mancanza di quelle cose bandite — III, 44.

Lusso. (*Broggia*) Il lusso dovrebbesi correggere piuttosto colla proibizione che coll' aggravare i dazj su le cose del lusso — IV, 230.

Lusso. (*Algarotti*) Il lusso industrioso è vita dello Stato — VIII, 315.

Lusso. (*Galiani*) Digressione intorno al lusso considerato generalmente — XI, 157.

È figlio della pace e del buon governo — 158, 160.

È indizio della vicina decadenza d' uno Stato — 159.

Non si può rimediare a' suoi danni, perchè derivano dalla prosperità — XI, 160.

Si può e si deve impedire il lusso delle merci straniere — 162.

Il lusso è un sopraccarico d'imposta — XII, 122.

Lusso. (*Paoletti*) L'imposizione del lusso è superiormente a tutte le altre dannosissima all'economia delle rusticali famiglie — XXVII, 51.

Il lusso rovina le arti, e molto più l'arte dell'agricoltura — 55.

Finchè il lusso non è che una proprietà e comodità di vivere dentro i limiti del proprio grado, non è un male, e a rigore non dee chiamarsi lusso — 59.

Ma se è un eccesso di spese inutili, allora è veramente lusso, allora cagiona gravissimi danni, e si ha da porvi riparo — 60.

Gli effetti di un tal lusso sono di screditare l'agricoltura, di ridurre quasi infruttifere le campagne, e quindi gettar nella miseria la società — 64.

Necessità di arrestarlo con legge suntuaria, o con qualche mezzo indiretto più opportuno — *ivi.*

Lusso. (*Genovesi*) Oggetto delle arti di lusso — XIV, 222.

Il legislatore deve saperne trar vantaggio — 227.

Il lusso è riguardato in tanti e sì diversi aspetti, e se ne danno tante definizioni, che è una confusione — 230.

Il lusso, se si considera attentamente, non è

altro che « lo studio e il moto di distinguersi nella sua classe, con animo di signoreggiare o di agguagliarsi ad una classe superiore, non per la quantità delle cose, ma per la qualità » — XIV, 238. XVII, 122.

Quale dannoso, quale utile — XIV, 245.

Il lusso non è un male dello Stato finchè si contiene dentro certi limiti — 257.

Come il politico può conoscere se il lusso è divenuto nocevole alla nazione — 258. XVII, 124.

Le leggi del lusso sono: 1.ª lasciar il corso a quel lusso che alimenta le arti interne; 2.ª regolar il lusso esterno sulla proporzione che un popolo ha nel commercio generale; 3.ª moderar l' interno nelle classi e funzioni, dove può nuocere all'ordine generale — 260. *N.*

Vizj apposti al lusso, e confutazione — 262.

Aforismi relativi al lusso — 271.

Sei specie di lusso: lusso pubblico, privato, di cose nazionali, di cose forestiere, moderato, eccessivo — 124.

Quando il lusso delle cose proprie diventi nocivo — 129.

Quello delle cose esterne è assolutamente nocivo, ma può talora divenir utile — 130.

Lusso. (*Beccaria*) È causa di spopolazione quella sorta di lusso che alimenta le classi meno utili a spese di quelle che più lo sono — XVIII, 83.

Non sempre il lusso debb'essere nudrito dalle arti e dai prodotti interni — 250.

Il lusso è difficile a definirsi, perchè questa

parola racchiude idee che variano moltissimo presso gli uomini, secondo le differenti condizioni e i differenti gradi di coltura — XIX, 98.

Il lusso può definirsi « ogni spesa che si fa per togliere i dolori, che sono una privazione dei piaceri » — 102.

Il lusso è di tutte le condizioni e di tutti i tempi fra gli uomini sociabili — 103.

La noja e la vanità, due sorgenti di lusso — 104.

Il lusso degli Spartani era, per la costituzione, virtù pubblica — 105.

Il lusso può essere utile o dannoso — 106.

Lusso di azioni o sia *morale* e *politico*, e lusso di contratti o sia *economico* — 107.

Ommesso il lusso politico, si considera l' *economico*, e se ne dividono le spese in quelle che cambiano prodotti con prodotti, o prodotti con azioni — 108.

Le spese di lusso sono proporzionali alla disuguaglianza de' beni e delle condizioni — 110.

Il lusso d' una persona è in proporzione della differenza che passa tra la condizione di chi è immediatamente al disopra di lei e al disotto — 113.

A togliere le spese perniciose giovano, meglio che le prammatiche, l' esempio delle prime classi e la libertà del commercio — 114.

Lusso. (*Verri*) Il solo lusso veramente pernicioso in una nazione che abiti un suolo fecondo è quello che toglie alla coltura le terre, consacrandola alle cacce, ai parchi ed ai giardini — XXII, 217. XXIV, 335.

Egli è la base del commercio delle monarchie, massime quello che ha per oggetto le interne manifatture — XXIV, 137, 334.

Per lusso s' intende ogni cosa di cui si faccia uso unicamente per fasto o per opinione — 336.

Se ha per oggetto le manifatture nazionali, non si dee ristringere — 337.

Quali buoni effetti produce anche il lusso delle manifatture straniere — 338.

La potenza e grandezza di Roma è cominciata dopo l' introduzione del lusso — 344.

Il lusso è incompatibile col sistema repubblicano — 345.

Sua felice influenza negli Stati monarchici — 346.

Lusso. (*Ortes*) Due specie: l'una consiste nel maggior numero di occupati nelle arti d' industria e di commercio, e l' altra nel maggior numero di occupati stipendiati — XXIX, 86.

Lusso. (*D' Arco*) Suoi effetti distruttivi della popolazione — XXXVII, 50, 97.

Se non può sbarbicarsi del tutto, vuole almeno moderarsi, e per dir così educarsi — 126.

Mezzi per ridurlo entro i più brevi confini — 127.

Lusso. (*Filangieri*) Il lusso è uno de' grandi istrumenti della diffusione del danaro e delle ricchezze in uno Stato — XXXIX, 401.

Il lusso non è altro che l'uso che si fa delle ricchezze e dell' industria per procurarsi un' esistenza piacevole col soccorso de' mezzi più ricercati che possono contribuire ad accrescere i comodi della vita, ed i piaceri della società — 403.

Considerato sotto questo aspetto, il lusso è sempre un bene — 406.

Ma può essere un male qualora sotto questo nome si voglia comprendere ogni spesa di puro fasto e di magnificenza — XXXIX, 406.

I costumi corrompono il lusso, ma non può mai il lusso corrompere i costumi — 410.

Del lusso attivo e passivo. Casi nei quali il lusso passivo è un bene, e l'attivo è un male — 414.

Lusso. (*Mengotti*) Influenza del lusso de' Romani sui loro costumi — XLIII, 105.

Le ricchezze generarono il loro lusso, e il lusso irritò la fame delle ricchezze — 109.

Influenza del lusso sul loro commercio interno ed esterno — 115.

Lusso. (*Briganti*) L'estremo lusso scoraggia la popolazione — XXXVI, 295.

Lusso. (*Palmieri*) Il lusso non contribuisce alla felicità, perchè, moltiplicando i bisogni, non moltiplica a proporzione la facoltà di soddisfarli — XLIX, 51.

E se i bisogni del lusso potessero anche soddisfarsi, essi minorano o distruggono affatto la felicità — 52.

Il lusso può esser cagione della povertà, ma non mai della ricchezza in uno Stato — 56.

Il lusso sarebbe poco esteso senza la moda — 59.

L'apologia che se n'è fatta non vale per assolverlo dalle accuse — *ivi*.

Esso è un vizio non meno in morale che in economia — 63.

Non è però necessario nè utile il frenarlo con leggi suntuarie: devesi rettificare coll'opinione e coll'esempio — 64.

M

MAESTRI. (*Ortes*) Le vere scuole e i veri maestri, per dirsi tali, debbon esser liberi, non dipendenti nell' insegnare da' particolari, ma dal comune della nazione — XLIX, 283.

Le scuole fatte dalle comunità religiose sono le più ben intese — 284.

L' istituzione de' maestri stipendiati dai genitori e trattenuti nelle lor case ad insegnar privatamente ai loro figli è la peggior di tutte — 285.

MAGISTRATI. (*Genovesi*) Classe generale dei depositarj ed esecutori delle leggi. Ella è necessaria ai corpi politici, ma non è necessario nè utile che ella cresca più in là dei pubblici bisogni — XIV, 278.

I magistrati ignoranti o malvagi sieno puniti — XVI, 36, 244.

Magistratura e commercio si distruggono reciprocamente — XV, 123.

MAGISTRATI. (*Ortes*) I ministri della religione, i filosofi e i magistrati non saran mai soverchj — XXVIII, 348.

MAGISTRATI. (*Ricci*) Non debbono essere limosinieri nè albergatori — XLVIII, 103, 111.

MAJORASCATI. (*Eroggia*) Nuocono alla popolazione, all' industria, alle reali ricchezze dello Stato — IV, 57. (*Genovesi*) — XVI, 259. (*Briganti*) — XXXVI, 301. (*D' Arco*) — XXXVII, 90, 156. (*Beccaria*) — XVIII, 77.

MALATTIE. (*Beccaria*) Le malattie epidemiche e contagiose sono causa di spopolazione — XVIII, 66.

Come rimediarvi — 66, 68.

MALATTIE. (*Bandini*) Se il contadino fosse opportunamente soccorso nelle sue malattie, le città avrebbero meno mendici e infingardi — VIII , 225.

MALATTIE. (*Vasco*) Ospitali per gl' infermi — XL, 328.

Del modo di soccorrere i poveri infermi in una grande città. *Estratto* — XLII , 105.

MALATTIE. (*Ricci*) Dove gli ospitali son necessarj, e dove dannosi — XLVIII, 142 — V. *Ospitale.*

MANIFATTURE. (*Broggia*) Quelle forestiere si devono proibire , massime quelle delle quali si fa maggior consumo — IV, 228, 296.

Le manifatture dello Stato debbono esentarsi da ogni dazio — 235.

MANIFATTURE. (*Galiani*) L' agricoltura e le manifatture si giovano reciprocamente — XII, 49, 194.

Da quali governi devono le manifatture essere favorite particolarmente — 68 , 85.

Differenza essenziale tra le produzioni della terra e le manifatture — 70.

Quanto lo spirito d' economia e di frugalità sia necessario ai popoli manifattori — 122.

Vantaggi che le manifatture arrecano allo Stato — 199.

Le manifatture debbono essere incoraggiate — 201 , 257.

MANIFATTURE. (*Genovesi*) Seconda sorgente dei comodi e potenza d'una nazione — XVII, 30.
Sono cagione di popolazione e di ricchezze — 73.
Come rinvigorire e perfezionare in una nazione le manifatture o spente o avvilite — 81.
Il decadimento delle manifatture si tira dietro quello dell'agricoltura e la spopolazione — 89.
MANIFATTURE. (*Beccaria*) Tre qualità si ricercano nelle manifatture: *bontà*, *varietà* e *buon mercato* — XVIII, 326.
Una sufficiente libertà procura da sè stessa queste qualità — 330.
Quando sia necessaria una disciplina coattiva — *ivi*.
Arti che ricercano una più stretta disciplina — 334.
MANIFATTURE — V. *Arti*.
MANI-MORTE. (*Beccaria*) Loro grandi possedimenti nuocono all'agricoltura — 134.
MANI-MORTE. (*Ortes*) Il termine di *mani-morte* uscì dalla fantasia poetica, siccome credesi, del giureconsulto Gottofredo — XXXIV, 23.
Per *mani-morte* s'intendono le chiese e le corporazioni, per lo più divote, le quali come tali possiedono beni fidecommessi a loro — 25 — V. *Fidecommessi*.
MARE. (*Genovesi*) Il mare ha molta parte al sostentamento dell'uomo — XVI, 327. XVII, 73.
Vantaggi che apporta una rispettabile armata navale — 116.
MARE — V. *Ittiofagi. Navigazione. Pesca*.
MATRIMONIO. (*Genovesi*) Nozze stabili necessarie alla disciplina dell'uomo — XIV, 65.

Si devono favorire le nozze e toglierne gli ostacoli — XIV, 145, 147.

Matrimonio. (*Beccaria*) Cause della loro rarità. Come si debbono togliere — XVIII, 73, 80.

Matrimonio. (*Ortes*) Generazioni umane limitate da matrimonio uguale al celibato — XXXI, 36.

Il promuoverlo ne' poveri è una vera crudeltà — 40.

Quando la popolazione è giunta a un certo termine, è bene che i matrimonj si vadano diminuendo a segno che la medesima si conservi bensì, ma non si accresca — XLIX, 207.

Il rimproverare il celibato ai celibi è lo stesso che il rimproverare il matrimonio ai maritati — *ivi*.

Il celibato e il matrimonio sono parimente necessarj nelle nazioni — 208.

Motivi pei quali i matrimonj tra i poveri sono sempre più facili e più frequenti che tra i ricchi — 226, 227.

Qual debba essere la proporzione fra i celibi e i maritati in una nazione — 212 e segg.

Matrimonio. (*Filangieri*) Per incoraggiare il matrimonio non si dee pensare ai premj, alle ricompense, ma si devono togliere gli ostacoli — XXXIX, 50.

Matrimonio. (*Vasco*) Tavole de' matrimonj, ecc. di Pietroborgo — XLII, 267 — V. *Tavole*.

I matrimonj dell' infima classe danno una popolazione più nociva che utile — XL, 218.

Matrimonio. (*Palmieri*) La vera ed unica cagione della rarità ed infelicità de' matrimonj è la corruzione de' costumi — XLIV, 26.

MATRIMONIO. (*Ricci*) Possono larghi sussidj dotali moltiplicare i matrimonj, ma non però si moltiplica la popolazione — XLVIII, 194 — V. *Dote.*

Basta la protezione delle leggi, senz' altri conforti, per abbracciare lo stato conjugale — 195.

MECCANICA. (*Beccaria*) La meccanica e la chimica sono necessarie alll' agricoltura — XVIII, 156.

Studio del sagace meccanico per migliorare gli stromenti villerecci — 123.

Nell' educazione della gioventù dovrebb' entrare lo studio delle arti meccaniche — 274.

MEDICINA. (*Genovesi*) La classe de' medici, chirurghi e delle altre arti subordinate a questa è utile a mantenere e aumentare la somma delle fatiche, quantunque non produca niuna rendita immediatamente — XIV, 281.

Non vuol essere meno de' bisogni, ma neppure maggiore. È un detto di Platone che non si può viver sani con molti medici, nè quieti con molti causidici — 283.

MEDICINA. (*Beccaria*) La medicina più dall' esperienza che dai ragionamenti prende la sua perfezione. Come ottener questa — XVIII, 67.

MEDICINA. (*Ricci*) La somministrazione gratuita de' medicinali è per lo meno inutile — XLVIII, 131.

MENDICITA'. (*Bandini*) Le città son condannate a reggere colle limosine tanti miserabili che s' impigriscono nelle piazze, i quali, se fossero stati a tempo soccorsi nella campagna, potevano colle loro fatiche essere utilissimi — VIII, 224.

ARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA

MENDICITA'. (*Zanon*) La povertà e la mendicità sono segni di negligenza e di pigrizia — XXV, 69.

MENDICITA'. (*Genovesi*) Tre generi di mendicanti: alcuni sono *involontarj* ; ad altri è impedito di travagliare dal *pregiudizio* di certe vecchie carte ; altri sono *volontarj* — XIV, 303.

Le cagioni morali, più che le fisiche, generano i mendicanti *volontarj*. 1.° La venerazione in cui s' hanno nel pubblico ; 2.° la malintesa carità ; 3.° la trascuranza della legge ; 4.° l' ignoranza e superstizione de' tempi — 306.

Opinioni erronee in questa materia — 307.

Il governo deve provvedervi con buone leggi, e farle eseguire — 313. XVII, 166.

Esempio d' un parroco che ha sbandita la mendicità dal suo comune — 308. *N.*

Lavori e castighi pei poveri volontarj — 314.

Magistrato speciale che vegli su gli oziosi — 315.

Falsa pietà nuoce allo Stato con troppe fondazioni per la poltroneria — 157, 316.

I poveri *involontarj* son degni di tutta la nostra compassione — 319.

Case d' arti per nutrire ed educare i ragazzi poveri — *ivi.*

Arti e mestieri che possono esercitarsi da qualunque condizione di persone — 320.

Necessità di togliere la poltroneria — 149.

Mali politici che gli oziosi e i vagabondi arrecano alla società — 151.

Costoro non si devono bandire — 153.

Le pene corporali contro di loro sono inefficaci — 155.

I ricetti de' poveri non sieno asili della poltroneria, ma scuole di pietà e d'arti — XVII, 158.

Vero mezzo per distruggere la mendicità è di promuovere l'industria, e come — 160.

MENDICITA'. (*Ortès*) Ingiustizia che si pratica contro i mendici — XXVIII, 351 — V. *Accattoni. Povertà.*

MENDICITA'. (*Vasco*) Memoria su le cause di essa, e sui mezzi di sopprimerla — XL, 295.

Le cause della mendicità possono ridursi a tre principali: il bisogno, la poltroneria e i vantaggi della professione di mendicante — 303.

Dei mendicanti per bisogno. Sono quelli che non hanno abbastanza forza per travagliare, o che non trovano di occuparsi per guadagnarsi il vitto — *ivi.*

Dei mendicanti per pigrizia. Questa mendicità devesi attribuire direttamente alla carità cieca o falsa — 314.

Dei mendicanti per gusto. Questa mendicità devesi attribuire alla medesima carità mal regolata — 316.

Mezzi proprj ad estirpare la mendicità: soccorso ai poveri invalidi, lavoro ai validi — 320.

Come si potrebbe provvedere alla sussistenza dei poveri vergognosi — 324.

Sussistenza dei poveri invalidi. Ospitali per gl'infermi, gl'invalidi, gli esposti e i pazzi — 328.

Per somministrar mezzo di travaglio ai poveri validi, basta distruggere le cause che lo fanno mancare — 369.

Case pubbliche di travaglio pei poveri onesti, pei poveri di probità dubbia, e per quelli

condannati ad una schiavitù perpetua o temporaria — XL, 374.

Conservare la più grande eguaglianza possibile nel prezzo delle derrate — 380.

Provvedere a quelli che mancano di travaglio nel rigor del verno — 385.

E a quelli finalmente che ne mancano pel decadimento d' un ramo considerevole d' agricoltura o d' industria — 387.

MENDICITA'. (*Palmieri*) Ai mendici si dovrebbe assegnare la fatica unita all' elemosina — XLV, 286, 325.

Il soccorso male inteso nudrisce e perpetua la mendicità, in vece di estinguerla — 298, 323.

Gravi disordini che rendono inutili e dannosi a' poveri e alla nazione molti pii stabilimenti. Mezzi per renderli utili alla ricchezza nazionale e alla pubblica tranquillità — 299.

MENDICITA'. (*Ricci*) Romani e Persiani alieni dalla mendicità — XLVIII, 61.

La quantità ordinaria e costante de' mendicanti di qualunque classe è proporzionata alla quantità sola del soccorso gratuito che essi possono procacciarsi nel loro territorio — 53.

Le prime torme costanti di mendici devonsi al quarto secolo, allorchè il Magno Costantino diè l' ultimo crollo al paganesimo — 62.

Editto di schiavitù contro i mendici eccessivamente moltiplicati — 63.

Essi furono a un tempo indovini, sortieri, falsi taumaturgi — 64.

Errore di venerar ciecamente ogni mendico — *ivi*.

Seguirono la Crociata di Terra Santa — 65.

Ricoverati in cenobj, ptocotrofj, orfanotrofj — XLVIII, 66.
Devono collocarsi tra le persone più funeste alla repubblica — 70.
Ogni mendico tiene il luogo di tre individui — 71.
I poveri le più volte mentiscono, e sotto nome di mancanza d'opera e di mercede cuoprono la mancanza di frugalità — 75.
Vizj ordinarj de' poveri ben pasciuti — 76.
Mendici veri, mendici mentiti — 77.
Difficoltà di distinguere i veri dai falsi — 81.
Debbon essere abbandonati alla carità dei privati — 86, 103.
Numero de' poveri della città di Modena — 89.
Divisione dei validi che non meritano, e degli invalidi che meritano sovvenimento — 90.
Sovrintendenza ai mendici per separare i veri dai falsi, concedere la questua ai primi, negarla ai secondi, ed allontanare onninamente gli stranieri — 259 — V. *Sussidj.*

MENDICITA' — V. *Accattoni.*

MERCATO — V. *Fiera.*

MERCATURA. (*Davanzati*) La mercatura si è un' arte trovata dagli uomini per supplire a quello che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria o comoda al viver umano — II, 51.

MERCATURA. (*Genovesi*) La classe de' mercanti, quantunque non produttrice, è necessaria alla società — XIV, 285.

MERCATURA. (*Zanon*) Apologia della mercatura — XXVI, 5.

MERCATURA. (*Palmieri*) L'interesse de' negozianti è diverso da quello del commercio — XLIV, 164.

MERCATURA. (*Carli*) Massime stabilite nel censimento di Milano per l'imposta del mercimonio — XXI, 250.

Abusi delle università mercantili nella distribuzione dell'imposta — 253.

MERCATURA. (*Verri*) L'estimo sul mercimonio è odioso e cattivo, perchè i tributi immediati estinguono l'industria — XXIV, 162.

Si dovrebbe rifondere sull'imposta degli stabili — 163.

MERCATURA — V. *Commercio.*

MESTIERI — V. *Arti.*

METAFISICA. (*Genovesi*) La metafisica e la teologia faranno eternamente l'occupazione degli uomini. Importanza di queste scienze; esse meritano la maggior attenzione — XVII, 280.

METALLO. (*Broggia*) Sui metalli preziosi non si deve impor dazio — V, 236.

Quando e come provvedere i metalli per la zecca — 223.

METALLO. (*Galiani*) Congetture sulla scoperta dei metalli — X, 26.

Loro primo uso — 28.

Primo commercio de' metalli in Asia e in Europa — 30.

Scoperta dell'America, e tesori di là recati — 42.

Il commercio degli Europei porta i metalli in Asia — 45.

I metalli hanno prezzo per l'uso che prestano come metalli, assai più che come moneta — 95.

La loro fusibilità e duttilità li rende proprj all' uso di moneta — X, 114.

I metalli preziosi sono mercanzia di lusso e non di necessità — 220, 223.

METALLO. (*Carli*) Opinioni diverse degli antichi scrittori sulla scoperta de' metalli — XX, 15.

Abbondanza di metalli in Italia nel secolo decimoquinto — 314, 363.

Il commercio è la sola via per cui i metalli passano da un paese in un altro — 324.

Il metallo monetato non è una semplice rappresentanza, ma una vera e reale compensazione del valore delle cose utili e necessarie all' umana vita — XXI, 25.

METALLO. (*Verri*) Il legislatore dee limitarsi a dichiarare il prezzo pubblico de' metalli — XX, 170. XXIII, 52.

METALLO. (*Beccaria*) Il ritrovato e l' uso dei metalli ignobili è stata l' epoca delle arti più utili all' umanità — XIX, 19.

Quello de' metalli preziosi l' epoca de' commerci che aumentarono le relazioni degl' individui — *ivi*.

METALLO. (*Briganti*) Nulla possiede chi possedendo i metalli non può ricambiarli co' tre generi primitivi, grano, vino, olio — XXXV, 167.

METALLO — V. *Moneta. Valore.*

METALLURGIA — V. *Miniera.*

METROPOLI. (*Briganti*) La fondazione delle gran metropoli non si deve attribuire alle arti e alle manifatture, ma bensì alla forza e alla ambizione — XXXVI, 331.

METROPOLI. (*D'Arco*) Rovina della Grecia e dell'Italia per la funesta attrazione della popolazione alla capitale — XXXVII, 70.

METROPOLI. (*Filangieri*) La grandezza immensa delle città capitali è dannosa all'agricoltura — XXXIX, 178.

METROPOLI. (*Beccaria*) Le città grandi aumentano e conservano la loro popolazione a spese delle provincie e della campagna — XVIII, 65, 85.

MILANO. (*Carli*) Diminuzione della popolazione e del mercimonio in Milano e in altri luoghi del ducato sino al principio del decimottavo secolo — XXI, 228, 233.

MILANO. (*Verri*) Prosperità del commercio di Milano prima del decimosesto secolo — XXIV, 29.

Esso fiorì principalmente per le manifatture di lana — 50.

Nel secolo decimosesto, diminuito lo sfogo di quelle di lana, l'industria nazionale si rivolse alle manifatture di seta — 65.

Due cagioni dell'antica prosperità del Milanese, esterna ed interna — 51.

La cagione esterna era il commercio generale posseduto dall'Italia in que' tempi — 51, 64.

La cagione interna erano le ottime leggi del suo proprio commercio — 54, 64.

Decadenza e rovina totale di Milano nel secolo decimosesto per causa de' tributi, vincoli, vessazioni e disgrazie d'ogni maniera — 65.

Le rimostranze e consulte fatte nel secolo decimosettimo non arrestano i mali di questa provincia — 93, 121.

Suo stato fino al 1706, che termina la dominazione spagnuola — 142.

Risorgimento del Milanese sotto il governo benefico di Carlo sesto, malgrado gli ostacoli di un sistema corrotto — XXIV, 155.

La sua agricoltura può perfezionarsi dalla libertà de' grani — XXIII, 184.

MILANO. (*Montanari*) Esempio d'un partito ingannevole proposto in Milano nel 1674 per la riforma delle monete — III, 233.

MILIZIA. (*Genovesi*) Le truppe regolate e permanenti occupano al giorno d'oggi, dove più, dove meno, una centesima parte degli uomini, e per avventura la meglio fatta e più robusta — XIV, 276.

Milizie regolate sono causa di spopolazione — XVII, 77.

La legge generale di questa, come di ogni altra classe d' uomini che immediatamente non renda, debb' esser quella del minimo possibile — XIV, 276.

Utilità che se ne può cavare in tempo di pace — 277.

La sua forza non consiste nel numero, ma nella disciplina — XVI, 217.

Fu cagione della rovina di grandi imperi — *ivi*.

La guerra è la più funesta delle arti — 287.

Gli uomini atti all' armi sono la quarta parte di tutto il popolo — XVII, 76.

MILIZIA. (*Beccaria*) È necessità indispensabile per la nazione d'essere armata — XVIII, 84.

Ma vi debb' essere una proporzione tra il numero de' soldati e la popolazione. I politici fissano come ragionevole quella di uno e mezzo sopra cento — *ivi*.

Gli oziosi e i vagabondi dovrebbero, sembra, essere i primi soggetti alla leva militare — XVIII, 85.

Milizia. (*Filangieri*) È un ostacolo alla popolazione lo stato presente delle truppe d' Europa — XXXIX, 98.

Progetto di riforma nel sistema militare presente — 106.

Converrebbe inalzare la marineria militare sulle rovine delle truppe di terra — 123.

Dalla riforma delle truppe perpetue verrebbero tolti tre grandi ostacoli alla popolazione: il celibato de' soldati, il celibato che cagiona il loro mantenimento nelle altre classi dei cittadini, e l' incontinenza pubblica — 124.

Milizia. (*Vasco*) Le truppe straniere non sono mai utili a preferenza delle nazionali — XLI, 40.

Milizia. (*Broggia*) Senza virtù militare la patria perisce — IV, 65.

MINIERA. (*Broggia*) Le miniere non arricchiscono essenzialmente lo Stato — IV, 315.

Son nocive quando soffocano l' industria in vece di animarla — V, 198, 230.

È necessario di suscitare e coltivare le miniere nel proprio Stato — 313.

Ma non si debbon mettere tutte le speranze in esse — 319.

Miniera. (*Galiani*) Inutilità di scavare le proprie miniere; iniquità di combattere per conquistare le altrui — XI, 172.

Miniera. (*Zanon*) Il possessore delle miniere d' oro e d' argento non è il più ricco, ma lo è bensì chi sa guadagnare colla sua industria questi metalli — XXV, 114.

MINIERA. (*Genovesi*) La metallurgia è una professione non solo utile, ma necessaria. Non è però arte da sostenere di per sè un gran popolo — XIV, 198.

I popoli di ricche miniere sono i più pezzenti della terra, se non hanno gregge, agricoltura e arti — 199.

MINIERA. (*Beccaria*) Come e quando quest' arte debba essere incoraggiata — XVIII, 251.

MINIERA. (*Palmieri*) Ricchezza proveniente dalle miniere — XLV, 216.

Anche le prodnzioni di queste, perchè formino ricchezza, hanno bisogno dell' opera dell' uomo — 217.

Non è il metallo più prezioso che dee preferirsi nello scavamento d' una miniera, ma quello che porta maggior utile — 219.

Devesi calcolare non solo l' utile degl' intraprendenti, ma quello ancora che ne ridonda alla nazione — 220.

Poichè la ricchezza nazionale si accresce così con accrescer l' introito, come con minorar l' esito — 221.

Miniere di ferro abbondanti nel regno — *ivi.*

MISTURA. (*Montanari*) La mistura rende crudo ed inflessibile ogni metallo — III, 281.

MISTURA. (*Corniani*) È impossibile formar moneta senza mistura di lega — XLVI, 155.

MISURA. (*Beccaria*) Riduzione all' uniformità delle misure di lunghezza, di peso e di capacità per lo Stato di Milano (nel 1780) — XIX, 243 — V. *Braccio. Capacità. Pertica. Peso. Tomolo.*

MOBILI. (*Broggia*) È vano e dannoso lo stabilir tasse su le cose mobili esistenti — IV, 115.

Se vuol farsi un degno calcolo su le ricchezze mobili dello Stato, bisogna misurare e notare la qualità dell' industria, qualità e quantità del commercio, ecc. per potersi promuovere i beni più necessarj, e togliere i mali più radicati dello Stato — 131.

MODA. (*Genovesi*) La noja è la prima cagion motrice delle mode: conducono alla pezzenteria, e quindi alla schiavitù — XVI, 242.

Moda. (*Ortes*) Ragione e origine delle mode. Una moda sarà tanto utile quanto per essa un' occupazione d' immaginazione o di capriccio men estesa fosse per rimpiazzarne un' altra consimile che andasse a perdersi o a non più ricercarsi. E sarà essa tanto alla nazione nociva quanto prendesse il luogo delle occupazioni di miglior ragione o d' uso più esteso — XXIX, 231, 233.

Moda. (*Palmieri*) La moda toglie agli nomini il senso comune — XLIX, 59.

MODENA. (*Ricci*) Istituti pii della città di Modena — XLVIII, 11.

Territorio modenese, quale più, quale meno ferace — 252.

MONETA. (*Serra*) Cagioni che possono far abbondare di moneta un regno, dove non vi fossero miniere — I, 19.

L' alto prezzo della moneta non ne cagiona l' abbondanza — 43.

La proibizione d' estrarre le monete ne fa crescere la penuria — 44, 130.

Nelle monete forestiere non si dee valutare la fattura della zecca — I, 137.

La moneta di bassa lega debb' essere in poca quantità, e bastante per cambiare, secondo la grandezza dello Stato — 147.

Alla moneta di bassa lega è preferibile quella di rame schietto — *ivi.*

MONETA. (*Turbolo*) Discorsi e relazioni sulle monete del regno di Napoli (nel 1629) — 181.

Il prezzo della moneta determina quello di tutti i beni — 191, 196.

Crescendo il valore della moneta, cresce il pregio di tutte le cose — 198.

Le monete d' argento hanno stabilita proporzione con quelle d' oro, e tutte poi devono averla con il cambio d' extra-regno — 191, 194.

La buona moneta non è causa assoluta della bassezza del cambio — 196.

Danni derivati dalla sproporzione ed alterazione delle monete — 206.

Errore di battere migliori le monete d' oro dell' altre — 208.

Relazione di diverse qualità di monete costrutte nella zecca di Napoli, cominciando dall' anno 1442, con un riassunto della quantità e qualità delle monete battute e messe in corso dall' anno 1599 sino all' anno 1629 — 210.

Relazione delle monete d' oro di questo regno, incominciando dall' anno 1538 — 223.

Nota distinta delle spese di zecca — 226.

Peso, bontà e valore delle monete d' altri paesi — 227.

Coll' estinzione della moneta trista far calare il cambio — I, 256.

Moneta. (*Davanzati*) Qnando, dove e chi facesse le prime monete non s' accordano gli scrittori — II, 25.

I Romani fecero prima moneta di rame senza conio, grave una libbra, e la dissero *æs grave*, *as*, *assis* e *pondo*. Servio Tullo v' improntò il pecude, uno de' domestici animali che degli antichi erano le ricchezze; il peculio e la pecunia di qui trasser il nome — 26.

L' anno di Roma 483 vi si battè l' argento, e 62 anni dopo l' oro — *ivi*.

I Fiorentini, avendo nel 1252 sconfitti i Sanesi a Montalcino, batterono il fiorin dell' oro, tanto piaciuto al mondo, che ognun poscia volle fiorini battere e nominare — *ivi*.

Varj nomi dati alla moneta — 27, 53.

Così è da definir sua essenza: moneta è oro, argento o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio e misura delle cose per contrattarle agevolmente — 28.

Fatta d' altra materia non sarebbe moneta universale, ma particolare — 29.

Il valore di questi metalli è per convenzione, e non per loro natura — 31.

Tutte le cose vaglion, per accordo delle genti, tutto il danaro — 32.

La moneta dovrebbe spendersi per qnell' oro o argento che v' è, senza spesa di zecca — 46.

O detta spesa almeno facciasi menomissima — 48.

E sarebbe forse meglio spender l' oro e l' argento a peso e taglio — 49.

MONETA. (*Scaruffi*) Discorso sopra le monete, e della vera proporzione tra l' oro e l' argento — II, 71.

La fattura non debb' esser cavata dal corpo delle monete, ma pagata o dal pubblico o da chi le fa coniare — 102, 149, 178, 217.

Cinque tariffe per far monete d' oro proporzionate coll' argento — 117.

Sette tariffe per far le monete d' argento senza rotti nelle leghe e nel conteggiarle — 119.

Importanza d' imprimere con note su le monete il loro real valore, la lega o finezza, ecc. — 120.

Così chi sarà debitore d' una somma d' oro o d' argento, dovrà pagare a numero ed anche a peso. Tabella relativa — 137, 139.

Dato il giusto valore alle monete d' oro e d' argento, si modereranno i prezzi delle mercanzie — 141, 163, 195.

Tavola che mostra i prezzi degli argenti secondo le leghe che vengono dimostrate per le tocche sul paragone — 259.

Epilogo delle utilità che seguiranno dagli ordini proposti dall' autore — 250.

Istruzione o sia breve compendio della dottrina dell' autore, fatto dal *Prospero* — 265.

Digressione del *Pratisuoli*, che le fatture delle monete debbono essere pagate da chi fa coniare i metalli; e chi non ha miniere, non occorre che abbia zecche — 291.

MONETA. (*Montanari*) Trattato mercantile della moneta — III, 9.

Chi fossero i primi inventori della moneta è incerto, malgrado le asserzioni di molti autori — III, 22.

Varj nomi e varie sorte di moneta — 24, 298.

Moneta è qualunque metallo o altra cosa che, coniata o in altro modo autenticata dalla pubblica autorità, serve di prezzo e misura delle cose contrattabili per facilità di commercio — 32.

Le monete sono misure de' nostri desiderj, e vicendevolmente i desiderj sono misura delle monete — 41.

Cioè di que' desiderj che conseguiscono il loro fine, e non dei sogni degl'imprudenti e dei pazzi — 65.

Data la stessa quantità di monete in commercio, al mutar la stima che fanno gli nomini di una cosa, muta il suo prezzo — 61.

Si approva la sentenza del Davanzati, che tutte le comodità degli uomini che sono fra loro in commercio, comprese insieme, tanto vagliono quanto l' oro, l'argento ed il rame coniato, che pure fra loro corre in commercio — 45, 55, 291.

Il valore delle monete non è altro che quella relazione che ha un metallo all'altro, in ordine alla stima che ne fanno gli uomini — 89.

Delle monete di rame e di lega, e loro proporzione con quelle d' oro e d' argento — 100.

Ogni moneta ha due sorte di *valuta*: interna ed esterna. L' *interna* si appoggia alla quantità del metallo fino che contiene; l' *esterna* all'autorità del principe, che comanda ch' ella si spenda, e non sia ricusata — 104, 143.

Le monete d' oro e d'argento non può il principe valutarle se non giusta l'intrinseca valuta e bontà loro, oltre il signoraggio e la spesa di zecca — III, 106.

A tali monete può dirsi che dia valore il jus delle genti o sia il comune consenso delle nazioni, del quale non ha potere un principe particolare — 118, 345.

Sulle monete basse e minute può il principe fare maggior utile — 107.

Ma bisogna limitarsi in queste (per evitare la loro falsificazione e l'alzamento delle monete maggiori), tanto nella quantità che nel valore ideale — 108, 140, 322.

Nascer potrebbe ancora uno sconcerto nelle monete maggiori, se il principe ricusasse di fare alcun guadagno nelle monete minute — 116.

La moneta si chiamò anche *stipe* dal verbo *stipare* — 122 — V. *Salario*.

Monete immaginarie sono i soldi, le lire, gli scudi, ecc. — 121.

Quando le monete si valutano più lire o soldi immaginarj, non dee dirsi che le prime crescono di valore, ma più propriamente che le seconde scemano di prezzo — 134.

Se dunque le monete reali crescono di valutazione, scemano le pubbliche entrate — 174.

Sono in materia monetaria due specie di falsarj: tosatori e monetarj falsi — 112, 146.

Come la sproporzione delle monete faccia abbandonare le arti — 153.

La mancanza nel peso è dannosa, facendo alzar di prezzo le monete buone — 157.

È falso che il principe possa approfittarsi su le monete senza danno dei sudditi, che ritorna poi a maggior danno del principe stesso — III, 232.

Esempio famoso d' un partito ingannevole proposto in Milano nel 1674 per la riforma delle monete — 233.

Ragioni per cui le monete in tutti gli Stati crescono e non mai calano di valuta — 241, 246.

Il batter moneta è la più bella prerogativa del principato, ma bisogna pagarla — 269.

I principi che non hanno miniere proprie debbono perdere le fatture su le zecche — 271.

Quanto il metallo è più fino, tanto è più difficile il contraffarlo — 281 — V. *Prezzo. Alzamento. Zecca.*

Moneta. (*Broggia*) Trattato delle monete considerate nei rapporti di legittima riduzione, di circolazione e di deposito — IV, 301.

Il commercio introdusse le monete. La pubblica autorità ne ha assicurato la bontà, il peso e il prezzo — 304.

La moneta non è che un valore o sia misura generale di tutte le cose venali — 305.

La moneta di metallo inferiore apprezza quella del metallo superiore a sè più prossimo. Su questa misura proporzionale fondar si debbono le legittime riduzioni — 306.

La moneta eccita lo spirito dell' industria — 308, 312.

Quando scarseggia un metallo, bisogna alzar il prezzo della moneta composta di quel metallo — 325.

Ma non si dee scemare di peso nè di bontà — 329, 342.

Alterando il prezzo intrinseco, si fanno alterare i cambj e il prezzo delle robe tutte e dei servigi, e si sconcerta ogni cosa — IV, 380.

Non è mai necessario diminuir l' intrinseco della moneta, ma piuttosto è causa di gravissimi mali e disordini sì pubblici che privati — V, 7, 16, 33, 47, 162.

Quanto si diminuisce il peso delle monete, altrettanto si scema l' entrata del principe — 8, 16.

Ed altrettanto perdono i miseri creditori, cui si restituisce pari numero, ma non pari peso o sia valore intrinseco — 9.

Due grandi inconvenienti che nascono dal diminuir la moneta: l' ingiustizia e il discredito pubblico — 63.

Il sistema delle monete dee principalmente riguardare gli andamenti del commercio, perchè la moneta nasce dal commercio, ed è pel commercio intesa — 48.

La moneta di rame è l' ultima; essa apprezza, e non è apprezzata; e quindi ci piace di chiamarla *moneta fondamentale* — 78, 99.

Origine della moneta immaginaria — 103.

Essa è quella che realmente non ha valore intrinseco, ma lo ha nell' estrinseco sempre ad un modo ed immutabile — 104.

La moneta immaginaria ritenuta per facilitare i conti e contratti ha il suo estrinseco in rame — 107, 119.

Necessità e proprietà della moneta immaginaria — 109.

Essa dee considerarsi essenzialmente nella riduzione delle monete — 114.

Anche i Turchi ne fanno uso, massime in Costantinopoli — V, 118.

La moneta immaginaria deve avere piccole monete d'argento di molta lega che le servano di valore estrinseco a gnisa di rame — 119.

Come la moneta grossa d'argento e la moneta di lega debbansi dividere — 120.

Necessità e vantaggi delle monete piccole d'assai lega — 124.

Ma producono mali gravissimi se non hanno quel valore intrinseco che loro spetta — 128.

Massime fondamentali d'una riforma di monete:

1.ª Dare alle monete un legittimo valore estrinseco;

2.ª Non mutare giammai il loro solito intrinseco;

3.ª Per motivo della moneta de' conti istituir onninamente l' immaginaria;

4.ª Assegnare il prezzo dell'argento agli orefici con qualche moneta forestiera, non già con la moneta paesana — 151.

Bisogna promuovere l' introduzione delle monete estere d'oro e d'argento, coll' assegnare alle medesime un prezzo convenevole — 154.

Le monete proprie devono godere il privilegio d' includere nel valore la spesa della fabbricazione — *ivi*.

Alle monete consumate dall'uso con quali espedienti si possa rimediare in parte — 162.

L' affare della moneta debb'essere dal principe considerato come negozio — 229.

Dell' aggio — 194 — V. *Aggio*.

Del cambio — 206 — V. *Cambio*.

Moneta. (*Neri*) Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete — VI, 1.

Il fondamento di tutt' i regolamenti in materia di monete consiste nell' esattezza dei saggi — 7.

Fra due esperienze contraddittorie non v' è altro giudice che l' esperienza medesima, replicata quante volte fa bisogno — 20.

Quando per la diversa bontà d'una stessa moneta si debbano formare gli adequati — 21.

La moneta immaginaria serve in ogni paese di misura della moneta effettiva — 106 — V. *Lira*.

Ogni sorta di moneta tra nazione e nazione non è altro che metallo — 136.

E nell' istessa nazione l' uso della moneta è introdotto per facilità, e non per impedimento del commercio — *ivi*.

Conseguenze di tali principj — 137.

Moneta immaginaria è di due sorta: l' una di banco, l' altra corrente — 153.

Due regole nel costituire il prezzo della moneta: la 1.ª che si osservi la proporzione attualmente vegliante tra l' oro e l' argento, e tra l' argento e il rame; la 2.ª che in ciaschedun metallo si osservi l' uguaglianza aritmetica che deve trovarsi tra il tutto e le sue parti — 157, 224.

In tre maniere segue l' alterazione delle monete — 158 — V. *Alterazione*.

Tutto quel che rappresenta il valore, e non è nell' istesso tempo pegno di esso, non è moneta, ma un puro simulacro della moneta — 185.

Disordine della materia monetaria nato dalla sovrabbondanza delle monete di rame e di bassa lega — VI, 204.

Come la depravazione della moneta produca un alzamento necessario nel prezzo delle merci e delle monete istesse; e della sua forza superiore alle leggi — 210.

La moneta non migliora mai, e sempre va deteriorando — 215.

Il legislatore ha nella materia monetaria la stessa direzione che ha nella materia di tutte le altre misure — 218.

Tutte le monete ossidionali sono biglietti di Stato, ma non monete — 328.

Convenzione in materia monetaria seguita nell'anno 1254 tra varie città di Lombardia — 239.

Convenzione monetaria del 1751 tra i governi di Milano e di Torino, coi relativi processi verbali, tabelle, ecc. — Tutto il tomo VII.

MONETA. (*Belloni*) La moneta fu introdotta perchè fosse misura comune di quelle cose, la permuta delle quali era difficile nei proprj generi — IX, 39.

Ove essa abbonda, è prova di traffico con esito di merci in uso degli esteri, e viceversa — 41.

La moneta altro non è che una certa misura di quelle cose che sono commutabili o venali, inventata a fine di supplire con una specie di quantità determinata, qualora non si desse il comodo di compensar generi di cose con altri generi — 47.

L'oro e l'argento prescelti per la materia della moneta — 49, 119.

La pubblica autorità impresse a questa materia (che prima del conio non era che misura di massa e di peso) il carattere distintivo della sua quantità, bontà e valore — IX, 50, 119.

Due sorte di prezzi: intrinseco ed estrinseco — 51.

Benchè l'arbitrio de' sovrani aumenti l'estimazione estrinseca, il commercio però non valuta la moneta che per l'intrinseco suo valore — 51, 121.

E questo solo intrinseco valore è apprezzato qualora venga ammessa in corso la moneta forestiera — 51.

La moneta per sè non ha forza di moltiplicarsi, se non le viene comunicato il moto dal commercio — 53.

La moneta ed il cambio sono i due particolari istromenti del commercio — 59.

Per trattenere la moneta nello Stato non v'è altro mezzo che mantenere l'equilibrio del commercio cogli altri regni, e serbare la giusta proporzione tra l'oro e l'argento — 69.

Come lo sbilancio e la sproporzione uniti insieme possano concorrere a rovinare uno Stato — 72.

Spetta al principe il prefiggere al metallo, in ragion di moneta, tanto il peso che la bontà e il valore, ma non può tassare il suo prezzo come pasta; questo è diritto del commercio — 76.

Danno arrecato all'interesse pubblico e al privato coll'accrescere il prezzo estrinseco della moneta — 82.

Come provvedere in dati casi in cui le circostanze esigono di metter mano alla moneta — IX, 85.

Si dee sempre più aumentare la circolazione della moneta, la quale conferisce più d' ogni altra cosa all' industria — 100.

Moneta immaginaria. Sua proprietà è di ridurre e ragguagliare ogni sorta di moneta alterata arbitrariamente al calibro della reale medesima — 122.

Considerazioni sull' uso delle due monete, l' una di banco immaginaria, e l' altra corrente fuori di banco — 124.

Moneta. (*Pagnini*) Del valore delle cose e delle monete, e del commercio de' Romani — 155.

Motivi che fecero prescegliere il metallo per la moneta — 174.

Il primo ad adoperarsi fu il rame; poi gli furono preferiti l' oro e l' argento — 175.

Quando, dove, chi facesse prima monete non s' accordano gli scrittori a determinarlo — 178.

Nella moneta furono riuniti eminentemente e virtualmente il valore ed il pregio di tutte le altre cose — 183.

È dannoso ed inutile di aumentar la valuta della moneta — 186.

Essa è soggetta alle regole comuni del pregio — 188.

Delle quattro circostanze ch' entrano nel valor delle cose, non è da considerarsi nella moneta che la quantità fisica — 189.

Il pregio eminente della moneta dee rilevarsi dalla sua proporzione verso le altre cose — IX, 201.

L'oro e l'argento furono scelti dagli uomini a far l'ufficio di moneta; ma non divenne per questo arbitrario il di lei pregio — *ivi.*

Quale sia il giusto pregio della moneta — *ivi* — V. *Prezzo.*

MONETA. (*Galiani*) La moneta è costituita da tre metalli — X, 25.

Prima origine della moneta — 34.

Prime notizie della moneta coniata — 36.

Stato de' metalli preziosi e della moneta dopo Alessandro — 38.

Della moneta in Roma — 39.

Valore della moneta — V. *Prezzo.*

La moneta è di due sorte: *ideale* e *reale* — 112.

La moneta *ideale* si può definire « una comune misura per conoscere il prezzo d'ogni cosa » — 112, 153.

La moneta *reale*, cioè di metallo, si dee definire così: « Moneta sono pezzi di metallo, per autorità pubblica fatto dividere in parti o eguali o proporzionali fra loro, i quali si danno e si prendono sicuramente da tutti come un pegno e una sicurezza perpetua di dover avere da altri, quando che sia, un equivalente a quello che fu dato per aver questi pezzi di metallo » — 114.

Qualità della moneta *reale*, o sia qualità che deve avere una cosa perchè serva di moneta. Si richiede, primo che sia universalmente accettata; secondo che non sia soverchio

voluminosa ed incomoda a trasportare e a cambiare — X, 123.

Per potere una cosa essere da tutti accettata si richiedono quattro qualità: 1.ª che abbia un valore intrinseco e reale, e nel tempo stesso da tutti uniformemente stimato; 2.ª che sia facile a sapersene la valuta; 3.ª che sia difficile a commettervisi frode; 4.ª che abbia lunga conservazione — 124.

Tali qualità limitano precisamente i metalli a dover soli servir di moneta — 126.

Natura ed utilità della moneta — 142.

Moneta immaginaria. Così è chiamata quella che non ha un pezzo di metallo intiero che le corrisponda per appunto in valore — 152.

Per ordinario quest' istessa moneta ideale suol esser di *conto*, cioè a dire con essa si stipula e si valuta ogni cosa — 153.

Vanità di questa moneta di *conto* — 203.

La moneta immaginaria non è misura più stabile della reale — 158.

È inutile e pernicioso il determinar con legge le monete di *conto* — 164.

Non è indizio della ricchezza d' una nazione la grande valuta della sua moneta di *conto* — 172.

Utilità di avere metalli di valor disuguale da farne moneta — 194.

Utilità grandissima del rame — 196.

Moneta forte e debole, *infortiata, infortiatorum* — 252.

La moneta cattiva scaccia la buona — 259. XI, 57.

Della moneta di lega: sue utilità come le numera il Broggia — X, 255.

Ma le utilità son troppo piccole perchè tale moneta s' abbia da introdurre ove non è — 258.

Anzi non solo non è utile, ma è perniciosa l' introduzione del *biglione* ne' paesi in cui da antico tempo non sia usato — XI, 37.

Rimedj contro il consumo naturale delle monete per l' uso — *ivi.*

Rimedj contro la sproporzione della moneta — 43, 59.

Delle monete foderate — 39, 273. *N.*

Donde s' abbia a ritrarre la spesa della zecca, considerati i due casi, di rifusione totale e di rifusione parziale — 53.

Nella rifusione parziale non si deve trarre la spesa dalla moneta, ma d' altronde — 54.

Se si rifà tutta la moneta, può in parte farsene pagar la spesa dalla moneta stessa, e in parte cavarla da qualche dazio. Però la moneta non bisogna punto diminuirla di peso o di bontà, ma farne soltanto un alzamento — 55.

La moneta non si deve toccare senza estrema necessità — 117.

Il corso vero ed utile della moneta è quando essa passa da una mano all' altra come prezzo d' opera o di fatiche — 135, 137.

Calcolo di Locke della quantità di danaro necessaria ad un regno — 138.

Maniera per conoscere quando un regno ha bastante moneta, e quando no, esaminando il regno di Napoli — 140.

Effetti nocivi del corso tardo e disuguale della moneta — XI, 145.

Rimedj a tali inconvenienti — 150.

Il soverchio danaro non è amico, ma nemico — 165.

La moneta propria non dee farsi eguale in valore alla straniera — 181.

Il valore delle rappresentazioni della moneta è composto dalla certezza del debito, dalla puntualità del debitore, e dalla veracità del segno — 200.

Monete ossidionali. Quali sieno le più antiche che si conservino — 202.

Moneta di carta usata in America — 203.

Diverse specie di carte obbligatorie — 206.

MONETA. (*Genovesi*) Dell' origine della moneta — XV, 291.

Il valore del danaro è fondato su quello del metallo, ed è da quello inseparabile — 296. XVII, 139.

Decadimento del valore dell' argento e dell' oro da tre secoli — XV, 297. *N.*

Danni provenuti dalla falsa opinione che il suo valore sia arbitrario — 300.

La moneta ha tre prezzi o valori. Il primo è il valore del metallo, e questo chiamasi prezzo intrinseco. Il secondo è il valore legale ed estrinseco, che chiamasi valor numerario, rispetto a contar con esso il valore di certe monete o più piccole o più grandi. Il terzo è il valore del comodo che altrui fa per l'uso del commercio, e questo chiamasi usura o, con parola meno odiosa, interesse — 312.

Diverse definizioni della moneta — XV, 314.
La moneta si potrebbe definire così: « È un pezzo di metallo di determinato peso e finezza, d'un dato nome, che ha un dato valore numerario, con pubblico impronto, per servire d'istrumento a misurare il valore di tutte le cose e di tutte le fatiche le quali sono in commercio » — 316.
Monete *giuste*, *forti*, *deboli*, quali sieno — 317.
L'argento costituisce la base e la misura della moneta — 319.
Le monete non più esistenti in natura, e delle quali si fa non pertanto uso nel conteggio, domandansi monete *ideali* e di *conto* — 322.
Proporzione tra l'oro e l'argento in diversi tempi e in diverse parti del mondo — 324.
Varie proposizioni che derivano dalla forza fisica della moneta — 325.
Necessità di accrescere le mercedi e i soldi a chi vive di quelli — 329.
L'aumento del valor numerario delle monete è dannoso allo Stato — 333.
Come pure l'alterarle — 340.
Delle monete di carta, cioè cambiali, azioni, fedi di credito, ecc. — 342.
Le carte rappresentanti sono utili mediante certe cautele — 349.
Progetto impraticabile del cavaliere Child — 348.
La proibizione di estrarre le monete è generalmente inutile e dannosa — XVI, 140.
Ridurre al minimo possibile le cagioni di tal estrazione — 141.
MONETA. (*Carli*) Dell'origine delle monete — XX, 19.

La buona fede regolava le prime monete — XX, 33, 90.
Dei segni posti alle monete dalla pubblica autorità per evitare la frode — 36, 91.
Provvedimento delle repubbliche e de' legislatori intorno alla moneta per l'equilibrio delle ricchezze private — 42.
Vili monete usate quando per elezione e quando per necessità — 61, 91.
Uniformità fra le monete degli Ebrei, de' Greci e de' Romani — 79.
Niuna nazione commerciante può far arbitraria alterazione sopra le monete senza propria ruina — 92.
In esse è un valore intrinseco ed un valore estrinseco — 93.
Il rame è considerato come misura degli altri metalli — 93, 262, 306.
Equilibrio nel commercio delle monete — 94.
L'alterazione delle monete altra è di prezzo, altra di lega — 97.
Ruinoso arbitrio sulle monete, dai Francesi chiamato *diritto di signoraggio* — 98.
Il gius comune delle monete sta presso la società intiera degli uomini — 155, 212.
Perciò bisogna regolarsi colla comune proporzione de' metalli — 155.
Che sia l'aggio delle monete — 159 — V. *Aggio*.
Le monete non sono più che metalli, e sono soggette ai danni dell'intrinseca sproporzione — 161, 211, 295.
Talvolta sono in sbilancio tra di loro, e talvolta anche con sè medesime — 161.

Nelle tariffe non si deve usare predilezione — XX, 162.
La bilancia sola ne è il giudice competente — 163. XXI, 24, 50.
Come l' alterazione delle monete cagioni la perdita del commercio — 167, 172, 187.
Invano se ne proibisce l' estrazione dallo Stato — 176.
Monete comuni in molte città d' Italia — 187.
Pesi dell' oro e dell' argento in Venezia — 198.
Ed in altri paesi, particolarmente di là dai monti — 199.
Peso, lega e proporzione d' ogni moneta nelle città d' Italia. Tabella in fine del volume — 201.
La regalia della zecca non è uniforme in ogni città — 209.
Nel coniare le monete devesi aver in vista la proporzione *esterna* e la proporzione *interna* — 221.
Come debba formarsi un sistema monetario — 225.
Della proporzione media italica — 231.
Della proporzione media europea — 239.
Proporzione della moneta erosa e di rame in Italia — 255.
Qnella si deve chiamare vera proporzione con la quale si lavorano e si pregiano le proprie nazionali monete — 235, 238.
Perchè debba farsi differenza di valore fra le monete nazionali e le forestiere — 236. XXI, 52, 86.
Non si può fissare proporzione durabile per norma delle zecche — 247.

La scarsezza dell' argento va scemando la sua proporzione con l' oro — XXI, 250.
Moneta erosa, quando posta in uso comune in Italia — 255.
Valore immaginario o sia sproporzione delle parti aliqnote col loro rispettivo tutto — 257, 323.
Grave spesa che costò a Venezia e a Milano il riparo di qnesto disordine — 258.
La moneta erosa e di rame è il sostegno e la misura de' metalli nobili, non meno che del commercio delle nazioni — 262, 278, 306.
Falsa rappresentazione di trenta per cento nelle monete basse, cioè erose e di rame, in Italia — 269.
Danni di essa moneta per rispetto all'interesse delle nazioni — 273.
E per rispetto all' interesse de' principi — 285.
Del prezzo che in Italia si chiama *legale* — 289.
La legge debb' essere giusta, se ha da esser eseguita, e non è mai ginsta qnella che facilmente si convince di falso — 293.
Il magistero della moneta numeroso e cospicuo in Italia nel decimoquarto secolo — 316.
La diminuzione del valore intrinseco della moneta bassa accresce il prezzo delle monete nobili — 12.
Serie dell' anmento del zecchino in Milano dal 1261 al 1750 — *ivi*.
I prezzi de' generi si anmentano in ragione inversa della diminnzione della moneta bassa, sia in peso, sia in intrinseco — 15.

Introduzione del valore immaginario nella moneta reale accadnta soltanto nel decimosettimo secolo — XXI, 20.
Quanto la detta introduzione fosse ingiusta e dannosa — 23.
Teoria fallace de' giureconsnlti del secolo decimosettimo sulla moneta — 24.
Analisi della sproporzione delle correnti monete di Milano (nel 1766) — 26.
Come sieno sortite le monete nobili, ed introdotte le erose forestiere — 31.
Il danno che soffre il misero popolo dalla detta sproporzione — 35.
Confronto del valore della moneta erosa forestiera colla moneta nazionale de' quattrini — 40.
Incoerenza del valor reale col valore immaginario — 44.
Confronto fra il valor reale della moneta erosa forestiera con il valore reale delle *parpajole* — 48.
La riforma deve cominciare dalle monete nazionali — 51.
Inutilità d'una grida di riduzione, e danno che recherebbe — 54.
Proporzioni della moneta in Milano — 62.
Per la monetazione nazionale devesi fissare la proporzione di uno a qnattordici e mezzo — 69, 79.
Pei primi si devono coniare i quattrini e le *parpajole*, poi le lire, gli scudi, ecc. — 81.
Titolo e peso delle nuove monete — 94.
La spesa del monetaggio deve rimanere intieramente coperta — 86.

La moneta forestiera, qualunque siasi, dee valutarsi unicamente in ragione del valore del metallo — XXI, 90.

Prezzo dell'oro e dell' argento, e valore delle monete forestiere — 98.

Nuove osservazioni nel 1770 sopra i disordini della moneta, e mezzi per riformarla — 103.

MONETA. (*Principe de Kaunitz*) Rapporto fatto l' 11 ottobre 1776 a S. M. I. su la riforma delle monete nello Stato di Milano — 135.

Cinque quesiti, dai quali dovea dipendere il buon esito della riforma — 139.

Necessità dell' equilibrio nella valutazione dei due metalli nobili — 140.

Errore di proibire la sortita delle proprie monete — 141.

La proporzione da adottarsi è quella d' uno a quattordici e mezzo — 142.

Le monete estere erose e di rame devono essere proibite assolutamente — 149.

Cenno delle difficoltà che ritardarono la riforma, e dei mali che intanto si erano aumentati — 151.

La quantità circolante delle monete di rame debb' essere appena proporzionata al bisogno — 161.

Prezzo del rame, e spesa di monetarlo — 167.

Alla stessa massa di metallo nobile deve darsi lo stesso valor numerario — 175.

La monetazione de' nuovi soldi è il cardine su cui posa tutta la riforma — 177.

Varj quesiti, la cui soluzione dovrà servire per la riforma — 179.

MONETA. (*Beccaria*) « Quella merce la quale per le circostanze de' commerci, degli usi e dei bisogni delle nazioni acquista la qualità di esser cambiata successivamente con tutte le cose, cosicchè le diverse quantità di essa con ciascuna cosa cambiate servano di misura comune a giudicare del valore del tutto, chiamasi *moneta* » — XIX, 7.

Le monete sono pezzi di metallo che misurano il *valore*, nella stessa maniera che le libbre e le once misurano il peso; il piede e il braccio, l'estensione. Si potrebbero chiamare segni reali di valore — 199.

La moneta è misura di tutti i valori, ed è pegno di ottener le cose da lei misurate — 8, 144.

Storica analisi dell' introduzione e delle alterazioni di essa — 9.

Perchè le antichissime monete erano improntate quali di pecore, e quali di buoi — 13.

Quella merce diviene moneta che è più ricercata e meglio divisibile — *ivi.*

Tra simili merci quella avrà la preferenza che sarà meno soggetta ad alterazione, e che sotto il minor volume avrà il maggior valore — 14.

L' oro, l' argento e il rame divenuti moneta per universale adesione — 17.

Il ritrovato e l' uso de' metalli ignobili è stata l' epoca delle arti più utili all' umanità — 19.

Quello de' metalli preziosi l' epoca de' commerci che aumentarono le relazioni degl' individui — *ivi.*

Garanzia della bontà del metallo, e del peso della moneta per parte della pubblica autorità — XIX, 21.

Il titolo è la bontà della moneta — 23.

Il valore dell' oro è al valore dell' argento, come la massa di tutto l' argento alla massa di tutto l' oro. Ecco la proporzione — 25 — (V. abbasso.)

Come il sovrano potè fissar la proporzione — 29.

Non può, senza suo danno, fissarla su principj arbitrarj — 30.

Come succedano le alterazioni della detta proporzione — 31.

Della proporzione de' metalli preziosi col rame — 32.

Moneta *erosa* è quella mista di molto rame con pochissimo argento — 33.

Il valor numerario distinto dal valor reale — 34, 54, 56.

Effetti svantaggiosi dell'alterazione delle monete — 35, 45.

Il valor dell' oro si deve rapportar piuttosto alle proporzioni forestiere che alle nazionali — 42, 51.

Proporzioni correnti fra l' oro e l' argento nelle diverse principali nazioni del mondo (circa il 1769) — 49.

E fra il rame e l' argento — 58.

Massime che compiscono la teoria delle monete — 50.

Nel fissare le proporzioni fra i metalli non si deve aver riguardo che al metallo circolante — 50, 51.

La moneta sia di poca o nessuna lega — XIX, 52.
La lega è un metallo vilissimo frammischiato col metallo fino — 200.
Non se ne deve far conto nello stabilire il valor delle monete — 208.
Nè si deve far conto della spesa di raffinazione — *ivi.*
Se la moneta è ben regolata, la sua sortita dalla nazione è utilissima — 53.
Quando e come si debba rifondere la bassa moneta — 58.
Di tal moneta non si deve coniare che quanto basta alla circolazione giornaliera — 59.
Il variare per editto il valor numerario delle monete nobili è un aggiungere o sottrarre il valor immaginario dalle monete di rame — 61.
L' alterazione dei titoli delle monete ne ha fatto alzare il valor numerario — *ivi.*
Quando ad una nazione convenga, e quando no il battere propria moneta — 63, 227.
È meglio imporre un leggiero tributo che far pagare la spesa della monetazione dalle monete medesime — 65.
Della circolazione della moneta — 68.
La circolazione della moneta è una fedele rappresentatrice delle azioni che si fanno dai cittadini — 70.
Come, data una moneta qualunque e dato un valore rispettivo che ha in due nazioni, si potrebbe forse conoscere la rispettiva forza e ricchezza di quelle nazioni — 72.

Non è la quantità assolnta del danaro che forma la ricchezza e prosperità di uno Stato, ma la rapidità e prontezza del suo movimento — XIX, 74.

La diminnzione del danaro non sarebbe dannosa alla società, se in proporzione si potesse accelerare il movimento del danaro rimasto — 76.

Più la moneta è voluminosa, e più il di lei trasporto ne diminuisce la forza rappresentativa — 77.

La proporzione de' metalli è il nnmero rappresentante la quantità di metallo necessaria per compersre una data quantità di un altro — 200.

Una egnale quantità di metallo dee corrispondere ad un egual numero di lire in ogni moneta — 202.

Come il totale di un metallo circolante è al totale dell' altro, cosi una data parte di un metallo debb' essere ad nn' egual parte dell' altro metallo in ogni moneta — 203.

Nello stabilire il valor delle monete non si dee considerare che la pura quantità di metallo fino — 208.

Lo sproporzionato regolamento delle monete è contrario agl' interessi del sovrano — 214.

Lo sbilancio delle monete è un fondo de' più fertili per un banchiere — 216.

Siccome varia la proporzione fra i metalli, cosi dee variare la legge delle monete — 230.

Delle monete di conto e di credito — 143.

Moneta. (*Verri*) Alla moneta d'oro e d' argento, e a quella sola conviene il nome di merce universale — XXII, 16, 164. XXIII, 297.

Quella di rame non è che una merce indigena — XXIII, 164.

Il valore d' una moneta non può essere che il valore del metallo, e il valore desumesi dalla opinione comune. Questo debb' essere il principio regolatore della moneta, principio conosciuto dal giureconsulto Paolo, dal Davanzati, dal Locke, ecc. — 297.

La proporzione dei valori della merce universale dipendendo dal consenso degli uomini, si manifesta nel caso abusivo — 299.

Quando convenga a una nazione il battere moneta — 301.

In generale la zecca ai grandi Stati è indispensabile, ai minori non conviene — XXII, 171. XXIII, 290, 301.

Anche nelle monete nazionali non si dee valutare che il semplice metallo — 304.

In una provincia limitata devesi accettare, anche dalle casse pubbliche, ogni moneta estera al valore del metallo — 306, 310.

Estratto della teoria della moneta del generale Lloid, pubblicato da Paolo Frisi — 369.

MONETA. (*Vasco*) Della moneta. Saggio politico — XL, 1.

Il valore della moneta, come il valore d' ogni altra cosa, non è che un rapporto della moneta a quella cosa con cui si cambia — 7.

Non v' è nella moneta alcun valore assoluto, ma esso è sempre reciproco — 8.

Quindi esso è per natura variabile sempre ed incostante — 9.

Nella variazione del rapporto fra la moneta e i generi, quando si debba dire cambiato il

valore della moneta, e quando cambiato quello de' generi — XL, 10.
Analisi del valor numerario della moneta — 16.
Danni cagionati dai valori numerarj delle monete, e dagli sforzi fatti dalle leggi per sostenerli — 22.
Non sono d' alcun vantaggio alla nazione le leggi che fissano il valor numerario delle monete — 30.
Tai leggi non sono d' alcun vantaggio neppure all' erario — 35.
Non sono d' alcun vantaggio alla nazione le leggi che vietano l' uso in commercio d' alcuna moneta — 47.
E similmente non sono d' alcun vantaggio tali leggi all' erario — 50.
Non v' è alcun vantaggio politico a proibire le monete calanti — 53.
Non v' è legge alcuna che possa impedire l' estrazione delle monete: la sola bilancia del commercio è la cagione d' abbondanza o di scarsezza di danaro — 56.
È vana e pregiudiciale la legge che vieta di fonder monete — 66.
Sono inutili i dazj d' introito e d' uscita sulle monete — 67.
Non sembra conveniente alcun dazio sull' introduzione ed estrazione delle paste d' oro e d' argento — 70.
Diversamente deve ragionarsi del rame, il quale serve più alle arti che alle monete — 71.
Si può utilmente sostituire una tariffa puramente istruttiva alle tariffe coercitive. Quale debba essere questa tariffa — 72.

Dovrebbesi però avvertir solennemente che non si è voluto con essa tariffa determinare alcun valore alle monete — XL, 75.

Calcoli che deve fare ciascuna nazione per conoscere se le convenga o no fabbricar monete d' oro o d' argento — 76.

È vano il pensiero di valutare in tariffa le proprie monete secondo il valor del metallo e della fabbricazione insieme, e di valutar le monete forestiere alla sola ragion del metallo; come pur quello d' assegnare alle monete nobili anche nazionali il solo valor del metallo, senza spese di zecca — 85. *N.*

Titolo delle monete. È affare di calcolo il determinare qual titolo si debba loro assegnare — 88.

Non devesi mischiare molta lega nelle monete nobili; nè conviene mischiare una piccola quantità d' argento a molto rame per formar monete d' un metallo più nobile che il puro rame — 92.

Conio delle monete. Considerazioni che devono aversi in quest' operazione — 95.

Maniera con cui si può assegnare alle monete nazionali un valor legale perpetuamente concordante col fisico, e così togliere tutti gli inconvenienti de' valori numerarj — 99.

Rapporti fra le monete di diverso metallo — 104.

Alterazioni nei rapporti delle monete — 123.

Alterazioni prodotte dalla corrosione delle monete — 137.

Alterazioni prodotte nelle monete dai monopolj — 143.

Progressione numerica delle monete che dovrebbe ridursi alla decimale — XL, 145.
Come riformare le monete vecchie — 155.
Le monete vecchie erose troppo sproporzionate dovrebbersi ritirare a spese dell' erario — 166.
Conclusione o sia epilogo di tutte le precedenti proposizioni, e corollarj di quelle — 169.
Moneta. (*Corniani*) Riflessioni sulle monete — XLVI, 77.
Il rialzamento del valor numerario non è sempre pernicioso, anzi in certe circostanze può divenir vantaggioso — 81.
Il valore che si attribuisce alle cose, altro non è che una stima che fa di esse la mente: il bisogno e la rarità ne sono gli elementi — 84.
Il bisogno e la rarità non possono sempre calcolarsi con verità — 85.
L' opinione ottiene moltissima parte nell' assegnare il valor delle cose — 86.
Come l' opinione influisca nel valore delle monete — 87.
Documenti indicanti il corso delle monete in Brescia ed in Bergamo nel 1530 — 93.
Antichità delle monete di rame e di biglione. A tali monete non si può attribuire l' accrescimento numerico delle valute — 100.
La natura stessa della moneta fortifica l' opinione — 102.
Mezzi di stabilire un' opinione vantaggiosa — 108.
Il sovrano non dà legge all' opinione — 110.
Tuttavia in alcuni casi il sovrano ha utilmente rialzata la moneta — *ivi*.

Condizioni necessarie perchè l' aumento delle monete ottenga tutta la forza dell' opinione — XLVI, 110.

Vantaggi dell' accrescimento fortificato dall' opinione, confrontati coi danni della diminuzione — 115.

L'accrescimento numerico della moneta promuove una maggior introduzione e conservazione di danaro; e all' incontro una riduzione del suo valore fa scemare l' esportazione de' generi, e seco l' introduzion del danaro — 119, 145.

Il sovrano ha due diritti sulle monete. Il primo è relativo alla percezion del tributo; l' altro consiste nel lucro della zecca, chiamato diritto di monetaggio — 127.

Salvi gli enunciati diritti, l' affar monetario in ogni altro rapporto è tutto affare di commercio — 128.

Tolleranza a favor del commercio di tre o quattro corsi della moneta medesima nella medesima città — 130.

In tale argomento è più utile la vigilanza che la rigorosa autorità, più le considerazioni particolari che i generali principj — 133.

Nuovi fatti che possono ordinarsi in peculiari sistemi per comprovare la forza dell' opinione in materia monetaria — *ivi.*

In certe circostanze non può preservarsi inviolabile l' unità monetaria tra la capitale e la provincia — 135.

Ripari da opporsi all' abuso, qualora minaccia di spingere il corso delle monete oltre il confine circoscritto dall' opinione — 147.

Lo spirito di sistema debb' esser lungi dall'argomento monetario, il quale esige cognizioni e precauzioni molte, nell' atto di mettervi mano, onde non inaridire o travlare le fonti della ricchezza — XLVI, 149.

Mezzo facile con cui conciliare l' esistenza di due monete nella stessa città — 161.

MONETA. (*Ricci*) Due sono i generi di moneta per cui si costituisce la forza della sovranità: moneta reale, che è quella del metallo, e moneta simbolica, che è quella degli onori. Ambedue si avviliscono moltiplicandole; amendue si falsano colla mescolanza di falso metallo o di meriti falsi — XLVIII, 186.

MONOPOLIO. (*Broggia*) I pubblici errori in materia annonaria non ridondano che a benefizio degl' incettatori e monopolisti — IV, 258, 277.

Il monopolio è di sua natura contrario alla floridezza del commercio — 281.

Perniciose consegnenze degli affitti e *jus prohibendi*. Esempj: l' affitto della manna; quello del protomedicato di Napoli; quello del pane pubblico, ecc. — 282, 285, 289, 298.

MONOPOLIO. (*Galiani*) Colla sola concorrenza si deve riparare il monopolio — XII, 59.

L'accrescimento del danaro non rimedia alle usure, ma solo migliorane il corso — XI, 148.

MONOPOLIO. (*Genovesi*) Gli jus proibitivi sono veri monopolj legali, e cagionano la carestia — XIV, 187.

I privilegi per le capitali sono monopolj riguardo alle provincie — XV, 28. *N.*

I monopolisti si debbono punire — XV, 140.
Essi sono iniqui e stolti — 283.
Furono autori della fame di Napoli — 328.
MONOPOLIO. (*Beccaria*) Il metodo delle tratte, o comprate o gratuite, incoraggisce i tanto temuti monopolj, i quali nascono sempre nel caso in cui si prevegga dall' avveduto negoziante un salto, o almeno un veloce passaggio dal basso all' alto valore d' una merce qualunque — XVIII, 207.
Il monopolio è contrario all' emulazione che perfeziona le arti — 290.
MONOPOLIO. (*Verri*) Dovunque vi è concorrenza non vi possono essere monopolisti — XXII, 84. XXIII, 36, 156.
Sempre che vi saranno vincoli, vi saranno monopolisti — XXII, 89. XXIII, 32.
MONOPOLIO. (*Palmieri*) Il monopolio ed i suoi perniciosi effetti non si distruggono se non col polipolio — XLIV, 168.
Come lo spirito di monopolio abbia fatto servire la scienza economica, presso le nazioni moderne, più all' interesse privato che al pubblico — XLV, 85.
MONOPOLIO. (*Scrofani*) Il monopolio suppone il privilegio d' esser solo compratore o venditore. Dunque non può esistere nel mezzo della più libera concorrenza — XLVII, 306.
MONTE. (*Galiani*) Memoria sui monti di pietà, specialmente quelli di Napoli — XIII, 215.
MONTE. (*Genovesi*) Monti di pietà per agevolare le prestanze — XVI, 160.

MONTE. (*Vasco*) Elogio del monte di pietà di Milano — XLI, 392. *N.*

MONTE. (*Solera*) È desiderabile l' erezione dei monti di pietà, perchè giovano a sollevare la classe indigente — XLVI, 294.

MONTE. (*Ricci*) Prima istituzione de' monti di carità fu in Lombardia — XLVIII, 216.

Loro utilità — 217.

MORTALITA'. (*Beccaria*) Della mortalità delle città e della campagna — XVIII, 66.

Nota di diverse proporzioni fra le nascite, i matrimonj e le morti — 90.

Tavole della probabilità della vita umana, di *Kerseboom* e di *Deparcieux* — 95.

MORTALITA'. (*D' Arco*) Proporzione de' morti alla città ed alla campagna — XXXVII, 67.

MORTALITA'. (*Ricci*) È maggiore negli ospitali che altrove — XLVIII, 139.

Mortalità de' fanciulli esposti — 202.

Proporzione della mortalità tra i legittimi fanciulli e gl' illegittimi — 203.

La mortalità segue la penuria — 255.

MORTALITA'. (*Vasco*) Saggio sopra le tavole delle nascite, morti, ecc. di Pietroborgo, del signor Kraft. *Estratto* — XLII, 267.

MULTA. (*Genovesi*) Le multe erano una volta un fondo ubertoso di pubblica rendita — XV, 158.

La *multa* o pena pecuniaria dicesi in lingua del Settentrione *fine*, e quindi nacque che questo fondo si dicesse *finanze*, e i pubblici collettori delle multe, *finanzieri* — 161 — V. *Pena pecuniaria.*

MUTAZIONE. (*Galiani*) Tutte le mutazioni che può ricevere in qualunqne modo la valuta delle monete sono o d' una parte di essa riguardo all' altra , o di tutta la moneta riguardo al suo antico stato ed a quello dei governi convicini — XI , 33.

In quanti modi si fanno queste mntazioni — *ivi.*

La mutazione dell' intiera moneta si chiama alzamento — V. *Alzamento.*

La mutazione d' una parte contiene in sè il mutarsi la proporzione — V. *Proporzione.*

MUTAZIONE. (*Ricci*) Vizj da evitarsi nelle mntazioni economiche — XLVIII , 245.

MUTAZIONE. (*Beccaria*) La permutazione è causa di aumentare la produzione delle cose — XVIII , 31.

MUTAZIONE. (*Ortes*) Il metodo più semplice onde permutare le occupazioni , gli uffici e i beni sarebbe di determinarne con tariffe il giusto prezzo — XXX , 244.

Ragione per cui quel metodo delle tariffe non sia praticabile — 252.

MUTAZIONE — V. *Permutazione.*

MUTUO. (*Vasco*) Ricerche sui mutui , sui vitalizj e sui rimborsi. *Estratto* — XLII , 206.

N

NAPOLI. (*Serra*) Cause che possono far abbondare un regno d' oro e d' argento , con applicazione (nel 1613) al regno di Napoli — I , 53.

NAPOLI. (*Turbolo*) Discorsi e relazioni sulle monete del regno di Napoli (1629) — 181.

NAPOLI. (*Broggia*) Considerazioni particolari sulle vicende monetarie di Napoli — IV, 339, 350, 355, 361, 372. V, 131, 137, 145, 152, 180, 186.

NAPOLI. (*Galiani*) Calcolo dell' argento che è nel regno di Napoli (1750) — X, 96.

NAPOLI. (*Genovesi*) Abbozzo politico dello stato antico e moderno del Regno — XV, 211.

Popolazione ed estensione approssimativa del regno di Napoli — 90. XVII, 74.

NAPOLI. (*Palmieri*) Osservazioni sulle tariffe daziarie, con applicazione al regno di Napoli — XLV, 5.

Ragioni particolari al regno di Napoli contro il Insso — XLIX, 57. *N.*

Trattato della ricchezza nazionale — XLV, 91.

Della pubblica felicità, relativamente al regno di Napoli — XLIV, 9.

NAPOLI. (*Cantalupo*) Piano economico di pubblica sussistenza pel regno di Napoli — XLVII, 7.

NATURA. (*Genovesi*) Natura dell' uomo o sia delle persone — XIV, 45.

Prima legge della natura che niuno attenti ai diritti primitivi di niuno — 54.

La legge del taglione è la più antica — 55, 92. *N.* 112.

Massime della legge di natura per la vita socievole — 84.

La legge di natura è la legge dell' ordine del mondo — XVII, 294.

La natura e forza de' corpi politici nasce da quella delle famiglie — XIV, 43.

NATURA. (*Corniani*) Leggi della natura — XLVI, 175.

Tendenza al riposo ed impulso all' azione, ecco le due leggi fisiche dell' umana natura; amore di noi medesimi ed amore della società, ecco le due morali sue leggi — XLVI, 178.

La natura non solo addita al legislatore i principj sui quali architettar le sue leggi, ma gli mostra ancora i mezzi coi quali stampar queste leggi nei cuori degli uomini — 197.

NATURA. (*Ortes*) Le leggi generali della natura non si correggono dagli uomini — XXIX, 8.

NAVIGAZIONE. (*Genovesi*) Senza navigazione non si può aver commercio vantaggioso nè punto, nè poco — XVII, 113.

Il commercio di mare vuol avere libertà e protezione — 115.

Utilità di una rispettabile armata navale — 116.

NAVIGAZIONE. (*Briganti*) Principj dell' antica navigazione — XXXVI, 65.

Navigazione de' Fenicj — 69.

Degli Egizj — 73.

De' Cartaginesi — 89.

Loro marina mercantile — 93.

Navigazione de' Tirreni — 98.

Di Siracusa — 101.

Costruzione delle antiche navi — 107.

Navigazione de' Greci — 121.

Loro marina mercantile — 132.

Navigazione de' Bizantini — 143.

De' Rodj — 144.

De' Romani — 152 — V. *Romani.*

Di Costantinopoli — 187.

Abbozzo dei progressi della moderna navigazione — 196.

I mezzi pei quali essa ha prosperato sono: agilità e robustezza de' navigli, abilità ed intrepidezza de' naviganti — XXXVI, 200.

La nautica è un gran sussidio della prosperità de' popoli — 210.

Vantaggi della navigazione dei fiumi — 212.

I porti sono asili alle flotte de' popoli bellicosi e commercianti — 215.

NAVIGAZIONE. (*Palmieri*) La sorte della navigazione segue quella del commercio — XLIV, 128.

Ella si accresce mediante il commercio attivo e quello di economia — 130.

NAZIONE. (*Genovesi*) Le nazioni variano nella loro energia, come i climi e l' educazione. Energia diversa di varie nazioni. I governi debbono saperla dirigere — XIV, 90.

NAZIONE. (*Ortes*) Per nome di nazione s' intende una brigata abbastanza numerosa di genti separate dall' altre, le quali sussistono delle proprie occupazioni e de' proprj beni, con leggi e governi loro particolari, indipendentemente da tutt' altre persone — XXVIII, 39. XXX, 31, 87. XLIX, 143.

Non sia la nazione nè molto estesa, nè molto ristretta — XXVIII, 40. XXXI, 7, 52.

La dipendenza da sè, e l' indipendenza dagli altri nel provvedere alla propria sussistenza è la caratteristica più espressiva che distingua una nazione, e la separi dalle altre — *ivi.*

Le nazioni si devono considerare e computare dalle persone che le formano, e non dalle terre sulle quali posano tali persone — XXIX, 50.

Le nazioni maggiori moleste alle minori, e non all' incontrario — XXX, 27, 271. XXXI, 60.

Nelle nazioni maggiori i ricchi son più ricchi, e i poveri più poveri che nelle minori — XXX, 95, 104. XXXIV, 42.

La nazione maggiore è sempre men popolata della minore relativamente alle terre sulle quali sian esse distese — XXX, 328.

Necessità che lo stato sociale si divida in nazioni diverse — XXXI, 46.

Considerazioni sulla decadenza delle nazioni — XXXIV, 287 — V. *Popolazione.*

Differenza fra le nazioni barbare e le cristiane — XLIX, 147.

Quand' anche una nazione abbatta l' altra colla forza dell' armi, non perciò diventa più ricca o potente — 191.

Nelle nazioni popolatissime od artificiali un governo debb' essere necessariamente ed anche contro sua voglia o politico o dispotico — 196.

Nelle nazioni naturali la ricchezza e la povertà sono moderate — 197.

Ciascuna nazione nel suo intimo è ricca del pari d' ogni altra — 198.

Nelle nazioni naturali il commercio interno debb' essere maggior dell' esterno — 201.

Nelle nazioni artificiali la ricchezza e la povertà sono eccessive — 201 e segg.

Come s' arresti il corso delle generazioni nelle nazioni colte; come nelle barbare — 210, 211.

NECESSITA'. (*Broggia*) Le cose di prima necessità non devono sottoporsi a grave gabella — IV, 102.

Necessita'. (*Paoletti*) Bisogna mantenere a buon mercato le grasce di prima necessità: il pane e il sale sono le più importanti di tutte — XXVII, 68, 70. *N.*

Necessita'. (*Genovesi*) Prima si deve cercare il necessario, poi il comodo, poi il bello — XVII, 277.

Necessita'. (*Beccaria*) Altre sono le risorse della necessità, ed altri gli effetti della prosperità — XVIII, 125.

NOBILTA'. (*Belloni*) La negoziazione non è indegna di persona nobile — IX, 112.

Nobilta'. (*Genovesi*) Essa ha origine da tre cagioni: milizia, governo politico e ricchezze — XV, 119. XVI, 219.

Il credere che la nobiltà generalmente pugni col commercio è un pregiudizio falso, pernicioso e spesso ridicolo — 122.

Ma qnei nobili che hanno fendi e giurisdizione non debbono nè possono esser mercanti — *ivi.*

I gentiluomini devono proteggere ed illuminare il popolo — XVI, 219. XVII, 253.

Sieno ecclesiastici o laici, devono faticare e giovare alla società — XVI, 220.

Nobilta'. (*Vasco*) Ai nobili non disdice la professione del commercio — XLI, 88.

Nobilta'. (*Palmieri*) L' ambizione essendo la passion dominante della classe nobile, non potrebbe meglio appagarsi che nell' esercizio della mercatura — XLIV, 55.

Ad ogni modo non vi sono che due mezzi per fornire occupazione ed impiego a tal classe: o di rendere tutte le professioni promiscue e non derogauti, o di riserbare per la sola nobiltà quelle a cui suole applicarsi, val quanto dire la milizia, il foro e la chiesa — XLIV, 56 — V. *Occupazione.*

NOBILTA'. (*Scrofani*) Pregiudizio della nobiltà di recarsi a vile il negoziare. Essa non potrebbe meglio distinguersi in *Sicilia* che col commercio in tempo di pace — XLVII, 321.

NOBILTA'. (*Ortes*) È azione più generosa pei nobili l' arricchir meno, e lasciar per l' arti e il commercio arricchir quelli ai quali più propriamente essi appartengono — XXXIV, 318.

Come dallo stato popolare pervengano le famiglie a quello di nobiltà; come vi si arrestino, come ne decadano, e come svaniscano del tutto — XLIX, 238.

La nobiltà s'acquista sempre per ricchezze conseguite per azioni di moltiplici modi — 242.

Come col mancar delle ricchezze si spengano le famiglie nobili — 243.

Le famiglie nobili non sono generalmente di gran durata — 245.

Con qual progressione proceda l'estinzione delle famiglie nobili — 245 e segg.

Le famiglie nobili aristocratiche possono conservarsi più lungamente delle nobili non aristocratiche — 250.

Le famiglie nobili ricche si spengono più facilmente delle famiglie nobili povere — *ivi.*

NOBILTA'. (*Beccaria*) È dannoso, economicamente, l'escludere la nobiltà dal commercio — XVIII, 165.

NOBILTA'. (*D' Arco*) È dal ceto nobile, più che da ciascun altro, che dipende la conservazione dello Stato — XXXVII, 159. *N.*

O

OCCUPAZIONE. (*Ortes*) Ipotesi per distinguere le persone e le occupazioni diverse in una nazione — XXVIII, 43.

Diverse specie di occupati: 1.° i proprietarj; 2.° gli agricoltori; 3.° gli artefici; 4.° i dispensatori; 5.° gli amministratori — *ivi.*

Gli *occupati* divisi in quattro classi, riunendo i proprietarj agli *agricoltori*, e comprendendo sotto il nome di questi i pescatori, pastori, ecc.; sotto il nome di *artefici* tutti quelli che modificano i generi in qualunque maniera; sotto il nome di *dispensatori* ogni specie di negoziante immediato, scritturali, sensali, carrettieri, ecc.; e sotto quella di *amministratori* i nobili, i filosofi, ecc. — 48.

Ma quantunque nessuno possa comparire occupato nella società che con una delle quattro accennate specie d' occupazioni, non potrà ognuno trovarsi in tale effettiva comparsa, o non potrà trovarsi attualmente occupato — 53.

Incapaci a occuparsi per età — 55.

Donne incapaci a occuparsi — 57.

Infermi incapaci a occnparsi — XXVIII, 59.
Somma dei capaci e degl' incapaci a occuparsi — 61.
Motivo e necessità delle occnpazioni — 63.
Neppure tutti gli abili ad occuparsi possono occuparsi effettivamente — 64, 85. XXXIV, 65.
Legge fondamentale di tutte le occupazioni permutate è di dovere tanto uno retribuir all'altro del proprio ufficio, quanto da questo all'altro ne sia attribuito del suo — XXVIII, 67.
Occupazioni, quali riguardino la quantità, quali la qnalità dei beni — 70.
Le occupazioni tutte non giovano ad accrescer i beni, ma pinttosto tendono a diminuirli di quantità per migliorarli di qualità — 71.
La sola agricoltura, oltre alla qualità, riguarda ancora la quantità — 72.
Le qnalificazioni nei beni son necessarie nella nazione — 75. XXXII, 32.
Le occupazioni son prestate a un modo, e ricevute a tutti i modi — XXVIII, 86.
Non sono introdotte che per ricerca comune — 89.
Rare volte manca la disposizione a occuparsi; ma il più sovente manca la disposizione ad accettar l' occupazione altrui — 93.
Ricerche comuni come s' intendano — 94.
Gli occupati si trovano distribuiti per le qnattro classi accennate, secondo la più favorevole ed opportuna disposizione — 99.
Vanità di chi, prevenuto a favore d'un' occupazione, s' immagina di poter accrescere gli

occupati in quella col toglierli dalle altre classi in cui meno si occupassero — XXVIII, 100. XXXII, 149.

Gli occupati altri sono primarj, ed altri secondarj — XXVIII, 103.

I possessori de' fondi sono gli *occupati primarj*; gli esecutori semplici de' lavori o siano i lavoratori giornalieri sono gli *occupati secondarj* — 105.

Tutte le occupazioni e tutti i lavori debbono ascriversi agli occupati primarj — 107.

I terreni precedono le occupazioni — 109.

E sono essi il fondamento delle nazioni medesime — 111. XXXI, 52.

Le occupazioni precedono i beni — 114.

E i beni precedono la popolazione — 118.

Per mancanza di tai beni le colonie rare volte corrispondono all' intento — 120.

Le precedenze suddette, essendo di necessità di natura, debbono serbarsi tanto nello stato solitario, quanto nel sociale — 123.

Differenza dello stato sociale dal solitario — 124.

Delle occupazioni non economiche — 128. XXX, 76.

Sono esse non men necessarie delle economiche in una nazione — XXVIII, 132.

Queste vengono accennate soltanto, ma non trattate in quest' opera, perchè non riguardano l' economia comune — *ivi.*

Degli occupati e dei disoccupati in una nazione — 215.

Come una data popolazione si possa concepire distribuita in una data estensione di paese — *ivi.*

Principj per determinare il numero degli occupati in ciascuna classe — XXVIII, 220.
Numero degli agricoltori o dei lavoratori di terre — 225.
Numero degli occupati a fornir i primi generi animali — 229.
Totale della classe degli agricoltori — 235.
Numero degli artefici del genere vegetale — 236.
Numero di quelli del genere animale — 247.
Totale degli artefici — 253.
Dei dispensatori ed amministratori in genere — 254.
Numero dei dispensatori per permuta di beni — 259.
Numero dei dispensatori per trasporto di beni — 269.
Come rilevare la mezzana distanza da dove nascono a dove generalmente si consumano i beni — 274.
Degli amministratori in genere — 281.
Numero degli amministratori ecclesiastici e filosofi — 288.
Numero degli amministratori civili e militari — 294.
Sommario di tutti gli occupati nella nazione proposta — 302.
Occupati e disoccupati numerati colla pratica comune — 309.
Sommario di tutti i disoccupati — 316.
Necessità dei disoccupati in una nazione — 129, 321. XXX, 56, 83, 147. XXXII, 93. XXXIV, 68.

Le disoccupazioni possono diminuire o crescere, ma non mai si potranno riempiere le disoccupazioni del tutto — XXVIII, 324.

I disoccupati distribuiti necessariamente per classi — 325, 329.

La disoccupazione è diversa dal riposo degli occupati — 333.

Due sorte di disoccupati: altri *ricchi*, altri *poveri* — 338.

La disoccupazione è tanto necessaria nei poveri per verificare l'occupazione nei ricchi, quanto nei ricchi per verificare l'occupazione nei poveri all'istessa misura — 340.

L'occupazione e la disoccupazione restano sempre alla stessa misura, stante la popolazione, i beni e le occupazioni alla misura medesima — 342.

Delle occupazioni in riguardo ai disoccupati — 343.

Oltre alle occupazioni economiche, debbono esserveue delle altre non economiche, in cui sien trattennti coloro che per quelle sono incapaci, o che sono a quelle superflui — 345.

I ministri della religione, i filosofi e i magistrati non saran mai soverchj — 348. XXX, 76.

Delle occupazioni vietate ai disoccupati — XXVIII, 349.

Esse non consistono che o nel chieder i beni o nel rapirli in più modi a quelli che più n' abbondano — 350.

Ingiustizia che si pratica contro i questuanti — 351.

Impediti i questuanti di procurarsi la loro sussistenza per questo verso, se la procurano in qualità d' impostori, di mezzani, di ladri — 352. XXX, 74. XXXII, 96.

Distribuzione approssimativa degl' individui di una data nazione; cioè numero degli occupati assidui, dei disoccupati assidui, e degli incapaci ad occuparsi — XXVIII, 356.

Le occupazioni equivalgono ai beni attuali — XXIX, 16, 128. XXX, 258.

Occupazioni desunte per quantità e qualità — XXIX, 22.

Per *quantità* d' occupazione s' intende il tempo per cui viene essa esercitata, e per *qualità* s' intende la considerazione o la stima con cui venga esercitata, e che s' abbia comunemente per essa — *ivi.*

Tutte le occupazioni sono misurate con tutto il bisogno de' beni — 27.

Il bisogno dei beni è il solo motivo e la sola misura di tutte le occupazioni, quante mai sieno — 31, 33.

Ognuno si esibisce alle occupazioni come il migliore di tutti per esse — 37.

Le occupazioni procedono in ogni nazione alla stessa misura, perchè il bisogno de' beni da per tutto è lo stesso — 38, 128.

Qual diversità potrebbe esservi tra i bisogni comuni d'una nazione, e quei d' un' altra per ragione di climi — 39, 55.

Le occupazioni dalle quali procedono i beni non sono più pronte o più veloci in una nazione che in un' altra — 43.

Occupazioni e beni come diversi su terre uguali — XXIX, 49.

Le occupazioni non si ottengono che per comuni ricerche — 54.

Degli occupati stipendiati — 84.

Equivalenza necessaria delle occupazioni coi beni — 91.

Assurdità delle leggi per le quali si vogliono scacciati dalle nazioni i disoccupati — 151, 155.

Necessità di valutar disugualmente le occupazioni — 156.

La maggior necessità ed importanza è sempre delle primarie, e non mai delle secondarie occupazioni — 161, 171.

Equità di valutar disugualmente le occupazioni — 162.

È sempre giusto che l'occupazione più attiva sia più considerata e ricompensata di beni — 163.

Distinzione delle rendite in *nominate* e in *reali* — 198. XXXII, 49.

Le rendite *nominate* sono tutto ciò che uno reputa provenirgli di beni dalla sua occupazione viva; le rendite *reali* sono tutto ciò che di questo provento ei *consuma* in usi suoi particolari — XXIX, 201.

Gli occupati debbono supplire colle loro rendite *nominate* a quelli ai quali mancano le occupazioni — 220. XXXII, 105.

Ciascuna occupazione sussiste per tutte, come tutte sussistono per ciascuna — XXIX, 225.

È falso che, impedite le occupazioni d'un genere, restino più promosse quelle d'un altro — 239.

Tutte le occupazioni sono essenziali del pari — XXXII, 153 — V. *Beni. Errori.*

Le occupazioni servili non accrescono popolazione — XLIX, 172.

Occupazione. (*Palmieri*) L' uomo non può esser felice nell'inazione — XLIV, 44.

Il non far niente è già far troppo contro la morale, contro l'economia, contro la politica — 45.

Degl' impiegati nella milizia, nel foro e nella chiesa. Il bisogno preciso di tali professioni deve determinare il numero di coloro che vi s'impiegano — *ivi.*

Le arti potrebbero proporsi per l' occupazione della classe nobile — 47.

L' agricoltura è per sè stessa l' occupazione la più nobile — 48.

La mercatura ebbe varia sorte nella opinione degli uomini — 51.

Non si vuole nelle famiglie nobili la mercatura, ma si ammettono le figlie de' negozianti: contraddizione manifesta — 54.

Se presso i Greci, i Romani, i Barbari v' era ragione per non ammettere la mercatura tra le professioni di cittadino, ora non v' è per escluderla dalla classe nobile — 56.

Due mezzi per fornire occupazione alla classe nobile — *ivi.*

Non mancano luoghi per l' occupazione delle altre classi, ma manca la voglia. Bisogna dunque eccitarla — 57.

La fatica ritiene un sentimento di pena. Per farla abbracciare dagli uomini bisogna o renderla

loro grata per mezzo dell' educazione, o necessaria col vigor delle leggi — XLIV, 59.

Occupazione. (*Genovesi*) Calcolo degli occupati in una nazione — XIV, 291.

OLIO. Vantaggi della sua coltura (*Genovesi*) — XIV, 188 (*Beccaria*) — XVIII, 242 (*Briganti*) — XXXV, 145, 151.

Olio. (*Briganti*) Talete e Solone commercianti d' olio — XXXV, 285.

Olio. (*Verri*) Il suo commercio libero ne mantiene l' abbondanza (in Milano) — XXIII, 223.

ONESTA'. (*Briganti*) Dell' onestà. Per essa prosperano le nazioni — XXXV, 49.

ONORARIO. (*Ricci*) Ogni prestazione perpetua invariabile in contanti, consecrata ad onorario o stipendio d' un ufficio, è distruttrice del medesimo — XLVIII, 221.

Onorario. V. *Salario.*

ONORE (*Bandini*) Quanto sia utile l' accordare agli ufficiali comunali qualche autorità e distinzione onorifica — VIII, 255.

Onore. (*Genovesi*) Titoli ed ordini d' onore, motori efficaci presso le nazioni colte — XIV, 90.

Onore e premio accrescono lo spirito e l' ingegno — XV, 8. XVII, 253.

Non si accordino mai agl' ignoranti e malvagi — XVI, 95.

È necessario di accordarli alla virtù — XVII, 302 — V. *Pregiudizio.*

Onore. (*Ricci*) Giova alla pubblica podestà coltivare le opinioni d' onore — XLVIII, 186.

I simboli d' onore perdono il pregio se sono prodigati — 187.

ONORE. (*Beccaria*) Le arti e manifatture si devono incoraggiare coll' onore — XVIII, 293.

OPERE PIE — V. *Luoghi pii.*

OPINIONE. (*Genovesi*) Chi è signore dell' opinione degli uomini è il vero padrone dello Stato — XV, 218. *N.*

Il sovrano, che è il primo e supremo moderatore del corpo civile, il debbe anche essere delle opinioni — 228.

I gusti dell'opinione son come quelli del corpo: formansi insensibilmente e diventano natura. Un' azione violenta non li cura — XVI, 285. *N.*

OPINIONE. (*Ortes*) Calcolo sopra il valore delle opinioni — XXXI, 259.

Origine delle opinioni — *ivi.*

Natura delle opinioni — 263.

Il *pretesto* dell' opinione è la *virtù* — 264.

Il *fine* dell' opinione è l' *interesse* proprio — 265.

Il *valore* delle opinioni son le *ricchezze* — 269.

Calcolo delle opinioni — 271.

Opinione predominante — 278.

L' uomo suscettibile di maggior numero d' opinioni sarà sempre più timido, più civile e più simulato, e il suscettibile di minor numero, più sincero, più libero e più selvaggio — 287.

OPINIONE. (*Corniani*) Sua influenza sul valor delle monete — XLVI, 87 — V. *Moneta.*

OPINIONE. (*Palmieri*) La felicità non si rinviene nei piaceri prodotti dall' opinione — XLIX, 53. *N.*

OREFICE. (*Scaruffi*) Ordine da porre nell' arte degli orefici, acciocchè ciascuno possa sicuramente contrattare — II, 89.

OREFICE. (*Broggia*) Devesi assegnare il prezzo dell' argento agli orefici con qualche moneta forestiera, non già con la moneta paesana — V, 155.

OREFICE. (*Beccaria*) Le arti di oreficeria esigono una stretta disciplina — XVIII, 334.

OREFICE. (*Vasco*) Cautele per impedire che ingannino il pubblico — XL, 210.

ORFANOTROFIO. (*Ricci*) Gli orfanotrofj sono piuttosto collegi di nutrizione che d' educazione — XLVIII, 178, 180.

Età de' fanciulli da ammettersi e da congedarsi — 181.

Loro vitto e vestito — *ivi.*

Orfanotrofj di Modena — V. *Collegio.*

ORO. (*Serra*) Delle cause per cui i regni possono abbondare d' oro e d' argento, non vi essendo miniere — I, 19.

Tali cause si dividono in due specie: naturali ed accidentali — 20.

Cause naturali — *ivi.*

Cause accidentali *proprie* son due: la sovrabbondanza delle robe ed il sito favorevole al traffico — 21.

Cause accidentali *comuni* si dividono in quattro specie principali — 23.

1.ª Quantità d' artificj necessarj o comodi o dilettevoli: esempio, Venezia — 23.

2.ª Qualità delle genti; loro industria nel traffico: esempio, Genova — 27.

3.ª Il traffico, a rispetto delle robe d' altri paesi per altri paesi: esempio, Venezia — I, 30.

4.ª E la provvisione di chi governa: esempio, il Papa Sisto quinto — 34.

Quest' ultima è la causa superiore a tutte le altre — 177.

Sviluppo delle dette cause, con applicazione al regno di Napoli (nel 1613) — 53.

ORO. (*Davanzati*) L' abbondanza dell' oro ha fatto crescere i prezzi delle cose — II, 35.

ORO. (*Scaruffi*) Modi per separare dall' oro e dall' argento ogni sorte di mistura — 82.

L' oro puro si chiama in Italia di denari 24, e l' argento fino si chiama di 12 leghe — 83.

Proporzione tra l' argento e l' oro — V. *Proporzione.*

Cinque tariffe per far monete d' oro proporzionate coll' argento. Tabella relativa — 117.

ORO. (*Montanari*) L' abbondanza o carestia dell' oro o dell' argento nel mondo altera i prezzi delle cose — III, 54.

Il suo accrescimento in Italia e la mancanza del traffico (1683) scema le usure — 57.

Data la stessa quantità d' oro e d' argento, la rarità o frequenza delle comodità o cose contrattabili cresce e scema il loro valore — 58.

L' abbondanza non si considera assolutamente, ma relativamente — 59.

Proporzione fra l' oro e l' argento — V. *Proporzione.*

L' oro e l' argento sono vicendevolmente prezzo e misura l' uno dell' altro — 82.

Dicesi oro di 24 carati quello che non ha alcuna impurità o mistura; ed argento di coppella, quello che è tutto puro, ecc. — III, 143, 145.

Peso e volume rispettivo dell' oro e dell' argento — 260.

Colore e duttilità dell' oro sono prove di finezza — 281.

ORO. (*Broggia*) L' opinione ha posti in uso l' oro e l' argento, e gli ha fatti divenir preziosi — IV, 303.

La moneta d' oro e d' argento non deve mai diminuirsi di peso — 380. V, 7.

ORO. (*Neri*) Ragioni per cui le monete d' oro possono godere qualche vantaggio sopra quelle d' argento, oltre il risultato della giusta proporzione — VI, 61.

Raffinazione dell' oro — V. *Raffinazione.*

I metalli prescelti all' uffizio di misura e di pegno del valore, per antichissima introduzione, furono l' oro, l' argento e il rame — 134.

ORO. (*Galiani*) Saria bene di lasciare il valor dell' oro, come si lascia il peso, al libero esame di ciascuno, riserbando l' impronta solo ad autorizzare la bontà della lega — X, 217. XI, 182.

Le monete d' oro forestiere non debbono essere escluse dallo Stato — *ivi.*

ORO. (*Carli*) Oro ed argento come sono pesati — XX, 198.

I contratti dell' universale commercio si fanno non con l' oro, ma con l' argento — 309.

ORO. (*Beccaria*) L'oro è meglio acquistarlo che possederlo in natura — XVIII, 252.

Suo valore, suoi rapporti, ecc. — V. *Moneta.*

ORO. (*Verri*) La moneta d'oro dee preferirsi a quella d'argento, e questa a quella di rame — XXII, 165.

L'oro accresce la circolazione più che l'argento, e le cedole più che l'oro — *ivi.*

OSPITALE. (*Ricci*) Coloro che vengon tradotti allo spedale non sono per la maggior parte mendici, nè però meritevoli di tale soccorso — XLVIII, 135.

Dove necessarj, dove no, dove dannosi — 142.

L'invenzione degli spedali d'infermi non è piena di tanta utilità quanto volgarmente si crede — 139, 142.

Sregolata ammissione degl'infermi e dispendiosa amministrazione; due disordini da ripararsi — 143.

Ospitali militari sono meno costosi dei civili in quanto allo *stato mobilare*, e più in quanto al vitto — 157.

La mortalità nello spedale civico (di Modena) è presso ad uno ogni sei infermi, e fuor dello spedale non suol essere di uno ogni dodici infermi — 139.

OSPITALE. (*Vasco*) Stabilimento di ospitali per gl'infermi, gl'invalidi, gli esposti e i pazzi, a fine di sopprimer la mendicità — XL, 328.

Annunzio sullo spedale di *Chambéry* — V. *Chambéry.*

Ospitale. (*Palmieri*) Riforma degli ospitali, orfanotrofj ed altri pii stabilimenti nel regno di Napoli — XLV, 299.

Ospitale. (*Beccaria*) Gli spedali non portano il migliore soccorso contro i morbi e la mortalità. Vi guadagnerebbero l' erario pubblico e i miserabili, se questi fossero curati nei loro alberghi — XVIII, 126.

OZIO. (*Ricci*) Il minimo possibile degli oziosi è fondamento d'ogni legislazione — XLVIII, 69.

Ozio. (*Broggia*) L' oziosità de' possidenti, non che la profusione generano la povertà — IV, 72, 113.

Ozio. (*Genovesi*) Dall' ozio, dalla poltroneria volontaria nascono tutt' i vizj — XIV, 76.

Necessità d'un magistrato speciale che vegli su gli oziosi — 315.

Ozio. (*Zanon*) Gli oziosi debbon essere impiegati o scacciati dalla città — XXV, 176.

Ozio (*Palmieri*) Provvedimenti all'ozio de' vagabondi — XLV, 281.

Occupazioni peggiori, negli effetti, dell' ozio — 286.

Ozio. Oziosi, poltroni, vagabondi, ecc. — V. *Mendicità.*

P

PANE. (*Neri*) Libertà della fabbricazione del pane e del prezzo del medesimo — XLIX, 42.

Inconvenienti della privativa di panificio — 43.

Pane — V. *Fornajo.*

PARROCHI. (*Ricci*) Era tutt' i ceti moralmente utili non v'ha chi li pareggi — XLVIII, 222.

Inconvenienti di pensionarli in contanti — 221, 277.

Falsa opinione di abbandonarli alla carità dei fedeli — 223.

Debbono assegnarsi ai parrochi dei predj rustici o urbani, come anche i diritti di stola — 225.

PASSIONE. (*Genovesi*) Le passioni non sono frenate dalla ragione, ma la maggior passione frena la minore — XVII, 304.

PASSIONE. (*Corniani*) Origine delle passioni — XLVI, 195.

PASTORIZIA. (*Genovesi*) L' arte pastorale è più grande e ricca senza niun paragone che non è la caccia, e più sicura che non è la pesca — XIV, 184. XVII, 177.

PASTORIZIA. (*Beccaria*) È un ramo capitale di coltura e di pubblica economia — XVIII, 242.

Pregindizj contro le gregge — 243.

Terre che richiedono gregge e pastori nazionali — 245, 318.

Alla pastorizia si riferisce la cura delle vacche, de' buoi e de' cavalli — 247.

Alle così dette *Bergamine* devesi la fertilità del terreno lodigiano, ed il vasto commercio di formaggi — *ivi*.

La Lombardia pascola circa cento quindicimila vacche — 317.

L' arte pastorale è la risorsa de' paesi spopolati — 249.

Quando debba essere incoraggiata — *ivi*.

PASTORIZIA. (*Verri*) Coltura de' formaggi nel Milanese — XXIII, 126, 129.

Il terreno che possa irrigarsi e coltivarsi a mandre, frutta al possessore più che coltivato a grano — XXIII, 129.

Ma la coltura a prato tende a scemare la popolazione — 130, 134.

L' alimento d' una vacca da latte richiede tredici pertiche di prato — 127.

Pastorizia. (*Briganti*) Il pastore è carnivoro per contingenza: sua incerta sussistenza — XXXV, 118.

L' arte pastorale esercitata per istinto pervertì lo spirito degli erranti custodi; esercitata per sistema arricchì le nazioni di nuove sussistenze — 229.

Popoli che primi coltivarono per sistema la pastorizia — 232.

Oggetti sui quali s' esercita l' economia pastorale per moltiplicar la massa dei beni fisici — 233.

La pastorizia entra nella classe delle arti — 270.

Se l' agricoltura è l' erario dell' umana sussistenza, la pastorizia è il suo punto d' appoggio — 271.

Pastorizia. (*Palmieri*) L' agricoltura non solo non si oppone alla pastorizia, ma ne agevola l' aumento, ed è alla medesima legata con varj rapporti — XLIV, 117.

Il terreno incolto non è necessario al nutrimento de' bestiami; anzi questo può loro fornirsi migliore e più abbondante dal terreno coltivato — 119.

Ricchezza derivante dalla pastorizia — XLV, 206.

PATRIA. (*Genovesi*) Ogni uomo, il quale nè immediatamente nè mediatamente rende utile alla patria, è un animale nocevole — XIV, 101. *N.*

L' idea di patria non è chimerica; è un' idea complessa che abbraccia in sè il suolo nativo, le prime amicizie, i sepolcri degli avi, i templi e il pubblico culto, il governo, i magistrati, le arti, i comodi, ecc. — XVI, 284.

PATRIA. (*Ortes*) L' eroismo antico militare creduto virtuoso deriva dal vizioso delle ricchezze; e si prende per amor della patria quel che non è che amor di sè stesso — XXXIV, 332.

PATRIA. (*Palmieri*) Al vecchio idolo dell' amor della patria, padre di grandi azioni e di grandi delitti, ma eretti sulla nobile base del ben pubblico, hanno gli uomini sostituito un nuovo idolo, il commercio, cui han sacrificato i doveri più sacrosanti — XLIV, 150.

PATRIA. (*Briganti*) L'amor della patria tanto più si converte in passion dominante, quanto maggior numero di sacrificj costa al cittadino il conservarsi l'esistenza civile — XXXVI, 59.

PAZZI. (*Ricci*) La tranquillità pubblica e la carità cristiana domandano che sieno chiusi i forsennati, e che tra quelli sieno sovvenuti e curati a pubbliche spese i mendici — XLVIII, 190.

Conviene dividerli in due ricetti, uno di prova, l' altro di custodia — 191.

PECULIO. (*Broggia*) Il peculio è un avanzo o sia un valore di tutto ciò che avanza al proprio consumo e bisogno — IV, 307.

Origine di questo termine dalle pecore — IV, 310.

Devesi procurar l' abbondanza del peculio, commutando la roba di cui lo Stato è ricco, col metallo di cui più abbisogna — V, 238.

PENA. (*Genovesi*) Le pene pecuniarie furono altre volte un fondo di pubblica entrata — XV, 160.

Esse hanno sempre nociuto alla potenza secolare ed all' ecclesiastica — 209.

Pene pecuniarie delle Leggi Saliche, Ripuarie, ecc. — XVII, 301.

Le pene son necessarie a mantenere l'unione sociale — *ivi*.

PENA. (*Beccaria*) La pena è dannosa dove il premio può ottenere il fine voluto dalla legge — XVIII, 282.

Dovrebbe applicarsi la pena del doppio ai falliti colpevoli — XIX, 160.

PENA. (*Palmieri*) La dolcezza delle pene è dettata dall' amore per gli uomini, ma è contraria al loro bene — XLIV, 175.

Principj che regolar debbono la sanzione — 179.

PERFEZIONE — V. *Imperfezione*.

PERMUTAZIONE. (*Ortes*) Il danaro è necessario per la permutazione de' beni — XLIX, 67.

In quanti modi e come segua la permutazione de' beni col danaro — 89, 93, 100.

Differenza della permuta de' beni per commercio interno, da quella che segue per commercio esterno — 108.

PERMUTAZIONE — V. *Mutazione*.

PERSONA. (*Genovesi*) Ogni uomo che nasce è una persona naturale — XIV, 44.

È persona civile quando divien membro del corpo politico — *ivi.*

Natura e forza, diritti e doveri naturali delle persone — 45, 48.

PERTICA. (*Carli*) La pertica di Milano è composta di tavole 24, la tavola di trabucchi 4, il trabucco di 6 piedi. *L'arpent* di Francia sta alla pertica milanese come uno a uno e tre quarti — XXI, 240. *N.*

PERTICA. (*Beccaria*) Misura geodetica milanese — XIX, 272.

PESCA. (*Genovesi*) La pesca è di assai maggiore importanza che non è la caccia. Grandi vantaggi che se ne possono ricavare — XIV, 183.

PESCA. (*Beccaria*) Col favorire la pesca interiore si sottrae un tributo agli esteri — XVIII, 254.

PESCA. (*Briganti*) Il pescatore è carnivoro per abitudine; sua misera condizione — XXXV, 113, 121 — V. *Ittiofagi.*

PESCA. (*Palmieri*) Il mare somministra come la terra il nutrimento agli uomini, e materia alle arti di necessità, di comodo e di lusso — XLIV, 123.

Considerazioni sulla penuria di pescatori napoletani — 124.

PESO. (*Beccaria*) Diverse specie di peso usate nel Milanese — XIX, 299.

PESO. (*Carli*) Peso d' ogni moneta nelle città di Italia — XX, 201.

PIACENZA. (*Turbolo*) Importanza della sua fiera nel principio del secolo decimosesto. Il cambio di quella fiera dava il prezzo all'argento e all' oro — I, 272.

PIACERE. (*Genovesi*) Il piacere è sempre termine del dolore — XIV, 83, 119.

Ogni piacere naturalmente è quiete, ed una specie di letargo. Niuno può operare per piacere in quanto piacere, ma pel desiderio del piacere, il qual desiderio è un' irritazione dolorosa — 83.

I piaceri e dispiaceri sono diversi secondo i climi e le abitudini — XVI, 283.

PIACERE. (*Ortes*) I piaceri di capriccio appartengono all'economia chimerica delle nazioni — XXVIII, 213. XXX, 221

Calcolo dei piaceri e dei dolori della vita umana — XXXI, 288.

Origine dei piaceri e dei dolori — *ivi.*

Dolori e piaceri di senso — 290.

Dolori e piaceri d' opinione — 296.

Natura dei dolori e dei piaceri — 304.

Calcolo dei piaceri e dei dolori — 307.

La delicatezza è la superstizione del piacere — 315.

I dolori sono in maggior copia dei piaceri, e il numero degli uni e degli altri dipende dalla forza della complessione — 317.

PIACERE. (*Briganti*) La meccanica dei piaceri consiste nell'appagare i bisogni di realità o i bisogni di opinione — XXXV, 19.

I bisogni di realità son presto soddisfatti; quei d' opinione aspirano ad una potenza illimitata — 20.

PIACERE. (*Palmieri*) L' opinione ha corrotto il fonte del piacere. Essa non solo guasta i piaceri della natura, ma ne sovverte ancora il fine — XLIX, 53. *N.*

PIAZZA. (*Davanzati*) In termine mercantile si chiama Piazza il corpo de' negozianti in una città — II, 55.

PIETA'. (*Genovesi*) Se la pietà è scompagnata dalla prudenza, non è virtù — XVII, 157.

La vera pietà non è che una; ma le false sono presso a poco tante, quante le famiglie — XVI, 285.

PIETA'. Monti di pietà. — V. *Monte.*

PLATONE. (*Genovesi*) Platone approva il sistema degli Egiziani (biasimato da Aristotile) di dividere gli uomini per tribù e famiglie fisse — XIV, 102.

PLATONE. (*Broggia*) Suo errore di non voler nè dazj nè gabelle — IV, 106.

PLATONE. (*Carli*) Somiglianza della sua repubblica con quella degli Ebrei — XX, 60.

POLIGAMIA. (*Genovesi*) È cagione spopolatrice: nuocerebbe in Europa. Proporzione tra i maschi e le donne, maggiore in Europa, minore in Asia — XIV, 154.

POLITICA. (*Genovesi*) La vera scienza politica ha i suoi principj certi e fissi — XVII, 300.

Essa dee far uomini, e non fare schiavi — *ivi.*

Vuol essere l' arte *agelotrofica*, cioè di dar a mangiare — 303.

POLITICA. (*Ortes*) La politica non è che una forza che agisce sui popoli non con violenza aperta, ma con lusinghe occulte — XXXI, 68.

POLIZIA. (*Beccaria*) Le scienze, l'educazione, il buon ordine, la sicurezza e tranquillità pubblica sono oggetti tutti compresi sotto il nome di *polizia* — XVIII, 22.

Polizia. (*Zanon*) La parola *polizia* significa generalmente ordine, regolamento stabilito in una città per tutto ciò che riguarda la sicurezza e comodità degli abitanti — XXVI, 267.

Gli oggetti che propriamente appartengono alla polizia (secondo *Justi*, Elem. di polizia), sono: 1.° la coltivazione delle terre; 2.° le regole che si debbono osservare; 3.° i costumi dei sudditi, l'ordine e la disciplina che si deve fra loro stabilire — 269.

POPOLO. (*Genovesi*) Il popolo non ha principj, e si governa per fenomeni o sia per sensazioni — XVI, 100. *N.*

POPOLAZIONE. (*Bandini*) Per popolare e fertilizzare un paese deve lasciarvisi operar la natura, e regolarsi con poche e semplici leggi, alla portata degli abitatori — VIII, 112, 269, 278.

Effetti contrarj che nascono dai vincoli posti al commercio de' grani — 196, 241.

Popolazione. (*Galiani*) L'uomo solo dovunque abbondi fa prosperare uno Stato — X, 229. XII, 243.

I mezzi d'accrescere la popolazione sono sei: 1.° L'esatta giustizia e la libertà, che è quanto dire le buone leggi; 2.° la virtù militare che difenda dalla servitù, e le savie provvidenze contro alla pestilenza; 3.° la giusta distribuzione

dei tributi; 4.° l' egualità delle ricchezze; 5.° il principe proprio; 6.° l' agricoltura favorita più d' ogni cosa, e più del commercio — XII, 231.

Popolazione. (*Zanon*) La popolazione divisa in sei classi — XXVI, 288.

Necessità di promuovere la popolazione, e quanto essa dipenda dall' agricoltura, dalle arti e dal commercio — 367.

Popolazione. (*Genovesi*) La popolazione principal cura dell' imperio civile — XIV, 75.

La giusta popolazione è il primo fondo della robustezza di uno Stato — 122. XV, 176. *N.*

Se diventa eccessiva in uno Stato, e che le colonie e il commercio marittimo non bastino ad occuparla, il popolo può giustamente cercar nuove sedi, e occupar terre vote — XIV, 159.

Mezzi da aumentare la popolazione — XVII, 13.

Calcolo della quantità di terreno per alimentare una popolazione — 75.

È sempre la popolazione proporzionata ai mezzi di sussistere, e non mai maggiore — 128.

Popolazione. (*Carli*) Aumento della popolazione nello Stato di Milano — XXI, 316, 368, 387.

Non si può conoscere il vero stato di una popolazione, che per via de' matrimonj, delle nascite e delle morti — 335.

Popolazione. (*Beccaria*) La popolazione è dannosa quando il soverchio ozioso è mantenuto dall' utile — XVIII, 47.

Come naturalmente una popolazione si distribuisca in un paese — 55.

Corollarj che nascono dalle diverse distribuzioni delle popolazioni — XVIII, 59.
La popolazione ha certi limiti naturali — 60.
Utilità della popolazione — 63.
Le grandi città conservano la propria a spese della campagna — 65, 85.
È necessario che ogni paese conosca la quantità della sua popolazione — 86.
Varie maniere di determinarla — 87.
Si dee preferire la felicità dell' attuale popolazione, la quale ha un diritto acquistato sulle cose, alla felicità della futura, di coloro cioè che sono ancora ingolfati nello scuro abisso de' possibili — 167.
Popolazione. (*Verri*) La forza di uno Stato dee misurarsi dal numero degli uomini che vi campano ben nudriti — XXII, 189.
Vantaggi e danni di una popolazione relativamente allo spazio che occupa — 191.
Errori che possono commettersi nel calcolo della popolazione — 198. XXIII, 142.
Divisione della popolazione in quattro classi — V. *Classe*.
La popolazione tende naturalmente ad aumentarsi — 140.
Cagioni fisiche o vizj politici la fanno diminuire — 141.
Metodo per conoscere se veramente s'accresca o si scemi la popolazione — 145.
Popolazione. (*Ortes*) La popolazione forma la nazione — XXIX, 50.
La popolazione si mantiene, cresce o scema sempre a misura e in conseguenza de' beni

mantenuti, cresciuti o scemati avanti; ma non mai la popolazione precede i beni — XXVIII, 118. XXIX, 147.
La popolazione dipende dalla costituzione — XXX, 319.
La nazione maggiore è sempre men popolata della minore, relativamente alle terre sulle quali sian esse distese — 328.
Riflessioni sulla popolazione delle nazioni per rapporto all' economia nazionale — XXXI, 5.
Ipotesi d' una progressione illimitata di generazioni — 23.
Le generazioni dei bruti sono limitate dalla forza o praticata dagli uomini sui bruti, o praticata dai bruti fra loro stessi — 27
Le generazioni negli uomini sono limitate da ragione — 32.
Perchè la popolazione della terra, che potrebbe essere di tremila milioni di persone, non giunga che a poco più d'un terzo — 35.
Necessità che lo stato sociale si divida in nazioni diverse — 46.
Donde proceda che gli nomini non sono divisi in popolazioni naturali ugnali — 57.
Deformità delle popolazioni nazionali attuali — 62.
La formazione di dette nazioni è opera dell' arte — 67.
Popolazioni nazionali distinte dal proprio governo — 72.
Le popolazioni crescono colla libertà nazionale, e viceversa — 88, 94.
Che s' intenda per libertà nazionale — 89.

Le popolazioni diminuiscono colle imposizioni eccessive — XXXI, 106.

Le occupazioni servili non accrescono popolazione — XLIX, 172.

Nelle nazioni naturali le popolazioni sono molto maggiori che nelle artificiali — 175.

Se i politici bramano che le loro provincie siano popolate, debbono bramarle moderatamente estese — 178.

Non è vero che la popolazione corrisponda ai matrimonj — *ivi.*

I modi comunemente usati dai politici per accrescere le popolazioni sono funesti ai poveri, e inutili per l'effetto inteso — 180 e segg.

Il conservare una popolazione non è un accrescerla — 182.

L'unico modo di accrescere le popolazioni è di accrescere negli nomini la libertà d'acquistar beni e togliere l'oppressione — 183.

Le popolazioni soverchie sono nocive alle nazioni — 184 e segg.

Nessuna nazione minore acquistata o unita a una maggiore si conserva popolata come prima — 187.

Quando la popolazione è giunta a un certo termine, è bene che i matrimonj si vadano diminuendo a segno che la medesima si conservi bensì, ma non si accresca — 207.

Come e quanto tutti i viventi si spargano attualmente sopra la terra — 218 e segg.

Quale sia la proporzione delle popolazioni nel mondo abitabile e principalmente in Europa — *ivi.*

Come si formino e come si spengano le famiglie — XLIX, 222 e segg.

Motivi per cui, ad onta del concorso di genti che dalle campagne e dall'estero vanno a stabilirsi nelle città principali di una nazione, le popolazioni di queste non si vedono mai nè crescere nè impoverire corrispondentemente — 235.

Perchè le capitali siano popolate più di stranieri che di nazionali — 236.

POPOLAZIONE. (*Briganti*) La consistenza de' corpi politici si rende vigorosa dal numero delle forze e dalla perfezione de' talenti. Quello si ottiene dalla popolazione, qnesta dall'istruzione — XXXVI, 219.

Le cause fisiche della popolazione sono l'aria, la terra e l'acqua — 220.

L'aria vivifica l'nmana esistenza — *ivi.*

La sussistenza è la misura della popolazione — 225.

Gli uomini si moltiplicano in ragion della sussistenza, e la snssistenza in ragion del lavoro — 228.

Dell'acqua, terza causa fisica della popolazione — 230.

Numero di nazioni antiche, e forze dei loro eserciti amplificate eccessivamente dagli storici — 236.

La popolazione in generale è sempre stata costante, e tale debb'essere fino al termine del mondo — 257.

Due cause morali di popolazione:

1.° La proprietà ed industria — 265.

2.° L'onestà e la temperanza — 279.

Fra le cause che diradano la popolazione, la più violenta è la schiavitù — XXXVI, 288.
L' eccesso del tributo è causa di spopolazione — 293.
E così l' estremo lusso — 295.
Come anche le primogeniture — 301.
Cause estrinseche di spopolazione sono: la guerra — 304.
La navigazione — 306.
E le colonie — 309.
Il numero degli uomini segue il progresso della coltivata ragione — 315.
Eccezioni alla teoria del sistema economico — 317.
Rimedj che non oltraggiano l' umanità e la giustizia, per diminuire la soverchia popolazione — 321.

POPOLAZIONE. (*D' Arco*) Bilancio della popolazione fra la città ed il suo territorio — XXXVII, 19 — V. *Bilancia*.

POPOLAZIONE. (*Filangieri*) Leggi degli antichi, e particolarmente de' Greci e de' Romani, riguardo alla popolazione — XXXIX, 19.
Stato presente della popolazione dell' Europa — 44.
Lo stato infelice dell' agricoltura in Europa ci assicura che tale è quello della sua popolazione — 49.
La legislazione non dee pensare a' premj, alle ricompense per aumentare la popolazione; ma deve esaminare quali ne sono gli ostacoli, e con quali mezzi si possano togliere o superare — 51.

1.° Ostacolo: piccol numero di proprietarj, immenso numero di non proprietarj — XXXIX, 52.

Tra il numero delle più forti cause spopolatrici debbonsi annoverare ancora tutte le cause che impediscono all' agricoltura, alle arti, al commercio di prosperare — 52. *N.*

2.° Ostacolo alla popolazione, che è una conseguenza del primo: molti gran proprietarj, pochi proprietarj piccoli — 68, 398.

3.° Ostacolo: ricchezze esorbitanti ed inalienabili degli ecclesiastici — 79, 399.

4.° Ostacolo: tributi eccessivi, dazj insopportabili, maniera violenta d'esigerli — 90.

5.° Ostacolo: stato presente delle truppe di Europa — 98 V. *Milizia.*

6.° Ed ultimo ostacolo alla popolazione: l' incontinenza pubblica — 124.

Popolazione. (*Vasco*) La popolazione accresciuta in una città pei matrimonj delle persone di infima classe, è forse più nociva che utile — XL, 218.

Popolazione. (*Palmieri*) Potendo gli uomini addivenire esseri benefici o malefici, il loro massimo numero può formare così la massima felicità, come la massima infelicità delle nazioni — XLIV, 17. XLV, 329.

Forse più dell' aumento del popolo gioverebbe alla società la division delle classi, e il ripartimento di occupazioni proporzionate ai suoi bisogni — XLIV, 19.

Tal divisione non può ottenersi con mezzi diretti; ma per accrescere il numero degl' impiegati in una professione utile alla società, basta renderla utile a chi l' esercita — 20.

Osservata tal proporzionata ripartizione, è certo che crescendo il nnmero del popolo s'accresce la forza della società — XLIV, 20.

L'abbondanza del popolo corregge i difetti delle terre, e dà loro il valore — 22.

Ma come ottener tale abbondanza? Col togliere gli ostacoli frapposti dal costume e dalla legislazione — *ivi.*

L'ambizione e l'avarizia hanno distrutto il fine del matrimonio — 23.

Però i pregiudizj dell'opinione e la corruzion del costume non possono essere ostacoli generali alla propagazione. La classe de'contadini, che è la più utile, è esente da sì maligna influenza — 28.

Questa classe non ha tanto bisogno che si dia, quanto che non si tolga — 30.

Quantunque la gran popolazione conduca alla ricchezza, alla forza ed alla felicità delle nazioni, non perciò debb'essere illimitata — *ivi.*

Tutto ciò che si fa per procurare ai cittadini un'esistenza più sicura, più tranqnilla e agiata, tutto tende ad accrescerne il numero — 33.

È assurdo il proporre mezzi per aumentare la popolazione, quando non si tolgono quei disordini che minorano quella che esiste, ed impediscono il suo naturale aumento — XLV, 297.

L'eccesso del popolo fu creduto dai più grandi filosofi e politici dell'antichità un male sì grande, che contro di esso furono adoperati rimedj poco lodevoli — 328.

Due condizioni perchè l'aumento di popolazione sia utile: 1.ª che tutti gl'individui che esistono, abbiano occupazione; 2.ª che si prepari la sussistenza per quelli che si vogliono accrescere — XLV, 329.

Considerazioni particolari per l'aumento di popolazione nel regno di Napoli — 330.

L'aumento del popolo non contribuisce all'aumento della ricchezza, se non qualora avvenga nella parte produttiva — XLX, 335.

POPOLAZIONE. (*Ricci*) È l'effetto della fatica e della frugalità. — XLVIII, 195.

PORTO. (*Broggia*) Un porto-franco non è atto per sè stesso a rendere uno Stato veramente commerciante — IV, 183.

PORTO. (*Genovesi*) Quando e come i porti-franchi possono giovare al commercio esterno — XV, 146.

PORTO. (*Palmieri*) I porti-franchi non sono egualmente utili in tutte le regioni, e in alcune possono essere cagione di danno — XLV, 275.

PORTO. (*Briganti*) I porti sono asili alle flotte dei popoli bellicosi e commercianti — XXXVI, 215.

POTENZA. (*Ortes*) Quale sia la potenza vera e conservatrice delle nazioni — XLIX, 188.

Quale sia la potenza falsa e distruttrice delle nazioni — 190.

POVERTA'. (*Ortes*) Per scemare la povertà bisogna scemare le grandi ricchezze — XXX, 152. XXXI, 18. XXXIV, 319.

Uno de' più validi mezzi per diminuirla è di distinguere tutta la popolazione in più ordini

di persone, e in più generi di occupazione — XXX, 153.

Altro mezzo è quello d'intermettere le occupazioni per alcun tempo fra tutti — 162.

Il mezzo però d'ogni altro più efficace è di moderare le occupazioni e diminnirle per la parte della riputazione — 167.

La mania di accrescere le ricchezze comuni non serve che ad accrescere la povertà — 174. XXXI, 15.

La povertà de' mendici non è quella che possa competere agli ecclesiastici — XXXII, 75.

La povertà evangelica non impedisce l'acquisto e il possesso de' beni, ma ne prescrive il miglior uso — 77, 101, 171.

Della povertà volontaria e della servile — 77, 101, 171, 195, 200. XXXIII, 102, 133. XXXIV, 121, 321, 329, 337.

Non possono occnparsi e provvedersi i poveri nelle case di lavoro, senza che altri restino sprovveduti e disoccupati all' aria aperta — XXXII, 252.

Della povertà per mancanza d'occupazioni — XXXIV, 131.

Questi soli possono appellarsi propriamente poveri, perchè soli privi assolutamente di beni — 135.

Povertà sovvennta dai fidecommessi — 138.

Modi tenuti dai ricchi soverchiamente occupati per togliere ai poveri le occnpazioni che dovrebbero esser loro — 147 — V. *Accattoni.*

Nelle nazioni naturali la ricchezza e la povertà sono moderate — XLIX, 197 e segg.

In una nazione quanto maggiori sono le ricchezze ne' ricchi, tanto maggiore debb' essere la povertà ne' poveri — XLIX, 198.

Nelle nazioni artificiali la ricchezza e la povertà sono eccessive — 201 e segg.

POVERTA'. *Bandini*, *Genovesi.*, *Vasco.*, *Palmieri.*, *Ricci.* V. *Mendicità.*

POVERTA'. *Paoletti.*, *Genovesi.*, *Verri.* V. *Accattoni.*

PRAMMATICA. (*Paoletti*) Non sempre son dannose le leggi positive, e specialmente le suntuarie — XXVII, 64.

Anzi sono necessarie e indispensabili quando trattasi di regolare e frenare le passioni — 66.

PRAMMATICA. (*Genovesi*) Quando le leggi suntuarie sieno ragionevoli ed utili, e quando no — XIV, 259. XVII, 133.

Quando sono mal osservate — XVI, 208.

PRAMMATICA. (*Beccaria*) A togliere le spese perniciose giovano, meglio che le prammatiche, l' esempio delle prime classi, e la libertà del commercio — XIX, 114.

Le prammatiche si oppongono al fine pel quale si desiderano — *ivi.*

Quanto le prammatiche eseguite saranno maggiori, tanto si sminuiranno le spese su le terre, e per conseguenza le prodnzioni, cioè quella ricchezza per conservar la quale si dimandano le prammatiche — 115.

PRAMMATICA. (*Verri*) Le leggi suntuarie sono per lo meno pericolose, e il più delle volte funeste. Diminuendo i compratori, scemano anche in maggior ragione i venditori — XXII, 101.

A quali paesi possono convenire — *ivi.* XXIV, 334.

Lo spirito de' prammatici, in generale, è di comandare la prosperità a una nazione, anzi che dirigervela — XXIII, 67.

Riforma suntuaria, ed altre proibizioni senza effetto nello Stato di Milano nel decimosettimo secolo — XXIV, 138.

PRAMMATICA. (*D' Arco*) Le leggi suntuarie nè per tutto, nè a tutti convengono, e di radò hanno effetto — XXXVII, 126.

PRAMMATICA. (*Mengotti*) Leggi suntuarie di Cesare inutili, nocive, ridicole — XLIII, 116.

In vece di reprimere il lusso, il che era impossibile, Cesare avrebbe dovuto dirigerlo al pubblico bene — *ivi.*

PRAMMATICA. (*Palmieri*) Il lusso non devesi frenare con leggi suntuarie, ma rettificare con l' opinione e coll' esempio — XLIX, 64.

PREDA. (*Mengotti*) Quadro delle prede immense, incendj, devastazioni de' Romani — XLIII, 73.

PREGIUDIZIO. (*Genovesi*) Nissuno è senza pregiudizj. Il sovrano deve svellere i pregindizj nocevoli allo Stato, e favorire quelli che tendono al suo vero bene — XIV, 91.

Segno per conoscere i pregiudizj utili dai nocevoli — 96.

Due mezzi efficaci per questo fine, l' onore e l' infamia — 99.

PREMIO. (*Genovesi*) È necessario di premiar la virtù — XV, 8. XVII, 253, 302.

PREMIO. (*Beccaria*) Le gratificazioni sono ottimo mezzo per introdurre una merce o una coltura proficua allo Stato — XVIII, 213.

Dove il premio può ottenere il fine voluto dalla legge, la pena è dannosa — 282.

I premj sono i più efficaci animatori delle arti — 295.

Ma si deve premiare l'opera fatta, e non quella da farsi — 297

PREMIO. (*Verri*) L'introduzione di nuove manifatture può premiarsi con qualche gratificazione — XXII, 96.

I premj sono il vero lusso della legislazione — 227.

PREMIO. (*Mengotti*) Come si possa in qualche maniera comporre il premio o prezzo dovuto alle opere ed ai talenti degli uomini in qualsivoglia professione distinti — XLIII, 315.

PRESTAZIONE. (*Ricci*) — V. *Onorario*.

PREZZO. (*Turbolo*) Il prezzo della moneta determina quello di tutti i beni — I, 191, 196.

Crescendo il valore della moneta, cresce il pregio di tutte le cose — 198.

PREZZO. (*Davanzati*) Il valore dei metalli è per convenzione, e non per loro natura — II, 31.

Tutte le cose vaglion, per accordo delle genti, tutto il danaro — 32.

PREZZO (*Montanari*) Il valore delle cose non è che la stima che ne facciamo secondo il bisogno e desiderio nostro — III, 43.

Data la stessa quantità di moneta in commercio, al mutar la stima che fanno gli uomini di una cosa, muta il suo prezzo — 61.

Ogni nuova invenzione in tanto solo trova prezzo nella stima degli uomini, in quanto la rarità la rende più desiderabile — III, 63.

Il valore de' metalli dipende dalla quantità che se ne trova in commercio, la quale varia per natura e senza il volere di alcuno — 93.

Il vero prezzo e valore d'una *cosa* non in altro consiste che nell' egualità di stima che fanno gli uomini di quella tal cosa e di un tanto oro, o in sua vece proporzionatamente di un tanto argento — 119.

Ma quando si parla di *monete*, se sono di oro, si esprime il loro valore in argento, e se di argento, si esprime in oro, perchè sono misura propria l'uno dell' altro — 120.

Valore intrinseco ed estrinseco delle monete — 104, 143.

Prezzo. (*Broggia*) Valore *intrinseco* delle monete, valore *estrinseco* — IV, 319.

Debbonsi a tutto studio queste due cose fra di loro inseparabili procurare; l'una, cioè, che le monete sieno ben valutate fra di loro, e l'altra che la roba possa darsi a prezzi rispettivamente minori degli altri Stati — 337.

Necessità di dare alla moneta un valore adequato, per evitare i tosamenti, le fusioni e l'estrazione — 353, 367.

È gravissimo errore il credere che la legislazione abbia forza di dare alla moneta quel valore che vuole — 376. V, 14.

L'aumento delle robe e de' cambj, successo in Napoli, nacque non dall'alzar la moneta di prezzo, ma dal diminuirla di peso — 29.

L'alzamento del prezzo delle monete fatto a misura del ristringimento reale de' metalli è necessario, giustissimo ed utilissimo — V, 40. V. *Alzamento.*

La diminuzione del valore intrinseco seguita nel 1708 in Francia, fu origine di gravissimi mali — 82.

PREZZO. (*Neri*) Il valore dell'argento non si può prefinire che o paragonandolo coll'oro o col rame, o denominandolo colla moneta immaginaria — VI, 106.

Il valore di tutte le cose poste nel commercio umano non è altro che la loro attitudine ad essere permutate — 127.

Tale attitudine, base del valore, è una qualità composta dalla maggiore o minore abbondanza naturale delle cose, e dal più o meno universale desiderio di possederle — *ivi.*

L'importanza del valore si divide dagli uomini in gradi — 128.

Il campione nei gradi del valore è stato difficile a stabilirsi — 131.

I metalli prescelti a servir di misura al valore, per la facilità di dividerli — 133.

I gradi del valore sono fondati nella quantità del metallo — 135.

E non nella virtù del conio di zecca — 143.

Come i gradi del valore diventarono incerti per l'alterazione della moneta — 140.

Nel costituire il prezzo primitivo della moneta bisogna, 1.° osservare la proporzione vegliante tra i metalli, e 2.° osservare l'uguaglianza aritmetica tra il tutto e le sue parti — 157, 224.

Tutto quel che rappresenta il valore, e non è nell' istesso tempo pegno di esso, non è moneta, ma un simulacro di essa — VI, 185.

L'opinione del prezzo arbitrario o impositizio delle monete è falsamente attribuita ai giureconsulti romani, e alle regole della loro giurisprudenza — 323, 351.

La prosperità del povero non deriva dai bassi prezzi delle derrate, ma dallo spaccio della sua industria — XLIX, 33.

PREZZO. (*Belloni*) Due sorte di prezzi della moneta, intrinseco ed estrinseco — IX, 51.

Benchè l' arbitrio de' sovrani aumenti l' estimazione estrinseca, il commercio però non valuta la moneta che per l' intrinseco suo valore — 51, 121.

E questo solo intrinseco valore è apprezzato nella moneta forestiera — 51.

Opinione erronea che nel regolare il valore della propria moneta si debba seguire il sistema dei vicini — 63.

È il commercio che ha diritto di tassare il prezzo all' oro e all' argento — 76.

PREZZO. (*Pagnini*) Del valore delle cose e delle monete, e del commercio de' Romani — IX, 155.

Il commercio delle cose ha renduta necessaria l' istituzione del loro pregio — 157.

Questo pregio è formato dalla maggior parte delle genti comprese dentro il circolo del commercio medesimo — 158.

La misura del valore delle cose è universalmente determinata da quattro circostanze insieme: 1.ª la quantità fisica delle cose che

si vogliono permutare; 2.° il bisogno e la voglia di chi ne tratta la permuta; 3.° l' attività delle cose ad appagar queste voglie; 4.° lo smercio — IX, 163.

Tal misura si può chiamare la misura della facoltà permutatrice — 164.

Proporzione che prima di conchiudere un contratto si fa sempre tra la cosa che si riceve e quella che si dee dare — 165.

Conseguenze di tal proporzione o confronto — 167.

Le medesime regole determinano il pregio e la valuta della moneta — 172.

I pericoli e gl' incomodi della permutazione dei generi fecero ritrovare la moneta — 173.

L' oro e l' argento furono scelti dagli uomini a far l' ufficio di moneta; ma non divenne per questo arbitrario il suo pregio — 201.

A misura che cresce la massa universale del metallo, diminuisce la facoltà della moneta, e s' innalza quella della mercanzia — 202.

Il valor della moneta non dipende dalla volontà d' un principe — 204.

Ma dal giudizio della società commerciante — 206.

Gli antichi hanno creduto che dalla sola volontà del governo dipendesse tutta la di lei essenza e valuta — 209.

I giureconsulti romani hanno attribuita al principe l' autorità assoluta sul valore della moneta — 212.

Volendo i governi favorire il commercio, son tenuti a regolare la valuta della moneta secondo i giusti principj — 266.

Digressione sul valore dell' oro e dell' argento, e sulla proporzione dei prezzi delle cose dei secoli decimoquarto e decimoquinto in confronto del secolo decimottavo, specialmente rapporto alla Toscana — IX, 299.

Nota dei prezzi in Firenze delle grasce, dei bestiami, dei terreni, delle lane, delle sete, dei drappi e panni, e delle spese che vi si facevano in diverse occorrenze nei secoli decimoquarto e decimoquinto — 316.

PREZZO. (*Galiani*) Il valore delle monete è il ragguaglio di esse colle altre cose; siccome le altre cose tutte sono sulla moneta valutate, così la moneta sulle altre cose si misura — X. 52.

Variabilità di questa misura — *ivi.*

Il valore delle cose in generale « è un' idea di proporzione tra il possesso d'una cosa e quello d' un' altra nel concetto d'un uomo » — 58.

Il valore è una ragione composta da due ragioni, *utilità* e *rarità* — *ivi.*

Utilità è l'attitudine che ha una cosa a procurarci la felicità — 59.

Rarità è la proporzione che è fra la quantità d' una cosa e l' uso che n'è fatto — 72.

Elementi che entrano nel calcolare il valor della fatica — 75.

Anche il valore delle cose *uniche* corrisponde sempre ai bisogni o ai desiderj del compratore, ed alla stima del venditore congiunti insieme, e che formano una ragion composta — 85.

Il prezzo è concatenato col consumo, e il consumo col prezzo — 90.

Il valor intrinseco delle monete è variabile: false querele di quelli che ciò non sanno — 174.

Il maggior valore delle cose è segno di ricchezza maggiore — X, 178.
Differenza fra l'incarire per calamità e per prosperità — 179.
Il valore non è una qualità interna delle cose, ma una relazione estrinseca che in ogni luogo, tempo e persona si muta — 201. XI, 10, 260.
Il valore dato dalla legge alle monete dicesi estrinseco; l'altro che è nella natura e nel metallo, chiamasi intrinseco — X, 235.
Non si può assegnare arbitrariamente un valore al metallo — *ivi.*
PREZZO. (*Carli*) Valore intrinseco delle monete è quello regolato sul solo peso dei metalli — XX, 93.
Pel conio e pel lavoro dei metalli la moneta ha un valore estrinseco — 94, 209.
Valore immaginario delle monete — 258.
Idea e definizione del valore delle cose rispetto ai metalli — 299.
Espressione impropria di dire che il valore di una *moneta* sia formato con altre monete, che son parti aliquote di essa — 300.
Il valor delle *cose* è in ragione composta della quantità specifica del metallo a cui esse cose corrispondono, e della proporzione fra l'argento e l'oro — 305, 311, 332.
Il valore di un *metallo* non si conosce che pel suo rapporto con un altro metallo più raro o più comune di esso — 305.
Il valor delle *cose* non si determina mai con cosa che non abbia relazione con altra — 306.
Altro è valore, ed altro è proporzione — 309.

Metodo per trovare il confronto fra il valore de' generi di un paese con un altro, o di un secolo con un altro — XX, 312.

Antichi prezzi de' generi in Italia — 326.

Adequato de' valori de' generi in Italia nel secolo decimoquinto, confrontato con quello del decimottavo secolo — 335.

Tre valori di una sola moneta: valore di *grida*, di *cambio*, ed *abusivo* — XXI, 38.

PREZZO. (*Vasco*) Nella moneta non v' è alcun valore assoluto, ma esso è sempre reciproco, e quindi variabile ed incostante — XL, 8.

PREZZO. (*Corniani*) Come l' opinione influisca nel valore delle monete — XLVI, 87.

L' introduzione de' metalli coniati per rappresentare il valore di tutte le cose altro non è che opinione — 153 — V. *Moneta*.

PREZZO. (*Solera*) Saggio sui valori — XLVI, 245.

La nazione (*piemontese*) non ha bisogno dei metalli detti preziosi per ottenere le ricchezze reali — 256.

Il più sicuro mezzo per attirare l' oro e l' argento è di non assoggettarvisi nella creazione ed adozione dei segni di valore che son necessarj per esprimere le frazioni dei valori primitivi — *ivi*.

Renduti gl' immobili circolanti col mezzo di segni che li rappresentino, le nazioni fertili verranno sottratte dalla schiavitù di questi metalli — *ivi*.

I bisogni essendo i soli motori del travaglio, sono i soli stimatori del suo prodotto, e per conseguenza l' unica sorgente d' ogni valore — 265.

Tutti i valori possono essere collocati in due classi: valori primitivi, e secondarj, altrimenti chiamati reali e d' opinione — XLVI, 265.

Se la sola ricchezza d' uno Stato consiste nelle produzioni delle sue terre, niente può meglio rappresentar queste ricchezze che i beni stabili dai quali son prodotte — 269.

Tutti i segni di valore non hanno prezzo reale che per una specie d' ipoteca convenzionale sopra le produzioni della terra, e sopra la terra stessa — 270.

Vantaggi di quest' ipoteca qualora sia sostenuta dal governo — 312.

Il vero merito dei metalli è di servir di misura ai differenti valori — 272.

Ma la facoltà di rappresentare i segni appartiene di diritto agl' immobili — 273.

Mezzi di rendere circolanti i valori stabili. Progetto d' un banco nazionale d' agricoltura — 275.

È un' opinione distruttiva della prosperità delle nazioni agricole, che l' oro e l' argento siano i soli rappresentanti solidi di tutte le ricchezze — 291, 348.

Il valore di questi metalli giornalmente diminuisce in qualità di mercanzia ed aumenta in qualità di segni — 293.

Le derrate attirano ad esse i segni, e i segni accrescono la massa delle derrate — 299.

Giova l' abbondanza de' valori circolanti, ma questa abbondanza non debb' essere illimitata — 301.

Ogni aumento di tali valori è vizioso, se non è fruttifero — 302.

Del valore dei segni considerato come rappresentativo — XLVI, 309.

Se il valore dei metalli nella loro funzione di moneta non è che rappresentativo, non è dunque necessario che i segni dei valori abbiano un valore intrinseco — *ivi.*

Per animar l' industria non è necessario l' oro effettivo; basta un equivalente, un pegno qualunque di cambio, col quale sieno gli uomini sicuri di provvedere ai loro bisogni — 315.

I segni che saranno creati per fertilizzar le terre ed incoraggiare l' industria debbono necessariamente finire coll' essere convertiti in una quantità d' oro eguale al valore delle produzioni eccedenti — 316.

Non è necessario che tali segni abbiano un valore intrinseco; anzi questo valore intrinseco li rende spesso viziosi — *ivi.*

Sproporzione che esiste nel Piemonte tra la somma dei valori circolanti (troppo scarsa), e la massa dei valori degli stabili — 318.

La circolazione del danaro, per quanto sia rapida, non può supplire alla scarsità del medesimo — 322.

Bisogno e difficoltà di conoscere la proporzione che deve esistere tra la somma totale dei valori reali d' una nazione e quella de' suoi valori circolanti, affinchè questi possano costantemente rappresentare i primi — 327.

PREZZO. (*Bandini*) La proporzione fra le vettovaglie e il loro consumo, ne pone il maggiore o minor prezzo — VIII, 148.

Ogni cosa acquista prezzo dalla rarità, dalla difficoltà che si ha nel conseguirla — VIII, 151.

Perchè accrescendosi il prezzo de' viveri, apparisca il paese più ricco — 153.

L' alto prezzo cagiona la coltura — 157.

PREZZO. (*Paoletti*) Questo nome di prezzo è un nome di relazione che trova il suo termine nell'uomo e nelle cose apprezzabili — XXVII, 155, 198.

Quale è il valor venale de' prodotti, tale è l' entrata — 162.

Come debba considerarsi il prezzo d' opinione nelle manifatture — 201.

PREZZO. (*Genovesi*) Prima origine e cagione del prezzo delle cose e delle fatiche — XIV, 267.

Il valore è relativo al bisogno — 270.

Come i prezzi crescano e scemino — 279.

I prezzi, i valori, le stime, nascendo dalla natura medesima delle cose e degli uomini, non possono avere altra più sicura regola che la voce pubblica de' popoli, ma voce libera, non forzata — 184.

Teoria del prezzo — 286.

L' egualità de' prezzi fa la giustizia de' contratti — 292.

All' anmento del prezzo delle derrate, ecc. congiurano le finanze — XVI, 151, 195.

Il prezzo nasce dal bisogno: è un rapporto tra i nostri bisogni e la quantità e qualità dei generi di cui abbisogniamo — XVII, 326.

PREZZO. (*Beccaria*) Il valore di un lavoro qualunque è composto del valore della materia

prima, e del salario di chi lavora questa materia prima — XVIII , 29.

Il valor intrinseco delle fatiche degli uomini non si può stabilire — 48.

Il valore del travaglio d'un giorno deve somministrare cinque alimenti — 73 , 283.

L'avvilimento del prezzo de' prodotti fa abbandonar le terre — 121.

Il prezzo troppo vile delle derrate è contrario alle arti egualmente che l'eccessivo — 169.

Ma giova il prezzo alto fino a un certo segno — 304.

D'onde nasca il basso prezzo della mano d'opera. Esso è uno dei mezzi che aumentano il commercio d'una nazione — XIX, 96.

Il valore è una quantità che misura la stima che fanno gli uomini delle cose — 198.

Il valore delle monete dipende dalla natura delle cose — 201.

La parola *valore*, presa assolutamente, significa forza, abilità ad adempire ad un fine — XVIII, 339.

Presa relativamente, significa la podestà che ha ciascuna cosa di essere cambiata con tutte le altre — *ivi.*

La quantità che di ciascuna cosa si deve dare per un'altra, determina e si chiama il prezzo di questa — *ivi.*

Cagioni che danno un valore ad una cosa, il tolgono o diminuiscono. Origine de' baratti — 344.

Il valor medio è considerato dagli economi come il punto fisso de' guadagni e delle perdite — 349.

Valore intrinseco ed estrinseco delle cose lavorate: è una distinzione più apparente che reale — XVIII, 355.

Altro è il prezzo, altro il valore; due cose possono avere il medesimo prezzo ed avere diversissimo valore. Il valore indica il rapporto di una quantità con un'altra; il prezzo indica solamente la quantità della cosa che si riceve per quella che si dà — XIX, 8.

PREZZO. (*Verri*) Il valore è una parola che indica la stima che fanno gli uomini di una cosa — XXII, 12.

Il prezzo significa la quantità di una cosa che si dà per averne un' altra; o sia (usandosi il danaro) la quantità della merce universale che si dà per un'altra merce — 33. XXIII, 22.

Quale sia il prezzo comune — XXII, 34. XXIII, 22.

Il prezzo delle cose vien formato da due principj riuniti, *bisogno* e *rarità* — XXII, 37. XXIII, 23.

Ed è in ragion diretta de' compratori, e inversa de' venditori — XXII, 47, 119. XXIII, 27.

Il prezzo della merce universale è in ragione inversa de' compratori e diretta dei venditori — XXII, 121, 137.

Non dipende dall' arbitrio del legislatore — 170. XXIII, 52.

Come si misuri la troppa abbondanza della merce universale — XXII, 121.

E come diventi nociva — 122.

Il valore del danaro dipende dalla proporzione fra i venditori ai compratori interni dello Stato — XXII, 129, 137.

L' accrescimento del danaro è un bene per lo Stato, quando proporzionatamente s' accresca la circolazione — 154.

L' accrescimento del danaro, solo e isolato, rende i prezzi più cari: la circolazione tende a diminuirli — 163.

Il valore d' una moneta non può essere che il valore del metallo; e il valore desumesi dall' opinione comune — XXIII, 297.

PREZZO. (*Ortes*) Il valor d' ogni cosa cresce colla ricerca, e diminuisce colla quantità e qualità della cósa medesima — XXIX, 44.

Ma tale ragione del diverso valore de' beni in particolare non influisce sull' universale di tutt' i beni, il valor de' quali rimane pur sempre lo stesso — 46.

Nessun valore dei beni illimitati (come l' aria, l' acqua, il fuoco); valore infinito dei beni chimerici (come quello della gioventù perduta, ecc.) — 48.

PREZZO. (*Ricci*) Cagioni e varie progressioni dell' aumento di prezzo dei generi di necessità e di quelli di lusso — XLVIII, 268.

PRINCIPATO. (*Ortes*) La libertà delle scuole debbe consistere nella libertà della religione unita alla libertà del principato — 294.

La corruzione de' costumi di cui tutti si lagnano attualmente, procede dall' avere il principato assunto in sè solo la direzione dell' educazione e delle scuole, togliendola alla chiesa — 295.

PRINCIPIO. (*Genovesi*) Principio motore così delle persone, come de' corpi politici, non e che il dolore, l'inquietudine, il desiderio e ogni irritazione nojosa e spiacevole — XIV, 83.

PRINCIPIO. (*Beccaria*) Primo principio d'ogni operazione economica (reggitore dell'economia agricola) sarà quello di eccitare la maggior quantità possibile di prodotto utile e contrattabile, e di togliere di mezzo ciò che diminuisce questa massima quantità di tali prodotti — XVIII, 32.

Secondo principio d'ogni economica operazione (principio dell'economia artista ed industriosa) sarà quello di fare piccoli per volta, ma più spessi guadagni che sia possibile — 33.

PRIVILEGIO. (*Genovesi*) I privilegi per le capitali sono monopolj riguardo alle provincie — XV, 28. *N.*

I privilegi esclusivi favoriscono sempre i particolari contro al ben pubblico — XIV, 187. XV, 78.

PRIVILEGIO. (*Beccaria*) I privilegi son dannosi se concessi alle persone, utili se concessi alle azioni conformi al pubblico bene — XVIII, 211.

I privilegi esclusivi, le restrizioni, ecc. nuocono alle arti — 280, 289.

È assai meglio di restar privo d'un'arte qualunque, che accordar privative — 292.

PRIVILEGIO. (*Verri*) I privilegi esclusivi sono diametralmente contrarj al bene di uno Stato — XXII, 93.

PRIVILEGIO. (*Palmieri*) I privilegi, le esenzioni, le franchigie finanziarie offendono egualmente la giustizia e l'economia. Rare e brevi eccezioni — XLV, 41.

PRODIGALITA'. (*Ortes*) Il disordine proveniente dall'avarizia non è tolto, anzi è accresciuto nell'economia nazionale dall'altro proveniente dalla prodigalità — XXIX, 376.

La prodigalità non è che una dispersione dei beni acquistati per molto danaro, stracciati e sciupati prima di esser dati al consumo di alcuno — 377.

PRODIGALITA'. (*Broggia*) Dove per error della legge sia in pregio la profusione e l'ozio, ed in dispregio l'industria ed il convenevole risparmio, non possono sussistere i tributi anche i più giusti e ben situati — IV. 73.

PROIBIZIONE. V. *Divieto*.

PROPORZIONE. (*Serra*) La proporzione fra l'oro e l'argento è proporzione di prezzo, e sta sotto la podestà dell'uso — I, 160.

PROPORZIONE. (*Davanzati*) La comun proporzione è oggi (1588) l'un dodici verso tredici — II, 42.

PROPORZIONE. (*Scaruffi*) Proporzione tra l'argento e l'oro, così dei pesi come de' valori — II, 48, 90, 165, 174, 187.

Proporzione tra essi metalli fini e il rame — 180, 187, 199 e segg.

Si crede naturale la proporzione di uno a dodici tra l'oro e l'argento — 84.

Errori nati dalla sproporzione. Tabella relativa — 164.

PROPORZIONE. (*Montanari*) Diverse proporzioni tra l' oro e l' argento in diversi tempi e paesi — III, 71.

L'odierna (1683) proporzione più comune è di quattordici e quattro quinti, oppure tre quarti per uno — 76.

La principalissima cagione della proporzione dipende dalla maggiore o minor copia — 80.

Varie cagioni che alterano la proporzione della valuta dell' oro, la quale varia per natura, e senza il volere di alcuno — 93.

Si può mutare il valore e mantenere la proporzione — 147.

Come la sproporzione delle monete faccia abbandonare le arti — 153.

Le monete forestiere si ragguagliano, per lo più, non al metallo, ma al valore delle altre coniate — 107.

Variazioni successe in Francia dal 1519 al 1540 nella proporzione dell' oro all' argento — 227.

Come si debba proporzionare l' estrinseca valutazione col valore intrinseco delle monete — 338.

PROPORZIONE. (*Broggia*) Milita generalmente una certa misura analogica o sia proporzionale fra la quantità di un metallo coll' altro — IV, 306.

La proporzione fra i metalli debb' essere giusta e non capricciosa — V, 15.

Dipende dalla maggiore o minore abbondanza de' metalli — 24.

PROPORZIONE. (*Neri*) Quanto sia variante la proporzione tra l' oro e l' argento — VI, 24.

Per la proporzione debbono osservarsi i prezzi dell' oro e dell' argento monetato, non già quelli dei metalli in pasta — VI, 25.

Detta proporzione secondo diverse epoche ed autori nel 1727 e dopo — 26, 32.

Nel 1751 la proporzione comune d' Italia arrivava quasi a quindici e due quinti — 32.

Nella proporzione non può cadere arbitrio, perchè essa non è altro che la dichiarazione di un fatto — 37.

Inutilità e pregiudizio di stabilire per legge una proporzione arbitraria tra l' oro e l' argento — 40.

Nè anche per richiamare una specie che scarseggiasse si può alterare la proporzione vegliante, senza uno scapito evidente dello Stato — 41.

Essendo il commercio che regola la proporzione de' metalli, tale proporzione è instabile — 44.

La primitiva proporzione italica di cui abbiamo notizia è la quindecima — 51.

Variazioni di quella proporzione — 52.

L' argento solo è la misura del commercio — 58.

Trovata la proporzione, non si può recedere nè pel più nè pel meno — 60.

A che possa servire — *ivi.*

Quali proporzioni bisogna osservare nel regolare il prezzo delle monete — 104.

PROPORZIONE. (*Bandini*) La proporzione che debb' essere fra una quantità di vettovaglie, e il loro consumo, è quella che ad essa pone il maggiore o minor prezzo — VIII, 148, 168.

PROPORZIONE. (*Belloni*) In altri tempi l'oro e l'argento erano in decupla proporzione; al presente (1757) quasi in tutta l'Europa sono in circa come uno a quindici — IX, 50, 62.

Importanza di mantenere la giusta proporzione — 61.

Come lo svario di questa possa ad uno Stato arrecare danno notabile nella moneta — 71.

PROPORZIONE. (*Galiani*) Proporzione tra il peso dell'oro, dell'argento, del piombo, del mercurio e dell'acqua comune — X, 115.

Quando sia bisogno di mutare la proporzione, è meglio mutare il valor del rame e dell'oro che quello dell'argento: la cosa è la medesima, ma non gli effetti — 215.

Della proporzione tra il valore de' tre metalli usati per moneta — XI, 10.

Fra un metallo e l'altro, acciocchè si misurino bene insieme, ha la legge posta la proporzione del prezzo — 11.

Tra le monete dello stesso metallo si stabiliscono i prezzi secondo la proporzione della materia ch' esse contengono — *ivi.*

Maniera abusiva di esprimersi intorno al valore della moneta — *ivi.*

La falsa proporzione data dalla legge è fonte di gravi mali — 12.

È inutile lo stabilire per legge la proporzione nella moneta — 16.

Alle monete si dovrebbe dare una proporzione fissa, ma non forzosa — 21, 60.

Per due cagioni si è usato porre con legge la proporzione — 23.

Istoria della proporzione tra l' oro e l' argento — XI, 25.

Della non giusta proporzione di valuta tra le monete d' un metallo e quelle d' un altro, e tra le monete d' uno stesso — 33.

È lentissima la mutazione di proporzione che per natura accade — 34.

Mutazioni fatte o dai popoli o dai principi — 38.

Rimedj per guarire i mali della sproporzione, secondo le diverse circostanze — 43, 59.

Massime relative alla mutazione di proporzione — 56.

PROPORZIONE. (*Genovesi*) Proporzione tra l' oro e l' argento in diversi tempi e in diverse parti del mondo — XV, 324.

Proporzione tra i maschi e le femmine, maggiore in Europa, minore in Asia — XIV, 154.

PROPORZIONE. (*Carli*) Quella de' metalli determina il prezzo delle monete — XX, 155.

Dipende dal consenso delle nazioni; e come si cangi — 186. XXI, 50.

In Italia non v' è proporzione certa tra i metalli — XX, 188.

Da chi si deve prender norma per determinarla — 211.

Proporzione d' ogni moneta nelle città d' Italia — 201.

Metodo per conoscere la sproporzione delle monete — 202.

Vantaggi che possono ricavarsi da questa cognizione — 212.

Quale sia la proporzione interna, e quale l' esterna — 221.

Proporzione media fra l' oro e l' argento monetato in Italia — XX, 232.

La proporzione delle nazionali monete è la vera; quella con le forestiere è arbitraria ed incostante — 238.

Adeguato delle proporzioni fra l' oro e l' argento monetato d' Europa — 241.

Adeguato di quelle fra l' argento e il rame monetato di Europa — 244.

Adeguato totale della proporzione media europea — 246.

Perchè non si possa stabilire un canone sicuro e durabile su tale proporzione — 248.

Media proporzione della moneta erosa e di rame in Italia — 261.

Nei metalli si paragona (come nelle misure e nei pesi) la piccola con la più grande , e non la grande con la piccola — 308.

Altro è proporzione , ed altro è valore — 309.

I fenomeni delle monete sono conseguenze necessarie della sproporzione di esse — XXI, 57.

Proporzioni della moneta in Milano — 62.

Per la monetazione nazionale debbesi stabilire la proporzione di uno a quattordici e mezzo, che è la vera e vegliante proporzione (1766) fra l' oro e l' argento monetato in Europa — 69 , 74 , 79.

Proporzione tra la moneta di rame circolante in una nazione e quella d' oro e d' argento — 125.

PROPORZIONE. (*Beccaria*) Proporzione fra l' oro , l' argento , ecc. — V. *Moneta.*

Proporzione fra il numero de' soldati e la popolazione — V. *Milizia.*

Proporzioni diverse fra la nascita, i matrimonj e la morte — XVIII, 90.

Proporzione tra le differenti colture delle terre — 160.

PROPORZIONE. (*Verri*) La proporzione dei valori della merce universale dipendendo dal consenso degli uomini, si manifesta nel corso abusivo — XXIII, 299.

PROPRIETA'. (*Genovesi*) Ogni proprietà è un diritto naturale — XVII, 295.

Classe de' proprietarj o di coloro i quali vivono di rendite — XIV, 286.

PROPRIETA'. (*Beccaria*) È necessariamente soggetta alle leggi pel bene universale — XVIII, 229.

PROPRIETA'. (*Verri*) La proprietà è la base della giustizia in ogni società civile — XXII, 64.

PROPRIETA'. (*Ortes*) I proprietarj di terre sono gli occupati primarj, e tutte le occupazioni e i lavori debbono ascriversi ad essi — XXVIII, 105 — V. *Occupazione. Terra.*

PROPRIETA'. (*Palmieri*) Le leggi per assicurare ai cittadini la proprietà conducono spesso ad un fine opposto. Principj per una buona amministrazione della giustizia — XLIV, 186.

PROPRIETA'. (*D' Arco*) Gli abusi introdotti circa il diritto di proprietà devono togliersi indirettamente e lentamente — XXXVII, 150, 166, 170.

PRUDENZA. (*Genovesi*) La prudenza è la madre e nutrice di tutte le virtù — XVII, 157.

PRUDENZA. (*Carli*) La prudenza dee regolare i governi — XXI, 398.

PRUDENZA. (*Verri*) In politica è per lo più sinonimo d' imitazione — XXII , 107.

PUBERTA'. (*Genovesi*) Le leggi della pubertà non convenienti al fisico della natura si vorrebbero correggere. La pubertà delle donne non può essere prima dei diciassette , nè quella de' maschi prima de' vent' anni — XIV , 168.

Q

QUALIFICAZIONE. (*Ortes*) Non si può sussister di beni quali spuntano a caso da' terreni , ma occorre su di essi o per essi qualche scelta , modificazione , trasporto e difesa — XXVIII , 66 , 75. XXXII , 32.

Come siano limitate le qualificazioni ne' beni XXVIII , 80.

Distinzione tra le poche qualificazioni per le quali i beni si rendono consumabili , e le molte per le quali essi si partecipano a più persone — 82.

Le qualificazioni rendono talora i beni anzi di un comodo immaginario che reale — 84.

R

RAFFINAZIONE. (*Beccaria*) La raffinazione d' un metallo è la depurazione di esso da ogni altro metallo o materia straniera — XIX , 200.

RAFFINAZIONE. (*Scaruffi*) Modi per separare dall' oro e dall' argento ogni sorta di mistura — II , 82.

RAFFINAZIONE. (*Neri*) La raffinazione dell' oro, cioè la separazione di esso da tutti gli altri metalli, si fa in diverse maniere, fra le quali quattro si reputano come principali e più usitate, che sono l' antimonio, il sublimato, l' acqua forte e la cementazione — VI, 68.

Come si eseguiscano questi quattro metodi — *ivi.*

Quale di essi meriti, sotto varj rapporti, la preferenza — 76, 99.

La spesa della cementazione (che è la maniera da preferirsi in una zecca) importa circa a sedici soldi l' oncia, moneta e peso di Milano, cioè due soldi in circa per ogni zecchino — 85, 375.

La ragione, l' esperienza e l' autorità degli scrittori provano che la spesa della raffinazione debba conteggiarsi nel valore intrinseco delle monete fatte di pasta d' oro raffinata — 98.

Il prezzo della raffinazione non si dee conteggiare che nel zecchino e nell' unghero — 101.

RAGIONE. (*Genovesi*) La ragione è l' *arte universale*; le mani e gli altri organi ne sono gli *strumenti* — XVII, 209.

Essa non è utile, se non quando si è diffusa nel costume e nelle arti — 228.

RAGIONE. (*Beccaria*) La ragione non è in sostanza che l' esperienza ridotta a termini generali e scientifici — XVIII, 271.

RAME. (*Scaruffi*) Proporzione del rame con l' oro e l' argento — II, 180.

Tariffa per far monete di rame in corrispondenza dell' argento e dell' oro — 183.

Rame. (*Montanari*) L' uso delle monete di rame è principalmente per le spese minute della plebe — III, 100.

Quando l' argento fu coniato in Roma la prima volta, diede oppur ricevette la valuta dal rame, mentre uno era divenuto misura dell' altro — 126.

Della proporzione delle monete di rame, ecc. — V. *Moneta.*

Rame. (*Broggia*) La moneta di rame è l' ultima; essa apprezza, e non è apprezzata; e quindi ci piace di chiamarla *moneta fondamentale* — V, 78, 99.

La sola moneta di rame fu dai Romani diminuita di peso, perchè quel metallo scarseggiava — 77.

Rame. (*Neri*) Le monete di rame e di bassa lega non debbono aver corso che nel proprio Stato, e non se ne deve tenere che la precisa quantità necessaria al minuto commercio — VI, 125.

È necessario osservar la proporzione tra il rame e l' argento, come tra l' argento e l' oro — 178.

Dandosi a tali monete un valore maggiore del giusto, le lire rimangono più piccole — 181.

Se le circostanze rendono necessaria ad uno Stato la coniazione di tali monete, lo scapito deve soffrirsi dal paese, e non dalle monete — 190.

Risposta ad alcune osservazioni che si fanno in favore di un valore impositizio — 191.

Disordine della materia monetaria nato dalla sovrabbondanza delle monete di rame e di bassa lega — 204.

Cautele da prendersi sopra le monete basse per tenere la tariffa monetaria lontana dalle alterazioni popolari — VI, 226.

Rame. (*Galiani*) È il rame siccome la più vile, così la più utile moneta — X, 196.

Inutilità di stabilir la moneta di rame per moneta immaginaria o di conto — 199.

I Chinesi battono solo moneta di rame; l' argento e l' oro contrattano come le altre mercanzie — 201.

È falsissimo che il rame non abbia alzamenti o abbassamenti — 204.

Tale moneta dovrebbe avere un prezzo qualche poco maggiore dell' intrinseco — 207.

Rame. (*Carli*) Il rame è considerato come misura degli altri metalli — XX, 93, 262, 306.

Proporzione tra la moneta di rame circolante in una nazione e quella d' oro e d' argento — XXI, 125 — V. *Moneta.*

Rame. (*Kaunitz*) Prezzo del rame e spesa di monetarlo — 167.

Rame. (*Beccaria*) Nelle monete di rame si deve togliere tutto il valore immaginario, e seguire esattamente la proporzione corrente tra il rame e l' argento — XIX, 58.

Della sua proporzione co' metalli preziosi, ecc. — V. *Moneta.*

Rame. (*Verri*) La moneta di rame ed erosa non è che una merce indigena e particolare di uno Stato, inservibile pel commercio esterno — XXII, 164.

Serve pel più minuto commercio de' cittadini — 167.

RAPPRESENTAZIONE. (*Galiani*) Le rappresentazioni della moneta altro non sono che manifestazioni d'un debito — XI , 200.

Il valore di tali rappresentazioni è composto dalla certezza del debito , dalla puntualità del debitore e dalla veracità del segno — *ivi.*

RARITA'. (*Galiani*) La rarità che (unita all'utilità) costituisce il valore , è la proporzione che è fra la quantità d'una cosa e l' uso che ne è fatto — X , 72.

RARITA'. (*Verri*) Rarità e bisogno costituiscono il prezzo delle cose — XXII , 37.

REGISTRO. (*Beccaria*) Il pubblico ed obbligato registro è necessario pei contratti di terre vendute o di danari prestati ad interesse — XVIII , 162.

RELIGIONE. (*Genovesi*) Della religione non se ne deve fare un' occupazione di poltroneria — XIV , 117.

La religione e la legge civile debb' essere una disciplina comune , non una scienza di pochi — 169.

La pura religione è sostegno dello Stato — XVI , 75. XVII , 279.

Doveri del legislatore e del clero riguardo alla religione — 78.

Massime della religione relative alla vita sociale — 89.

La religione dominante ha la massima forza sui costumi — XVI , 250.

La religione per quale aspetto debba studiarsi — XVII , 281.

Religione. (*Ortes*) Come la religione libera e sincera trionfi dell' ambizione e della forza — XXX, 365.

Indice dei capi dell' opera dell' autore, intitolata: Della religione e del governo dei popoli, ecc. — XXXI, 367.

Lettere sulla religione e il governo de' popoli, o sia in risposta alle difficoltà fatte al detto libro della religione e del governo de' popoli — XXXII, 259.

Per verificare una religione fra gli uomini è necessario sentirla nel cuore, crederla coll' intelletto, e dichiararla agli altri per riti e precetti esterni — 266.

La religione è la sola origine della società — 268.

Ogni governo dee risultare da due principj e ministeri: uno di ragione, e l' altro di forza comune — 269.

Tali ministeri debbon esser fra loro distinti, e rappresentati da persone diverse — 274.

Uno di questi ministeri non può essere preferito, e molto meno assoggettato all' altro — 277.

Da quali principj possa dedursi una verità di governo, e da quali una simulazione — 289.

Temerità popolare d' imputare al governo i difetti e i delitti che sono suoi, e non già di quello — 295.

La religione e il governo, qualora sien verità e non fandonie, sono indissolubili — 302.

Le gare fra la religione e il principato hanno fatto gran torto alla verità del cristianesimo e de' governi cristiani — 308.

Desiderio per l'unione di tutti quelli che professano il cristianesimo — XXXII, 311.

È una visione il voler disgiungere gli affari e la felicità della vita futura dagli affari e dalla felicità della vita presente — 329.

Continuazione e fine delle dette lettere. Tutto il tomo XXXIII.

Quello che si chiama tolleranza di religione, si potrebbe chiamar dispotismo — XXXIV, 389.

La libertà delle scuole deve consistere nella libertà della religione unita alla libertà del principato — XLIX, 294.

RELIGIONE. (*Ricci*) Assegni (in Modena) per le messe e cerimonie della religione — XLVIII, 175.

Soccorso della religione necessario per richiamare in onore il costume, e con esso l'ordine e l'economia degli Stati — 215.

RENDITA. (*Genovesi*) Debb' essere una massima certa in economia che ogni rendita, la quale ne impedisce una maggiore, sia vera perdita — XV, 204.

Se le rendite della corte stieno meglio in regia o in affitto — 199.

RENDITA. (*Ortes*) Le rendite altre sono *reali*, altre *nominate*, altre *nazionali*, altre *particolari*, ecc. — XXIX, 198 — V. *Beni. Errori.*

Delle rendite *nominate* fidecommesse o stabili — 249.

RENDITA. (*Palmieri*) La natura della rendita pubblica dimostra chiaramente che non deve uscire nè separarsi dalla pubblica amministrazione — XLV, 41.

RESISTENZA. (*Ricci*) Modo di proporzionare la resistenza degli amministratori de' pietosi istituti all' insistenza de' poveri — XLVIII, 331.

RESTITUZIONE. (*Scaruffi*) Le restituzioni si devono fare con monete che abbiano tanto di puro e di fino quanto ve n' era nelle monete allorchè fu creato il debito — II, 103, 160, 248.

RESTITUZIONE. (*Broggia*) Quanto si diminuisce il peso delle monete, altrettanto perdono i miseri creditori, cui si restituisce pari numero, ma non pari peso o sia valore intrinseco — V, 9.

RESTITUZIONE. (*Galiani*) Esame della questione intorno alla moneta con cui si hanno a pagare le somme convenute — XI, 258.

La restituzione di egual peso di metallo non è sempre l' equivalente — 259.

Non si può stipulare di non aver a stare *facto principis* intorno alle monete — 261.

RESTITUZIONE. (*Carli*) Come far dovrebbesi la restituzione da chi nel secolo decimoquinto avesse ricevuto un capitale, sia in fondi, sia in danari, o in censo, o in canone, ecc. — XX, 353.

RESTITUZIONE. (*Beccaria*) Errore che le restituzioni del danaro debbano farsi rendendo lo stesso valor numerario — XIX, 48.

Non sembra neppure soddisfare totalmente alla equità chi restituisce tanto reale metallo quanto ne ricevette — *ivi.*

Per approssimarsi al vero dovrebbesi aver riguardo alla quantità di metallo paragonata col prezzo dei generi di prima necessità nel tempo dell' imprestito — 49.

RESTITUZIONE. (*Ortes*) Il danaro ceduto dovrebbe restituirsi al peso d' oro e d' argento equivalente i beni medesimi, e non alla stessa numerazione, secondo la quale non sarà mai restituito a dovere — XXIX, 447.

RICCHEZZA. (*Ortes*) La ricchezza reale consiste nei grani, ne' vini, nelle carni ed in ogni altra specie di derrata, e non in altro — XXX, 93, 259, 275, 298. XXXIV, 35.

Nelle nazioni maggiori i ricchi son più ricchi che nelle minori, e i poveri vi sono e vi debbon essere più poveri — XXX, 95, 104. XXXIV, 42.

Per scemare la povertà bisogna scemare le grandi ricchezze — XXX, 152. XXXI, 18. XXXIV, 319.

La mania di accrescer le ricchezze comuni non serve che ad accrescere la povertà — XXX, 174. XXXI, 15.

Per qual ragione dove le ricchezze compariscono maggiori, i debiti, tanto nel particolare che nel pubblico così detto delle nazioni, sieno pur sempre maggiori — XXX, 201.

Le ricchezze considerate rapporto ai comodi, piaceri, coltura e politezza delle nazioni. Opinioni erronee su di ciò — 221.

Tutte le nazioni sono ricche del pari o sien esse maggiori o minori, inteso ciò delle ricchezze reali, e non delle immaginarie — 243, 266. XXXI, 12, 58.

Dalla mostruosa disuguaglianza nel possesso delle ricchezze reali per mezzo delle immaginarie procedono tutte le calamità, le sopraffazioni

e i delitti che affliggono il genere umano — XXX, 282. XXXI, 17, 59. XXXIV, 313, 316, 330.

Se la ricchezza e potenza del sovrano sia istessamente de' sudditi — XXX, 372.

È verità infallibile eterna che le ricchezze maggiori sien dovute alla virtù, integrità e perfezione di occupazioni e di vita maggiore — XXXII, 168, 191.

I possessori delle moderate ricchezze sono i più utili alle nazioni — XXXIV, 160.

Da tali ricchezze risulta la ricchezza, libertà e felicità comune — 165.

Devesi procurar nelle nazioni la moderazione delle ricchezze — 344.

Con quali mezzi si abbia ad introdurre tale moderazione — 347.

Per nome di ricchezza ognuno intende il possesso di ciò che possa supplire ad ogni specie di proprio bisogno, comodo e piacere — XLIX, 77.

La ricchezza non è un bene effettivo ed attuale, ma è un bene solo immaginario e possibile — 79.

Le ricchezze, delle quali volgarmente si parla, non sono le reali di beni, ma sono le immaginarie di danaro — 84.

Le immaginarie sono disuguali in ciascuni; le reali sono in tutti del pari, giacchè tutti del pari sussistono — *ivi.*

Errori dei politici e dei moralisti in questo proposito della ricchezza — 85, 88.

I soli occupati primarj possono crescere e diminuire in ricchezza — 100, 120.

Estrema ricchezza di alcuni, cagione di estrema povertà in altri — XLIX, 102.

Il capital di ricchezze di due nazioni divise è sempre maggiore del capital di ricchezze di esse unite — 187.

Quale sia la ricchezza vera e conservatrice delle nazioni — *ivi* e 188.

Quale sia la ricchezza falsa e distruttrice delle nazioni — *ivi* e 190.

Nelle nazioni naturali la ricchezza e la povertà sono moderate — 197 e segg.

In una nazione quanto maggiori sono le ricchezze ne' ricchi, tanto maggiore debb' essere la povertà ne' poveri — 198.

Nelle nazioni artificiali la ricchezza e la povertà sono eccessive — 201 e segg.

Il confondere le ricchezze del governo e dei ricchi colle nazionali è un error comune, ed è sorgente di tutti gli altri errori in fatto d' economia nazionale — 206.

Nelle città principali il timore di perdere le ricchezze è più forte che la speranza di acquistarle, e nelle campagne questa seconda è più forte del primo — 235.

La ricchezza è necessaria nei nobili — 239.

Come col mancar delle ricchezze si spengano le famiglie nobili — 243.

Ricchezza. (*Broggia*) È il soprappiù dell' ordinario bisogno — IV, 307.

Ricchezza. (*Bandini*) La vera ricchezza non consiste tanto nell' oro e nell' argento, quanto nella facoltà di poter ottenere ciò che si può desiderare — VIII, 142, 152.

Ricchezza. (*Algarotti*) È sorgente larghissima di ricchezze il possedere gran copia di materie prime, lavorarle e trasportarle — VIII, 289.

Oggigiorno quella nazione sarà più possente, che sarà più ricca — 302.

Ricchezza. (*Galiani*) La moneta non è una ricchezza, ma immagine sua, ed istrumento di raggirarla — X, 220.

La ricchezza è il possesso di una cosa che sia più desiderata da altri che dal possessore — 221.

L'uomo è l'unica e vera ricchezza — 188, 222, 229.

Ricchezza. (*Paoletti*) Per far ricchi gli Stati i politici moderni non parlano che di commercio e di danaro; gli antichi parlavano sempre del costume e della virtù — XXVII, 42.

Ricchezza. (*Genovesi*) Le sorgenti delle ricchezze (giuste o ingiuste, savie o stolte) si riducono alle seguenti: 1.° conquiste, cioè rapine; 2.° gli oracoli; 3.° miniere; 4.° derrate; 5.° manifatture; 6.° commercio — XVI, 9.

Esame di queste sorgenti di ricchezze — 10.

Le tre ultime sono le sole vere — 19.

Ragionamento intorno all'uso delle grandi ricchezze per riguardo all'umana felicità — 231.

Tre usi di esse: etico, economico e politico — 232.

Forza delle ricchezze per rispetto all'uomo singolare — 233.

Forza delle grandi ricchezze rispetto all'uomo singolare, secondo i suoi diversi temperamenti — 251.

Forza delle ricchezze per riguardo alle famiglie — XVI, 257.

Forza delle ricchezze per riguardo allo stato civile — 265.

Conseguenza: le troppe ricchezze secondarie non giovano gran fatto nè alle persone, nè alle famiglie, nè agli Stati — 297.

Fino a qual termine, così per una famiglia, come per una repubblica, sieno da desiderare e procacciare le ricchezze tanto primarie, quanto secondarie — *ivi.*

Senofonte rapporta tutte le cause della ricchezza e grandezza di una nazione a cinque: governo, natura del suolo, sito, numero degli abitanti, e loro industria — XVII, 231.

RICCHEZZA. (*Carli*) Il commercio in genere e le arti (e non il commercio de' grani) formano la vera ricchezza, e questa poi accresce e migliora l'agricoltura — XXI, 367, 387.

Il terreno dà l'alimento, ma è l'industria dell'uomo che forma la vera ricchezza — 377.

RICCHEZZA. (*Beccaria*) Le ricchezze altro non sono che l'abbondanza delle cose necessarie non solo, ma comode eziandio ed aggradevoli. L'economia pubblica è l'arte di fornire tale abbondanza alle nazioni — XVIII, 19.

RICCHEZZA. (*Verri*) Come per l'annua riproduzione e consumazione si accresca o diminuisca la ricchezza di uno Stato — XXII, 20.

La ricchezza di una nazione non si misura tanto per l'assolnta qnantità de' beni che possiede, quanto per la proporzione che passa fra di

essa e le nazioni che l'attorniano e commerciano con lei — XXII, 130.

Più le ricchezze sono egualmente distribuite su molti, più si accresce la ricchezza nazionale — XXIV, 334.

Ricchezza. (*Briganti*) Un possessore di ricchezze solitarie è in uno stato puramente passivo — XXXV, 22.

Quando il possessore di ricchezze diffusive si approssimi al termine della carriera perfettibile — 23.

A torto si declama contro le ricchezze e la eccessiva disparità delle fortune — 24, 216.

La miseria de' popoli risulta dall'acquisto vizioso o dall'ingiusta detenzione delle ricchezze, non già dall'innocente metodo di ammassarle o di possederle — 25.

Cagioni naturali della disuguaglianza eccessiva delle fortune — 26.

Legittima tendenza a moltiplicar la massa dei beni — 29.

Come un moderato governo debba trattare l'esorbitante opulenza — 30.

Un'immensa proprietà non è un vizio morale se è diffusiva; non è un vizio politico se è divisibile — 34.

Ricchezza. (*Filangieri*) Secondo oggetto delle leggi politiche ed economiche sono le ricchezze — XXXIX, 132.

Una volta le ricchezze si temevano, e con ragione; oggidì sono da desiderarsi — 133.

Sorgenti delle ricchezze: l'agricoltura, le arti, il commercio — 134, 206, 224.

Distribuzione delle ricchezze nazionali — XXXIX, 384.

Senza una buona ripartizione le ricchezze, in vece di fare la felicità della nazione, ne accelerano la rovina — *ivi.*

Cosa debba intendersi per distribuzione e ripartizione di ricchezze nazionali — 387.

Mezzi proprj per ottenere l' equabile diffusione del danaro e delle ricchezze in uno Stato; ed ostacoli che la presente legislazione vi oppone — 394.

RICCHEZZA. (*Mengotti*) Se le ricchezze sono il prezzo del travaglio e dell' industria, la passione delle medesime può essere un bene; se nascono dall' ingiustizia, dal delitto, è un male — XLIII, 109.

La vera ricchezza d'una nazione non è riposta solamente nella copia dell' argento e dell'oro, ma in una gran massa di prodotti proprj che sempre rinascono e si riproducono — 259.

RICCHEZZA. (*Palmieri*) La ricchezza è figlia dell' industria — XLIV, 195.

Dalla terra si cavano le prime ricchezze — *ivi.*

Alla ricchezza si oppongono ostacoli fisici e morali; è più facile il togliere i primi che i secondi — 196.

L' impedire o il render difficile l' uscita dei frutti della terra produce necessariamente due effetti, di avvilirne il prezzo, e minorarne la quantità — 198.

L'industria che ha ricavate le produzioni della terra, le accresce coll' arti e col commercio — 199.

Calcoli chimerici ed inutili per provare che le opere dell' industria non moltiplicano le ricchezze — XLIV, 200.

L' agricoltura, le arti ed il commercio, mentre producono la ricchezza, hanno bisogno della medesima per crescere e prosperare — 204.

Nuoce meno alla ricchezza generale della nazione la povertà generale che la ricchezza particolare — 206.

Della ricchezza nazionale — XLV, 91.

Il bisogno dà il valore alle cose — 93.

L' ammasso di quelle che l'han ricevuto chiamasi ricchezza nel significato più ampio — *ivi.*

Nel significato più ristretto dicesi ricchezza quella quantità che, soddisfatti i proprj bisogni, avanza, e può impiegarsi con profitto a soddisfare gli altrui — *ivi.*

Quindi l' istessa quantità di beni in uno è ricchezza, e in altri è povertà — *ivi.*

Credesi che la ricchezza principalmente nasca dalla terra; ed evvi chi sostiene che non possa nascer d' altronde — 94.

Più vera opinione si è il negare affatto alla terra la causa della ricchezza, che intiera o nella maggior parte si è ad essa attribuita — *ivi.*

Le produzioni naturali della terra neppur bastarono al bisogno de' primi e pochi suoi abitatori. La fame li fece cacciatori, antropofaghi — 95.

Il principio e il fonte della ricchezza non si può attribuire che all' opera e all' industria dell' uomo — 97.

Ma la terra però, se non è la cagione immediata della ricchezza, ne contiene i semi e ne è il fondamento — XLV, 98.

Da per tutto la ricchezza è al seguito dell' attività, e la povertà compagna dell'infingardaggine — 102.

È frequente il passaggio vicendevole dalla ricchezza alla povertà. Tali vicende non si possono togliere fra gl'individui, ma si può e si deve toglierle nell' intiera nazione — 103.

Con quali mezzi si possa ottener questo, giova considerarlo partitamente in ciascun ramo della ricchezza — 105.

Della ricchezza prodotta dall' agricoltura — 107.

L' utile dell' agricoltura, per rapporto alla nazione, è massimo; per rapporto a chi l' esercita, è minimo — 110.

Il minor utile in coloro che esercitano l' agricoltura non deriva tanto dalla natura della cosa, quanto dagli ordini della società — 111.

Per procurare il massimo utile all' agricoltura, bisogna procurare il massimo numero de' compratori — 116.

I divieti sono compatibili quando hanno per oggetto la sussistenza del popolo; sono ingiusti, nocivi quando il loro oggetto sia il basso prezzo — *ivi. N.*

Le produzioni dell' agricoltura sono state le più gravate — 118.

Nè ciò bastando, è nata la nuova opinione di allogare l' intiero peso del tributo su la sola terra — 121.

Tale opinione potrà lodarsi in teorica, ma non mai praticarsi — XLV, 123.

Se vi sono altre ricchezze, è ingiusto soggettare al tributo la sola ricchezza che dicesi della terra — 124.

Esame di questa questione — 124, 150.

Del tributo considerato come ostacolo all' agricoltura — 135.

Della decima per rapporto all' agricoltura — 168.

Altri ostacoli all' agricoltura nel regno — 173.

Del contratto detto alla *voce* — 187.

Ricchezza derivante dalla pastorizia — 206.

Errori in questa materia fatali al regno che dovrebbero essere sbanditi o corretti — 208.

Ricchezza prodotta dalle miniere — V. *Miniera.*

Ricchezza prodotta dalle arti — V. *Arti.*

Ricchezza prodotta dal commercio — V. *Commercio.*

Della popolazione rapporto alla ricchezza nazionale — V. *Popolazione.*

RICCHEZZA. (*Caraccioli*) La vera ricchezza delle nazioni non dipende solo dalla quantità del danaro, ma dal mezzo con cui si acquista, e dal modo con cui si sparge in tutte le classi de' cittadini — XLVII, 218, 242.

RICCHEZZA. (*Scrofani*) Nessuna nazione può comprare più che non vende, e arricchirsi su le spoglie d'un' altra — 277.

RICCHEZZA. (*D'Arco*) L' eccessiva sproporzione delle fortune è causa di spopolazione — XXXVII, 90, 227.

RICCHEZZA. (*Corniani*) Viziosa distribuzione delle ricchezze, pregiudiziale all' agricoltura — XLVI, 241.

RICERCA. (*Ortes*) A misura soltanto delle ricerche possono stendersi e moltiplicarsi su quali si voglian terreni le occupazioni, i beni e le popolazioni — XXVIII, 89, 94. XXIX, 54, 130 — V. *Beni. Occupazione.*

RIDUZIONE. (*Broggia*) Il termine di riduzione abbraccia qualunque provvidenza sull'affare delle monete, allorchè si mutano dal solito prezzo, o pure dal solito peso e bontà — IV, 321.

In che fondar si debbano le riduzioni — 306.

Segni d'una riduzione illegittima e difettosa — 345.

RIDUZIONE. (*Neri*) È una diminuzione del metallo fino di cui è composta la moneta che si fa dall'autorità legislativa, rilasciando alla moneta diminuita l'istesso prezzo — VI, 163.

Ne segue l'istesso male che nasce dalla falsificazione — 165.

RIFORMA. (*Verri*) Per riformare gli abusi in economia politica è necessaria un'azione pronta, spedita e sempre uniforme ad un fine — XXII, 329.

RIFORMA. (*Ortes*) Equivoco di questo termine. Progetti impraticabili di riforma — XXXII, 226.

RIMEDIO. (*Scaruffi*) È una bonificazione ai zecchini di un denaro o due, o circa, di argento fino per ogni libbra di monete — II, 189.

RIPRODUZIONE. (*Beccaria*) Scorte annue necessarie per continuare la riproduzione — XVIII, 27.

Essa cresce in ragione della facile permutazione — XVIII, 31.

RIPRODUZIONE. (*Verri*) La riproduzione fa la ricchezza dello Stato — XXII, 20.

Accostare e separare ne sono gli unici elementi — 21.

Il suo accrescimento è lo scopo dell' economia politica — 53, 320.

Mezzo insufficiente per conoscere l' aumento dell' annua riprodnzione in uno Stato è il bilancio del commercio — 174.

Il corso de' cambj è una misura equivoca di riprodnzione — 184.

E tale è pure l' annua esportazione — 190.

Il mezzo più sicuro è l' accrescimento della popolazione — 187 — V. *Agricoltura. Commercio. Tributo.*

RISO. (*Briganti*) La coltnra del riso per lo più fa sopravvivere la coltivazione al coltivatore: essa è pei luoghi inondati dalla natura, e non diseccabili dall' arte — XXXV, 135.

RISPARMIO. (*Beccaria*) Prima origine d' ogni guadagno — XVIII, 42.

ROMANI. (*Broggia*) I Romani hanno seguito anch' essi il principio che le monete d' oro e d' argento non debbono giammai toccarsi nel loro intrinseco, ma bensì si può e deve mutar il prezzo secondo le vicende del commercio generale — V, 76.

Soltanto diminuiron di peso la moneta di rame, la cui scarsezza era realmente indicata dal commercio — 77.

ROMANI. (*Pagnini*) Del valore delle cose e delle monete, e del commercio de' Romani — IX, 155.

I giureconsnlti romani hanno attribuita al principe l'antorità assoluta snl valore della moneta — 212.

Il governo romano, ricavando dalla guerra e dalle conquiste tutta la sna sussistenza, non ebbe cura di procurarsela col mezzo del commercio — 222.

Vantaggi che i cittadini romani ricavavano dal sistema di guerra — 230.

Tale costitnzione era contraria al commercio vantaggioso ed attivo — 246.

Essi hanno favorito un commercio di lnsso che, mentre arricchisce alcuni particolari, impoverisce tntto lo Stato — 248.

Era contro un commercio di questo genere che declamavano alcuni zelanti cittadini — 253.

Le facilità accordate da Nerone e da altri alle navi non ebbero per motivo il commercio, ma la necessità specialmente de' grani — 256.

Come la costituzione di quel governo fosse diversa da quella degli Stati moderni: quella nell' arte della guerra, e questa è fondata nelle arti di pace, ecc. — 273.

ROMANI. (*Neri*) I giureconsnlti romani giustificati in punto all' opinione loro attribnita del prezzo arbitrario delle monete — VI, 323, 351.

La riduzione della moneta di rame fatta dai Romani non fece che correggere l'enorme sproporzione — 356.

Essi non ebbero in veduta altro commercio che quello dei tributi — XLIX, 17.

Così le loro leggi in materia frumentaria non sono adattate ai presenti governi — 18.

ROMANI. (*Carli*) Loro moderazione e loro monete di rame e di bronzo per cinque secoli — XX, 48, 71, 79.

I Romani conoscevano l'importanza dell'agricoltura — 388.

Loro amministrazione dell' annona — 390.

ROMANI. (*Verri*) Essi onorarono l' agricoltura e la milizia; disprezzarono le arti e il commercio — XXIII, 60.

Le leggi coercitive del commercio de' grani non esentarono i Romani da frequenti carestie — 64.

ROMANI. (*Briganti*) L' industria favorita de' Romani fu la guerra — XXXV, 310.

I commercianti furono disprezzati, non che protetti da loro — 312.

Una legislazione assurda ed un governo timido attraversarono i progressi dell' industria — 316.

Navigazione de' Romani — XXXVI, 152.

Forma de' loro navigli — 166.

Loro marina mercantile negletta e avvilita — 170.

Per la marina de' popoli soggetti si segnalò quella di Roma — 174.

Loro spedizioni marittime ora con prospero, ora con infausto successo — 176.

Navigazione di Costantinopoli — 187.

I Barbari del Settentrione distruggono l' impero romano — 189.

Quelli del Mezzogiorno ne lacerano gli avanzi — XXXVI, 193.

Romani. (*Mengotti*) Del commercio de' Romani dalla prima guerra punica a Costantino — XLIII, 7.

Un piccolo traffico si trova anche nella più povera ed incolta nazione; ma un commercio in grande non fu mai conosciuto dai Romani — 13.

La guerra fu l' educazione, il mestiere e la passion dominante dei Romani — 15.

Il carattere d' un conquistatore è in opposizione col carattere di un mercatante — 20.

Le arti e manifatture de' Romani avanti la prima guerra punica erano esercitate o dagli schiavi o dagli Etruschi. Le loro vesti grossolane si facevano dalle loro donne. Essi non si occupavano che di agricoltura e di armi — 22.

I Romani non ebbero per cinque secoli nè poesia, nè istoria, nè eloquenza, nè filosofia, nè altra moneta che di rame — 32.

In quell' epoca ignoravano l' arte di costruire i vascelli, ed erano affatto imperiti nella navigazione — 51.

Dunque i Romani nella detta epoca non ebbero nè genio, nè cura, nè cognizion di commercio — 59.

Leggi de' Romani e loro disprezzo pel commercio, dalla prima guerra punica fino alla battaglia d' Azzio — 61.

Legge Flaminia che proibì ai patrizj la mercatura — 62.

Trascuranza de' Romani nella marina, e loro gelosia politica che li fece divenire signori del mare non pel numero dei loro vascelli, ma per la distruzione di tutt' i vascelli — XLIII, 67.

Privi di commercio e di navigazione, non pensarono essi che ad arricchirsi colle spoglie di tutte le nazioni — 72.

Loro prede immense — 73.

Essi spopolarono i paesi, avvilirono l'industria, annientarono il commercio delle provincie conquistate — 91.

Due cause dnrevoli e continue di distruzione furono i pubblicani e i pretori — 92, 97, 159.

Il lusso sfrenato de' Romani fu la causa principale della corruzione de' loro costumi e della ruina della libertà — 105.

Passati essi tutto ad un tratto dalla povertà all' opulenza, non ebbero il tempo di coltivare le arti — 112.

Nei primi cinque secoli le loro arti e manifatture furono etrusche; negli altri secoli furono greche — 114.

Influenza del lusso sul loro commercio interno ed esterno — 115.

Il commercio interno de' Romani, dalla battaglia d' Azzio a Costantino, avvilito ed oppresso andò di giorno in giorno in decadenza e in rovina — 123, 168.

Il commercio esterno dell' impero coi popoli stranieri fu sempre passivo, e ricondusse i Romani alla povertà e alla barbarie — 170, 241.

Le leggi de' Cesari per alimentar la capitale furono tutte leggi di polizia e non di commercio — XLIII, 138, 139.

Non viste sagaci di civile economia, ma la paura delle sedizioni e l'urgente bisogno furono le sole cause di qualche utile provvidenza estorta di tratto in tratto agl' imperatori — 147.

Oltre il grano, si trasportavano a Roma dalle provincie molti altri generi. Gl' imperatori fecero il possibile per rovinare le arti e l'interno commercio — 148, 156.

Tributi e governo: questo ebbe sempre idee false della scienza economica, e quelli aggravarono ed oppressero l' industria — 159.

Navigazione degli Egizj sotto i Romani — 170.

Ardore e voglia spasimata de' Romani per gli aromi e per gli unguenti orientali — 174.

Per le gemme e perle — 183.

Per la seta e le tele dell' Indie — 191.

Per l' avorio, l' ambra, le bestie feroci, gli eunuchi ed altri generi di passivo commercio — 197.

Bilancia del commercio esterno de' Romani, da Augusto a Costantino, sempre disavvantaggiosa — 210.

Lusso e profusione smoderata di varj imperatori — 215.

Progresso rapido della povertà de' Romani — 219, 241.

E della loro barbarie — 242.

Perchè l' argento si esauri prima dell' oro, e perchè dopo Aureliano ritornarono le monete d' argento — 225.

Alto interesse del danaro da Augusto a Costantino — XLIII, 230.

I tributi si dovettero pagare in natura per la scarsezza d'oro e d'argento — 235.

Mirabile conformità e proporzione tra l'uscita delle ricchezze e la caduta delle lettere e delle scienze presso i Romani — 244.

Eglino stessi cominciarono colle proprie mani quella rovina che finirono poco dopo i Goti e i Barbari settentrionali — 248.

S

SAGGIO. (*Neri*) Il fondamento di tutt'i regolamenti in materia di monete consiste nell'esattezza dei saggi — VI, 7.

Fallacia dell'arte di saggiare quando si pretende di fissare gli ultimi e più minuti grani di differenza — 9.

Fra due esperienze contraddittorie non v'è altro giudice che l'esperienza medesima, replicata quante volte fa bisogno — 20.

SALARIO. (*Paoletti*) Il salario de'lavoratori devesi regolare col prezzo de'grani — XXVII, 169.

I salarj debbono accrescersi a proporzione dell'aumento de'grani — 282.

E debbono essere proporzionati alla necessaria e comoda sussistenza de'mercenarj — 289.

Maniera di proporzionare le mercedi ai prezzi de'grani — 294.

La proporzione delle mercedi non può efficacemente promuoversi con leggi positive — 301.

Essa dee promuoversi dalla sovrana autorità con mezzi indiretti — XXVII, 312.

È interesse dei possessori di proporzionarle — 319.

SALARIO. (*Beccaria*) Il vero salario è la somma delle cose necessarie e comode alla vita, date a colui che, lavorando pel comodo e necessità altrui, non può sovvenire da sè stesso ai proprj comodi e necessità — XVIII, 30.

I salarj troppo forti nel commercio d'economia lo fanno perdere — XIX, 164.

SALARIO. (*Montanari*) La paga de' soldati fu detta *stipendium*, parola che passata nella nostra lingua ha poi servito per ogni sorta di provvigione annua o mensuale che si dà per qualsivoglia impiego — III, 122.

La paga fu detta *stipendium* dal nome di *stipe* dato alla moneta che deriva dal verbo *stipare* (accatastare o porre in massa), perchè le monete essendo in que' tempi voluminose, non si riponevano in iscrigni, ma se ne facevano cataste in stanze a posta — *ivi*.

SALARIO. (*Ricci*) È strettissimo dovere del magistrato di non partirsi mai da una regola costante d'economia, ed è « che l'inclusione d'un nuovo stipendiato induca sempre l'esclusione d'un altro » — XLVIII, 251 — V. *Onorario*.

SALARIO. (*Genovesi*) Necessità di accrescere le mercedi e i soldi a chi vive di quelli — XV, 329.

SALE. (*Paoletti*) Il sale è una materia di prima necessità, e di un uso generale agli uomini

ed ai bestiami, e non si dee vender caro — XXVII, 70.

SANITA'. (*Broggia*) Quali debbano essere gli uomini da presedere al magistrato di sanità — V, 341.

Non debbono durare in carica che due anni — 343.

Gli ufficiali subalterni e i segretarj necessita che durino il più che si può — 347.

Numero, funzioni e statuti di tali magistrati — 348.

SBILANCIO. (*Carli*) Sbilancio delle monete, tra di loro e con sè medesime — XX, 161.

SCIENZA. (*Genovesi*) Tutte le scienze e le arti sono figlie del dolore — XIV, 83, 101.

Le scienze sono necessarie, ma è da distinguere tra le teorie e le pratiche — 201.

Le leggi, le scienze e le arti debbono essere insegnate e divulgate nella propria lingua — 204, 212.

Scienze matematiche; loro importanza — 212.

Tutte le scienze fisiche c' interessano o in bene o in male — XVII, 282.

Le scienze morali richiedono la cognizione della natura umana — 283.

Il fine delle scienze e delle lettere è di migliorare la condizione dell'uomo — 209.

Nelle scienze ed arti si vuol mirare a tre punti: 1.° necessità; 2.° comodità; 3.° piacere del bello — 276.

Regole per maneggiarle — 277.

SCIENZA. (*Beccaria*) Importanza dello studio delle scienze naturali — XVIII, 262.

Le scienze debbono essere coltivate e perfezionate per la loro grande influenza sulle arti e manifatture — XVIII, 308.

Scienza. (*Ortes*) Delle scienze utili e delle dilettevoli per rapporto alla felicità umana — XXXI, 113.

La loro utilità e il loro diletto può esser vero e può esser falso — 123.

Quali dette utili, e quali dilettevoli — 125.

Le scienze dette utili riguardano l'intelletto — 134.

Le scienze dilettevoli, dette belle arti, riguardano l'immaginazione — 139.

Utile e dilettevole proprio delle scienze e delle belle arti — 145.

L'utile e dilettevole delle scienze è da preferirsi a quello delle belle arti — 147.

Regola fondamentale: in ogni scienza, perchè sia essa utile e dilettevole (di qualunque specie siasi un tal utile e un tal diletto), deve sempre una di queste due facoltà trovarsi all' altra soggetta, e non mai tutte due nella stessa scienza dominare del pari — 148.

Il vero (cioè effettivo e reale) utile e dilettevole è proprio delle sole scienze — 151.

L'utile e dilettevole delle belle arti è falso — 157.

L'utile e dilettevole nelle scienze propriamente dette è determinato — 163.

È grande scienza il conoscer di nulla sapere; ma il dichiarar ciò per pigrizia e per mancanza di studio è vera ignoranza; il dichiararlo, conoscendolo per istudio, è la scienza d'ogni altra migliore — 168.

L' utile e dilettevole nelle belle arti è indeterminato — XXXI, 168.
Equivoco delle scienze colle belle arti — 175.
Immaginazione e intelletto concorrono ad ogni specie di scienze — 181.
Coll' escludere da qualunque affare o azione il falso dell' immaginazione si escluderebbe il vero dell' intelletto, e viceversa — 186.
Utile e dilettevole nelle belle arti di tre specie: innocente e possibile, assurdo e impossibile, giocoso e burlesco — 188.
Utile e dilettevole nelle belle arti innocente — 194.
Utile e dilettevole nelle belle arti assurdo — 199.
Utile e dilettevole nelle belle arti giocoso — 206.
Dell' uso dell' immaginazione e dell' intelletto — 213.
Utile e dilettevole falso perchè sia preferito al vero — 219.
Utile e dilettevole vero come prevalga al falso — 225.
Dell' utile e dilettevole rapporto alla felicità umana — 232.
Felicità umana non può essere che la comune — 237.
Felicità particolare non è che immaginaria — 243.
Imperfezione della felicità umana — 250.
Nelle scienze politiche delle leggi e del governo de' popoli domina tuttora più l' immaginazione che l' intelletto — XLIX, 259, 260.
Alle scienze politiche converrebbe applicare la geometria per condurle alla perfezione — 261.

Le scienze sono propriamente destinate ad istruire col vero — XLIX, 268.

Di nessun uomo, propriamente parlando, si può dire che acquisti nelle scuole nè le scienze, nè le belle arti, ma bensì da sè stesso per proprio stndio e fuor delle scuole — 281, 286.

SCUOLA. (*Genovesi*) Come le scuole possano migliorarsi — XV, 229.

Vi dovrebb'essere una scuola in ciascnn villaggio — XVI, 80.

Maestri di scuola: loro qualità — XVII, 268.

SCUOLA. (*Ortes*) Di nessun uomo, propriamente parlando, si può dire che acquisti nelle scuole nè le scienze, nè le belle arti, ma bensì da sè stesso per proprio studio e fuori delle scuole — XLIX, 281, 286.

Quanto inutili nelle nazioni per l'acquisto delle scienze e delle belle arti, altrettanto necessarie per correggere gli errori d'immaginazione nella prima, e disporre gl' intelletti alle scienze nella seconda gioventù — 283.

Le vere scuole e i veri maestri, per dirsi tali, debbon esser liberi, non dipendenti nell'insegnare da particolari, ma dal comnne della nazione — *ivi.*

Le scuole fatte dalle comunità religiose sono le più bene intese — 284.

L'istituzione de'maestri stipendiati dai genitori e trattenuti nelle loro case ad insegnare privatamente ai loro figli è la peggiore di tutte — 285.

Le scuole devono dipendere dall'autorità di ragione o dalla religione — 294.

La libertà delle scuole deve consistere nella libertà della religione unita alla libertà del principato — XLIX, 294.

La corruzione de' costumi, di cui tutti si lagnano attualmente, procede dall' avere il principato assunto in sè solo la direzione dell' educazione e delle scuole, togliendola alla chiesa — 295.

Fra scuole e governo debb' esistere una mutua dipendenza — 298.

Sono prima le scuole e i filosofi quelli che formano i governi e le autorità, non già i governi e le loro autorità che formino le scuole e i filosofi — 299.

SEMINATOJO. (*Algarotti*) Nuovo seminatojo inglese del tull — VIII, 323.

Seminatojo di Alessandro del Borro, aretino — 324.

Il seminatojo è nato in Italia, e perfezionato in Inghilterra — 331.

SEMINATOJO. (*Genovesi*) Nuovo seminatojo svizzero — XVII, 204.

SEPOLTURA. (*Ricci*) Motivi di salubrità, mondezza, ecc. da cui mossero le varie leggi sepolcrali emanate in Modena — XLVIII, 172.

Tre diversi luoghi di sepoltura assegnati a tre diversi ordini di persone — 173.

SERVITU'. (*Genovesi*) Quattro sorte di servitù, per cui una nazione può dipendere da un' altra: 1.ª La massima servitù di una nazione è quella di dipendere dalle altre per le derrate di prima necessità, come sono il grano, la legna, la carne, il sale, il ferro, ecc. — XVII, 93.

2.ª La servitù per le manifatture di prima necessità, come di lana, di cotone, di ferro, di cuoi, ecc. — XVII, 93.

3.ª Per le cose e manifatture di seconda necessità, come vino, formaggio e lavori di comodità — *ivi.*

4.ª Per le materie di puro lusso, ma già divenute comuni, come tabacco, vetri, seta, zucchero, ecc. — *ivi.*

Lo spirito e il fine dell' economia pubblica è di sottrarsi da tali servitù — 94.

SERVITU'. (*Corniani*) Della servitù degli antichi coloni. Nelle presenti circostanze d' Europa non potrà mai prosperar quel paese che verrà coltivato da uomini degradati dalla miseria — XLVI, 239.

SETA. (*Zanon*) La seta è il più ricco prodotto dell' industria — XXV, 107.

Il terreno asciutto e sabbioso la somministra più abbondante e perfetta — 205.

Della coltura de' mori, e dell' educazione dei bachi da seta — 288.

SETA. (*Genovesi*) La seta è materia d' infinite arti di lusso. La sua coltivazione merita la protezione del sovrano e i favori delle regole economiche, cioè *facile giro* — XIV, 191.

SETA. (*Paoletti*) Calcolo della seta tratta in Toscana in un decennio, e dei drappi spediti fuori — XXVII, 181.

SETA. (*Beccaria*) Coltivazione importante, e che merita tutta l' attenzione delle leggi, è quella dei gelsi, e per conseguenza de' bachi da seta — XVIII, 236, 317.

Attuale prosperità di questa coltura — XVIII, 237.

Pregiudizj da togliersi intorno a tale coltura — 238.

SETA. (*Verri*) L' articolo della seta è il massimo pel Milanese — XXIII, 259.

Industria milanese nelle manifatture di seta nel decimosesto secolo — XXIV, 65.

SETIFICIO. (*Vasco*) Quali occupazioni utili si possano offrire agli operaj de' filatoj perchè possano guadagnarsi il vitto, quando, per la scarsezza della seta, non possano guadagnarlo colle consuete opere — XLII, 5.

Quali provvedimenti debba dare il governo per occupare utilmente i filatorieri, quando per qualunque cagione rimangano oziosi — 69.

Ristorazioni e miglioramenti da farsi al filatojo medesimo — 17.

SICILIA. (*Genovesi*) Fertilità della Sicilia — XVI, 22.

SICILIA. (*Scrofani*) Memoria sulla libertà del commercio de' grani della Sicilia — XLVII, 259.

Descrizione dello stato antico e moderno di quest' isola — 261.

SICILIA. (*Caraccioli*) Riflessioni su l'economia e l'estrazione de' frumenti della Sicilia — 203.

Le arti non possono stabilirsi e prosperare in Sicilia a cagione del prezzo artificiale dei frumenti — 227.

SICOFANTA. (*Delfico*) Origine di questo nome, relativo ai divieti di esportazione: significava accusatore o denunciante, poi divenne sinonimo di calunniatore — XLVI, 18.

SIGNORAGGIO. (*Montanari*) Il diritto di signoraggio e le spese di zecca sono accordati dalla consuetudine su le monete d' oro e d' argento — III , 106.

SIGNORAGGIO. (*Broggia*) Lo stabilimento di questo diritto altera la proporzione , e quindi sono eccitati i monetarj — V , 126.

SIGNORAGGIO. (*Carli*) Il diritto di signoraggio era un leggiero tributo che intorno al decimo sino al decimoquinto secolo pagavano al sovrano gli appaltatori per ogni marca di metallo posto in lavoro — XX , 104.

Coll' andar del tempo l' idea di discreto tributo cangiossi in esorbitante profitto. (Questo tributo dagli antichi era detto *monetagium*, e dai Francesi appellossi *seigneuriage*) — 104 , 105.

SIGNORAGGIO. (*Corniani*) Il sovrano ha due diritti sulle monete. Il primo è relativo alla percezion del tributo ; l' altro consiste nel lucro della zecca , chiamato diritto di *monetaggio* — XLVI , 127.

SOCIABILITA'. (*Genovesi*) L' uomo è socievole per pietà e per ragione — XIV , 60.

SOCIETA'. (*Genovesi*) La società civile è figlia del mutuo bisogno e timore — XVI , 212.

SOCIETA'. (*Ortes*) Origine della società nell' uomo, tanto a lui necessaria quanto la ragione — XXXI , 41. XXXII , 268.

Necessità che la società di tutti gli uomini della terra si divida in parti , che si chiamano nazioni — XXXI , 46.

Selvatichezza degli uomini nello stato sociale — 78.

Gli uomini sono conservati sociali dalla natura — XXXI, 83.

Differenza dello stato sociale dal solitario — 124.

Le diverse opinioni dividono la società in diverse classi. La società più numerosa è preferibile alle altre — 287.

SOCIETA'. (*Delfico*) Le leggi della sussistenza sociale derivano dalla natura dell' uomo, da quella della società e da' suoi fini — XLVI, 12.

Le società vivendo di riproduzioni, le imposizioni non debbono impedirle — 15.

Le società vivendo pel reciproco cambio delle cose e delle opere, qnesto mosse le nazioni a cercarsi vicendevolmente, e fu nuova sorgente di utilità e di sociale miglioramento — 16.

Breve durata dello stato d' amicizia e di natural fratellanza — 17.

SOCCORSO. (*Genovesi*) Reciproco bisogno del soccorso o sia diritto d'nmanità — XIV, 61.

SOCCORSO. (*Ricci*) — V. *Sussidio.*

SOVRANO. (*Genovesi*) Diritto del sovrano — XIV, 72.

Cure che appartengono al sovrano, come rappresentante tntto il corpo politico — 79.

SPAGNA. (*Verri*) Le massime in punto alla libertà de' grani s' erano già allontanate dall' antica pratica anche in Spagna fino dall' anno 1718 — XXIII, 78.

Dominio spagnuolo in Lombardia; sua durata; suoi effetti — XXIV, 149.

SPAGNA. (*Genovesi*) Cagioni del decadimento delle manifatture di Spagna — XVI, 290. XVII, 87.

SPAGNA. (*Zanon*) La conquista dell' America ha fatto declinare la potenza della Spagna — XXV, 120.

SPAGNA. (*Mengotti*) I Portoghesi e gli Spagnuoli vietarono l' uscita del danaro. Ma disanimata essendo la loro agricoltura, grande in quei regni è la sproporzione fra il danaro e le cose — XLIII, 264, 273, 274.

SPARTA. (*Briganti*) Paralello tra Sparta e Atene (svantaggioso alla prima) in punto d' industria e di commercio — XXXVI, 55.

SPARTA. (*Carli*) Dell' eqnilibrio di quella repubblica, e sue monete di ferro — XX, 46, 71, 79.

SPARTA. (*Beccaria*) Il lusso degli Spartani era, per la costituzione, virtù pubblica — XIX, 105.

SPECULAZIONE. (*Beccaria*) Considerazioni che formano la speculazione mercantile — XIX, 165.

SPESA. (*Palmieri*) Le spese della società dimostrano l' uso ed il fine del tributo. Se conservano col medesimo la debita proporzione, ne rappresentano la necessità e la giustizia; altrimenti no — XLIV, 328.

Spese della società che possono chiamarsi produttive, e che meritano di essere preferite a tutte le altre — 329.

Ogni spesa debb' essere regolata dall' economia — 331.

Non giova tanto la grandezza delle rendite pubbliche, quanto l' arte di bene spenderle — 333.

SPESA. (*Genovesi*) Le spese dello Stato e della corte non sieno soverchie — XV, 173.

SPOPOLAZIONE. (*Bandini*) Il celibato religioso, il lusso, i fidecommessi, ecc. sono efficace cagione di spopolazione rispetto alla nobiltà e alla cittadinanza; ma la povertà, la fatica, gli stenti spopolano il contado — VIII, 242.

SPOPOLAZIONE. (*Genovesi*) Deriva da cagioni morali e da fisiche — XVI, 307.

Nove sono le principali cagioni spopolatrici dei paesi — XIV, 124.

Mezzi da svellerle o diminuirle — 125.

SPOPOLAZIONE. (*Beccaria*) Sue varie cause; altre fisiche, altre morali — XVIII, 64.

SPOPOLAZIONE — V. *Popolazione.*

SPROPORZIONE. (*Turbolo*) Danni derivati dalla sproporzione ed alterazione delle monete — I, 206.

SPROPORZIONE. (*Galiani*) È l' unico mal grande e d'effetto subitaneo che ha la moneta — X, 21.

SPROPORZIONE — V. *Proporzione.*

STABILITA'. (*Verri*) La stabilità delle leggi e d' ogni civile istituto, presso di ogni nazione, sempre in fatti si decide dalla pluralità de' suffragi. — XXII, 139.

STIMA. (*Carli*) I terreni (posti nel catasto di Lombardia) non prendono altra misura del loro valore che quella del reale frutto che producono — XXI, 197.

I terreni suddetti furono stimati inalterabilmente — 315, 387 — V. *Censimento.*

STIMA. (*Beccaria*) Nella stima del travaglio sono da farsi varie considerazioni — XVIII, 47.

Ed altre considerazioni nella stima delle cose — 48.

STIMA. (*Ricci*) Errori da riformarsi nelle massime delle stime — XLVIII , 303.

STIPENDIO — V. *Salario.*

STRADA. (*Paoletti*) Le strade debbono essere mantenute e risarcite prontamente ed a tempo — XXVII , 30.

STRADA. (*Genovesi*) I canali di comunicazione sono altri fisici , e altri morali. Le strade sode, facili e sicure , i fiumi e il mare sono i primi — XVI , 225.

Ma la più bella , ampia , soda strada , se fia infestata dalla paura , dalla rabbia , dall' avania , dalla penitenza , dalla miseria , ogni comunicazione è perduta. Necessità de' canali morali — 226.

STRADA. (*Beccaria*) La riattazione e stabile manutenzione delle strade accresce l' agricoltura e il commercio — XVIII , 129. XIX , 96.

STRADA. (*Verri*) Le strade siano buone e sicure , ma non troppo larghe , che sarebbe un lusso infecondo — XXII , 216.

STUDIO. (*Genovesi*) Serie di studj consigliata dall' autore — XVII , 308.

Lo studio delle cose deve anteporsi a quello delle idee e delle parole — 316.

SUBORDINAZIONE. (*Genovesi*) È il fondamento delle famiglie e del governo — XVII , 296.

SUPERFLUO. (*Ortes*) Il superfluo de' beni è tutto ciò che sovrabbonda in alcuni per sussistere essi stessi, e ch' essi passano ad altri per la loro sussistenza — XXVIII , 208.

Il superfluo si può dir solamente del particolare della nazione — 12 , 210.

Quel che si considera il superfluo d'uno è sempre il bisognevole che manca all'altro — XXVIII, 211. XXIX, 35. XXX, 190, 193, 204.

La premura di possedere il superfluo procede nel particolare da timore che a lui manchi il bisognevole, il qnale non manca mai all'universale — XXVIII, 213. XXX, 190.

I poveri, gente ignorante e indiscreta, nell'intelligenza di questa verità, di riconoscere nel superfluo de' ricchi il bisognevole loro, bene spesso eccedono — XXX, 200.

SUPERFLUO. (*Palmieri*) Il superfluo costituisce la ricchezza. Ora questo superfluo non può esistere se non dall'essersi venduto più che comprato — XLIV, 155, 301.

SUSSIDIO. (*Ricci*) I sussidj non moderati sono la cagione principale delle torme costanti dei poveri in ciascun paese — XLVIII, 51.

La compassione e il complesso delle opinioni morali e religiose sono le cagioni principali de' sussidj non moderati — 58, 67.

Sussidj accordati nei cenobj, ptocotrofj, orfanotrofj — 66.

Sussidj consigliati anche dalla vanità — *ivi.*

Danni che provengono dall'eccesso de' sussidj — 67, 236.

I sussidj altro non sono che un soccorso all'impotenza reale o sia alla deficienza delle forze dell'uomo — 68.

Essi debbono essere uguali e non mai maggiori della mancanza delle forze — 69.

Se i soccorsi sono maggiori, in vece di giovare nuocono alla repubblica — *ivi.*

Sussidj accidentali talvolta utili ; non così i sussidj costanti — XLVIII, 74.
Modi onde proporzionare i soccorsi ai poveri, e segni dell' eccesso — 67, 87.
Il sussidio da accordarsi al mendico (modenese), cui manchino le forze della persona e ogni altro ajnto, non dovrebbe oltrepassare un' oncia d' oro all' anno — 79.
Sussidj maggiori del bisogno anneghittiscono il volgo — 89.
Prudenza necessaria nella riforma de' sussidj — 101, 246.
Tre maniere di sovvenire i mendici che non sono impediti delle forze del corpo: o ricoverandoli negli alberghi, o sovvenendoli di contante alle loro case, o premiando intraprenditori d' arti che li rendano operosi — 108.
Il primo modo, quello dell' ospitalità, deve posporsi agli altri — 109.
Dei sussidj da sottoporre a scrutinio — 120.
Sussidio da prestarsi ai cronaci fuori dell' ospitale — 155.
Sussidio ai carcerati infermi — 192.
Sussidj dotali alle povere zitelle — 194.
Sussidj da consecrarsi a varie classi di mendici — 246.
Necessità di aumentarli nella carestia delle biade — 254.
Ogni genere di sussidj deve tendere a far prosperare le forze nazionali — 337.
Non si può stabilire nissun durevole sistema di sussidj — 338.

Sussidj concednti recentemente agl' intraprenditori di arti in Modena — XLVIII, 237.

SUSSISTENZA. (*Ortes*) La snssiatenza comune è l' unico motivo delle occupazioni — XXVIII, 67.

Tntte le nazioni si adoprano del pari per la loro snssistenza — XXIX, 132.

Come fra l' ambizione di alcnni, l' avidità di altri e l' amor proprio di tutti si conseguisca nella nazione nè più nè meno di beni di quei che bastino alla comune sussistenza di tutti — 133

Qnalora si tratti di economia comune, è necessario riguardare alla comune sussistenza di tutti, e non già al modo particolare di sussistere di qualcuni — 321.

T

TAGLIONE. (*Genovesi*) La legge del taglione è la più antica di tutte le nazioni — XIV, 55.

Essa è immutabil legge della natura medesima — XVI, 92. *N.* 112.

TARIFFA DAZIARIA. (*Beccaria*) Teorema sui contrabbandi, utile per un costruttore di tariffe — XIX, 240.

TARIFFA DAZIARIA. (*Verri*) Vantaggi della tariffa daziaria quando sia saggiamente composta — XXII, 291.

L' erario perde aggravando soverchiamente il tribnto nella tariffa — XXIII, 320.

Si dovrebbe per le merci di transito tassare un tanto per soma, peso lordo, senza alcuna tara e senza distinzione di merci — 335.

Il metodo più cauto e semplice è di tassare nella tariffa a peso, numero e misura, tranne alcune poche eccezioni dove convien tassare a valore — XXIII, 342.

Principj sui quali deve graduarsi il tributo a ciascuna merce — 344.

Principj generali con cui si deve regolare la tariffa, onde animare il commercio — XXIV, 333.

TARIFFA DAZIARIA. (*Palmieri*) Osservazioni sulle tariffe daziarie, con applicazione al regno di Napoli — XLV, 5.

La potenza e ricchezza della nazione particolarmente dipendono dal regolamento delle finanze — 7.

Disordini in materia di finanza; necessità d'una riforma — 8.

La riforma di qualunque tariffa difficilmente può uscir perfetta dalle mani dell' artefice — 24.

La tariffa, considerata senza verun rapporto e col solo oggetto di stabilire una parte della rendita pubblica, sarebbe opera facilissima — 26.

Ma l'oggetto più importante della tariffa è divenuto quello di dirigere il commercio — 28, 249.

In questo aspetto la tariffa apre un largo campo all'esame di varj principj ed alla combinazione di varj rapporti — 29.

Discussione sulle dogane del regno — 30.

Operazioni preliminari alla compilazione d'una tariffa nel regno — 52.

TARIFFA MONETARIA. (*Neri*) Con qual fondamento debbasi stabilire la tariffa dei prezzi alle buone monete, e con quali cautele regolarsi per le monete basse — VI, 225.

TARIFFA MONETARIA. (*Carli*) Nelle tariffe monetarie non si deve usare predilezione — XX, 162.

Facilità delle tariffe monetarie — 226.

Tariffe dal 1602 al 1766 per impedire, ma inutilmente, l' aumento del zecchino in Milano — XXI, 29.

TARIFFA MONETARIA. (*Beccaria*) Alcune opinioni erronee in fatto di tariffe monetarie — XIX, 222.

Su quali principj debbano essere costrutte — 229.

Non si può fissare una tariffa perpetua alle monete — 230.

Le tariffe estere giovano per riformare, al bisogno, il prezzo delle monete — *ivi.*

TARIFFA MONETARIA. (*Verri*) La tariffa non deve fissare, ma solamente dichiarare il prezzo pubblico de' metalli — XXII, 170.

Non può esser buona per lungo tempo, perchè il prezzo del danaro è variabile — 171.

TARIFFA MONETARIA. (*Vasco*) Non sono d' alcun vantaggio nè alla nazione, nè all' erario le leggi che fissano il valor numerario alle monete — XL, 30, 35.

Si può utilmente sostituire una tariffa puramente istruttiva alle tariffe coercitive. Quale debba essere questa tariffa — 72 — V. *Moneta.*

TASSAZIONE. (*Cantalupo*) Sono dannosi espedienti le tasse, o tariffe, o voci annuali del prezzo

del grano egualmente che la fissazione del prezzo del grano in tempo di penuria — XLVII, 35, 38.

Tassazione. (*Galiani*) Il prezzo del pane non debb'essere fissato che quando il grano è somministrato dal pubblico magazzino — XII, 73.

Tristi effetti delle leggi tassative — XI, 13, 17.

Tassazione. (*Scofrani*) Il pane tariffato per la meno costosa sussistenza del basso popolo ha avuto sempre il gran difetto di esser meno nutritivo — XLVII, 361.

Tassazione. (*Vasco*) La tassazione legale del prezzo del pane nulla giova al pubblico, ma giova moltissimo ai panattieri a danno del pubblico — XL, 259.

Tassazione. (*Verri*) Le leggi tassative del prezzo di alcune merci particolari sono o ingiuste o inutili — XXII, 111. XXIII, 48.

Tassazione. (*Carli*) È utile e necessaria la tassazione delle merci di necessaria e giornaliera consumazione — XXII, 112. *N.*

Tassazione. (*Genovesi*) È ragionevole il prescrivere i prezzi delle cose, ch' essendo necessarie si trovano in mano di pochi; è non solo inutile, ma nocivo, quando le cose sono fra le mani di molti — XV, 79.

Tassazione. (*Neri*) Se nessun governo può prefinire i prezzi del grano, molto meno sarà praticabile una prefinizione di prezzo nei metalli — VI, 38, 224.

TAVOLA. (*Beccaria*) Tavole della probabilità della vita umana, di Kerseboom e Deparcieux — XVIII, 95.

TAVOLA. (*Vasco*) Saggio sopra le tavole dei matrimonj, delle nascite e delle morti della città di Pietroborgo, del signor Krafft. *Estratto.* — XLII, 267.

Nuove tavole dei vitalizj compilate dall' abate Vasco — 451.

TEOLOGIA. (*Genovesi*) Importanza di questa scienza — XVII, 280.

TERRA. (*Genovesi*) Perchè le terre sieno con minore disuguaglianza divise, bisogna che non vi sieno terre inalienabili o indivisibili — XVI, 40, 56.

Terre sterili da concimare colla creta bianca — XIV, 134.

TERRA. (*Carli*) Terreni *civili* e *rurali*; possessori *civili* e *rurali* — XXI, 193, 201 — V. *Stima.*

L' imposta unica sul terreno è contraddittoria alla libertà de' grani e rovinosa per qualunque ricca nazione — 391, 395.

TERRA. (*Beccaria*) È la sola mantenitrice della forza tutelare della società — XVIII, 32.

TERRA. (*Verri*) Non conviene addossare tutti i carichi ai fondi di terra — XXII, 278.

Convenienza di rifondere la tassa personale e l' estimo del mercimonio sull' imposta degli stabili — XXIV, 163.

TERRA. (*Ortes*) Delle terre che producono i beni necessarj ad una popolazione — XXVIII, 161.

Terre per generi vegetali — 164.

Terre per generi animali — 170.

Terre non coltivabili — 174.

Sommario delle terre che producono i beni — 178.

Considerazioni sui calcoli suddetti dei beni e delle terre — XXVIII, 181.
Terre meno estese per beni vegetali che per animali — 201.
Le terre non sono beni attuali, ma equivalgono ai beni possibili — XXIX, 13.
Possono per convenzione equivalere ai beni attuali — 103.
I terreni si ritengono, per pratica, equivalere a venticinque volte i beni attuali per essi raccolti e qualificati in un anno — 106.
I proprietarj di terre non sono gli arbitri della sussistenza nazionale — 107.
Come i detti proprietarj possiedano beni attuali — *ivi.*
Quanto essi possiedano di beni attuali — 113.
Due generi di proprietarj di terre: clero e nobiltà — 255.
Equità dei due generi di proprietarj di terre — 260.
Il considerare il terreno in commercio è sempre un' assurdità — 261.
Indifferenza dei due generi di proprietarj di terre — 265.
TERRA. (*Scrofani*) I possessori non possono essere mai despoti dei prodotti della terra — XLVII, 393.
TERRA. (*Filangieri*) Le terre sole dovrebbero soffrire tutto il peso delle contribuzioni — XXXIX, 342 — V. *Dazio.*
TERRA. (*Vasco*) La felicità pubblica considerata nei coltivatori di terre proprie — XLI, 5.
È maggiore la libertà della nazione se i contadini sono padroni delle terre che lavorano — 16.

Giova per la ricchezza dello Stato che i contadini possiedano terre — XLI, 24.

E giova alla tranquillità dello Stato — 29.

È meglio difesa, perchè più popolata, quella nazione in cui sono dai contadini posseduti i terreni — 34.

E tal nazione è anche meglio difesa perchè più valorosa — 48.

La totale felicità d' una nazione è più egualmente distribuita fra i membri dove il contadino possiede terreni — 60.

Non sarebbe vantaggiosa allo Stato quella legge per cui nessun uomo potesse lavorare le terre altrui — 69.

Non è possibile stabilire una durevole uguaglianza fra gli uomini, riguardo alle terre da loro possedute — 70.

Come si possa con leggi *dirette* fissare la *minima* misura di terreno che convien permettere ad un uomo di possedere — 71.

Maniera di prevenire gl'inconvenienti di questa limitazione — 76.

Come si debba con leggi *dirette* fissare la *massima* quantità del detto terreno — 80.

Maniera di togliere gl' inconvenienti di questa limitazione — 83.

In quali circostanze si possa far uso delle leggi dirette sovraccennate, e in quali si debbano adoperare leggi indirette — 94.

Con quali leggi *indirette* si possa promuovere la *divisione* dei terreni in molti possessori — 98.

Con quali leggi *indirette* si possa impedire l'*unione* di molti terreni nel dominio d' un solo — 104.

Con quali leggi *indirette* si possano indurre gli uomini a coltivare le proprie terre — XLI, 108.

Epilogo delle precedenti proposizioni, e conclusione: è vantaggioso allo Stato che i contadini possiedano terre, e non è vantaggioso che altri le possiedano fuori de' contadini — 117.

TERRA. (*Mengotti*) Delle produzioni della terra — V. *Annona.*

TERRA. (*Palmieri*) L'imposizion diretta su le terre è la più vantaggiosa, ma la ginstizia non permette che sia unica — XLIV, 213. XLV, 124, 150.

Della ricchezza della terra e del tributo su di essa — V. *Ricchezza. Tributo.*

TESORO. (*Broggia*) Quanto sia necessario che il principe tesoreggi — V, 321.

TESORO. (*Genovesi*) A quali nazioni convenga avere in serbo un tesoro, e a quali no — XV, 369.

TESORO. (*Filangieri*) Perchè siasi abbandonato il metodo de' pubblici tesori — XXXIV, 371.

Progetto per conseguirne i vantaggi e schivarne gl'inconvenienti — 380.

TESTATICO. (*Broggia*) Solo pei bisogni straordinarj, e con tutto il riguardo, si può far qualche disegno sul testatico — IV, 79, 100, 178 — V. *Tributo.*

TESTATICO. (*Carli*) Massime stabilite dal censimento di Milano per la tassa personale — XXI, 256.

TESTATICO. (*Beccaria*) In Lombardia sono censibili i maschi della campagna dai 14 ai 60 anni — XVIII, 88.

Testatico. (*Verri*) Tassa personale, odiosa e causa di spopolazione — XXIV, 161.

Si dovrebbe rifondere sull' imposta degli stabili — 163.

Testatico. (*Filangieri*) È di tutte le imposizioni la più arbitraria, la più irritante e la meno profittevole per lo Stato — XXXIX, 325.

TIMORE. (*Genovesi*) Il timore è necessario per condurre i popoli alla virtù — XVI, 95.

Ma non basta, senza l' educazione, a far gli uomini virtuosi — XVII, 17.

TIRANNIA. (*Galiani*) La tirannia non è altro che quel cattivo ordine in cui acquista ricchezze colui che ad altri o non è utile o è pernicioso — XI, 15, 93.

TOMOLO. (*Genovesi*) Il tomolo napoletano è d'intorno a 48 rotoli, e ogni rotolo è tre libbre men un quarto — XV, 282. *N.*

TONTINA. (*Galiani*) È un imprestito con frutto a vita, così chiamato dal suo autore Lorenzo Tonti, napoletano — XI, 223.

Tontina. (*Vasco*) Nuova specie di tontina, grata ai capitalisti e proficua a chi la stabilisse, di Nicolao Fnss. *Estratto* — XLII, 251.

TORTURA. (*Verri*) Osservazioni su la tortura — XXIV, 191.

Pestilenza di Milano nel 1630, processi e carnificine di alcuni infelici presunti autori di essa — 197.

La tortura è un tormento atroce e per sè e per le circostanze — 265.

Essa è un mezzo per confondere la verità, non per iscoprirla — 273.

Nè le leggi, nè i criminalisti la considerano come un mezzo per avere la verità — XXIV, 278.

La tortura non è un mezzo lecito per iscoprire la verità — 281.

Il sacro testo non ne parla. I Greci e i Romani la davano solo agli schiavi — 285.

Come l' uso di torturare siasi introdotto nei processi criminali — 290.

Opinione di rispettabili autori antichi e moderni intorno alla tortura, ed abolizione di essa in varj Stati d' Europa — 296.

Confutazione delle obbiezioni che si fanno per sostenere l' uso della tortura — 306.

TOSATORE — V. *Falsario.*

TOSCANA. (*Pagnini*) Digressione sul valore dell' oro e dell' argento, e sulla proporzione dei prezzi delle cose dei secoli decimoquarto e decimoquinto in confronto del secolo decimottavo, specialmente rapporto alla Toscana — IX, 299.

TOSCANA. (*Paoletti*) Mezzi da impiegarsi per render comodi i contadini della Toscana — XXVII, 68.

La massima parte dei poderi della Toscana manca del grano necessario — 117.

La Toscana è un paese agricoltore — 180.

Calcolo della seta tratta nello Stato in un decennio, e dei drappi spediti fuori — 181.

Bestiami, grano, vino ed olio — 184.

TOSCANA. (*Scrofani*) Riflessioni sopra le sussistenze, desunte da' fatti osservati in Toscana — XLVII, 329.

L' alzamento de' prezzi del grano venne in Toscana dopo la sospensione della libertà di commercio — 340 — V. *Annona.*

TOSCANA. (*Neri*) La Toscana è uno Stato agrario — XLIX , 10.

Non può lusingarsi di possedere un commercio di qualche considerazione, indipendente dall' agricoltura — 16.

TRANSITO. (*Verri*) I meri transiti dovrebbero lasciarsi esenti da tributo — XXII , 293 — V. *Tariffa.*

TRANSITO. (*D' Arco*) Del diritto ai transiti — XXXVIII , 245.

Esame della questione , se da una nazione si possa allegar giusto titolo onde impedire ad altra , direttamente o indirettamente , il transito delle derrate o merci per quella via di terra o di acqua che le apre lo smercio facile de' prodotti onde abbonda, e le agevola l' importazione de' generi onde abbisogna — 249.

Il vero motivo del divieto de' transiti è quello di arricchire alle altrui spese , ma per nasconderlo si allegano due titoli : le ragioni di dominio sopra la via od il fiume che attraversano il proprio territorio, e l' autorità dei trattati — 250.

Accoppiare , quasi a sostegno l' uno dell' altro , i detti due titoli è una contraddizione — 251.

Il diritto di dominio sul proprio territorio non autorizza a chiudere il transito alle altrui derrate o merci — 252.

Non si dà caso che per la propria conservazione sia necessario di chiudere il detto transito — 254.

Neppure si può impedirlo indirettamente con gravi dazj e gabelle — 256.

La percezione di tali dazj e gabelle si riduce all'imposizione di tribnti sopra i snddìti altrni, ciò che nissuna nazione ha diritto di fare — XXXVIII, 257.

Malamente si allega il diritto di rappresaglia — 258.

Si può esigere un dazio di transito, ma limitato alla sola spesa della manutenzione delle vie di terra o di acqna — 259.

Il diritto che si pretende derivare da' trattati non è meno insussistente del primo — 260.

Il gravissimo pregiudizio che soffre la nazione esclnsa dal transito prova che non vi ha rinnnciato liberamente — 261.

È assurdo che la vittoria dia il diritto di esigere, qnal condizione di pace, un atto che porta sostanzialmente una continuazione di gnerra — 264.

Meno si potrebb' esigere tale rinnnzia in via d'indennizzazione delle spese fatte in qualita d' alleato — 265.

Può una nazione cedere una parte del sno territorio, ma non può cedere i diritti del dominio che ritiene — 268.

Non si può pretendere che una nazione rinnnzii ai transiti sopraddetti a danno d' una terza — 269.

L'autorità de' trattati è sacra, ma non si estende a legittimare i patti che sono irregolari e di lor natura insussistenti — 273.

Se si è rinnnciato ai transiti per non avere altro mezzo di soddisfare ad un debito, tale rinuncia non pnò essere perpetua, ma temporaria — 276.

Prospettiva de' vantaggi che a tutti promette la universal libertà de' transiti, riclamata dalla ragione e dalla giustizia — XXXVIII, 282.

TRASPORTO. (*Beccaria*) La difficoltà de' trasporti aumenta il prezzo delle derrate — XVIII, 128.

E la loro facilità lo abbassa, ed aumenta il commercio — XIX, 96.

I trasporti per acqua sono di gran lunga preferibili ai trasporti per terra. I primi sono calcolati un quinto dei secondi — 130.

TRASPORTO. (*Palmieri*) Debbonsi fare i maggiori sforzi per rendere agevole il trasporto delle merci o per terra o per acqua — XLV, 253.

TRATTA. (*Beccaria*) Inconvenienti delle così dette *tratte* o licenze per l'estrazione dei grani — XVIII, 206.

Il metodo delle tratte, o comprate o gratuite, incoraggisce i monopolj — 207.

TRATTA. (*Verri*) In due classi dividonsi i grani ch' escono dallo Stato di Milano: altri per convenzioni veglianti cogli Stati finitimi, e si chiamano *limitazioni*; altri indipendentemente da ogni convenzione, e si chiamano *tratte d' arbitrio*. Le limitazioni sono cogli Svizzeri, coi Grigioni e col re di Sardegna — XXIII, 116.

TRAVAGLIO (*Beccaria*) Fine generale e principio insieme reggitore di tutta la politica economia è di eccitare nella nazione la maggior quantità possibile di travaglio utile, e di opporsi a tutto ciò che potrebbe tendere a diminuire questa massima possibile quantità d' utile travaglio — XVIII, 35, 37.

Quale generalmente sia un travaglio meno utile — XVIII, 38.

Due elementi d'ogni travaglio: la materia prima e la consumazione — 40.

Il travaglio aumenta la popolazione — 46.

Varie considerazioni che entrano nella stima del travaglio — 47.

Non si può fissare il valor intrinseco del travaglio — 48.

Il valore del travaglio d'un giorno deve somministrare cinque alimenti — 73, 283.

La scarsezza de' lavoratori è assoluta o relativa — 282.

Può derivare dalla facilità di vivere scioperatamente — 283.

Quando sarà che il travaglio o la man d'opera sieno in giusto livello colla giornaliera paga del lavorante e col prezzo de' viveri — 284.

TRAVAGLIO. (*Galiani*) Nel calcolar la fatica si dee por mente al nnmero della gente, al tempo e al diverso prezzo della gente che fatica — X, 75 — V. *Fatica.*

TRIBUTO. (*Broggia*) Trattato de' tributi — IV, 13.

Sotto nome di tributo si comprende tutto ciò che i popoli contribuiscono di danaro al governo per la conservazione e l'ingrandimento sì interno che esterno dello Stato — 36.

I tributi riescono sovente insoffribili ai popoli solo per essere mal sitnati — 37.

L'obbligo de' tributi è un dovere di ginstizia verso il governo, che senza di essi non potrebbe snssistere — 38.

Malamente si scusa la frode de' tributi — IV, 40.
L' erronea coscienza de' sudditi che frodano i tributi obbliga il principe ad imporne dei maggiori, e quindi si accumulano i disordini, e lo Stato rovina — 41.
Perchè il tributo sia giusto ed efficace, deve distribuirsi *geometricamente* e non *aritmeticamente* su tutta la società — 42.
Il tributo collocato su gli stabili è il più giusto, il più sicuro e il men gravoso ai popoli — 46.
Gravi difficoltà che insorgevano nell' opera del catasto, ed abusi che ne derivavano — 54.
Mali gravissimi causati dal vendere le entrate tributizie — 61, 229.
I ricchi, che colle loro arti si esimono dal tributo, sono causa di rovinar la patria — 65.
Col promuoversi l' industria e il commercio, e col distaccare i cittadini dalla profusione si rendono tollerabili i tributi — 71, 232.
Si devono imporre que' tributi che sono più facili ad eseguirsi, più giusti ed efficaci, e tali sono, oltre i tributi sul terreno, i dazj e le gabelle — 76.
Stabilite queste due basi del tributo su gli stabili da una parte, e dei dazj e delle gabelle dall' altra, tutto il rimanente che riguarda le persone, le industrie, le proprietà debb' essere esente da tributo — 78.
Il maggior peso dell' entrata pubblica bisogna fondarlo in un istesso tempo fra l' equilibrio delle tasse sulle entrate certe da una parte, e dei dazj e delle gabelle dall' altra — 95.
Grande convenienza di questa maravigliosa bilancia — 96.

I dazj e le gabelle non si devono gravare per qualunque straordinario bisogno — IV, 99.

Nei bisogni straordinarj bisogna rivolgersi alle contribnzioni gratuite e alle tasse, ma in modo che cessino tosto che è cessato il bisogno — 99, 178.

Non debbesi gravare la povertà industriosa di tribnti personali — 138.

Non è l' industria che debbesi tassare, ma la roba; e non la roba mobile, ma la stabile — 140.

Differenza dal tributo personale al reale; ingiustizia del primo, giustizia del secondo — 143.

Il tributo nasce dalla roba che avanza — 151.

È più da temersi (disse un re di Spagna) un popolo oppresso da' tributi che le armi dei nemici — 177.

I tribnti gratuiti, ai quali si ricorre in casi straordinarj, non sono gratuiti d' ordinario che in apparenza — 178.

Le tasse sni danari impiegati a negozio sono tributi personali, ed abbattono da' fondamenti la legittima libertà del commercio — 179— V. *Dazio*.

Tributo. (*Paoletti*) Alcune imposizioni pubbliche che disastrano i contadini fiorentini, da togliersi o modificarsi — XXVII, 28.

Quelle con che (sotto nome di patti) sono troppo aggravati da' padroni non ridondano in fine che a danno de' padroni stessi — 34.

Le imposizioni domestiche o volontarie preponderano a tutte le altre — 42.

Hanno queste la loro origine dal costume e dal lusso — 43, 51.

TRIBUTO. (*Genovesi*) Regole per una buona sistemazione del tributo — XV, 166.

TRIBUTO. (*Carli*) Mancato il commercio in Italia, si ricorse, per le pubbliche spese, al tributo sopra le terre — XX, 358.

Quando il tributo sia gravoso agli Stati — 359.

La teoria dell'imposta non consiste nel collocare un gran peso sopra una parte sola del corpo politico, ma nel dividerlo in parti meno sensibili che si possa — XXI, 395.

Quel tributo è meglio imposto che dà più facile comodo di compensarsi a chi lo paga — *ivi.*

TRIBUTO. (*Beccaria*) L'arte di percepire i tributi è l'arte delle finanze — XVIII, 21.

Non è indifferente il tempo e il luogo nel quale il genere paga il tributo — 278.

Quello che pagano i prodotti del suolo debb'essere distribuito nei loro successivi passaggi — 279.

L'eccesso del tributo sulle manifatture e sull'industria l'estinguono e la fugano — 285.

È saggia la disposizione sovrana di redimere le porzioni di tributo già alienate — XIX, 156.

TRIBUTO. (*Verri*) A regolare il tributo serve il bilancio del commercio — XXII, 183.

Il tributo ha moltissima influenza sull'annua riproduzione — 235.

Necessità e giustizia del tributo — 237.

Il tributo è una porzione della proprietà che ciascuno depone nell'erario pubblico a fine di godere con sicurezza la proprietà che gli rimane — 239.

Perchè le leggi del tributo trovino un uso continuo nella nazione ad opporvisi — 240.

Se il tributo è eccedente, bisogna proporzionarlo alle forze della nazione — XXII, 243.
Esso è viziosamente ripartito quando renda difficili quelle azioni per le quali s' accresce la riproduzione annua — *ivi.*
Ogni tributo tende a livellarsi uniformemente su tutti gl' individui di uno Stato, a proporzione delle consumazioni di ciascuno — 244.
1.° Canone per dirigere il tributo: non piombar mai immediatamente sulla classe dei poveri — 255.
2.° Canone: sceglier quella forma che importi le minori spese possibili nella percezione — 258.
3.° Canone: che abbia per norma leggi chiare, precise, inviolabili, imparziali — 261.
4.° Canone: il tributo non accresca mai direttamente le spese del trasporto da luogo a luogo nello Stato, o s' interponga mai fra il venditore e il compratore nell' interno dello Stato — 262.
5.° Canone: il tributo non segna mai immediatamente l'accrescimento dell'industria - 267.
Il tributo devesi dividere nel maggior numero possibile di pagamenti piccoli — *ivi.*
Aspetti diversi del tributo: alcuni tributi sono scoperti, altri occulti — 268.
Altri sono forzosi, ed altri spontanei — 271.
Il tributo deve colpire immediatamente i possessori — 274.
Disordini gravissimi nascerebbero volendovi sottoporre i possessori della merce universale — 276.

Non conviene addossare tutti i carichi ai fondi di terra — XXII, 278.

Un tributo giudiziosamente imposto sulle merci è utilissimo allo Stato — 291.

Se tutte le nazioni si accordassero ad abolire il tributo sulle merci, si rianimerebbero l'industria e l'annua riproduzione — 297.

Il tributo non può mai essere scomposto con violenza e con impeto — 302.

La percezione del tributo non debb'essere affittata; un tale contratto è direttamente nocivo ad ogni costituzione — 304.

Come gradatamente potrebbesi ridurre la finanza ai due soli tributi: dogane e censo sulle terre — 305.

Promuovere i lumi e la curiosità nelle materie di finanza e di commercio è la miglior preparazione per cominciar le riforme — 306.

Per sè medesimo il tributo è dannoso, essendo una diminuzione d'industria — 310.

Quando il tributo sia più innocuo — 316.

I tributi non sono vincoli ed ostacoli al commercio — XXIII, 30.

Sarebbe ottima operazione il rifondere la tassa personale e l'estimo del mercimonio sulla imposta dei beni stabili — XXIV, 163 — V. *Tariffa.*

TRIBUTO. (*Briganti*) Qual debba essere la misura e la regola del tributo. Se è eccessivo distrugge la popolazione — XXXVI, 293.

TRIBUTO. (*Mengotti*) Setta di Colbertisti riformati, autori del principio delle tasse armoniche e ragionate, colle quali pretesero di conciliare l'industria con l'erario — XLIII, 399.

TRIBUTO. (*Palmieri*) La necsesità e la giustizia del tributo si ammette da tutti, ma la giustizia della quantità non si pnò egualmente conoscere — XLIV, 208.

I veri principj del tributo: la giustizia sia il termine da cui partire; il ben pubblico, il termine a cui giungere; la strada più dritta conduca dall'uno all'altro punto — 210.

Delle imposizioni indirette. Nessuna va esente da taccia — 212.

L'imposizion diretta su le terre è la più vantaggiosa, ma non può esser unica — 213. XLV, 124, 150.

Osservazione sopra un passo delle *meditazioni sull'economia politica* — XLIV, 218.

Riflessioni sopra i principj del signor *Smidt d'Avestein* — 220.

Pare dal premesso esame che in vece di credere le sole terre censibili, si debbano creder piuttosto le sole *non* censibili — 224.

Altre osservazioni snll'imposizion diretta ed unica — *ivi*.

Il tribnto debb' essere generale e comprendere tutte le classi — 244.

Tra tutte le imposizioni, quella allogata sul consnmo sembra meglio corrispondere alla natura ed al fine del tribnto — 245.

La detta imposizione e la dogana dovrebbero essere i soli due fonti del tributo. Sviluppo di tal progetto — 247.

TRIBUTO — V. *Dazio*.

TRUPPA — V. *Milizia*.

U

UMANITA'. (*Genovesi*) È diritto e dovere comune del genere umano di soccorrersi scambievolmente — XIV, 62.

UMANITA'. (*Briganti*) L' umanità è feconda produttrice de' beni morali, e conduce un popolo alla prosperità — XXXV, 43.

Debb' essere universale nell' intenzione, e costante nell' esercizio — 47.

UMANITA'. (*Palmieri*) È meglio impiegata nel prevenire i delitti che nell' impedire il castigo — XLIV, 185.

UNITA', (*Corniani*) L' unità della legislazione è principal sorgente di errori amministrativi — XLVI, 134, 150.

UOMO. (*Genovesi*) Abbozzo delle qualità naturali dell' uomo — XIV, 45. XVI, 236.

Cagioni fisiche e morali che modificano la sua natura — 47. XVII, 289.

Sua sociabilità — 59.

La sua felicità dipende da un ragionevole uso delle sue forze e de' suoi diritti — 63.

L' uomo è un essere elettrico. Principio delle sue azioni il dolore — 89.

L'uomo è sempre misero, sia che si creda più grande di qnel che è in fatti, sia che se ne stimi da meno — 120.

Forza della sua ragione — XVI, 240.

Gli è necessaria la fatica — 287.

L' uomo si studia di signoreggiare i suoi simili o per le facoltà e le forze del corpo, o per

la forza dello spirito, o per lo splendore della vita civile — XVI, 245.
Sua seconda natura o sia quella del costume — 247.
Tre parti si devono considerare in lui: l' intelletto, il cuore, il corpo — XVII, 285.
USURA. (*Galiani*) Le usure hanno origine dalla scarsità del danaro — XI, 147.
L' accrescimento del danaro non vi rimedia, ma solo migliorane il corso — 148.
Cenno delle controversie sulle usure — 239.
Mezzi per renderle moderate — 251.
USURA. (*Genovesi*) È il prezzo del comodo che dà il danaro — XVI, 157.
Cagione delle persecuzioni degli Ebrei — 159.
Bolla di Papa Nicola che fissò il dieci per cento — *ivi*.
Monti di pietà per agevolare le prestanze — 160.
L' usura è proporzionale alla quantità della moneta circolante — *ivi*.
Usure eccedenti punite — 162, 166.
Usura o sia interesse legale — 162.
Confutazione di alcuni paralogismi — 163.
Distinzione tra il puro mutuo e il contratto di comodo — 168.
La legge civile accorda i frutti del danaro — 169.
Nè i precetti evangelici, nè i canoni sono contrarj alla legge suddetta — 170.
Quali sono i contratti gratuiti — *ivi*.
Spiegazione della legge di Mosè e del testo di S. Luca in proposito — 176.
Danno che ne deriverebbe alla società dalla proibizione dell' usura — 180.

Diversi nomi dati all' usura — XVI, 182.
Se convenga fissarla per leggi civili — 183.
Ragioni di Locke in contrario non attendibili — 189.
La riduzione degl' interessi può esser utile ai popoli — 190.
Cagioni che sostengono l' interesse sono il commercio, il lusso e le finanze — 193, 203.
L' nsura era maggiore avanti la scoperta dell' America che al presente — 159, 204.
L' usura è una ragion composta, diretta dei bisogni e della gravezza delle tasse e dei dazj, inversa della copia del danaro — 209.
Usura. (*Vasco*) L' usura libera — XLI, 121.
Originario significato della parola *usura*; posteriori ampliazioni e restrizioni del medesimo — 124.
Storia della varia legislazione che regolò le usure ne' tempi passati — 142.
Legislazione vegliante al presente in varie parti d' Europa — 230.
Diritto dei sovrani di autorizzare o tollerare con leggi l' usura — 241.
L' usura non è vietata dalla legge naturale o delle genti — 249.
Non è vietata dal diritto divino ed ecclesiastico — 255.
È inutile, anzi nociva alla società ogni legge che vieti indifferentemente l' usura — 279.
Sono generalmente inutili e nocive le limitazioni legali dell' usura, e particolarmente la fissazione di quota per le usure di tempo — 283.

È generalmente inutile e nociva la limitazione della quota per le usure di pericolo — XLI, 291.
È inutile e nociva la limitazione introdotta dal senatus-consulto macedoniano — 292.
È inutile e nocivo il divieto che la somma delle usure oltrepassi il capitale — 294.
E tale è pure il divieto dell' anatocismo o sia delle usure partorite da altre usure — 296.
La sola quota delle usure giudiziarie non pattuite debb' essere limitata dalla legge — 300.
La più vantaggiosa limitazione delle usure è quella che naturalmente deriva dalla massima libertà de' contratti — 304.
Rimedj agl' inconvenienti dell' indefinita libertà per riguardo alla quota esuberante delle usure pattuite — 309.
Rimedio agl' inconvenienti dei debitori rovinati per le usure eccessivamente accumulate e per le usure delle usure — 315.
Rimedio agl' inconvenienti del mal costume, cui sono incitati i figli di famiglia dalla facilità di aver danari a prestito — 320.
Mezzi indiretti per moderare le usure di pericolo e miste: 1.° mezzo, accrescere e rendere più evidente la risponsabilità reale dei debitori — 323; 2.° mezzo, accrescere la risponsabilità personale — 338.
Mezzi indiretti per moderare le usure dipendenti dal pericolo del capitale — 378.
Mezzi indiretti generali per moderare ogni specie di usura, abbassando l' interesse comune del danaro — 393.

USURA. (*Ricci*) L' Italia fu la prima a risentire i danni dell' usura — XLVIII, 216.

Nè le leggi, nè la religione possono frenare gli usuraj — *ivi.*

Usura maggiore in Italia che presso le ricche nazioni — 272.

USURA — V. *Interesse.*

UTILE. (*Ortes*) Utile e dilettevole delle scienze; può esser vero, e può esser falso — XXXI, 123 — V. *Scienze.*

UTILE. (*Galiani*) Utilità è l' attitudine che ha una cosa a procurarci la felicità — X, 59.

Utilità e rarità costituiscono il valore — 58.

UTILE. (*Genovesi*) L' utilità propria obbliga ad essere utile agli altri — XIV, 63.

V

VAJUOLO. (*Genovesi*) Morbo ignoto agli antichi; distrugge la tredicesima parte degli uomini — XIV, 126.

Grandissima utilità dell' inoculazione (NB. la vaccinazione è scoperta posteriore). Il sovrano deve promuoverla colla sua autorità — 127.

VALORE — V. *Prezzo. Moneta.*

VANITA'. (*Ortes*) La vanità, quando non riguardi che gl' interessi proprj particolari, disgiunti, e con danno ancora dei comuni, è sorgente di tutt' i vizj e di tutt' i mali; è poi sorgente di tutte le virtù e di tutt' i beni quando, adoperandosi per quegl' interessi, non perda di mira pur questi — XXXIV, 44 — V. *Fidecommessi.*

VANITA'. (*Ricci*) La vanità stessa divenne consigliatrice delle largizioni verso i poveri — XLVIII, 66.

Lo spirito di vanità contribuì al decadimento delle arti in Italia — 234.

VANITA'. (*Beccaria*) La vanità e la noja generano il lusso — XIX, 104.

VARIETA'. (*Beccaria*) La varietà della coltura si dee preferire all' uniformità — XVIII, 163, 277.

VECCHIAJA. (*Mengotti*) Avviene delle nazioni come degl' individui che nella vecchiaja ricadono ne' pregiudizj e nelle puerilità dell' infanzia — XLIII, 245.

VENEZIA. (*Montanari*) Stima che fa il mondo del zecchino veneziano — III, 277.

Regolamento proprio darsi alle monete in Venezia, e particolarmente al zecchino — 360.

Valuta delle monete che vi si spendono, ragguagliate alla proporzione di uno a quattordici e quattro quinti — 357.

VENEZIA. (*Zanon*) Calcolo compendioso delle arti e manifatture esercitate in Venezia — XXV, 151.

VENEZIA. Dei zecchini di Venezia — V. *Zecchino.*

VERGOGNA. (*Genovesi*) La vergogna è da adoperarsi nei vizj che non meritano essere altrimenti castigati, e in questo genere è da porsi in prima la dappocaggine — XIV, 352.

VERGOGNA. (*Ricci*) I poveri vergognosi debbono essere soccorsi dalla pubblica autorità — XLVIII, 185.

VERGOGNA. (*Vasco*) De' poveri vergognosi. Come provvedere alla loro sussistenza — XL, 322, 324.

VERITA'. (*Ortes*) È difetto delle umane menti, non d' ignorar le verità, ma di allontanarsene per volerle spingere oltre i confini. Esempj di ciò — XXX, 217.

Tutte le afflizioni della vita umana procedono dal non saper gli uomini distinguere il vero dal falso — XXXI, 115.

L'intelletto è destinato a conoscere il vero; l'immaginazione è destinata a fingere il falso — 116.

Dell' immaginazione e dell' intelletto dell' uomo — 131.

Ragione per cui le verità economiche, ancorchè conosciute nella teorica, nella pratica sieno trascurate — XXXII, 258.

VINCOLI. (*Verri*) Riflessioni sulle leggi vincolanti, principalmente nel commercio dei grani — XXII, 60. XXIII, 5.

L' effetto dei vincoli si è di radunare le merci in poche mani — XXII, 75, 88. XXIII, 42.

Non sono vincoli ed ostacoli i tributi — XXIII, 30.

VINCOLI — V. *Annona. Esportazione.*

VINCOLI. (*Neri*) Danni dei vincoli in materia annonaria — XLIX, 10.

VINO. (*Paoletti*) Potrebbe farsene in Toscana un' articolo importante di commercio — XXVII, 73.

VINO. (*Verri*) La libertà ne mantiene l'abbondanza — XXIII, 223.

VINO. (*Beccaria*) La coltura delle viti merita le ricerche del saggio coltivatore e l'attenzione di chi veglia al ben pubblico — XVIII, 241. (*Genovesi*) — XIV, 190. (*Briganti*) — XXXV, 136.

VIRTU'. (*Briganti*) I beni morali si confondono colle virtù — XXXV, 35.

L' equivoco significato di virtù varia secondo i paesi — *ivi.*

Diversità della virtù morale dalla probità civile — 36.

Della vera virtù — 37.

Essa, presa in senso rigoroso, non è il primo elemento della prosperità del corpo civile — 41.

La virtù è il *sublime* de' beni morali, donde derivano le *grandi* azioni — 42.

La prosperità de' popoli comincia dalle *buone* azioni, e si avanza con metodo progressivo alle *belle* azioni — 43.

L' umanità e l' onestà, feconde produttrici di beni morali, fanno prosperare le nazioni — 43, 49.

VIRTU'. (*Genovesi*) Le scienze, le arti, e le virtù altresì, sono figlie del dolore — XIV, 83, 101.

Per virtù in generale s'intende l' armonico tra le passioni e la ragione — 98. *N.*

Virtù, valore, forza conservatrice e miglioratrice degli esseri debbono agl' Italiani essere voci sinonime — 326.

Delle virtù morali, intellettuali, meccaniche — 328.

False virtù, più seducenti de' vizj aperti — 344.

Arte del sovrano per allettare alla virtù e spaventare dal vizio — 351.

La vera virtù non è che una, come la vera pietà, il vero onore — XVI, 285.

La virtù è il mezzo aritmetico tra i vizj. È madre d'ogni bene — XVII, 323, 339.

Virtù. (*Ortes*) La virtù è gelosa di sè, e quando sia imposta da forza di altrui non è più virtù, ma è necessità — XXXIV, 170.

La virtù per sè stessa non debb' esser povera, anzi debb' esser ricca, purchè non all' eccesso, e non renda il ricco servo delle sue ricchezze — 322.

Errori di alcuni politici in materia di virtù o di povertà virtuosa — 337.

Virtù. (*Beccaria*) I varj nostri interessi hanno una totale dipendenza dalla virtù — XVIII, 172.

VITALIZIO. (*Vasco*) Osservazione intorno ai debiti estinguibili per mezzo di un' annua vitalizia prestazione, estratta dalle lettere di Mirabeau sull' amministrazione di Necker — XLII, 184.

Ricerche sui mutui, sui vitalizj e sui rimborsi, del signor De Villard. *Estratto* — 206.

Stabilimento d' un banco per dar pensioni vitalizie alle vedove, di Nicolao Fuss. *Estratto* — 247.

Nuove tavole dei vitalizj, compilate dall' autore, precedute dall' Estratto delle Memorie storiche dell' Accademia reale delle scienze di Torino per gli anni 1788-89 — 451.

Vitalizio. (*Beccaria*) Tavole pei vitalizj, di Kerseboom e di Deparcieux — XVIII, 95.

Vitalizio. (*Genovesi*) I bisogni dello Stato introdussero le rendite vitalizie. I capitali e le rendite non durano che a vita d' uomo — XV, 347.

VIZIO. (*Ortes*) Della ricchezza per rapporto ai vizj — XXXIV, 313.

Il vizio confina colla virtù, o è una virtù portata all'eccesso — 315.

VIZIO. (*Genovesi*) Non vi possono essere vizj utili alla società civile — XIV, 223, 324.

I vizj si oppongono all'industria, alla ricchezza e alla felicità della nazione — 339.

Tutt' i vizj ridotti a tre capi: rozzezza dell'intelletto, intemperanza del vivere, ed ingiustizia — 340.

False virtù più seducenti de' vizj aperti — 345.

VIZIO. (*Verri*) Non tutt' i vizj politici sono vizj morali, e viceversa. Due vizj opposti sono meno perniciosi ad uno Stato che un vizio solo — XXIV, 138.

Vizj che dipendono da un governo corrotto — 151.

Z

ZECCA. (*Serra*) Nelle monete forestiere non si dee valutare la fattura della zecca — I, 137.

ZECCA. (*Turbolo*) Nota distinta delle spese di zecca — 226.

ZECCA. (*Davanzati*) La moneta dovrebbe spendersi per quell'oro o argento che v'è, senza spesa di zecca — II, 46.

O detta spesa almeno facciasi menomissima — 48.

ZECCA. (*Scaruffi*) La spesa di zecca, o sia fattura delle monete, non debb' essere cavata dal

corpo d' esse monete, ma pagata o dal pubblico o da chi le farà coniare — II, 102, 106, 149, 178 e segg.

Zecca. (*Montanari*) La spesa di zecca ed il diritto di signoraggio sono accordati dalla consuetudine — III, 106.

Regole universali per le zecche:

1.° Si deve osservare la proporzione più comune fra l'oro e l'argento — 255;

2.° Batter metallo della maggior finezza possibile — 274.

Altre massime su quest' oggetto — 347.

Zecca. (*Broggia*) Avvertimenti intorno alla zecca — V, 168.

Cognizioni che dee possedere un sovrintendente di zecca — 172.

Zecca. (*Neri*) La spesa della zecca non si dovrebbe imporre alla moneta nè straniera, nè propria — VI, 117, 222.

Ma la pratica più generale è contraria a sì giusta massima — 122.

L' autore opina di accordare per la spesa di zecca il due per cento sull' argento, e l' uno sull' oro — 123.

La zecca non conviene agli Stati che non hanno miniere, quando la bilancia del loro commercio è sfavorevole — 188.

Zecca. (*Galiani*) La spesa di zecca ed il diritto di signoraggio si fanno generalmente pagare dalla moneta: a quanto montino — X, 236. XI, 8, 53.

Pare che gli antichi non comprendessero la spesa del conio nella moneta — X, 236.

Critica aspra dell' opinione di Davanzati circa le spese di zecca — X, 237.

Il piccolo utile della zecca non deve consigliare di tenerla in esercizio — XI, 173.

Zecca. (*Corniani*) Diritto del sovrano al lucro della zecca chiamato diritto di monetaggio — XLVI, 127.

È necessario che la zecca approfitti, ma l'utilità debb' essere discreta — 156.

Zecca. (*Verri*) Ai grandi Stati è indispensabile, ai minori non conviene — XXII, 171. XXIII, 290, 301.

Zecca. (*Beccaria*) È meglio imporre un leggiero tributo che far pagare la spesa della monetazione dalle monete medesime — XIX, 65, 208.

Zecca. (*Carli*) Pel conio e pel lavoro de' metalli la moneta ha un valore estrinseco — XX, 94, 209.

Regalia della zecca — 94, 209, 227, 236.

Due cose essenziali in un regolamento di zecca: la proporzione *esterna*, e la proporzione *interna* — 221.

L'opinione dell'autore conciliata con quella di Beccaria in punto delle spese di zecca — 238. *N.*

Le spese di zecca non erano computate sulle monete in molte città d' Italia prima del secolo decimosettimo, e particolarmente in Bologna — 241. *N.*

Quanto più le zecche guadagnano, tanto più le regie rendite si rovinano — 288.

ZECCHINO. (*Carli*) Serie dell' aumento del zecchino in Milano dal 1261 al 1750 — XXI, 12.

Zecchino. (*Broggia*) Dei zecchini di Venezia, di Firenze, di Germania ed Ungheria — V, 180.

Colore e tenerezza dell'oro sono segni di bontà — 183.

Zecchino. (*Corniani*) Il zecchino veneto contiene meno lega d'ogni altra moneta — XLVI, 155.

Zecchino. (*Neri*) Il zecchino di Firenze è ritenuto alla bontà di 24 carati — VI, 11.

Quello di Venezia, per ragione del suo colore e per la sua maggiore tenerezza o duttilità, ha sempre avuto nel credito universale qualche prefereuza — 12, 13.

Varie osservazioni sui zecchini — 14.

RUBRICA DELL' INDICE.

A

Abbondanza. pag. 21
Accademia . . . . » *ivi*
Accattoni . . . . . » 22
Affitti . . . . . » 23
Affrica . . . . . » 24
Aggio . . . . . » *ivi*
Aggiotaggio . . . . » *ivi*
Agraria . . . . . » 25
Agricoltura . . . . » *ivi*
Agricoltore . . . . » 35
Agro . . . . . » *ivi*
Alberghi . . . . . » *ivi*
Alimento . . . . . » 36
Alloggio. . . . . » *ivi*
Alterazione . . . . » 37
Alzamento . . . . » 38
Amministrazione . » 39
Amor-proprio . . . » 40
Angheria . . . . . » *ivi*
Animali . . . . . » 41
Annona . . . . . » *ivi*
Appaltatore . . . . » 60
Appetiti . . . . . » 62
Argento. . . . . » *ivi*
Aritmetica . . . . » 63
Aritmetica politica pag. 63
Arti . . . . . » 64
Aspro . . . . . » 76
Attrazione . . . . » *ivi*
Aumentazione. . . » *ivi*
Avarizia. . . . . » 77
Avvilimento . . . » 78
Avvocati . . . . . » *ivi*

B

Badie . . . . . » *ivi*
Balia . . . . . » *ivi*
Banco. . . . . » *ivi*
Barbareschi . . . . » 80
Barbarie . . . . . » 81
Belle arti. . . . . » *ivi*
Bene . . . . . » *ivi*
Beneficio . . . . . » 88
Biglione . . . . . » *ivi*
Bilancia. . . . . » 89
Bisogno . . . . . » 94
Bologna. . . . . » 95
Boschi. . . . . » 96
Braccio . . . . . » *ivi*
Bronzo . . . . . » *ivi*
Bue . . . . . » *ivi*
Burro . . . . . » 97

C

Caccia . . . . pag. 97
Cambio . . . . . » *ivi*
Campagna . . . . » 101
Canapa. . . . . » *ivi*
Capacità . . . . . » 102
Capitale . . . . . » *ivi*
Capitoli . . . . . » *ivi*
Carbone . . . . . » *ivi*
Carcerati. . . . . » *ivi*
Carestia . . . . . » *ivi*
Cariche . . . . . » 105
Catecumeni . . . » *ivi*
Causidici . . . . » *ivi*
Cavalli . . . . . » *ivi*
Celibato . . . . . » 106
Celtici. . . . . » *ivi*
Censimento . . . » 107
Censo . . . . . » 109
Chambéry . . . . » *ivi*
Chiesa . . . . . » *ivi*
Chimica . . . . . » *ivi*
Chiostri . . . . . » *ivi*
Ciarlatani . . . . » *ivi*
Circolazione . . . » 110
Città. . . . . » 112
Civile . . . . . » *ivi*
Classe . . . . . » 113
Clero . . . . . » 114
Clima . . . . . » 115
Colbert . . . . . » 116
Collegio . . . pag. 116
Colonia . . . . . » *ivi*
Coltura . . . . . » 117
Commercio . . . » 118
Comodi . . . . . » 134
Compagnia. . . . » *ivi*
Compassione. . . » 135
Comunicazione. . » *ivi*
Concorrenza . . . » *ivi*
Confini . . . . . » 136
Conio . . . . . » *ivi*
Conquista . . . . » 137
Consumazione . . » *ivi*
Contadino . . . . » 138
Conto . . . . . » 140
Contrabbando . . » *ivi*
Contratto . . . . » 141
Contribuzione . . » 142
Convenzione . . » *ivi*
Corpi . . . . . » *ivi*
Corte . . . . . » 143
Costume . . . . . » *ivi*
Credito . . . . . » 144
Crociata . . . . . » 145
Cronaci . . . . . » *ivi*
Culto . . . . . » *ivi*
Cuore . . . . . » *ivi*
Cupidità . . . . . » *ivi*

D

Danaro. . . . . » *ivi*
Dazio . . . . . » 154

Debito . . . . pag. 159
Decadenza . . . . » 160
Decima. . . . . » 161
Delitto. . . . . » *ivi*
Deposito . . . . . » *ivi*
Derrata . . . . . » *ivi*
Desiderio. . . . . » 162
Dipendenza . . . . » *ivi*
Diritto . . . . . » 163
Disciplina . . . . » *ivi*
Disoccupati . . . » 164
Dissolutezza . . . » *ivi*
Disuguaglianza . » 165
Divieto . . . . . » 168
Dogane . . . . . » 169
Dolore . . . . . » *ivi*
Donne . . . . . » 170
Dote . . . . . » *ivi*
Dublino . . . . . » 171

E

Ebrei . . . . . » *ivi*
Economia . . . . » *ivi*
Educazione . . . » 179
Egizj . . . . . » 183
Egualità . . . . . » *ivi*
Emigrazione . . . » *ivi*
Energia . . . . . » 184
Entusiasmo . . . » *ivi*
Equità . . . . . » *ivi*
Erario . . . . . » *ivi*
Errore . . . . pag. 184
Esattore . . . . . » 188
Esenzione . . . . » *ivi*
Esportazione . . » *ivi*
Esposti . . . . . » 193
Estimo. . . . . » *ivi*
Estrazione . . . . » *ivi*

F

Fallimento . . . . » *ivi*
Falsario . . . . . » 194
Fame . . . . . » *ivi*
Famiglie . . . . . » 195
Fatica . . . . . » 196
Fede . . . . . » 197
Felicità . . . . . » *ivi*
Ferro . . . . . » 198
Feste . . . . . » 199
Feudi . . . . . » *ivi*
Fidecommessi . . » *ivi*
Fiera. . . . . » 203
Filosofia . . . . . » 204
Finanza . . . . . » *ivi*
Fiorino. . . . . » 205
Firenze. . . . . » *ivi*
Fitto . . . . . » 206
Formaggio . . . . » *ivi*
Fornajo . . . . . » *ivi*
Forza . . . . . » 207
Francia . . . . . » 208
Frodatori . . . . » 209

G

Gabella . . . pag. 209
Generazioni . . . » *ivi*
Geometria . . . . » *ivi*
Gindice . . . . . » *ivi*
Governo . . . . . » 210
Governatore . . . » 212
Granajo . . . . . » *ivi*
Grano . . . . . » *ivi*
Grida . . . . . » 217
Guerra . . . . . » *ivi*

I

Ignoranza . . . . » 218
Immaginario . . . » *ivi*
Immaginazione. . » *ivi*
Imperfezione . . » 219
Imposizione . . . » *ivi*
Imposizioni . . . » *ivi*
Imposta . . . . . » *ivi*
Imprestito . . . . » *ivi*
Incoraggiamento . » *ivi*
Indie . . . . . » *ivi*
Indipendenza . . » 220
Indulto. . . . . » *ivi*
Industria. . . . . » *ivi*
Inerzia. . . . . » 222
Infecondità . . . » *ivi*
Infermi . . . . . » 223
Inghilterra . . . . » *ivi*
Insalubrità . . pag. 224
Insistenza . . . . » 225
Intelletto . . . . » *ivi*
Interesse. . . . . » 226
Intrinseco . . . . » 228
Introduzione . . » *ivi*
Invalidi . . . . . » 229
Irrigazione . . . » *ivi*
Istituto . . . . . » *ivi*
Istruzione . . . . » *ivi*
Italia . . . . . » *ivi*
Ittiofagi . . . . . » 231

L

Lambertini . . . . » *ivi*
Lega. . . . . » *ivi*
Legge . . . . . » 232
Levatrice . . . . » 233
Liberalità . . . . » *ivi*
Libertà. . . . . » *ivi*
Lino . . . . . » 235
Lira . . . . . » *ivi*
Litigi . . . . . » 236
Livello. . . . . » *ivi*
Lombardia . . . . » *ivi*
Longevità . . . . » *ivi*
Lotterie . . . . . » 237
Lucca . . . . . » *ivi*
Luoghi pii . . . . » *ivi*
Lusso . . . . . » *ivi*

M

Maestri . . . pag. 243
Magistrati . . . . » *ivi*
Majorascati . . . » *ivi*
Malattie . . . . . » 244
Manifatture . . . » *ivi*
Mani-morte . . . » 245
Mare . . . . . » *ivi*
Matrimonio . . . » *ivi*
Meccanica . . . . » 247
Medicina. . . . . » *ivi*
Mendicità . . . . » *ivi*
Mercato . . . . . » 251
Mercatura . . . . » *ivi*
Mestieri . . . . . » 252
Metafisica . . . . » *ivi*
Metallo . . . . . » *ivi*
Metallurgia . . . » 253
Metropoli . . . . » *ivi*
Milano. . . . . » 254
Milizia. . . . . » 255
Miniera . . . . . » 256
Mistura . . . . . » 257
Misura. . . . . » *ivi*
Mobili . . . . . » 258
Moda . . . . . » *ivi*
Modena . . . . . » *ivi*
Moneta . . . . . » *ivi*
Monopolio . . . . » 290
Monte . . . . . » 291
Mortalità. . . . . » 292
Multa . . . . pag. 292
Mutazione . . . . » 293
Mutuo . . . . . » *ivi*

N

Napoli . . . . . » *ivi*
Natura. . . . . » 294
Navigazione . . . » 295
Nazione . . . . . » 296
Necessità . . . . » 298
Nobiltà . . . . . » *ivi*

O

Occupazione. . . » 300
Olio . . . . . » 308
Onestà. . . . . » *ivi*
Onorario. . . . . » *ivi*
Onore . . . . . » *ivi*
Opere pie . . . . » 309
Opinione. . . . . » *ivi*
Orefice . . . . . » 310
Orfanotrofio . . . » *ivi*
Oro . . . . . » *ivi*
Ospitale . . . . . » 313
Ozio . . . . . » 314

P

Pane. . . . . » *ivi*
Parrochi . . . . . » 315
Passione . . . . . » *ivi*

Pastorizia . . pag. 315
Patria . . . . . » 317
Pazzi. . . . . » *ivi*
Peculio. . . . . » *ivi*
Pena. . . . . » 318
Perfezione . . . . » *ivi*
Permutazione . . » *ivi*
Persona . . . . . » 319
Pertica . . . . . » *ivi*
Pesca . . . . . » *ivi*
Peso . . . . . » *ivi*
Piacenza. . . . . » 320
Piacere . . . . . » *ivi*
Piazza . . . . . » 321
Pietà. . . . . » *ivi*
Platone . . . . . » *ivi*
Poligamia . . . . » *ivi*
Politica . . . . . » *ivi*
Polizia. . . . . » 322
Popolo . . . . . » *ivi*
Popolazione . . . » *ivi*
Porto . . . . . » 331
Potenza . . . . . » *ivi*
Povertà . . . . . » *ivi*
Prammatica . . . » 333
Preda . . . . . » 334
Pregiudizio . . . » *ivi*
Premio. . . . . » 335
Prestazione . . . » *ivi*
Prezzo. . . . . » *ivi*
Principato . . . . » 348
Principio. . . . . » 349
Privilegio . . . . » *ivi*
Prodigalità. . pag. 350
Proibizione . . . » *ivi*
Proporzione . . . » *ivi*
Proprietà . . . . » 356
Prudenza . . . . » *ivi*
Pubertà . . . . . » 357

Q

Qualificazione . . » *ivi*

R

Raffinazione . . . » *ivi*
Ragione . . . . . » 358
Rame . . . . . » *ivi*
Rappresentazione » 361
Rarità . . . . . » *ivi*
Registro . . . . . » *ivi*
Religione . . . . » *ivi*
Rendita . . . . . » 363
Resistenza. . . . » 364
Restituzione. . . » *ivi*
Ricchezza . . . . » 365
Ricerca . . . . . » 375
Riduzione . . . . » *ivi*
Riforma . . . . . » *ivi*
Rimedio . . . . . » *ivi*
Riproduzione . . » *ivi*
Riso . . . . . » 376
Risparmio . . . . » *ivi*
Romani . . . . . » *ivi*

S

Saggio . . . . pag. 382
Salario. . . . . » *ivi*
Sale . . . . . » 383
Sanità . . . . . » 384
Sbilancio. . . . . » *ivi*
Scienza . . . . . » *ivi*
Scuola . . . . . » 387
Seminatojo . . . » 388
Sepoltura . . . . » *ivi*
Servitù . . . . . » *ivi*
Seta . . . . . » 389
Setificio . . . . . » 390
Sicilia . . . . . » *ivi*
Sicofanta. . . . . » *ivi*
Signoraggio . . . » 391
Sociabilità . . . . » *ivi*
Società. . . . . » *ivi*
Soccorso . . . . . » 392
Sovrano . . . . . » *ivi*
Spagna . . . . . » *ivi*
Sparta . . . . . » 393
Speculazione. . . » *ivi*
Spesa . . . . . » *ivi*
Spopolazione . . » 394
Sproporzione . . » *ivi*
Stabilità . . . . . » *ivi*
Stima . . . . . » *ivi*
Stipendio . . . . » 395
Strada . . . . . » *ivi*
Studio . . . . . » *ivi*
Subordinazione . » *ivi*
Superfluo . . pag. 395
Sussidio . . . . . » 396
Sussistenza . . . » 398

T

Taglione. . . . . » *ivi*
Tariffa daziaria . » *ivi*
Tariffa monetaria » 400
Tassazione. . . . » *ivi*
Tavola. . . . . » 401
Teologia. . . . . » 402
Terra . . . . . » *ivi*
Tesoro. . . . . » 405
Testatico . . . . » *ivi*
Timore . . . . . » 406
Tirannia . . . . . » *ivi*
Tomolo . . . . . » *ivi*
Tontina . . . . . » *ivi*
Tortura . . . . . » *ivi*
Tosatore. . . . . » 407
Toscana . . . . . » *ivi*
Transito . . . . . » 408
Trasporto . . . . » 410
Tratta . . . . . » *ivi*
Travaglio . . . . » *ivi*
Tributo . . . . . » 411
Truppa . . . . . » 417

U

Umanità . . . . . » 418
Unità . . . . . » *ivi*

Uomo . . . . pag. 418
Usura . . . . . » 419
Utile . . . . . » 422

V

Vajnolo . . . . . » *ivi*
Valore . . . . . » *ivi*
Vanità . . . . . » *ivi*
Varietà . . . . . » 423
Vecchiaja . . . . » *ivi*
Venezia . . . . . » *ivi*
Vergogna . . pag. 423
Verità . . . . . » 424
Vincoli . . . . . » *ivi*
Vino . . . . . » *ivi*
Virtù . . . . . » 425
Vitalizio . . . . . » 426
Vizio . . . . . » 427

Z

Zecca . . . . . » *ivi*
Zecchino . . . . » 429

CONTENUTO

DI QUESTO CINQUANTESIMO ED ULTIMO TOMO.

Elenco degli autori e delle rispettive opere contenute in questa Raccolta degli Economisti classici italiani . . . . . pag. 5

Indice analitico generale delle predette opere » 19

Rubrica dell' indice . . . . . » 431

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
BERKELEY

Return to desk from which borrowed.
This book is DUE on the last date stamped below.

21May'51LU

7Jun'51PM

LD 21–100m–11,'49(B7146s16)476

YC 43843

HB46
.S4
n.s.
v.43

111865